



RASSEGNA **STAMPA**

25 giugno 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 173 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Martedì 25 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Ieri alle 23 Emilio Colombo è morto a Roma

Lo ricordiamo così

COME UN NOSTRO NAPOLEONE

di LUCIA SERINO

E' stato il nostro Napoleone e dunque può valere l'incipit: "Ei fu". Perché la vera gloria c'è stata.

Il più grande statista lucano del XX secolo (a me pare che superi per risultato Nitti che lo ebbe avversario elettorale e che profetizzò "quel Colombo volerà lontano"), ultimo costituente in vita, grande elettore di tutti i presidenti della Repubblica, presidente del Parlamento Europeo, leader democristiano ed esponente della corrente identitaria dorotea, ma soprattutto padre politico e fondatore della Basilicata moderna.

L'opera umana di Emilio Colombo è gigantesca. Da giovane deputato conduce De Gasperi in un viaggio nell'umanità disperata e povera delle nostre terre e da allora in poi con tappe forzate ed esasperate la terra dei coltelli di Levi nella modernità italiana. Non fu un paradiso. Con una cultura modernista agganciata al ministerialismo, adoperò la spesa pubblica per garantire alla sua terra d'origine nuove vie di comunicazione, insediamenti produttivi, grandi opere idriche, case popolari, nuovi modelli di agricoltura, assunzione di massa nella pubblica amministrazione, istruzione, presenza di uffici statali. Il consenso fu oggettivamente di massa. Curato con il sostegno della Chiesa e di un apparato di partito ben ramificato che si è poi mai stato abbandonato dalla società lucana. Il tutto fu irrobustito da massiccio anti-comunismo che rese originale la vicenda della sinistra locale. E' stato, nel bene e nel male, un protagonista illustre e riconosciuto della Prima Repubblica. Lottatore indomito della vita politica non ha mai concesso spazio o respiro al lavoro. Finì impiccato in effigie nella tremenda Rivolta dei Boia chi molla in Calabria (ieri Renato Meduri ha avuto parole feroci nei suoi confronti) e fu autore principale dello scioglimento del governo. Italiano che ancora oggi cerchiamo di decifrare. I suoi vizi pubblici, diventati quasi tutti acclarati al tempo del gossip giudiziario, non oscurano le pubbliche virtù di gran lunga maggiori dei peccati che avrà consegnato al suo confessore. Da senatore a vita ebbe stile nell'affrontare inattese bufere e nel saper chiedere scusa al momento opportuno.

Fu determinante in alcune scelte italiane e sarà la storia a giudicare negli effetti di lungo corso. Per la Basilicata fu decisivo. Creò una catena gerarchica di comandi che oggi è definitivamente finita con un alto numero di generali non sempre all'altezza del loro comandante. Uomo dalle letture e dai gusti raffinati, egli è stato anche uomo di mondo nel vero senso della parola considerando le sue relazioni internazionali. Nella seconda Repubblica in Basilicata con i suoi interventi pubblici era diventato una sorta di papa della Regione e del partito che aveva unito le contrapposizioni politiche della guerra fredda. Per contrappasso, forse egli godeva di maggior rispetto dagli ex comunisti del Pci che non dai democristiani che forse avevano dovuto psicologicamente uccidere il padre. Era diventato un'icona pop. Immaginavo il suo ritratto originale come tracciato da Levi e poi colorato da Andy Warhol in una riproduzione infinita del suo viso.

Davanti al suo feretro per non scendere nella vuota retorica, penso si possano operare le parole del Barbiere per salutare Cesare: "Nobile è stata la sua vita, e in lui i così diversi tratti ben fusi che la Natura poté ergersi a proclamare in faccia al mondo: 'Questo fu un uomo'".



Il senatore Emilio Colombo brinda alla vigilia di San Silvestro tre anni fa nella redazione del Quotidiano

da pagina 2 a pagina 9

Laboratorio Analisi Fovilla
Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica esegue ricerche di:

- INFERTILITA' MASCHILE
- INFERTILITA' FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare) PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITA'
- INFETTIOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITA'

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color-Doppler.

E' attivo l'ambulatorio di "Piede Diabetico e Vulnologia" per la prevenzione ed il trattamento di lesioni (piaghe, ulcere) delle estremità, anche in pazienti non diabetici (Vulnologia), con presenza di Chirurgo Vascolare, Podologo e Posturologo.

Laboratorio Analisi Fovilla S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. del 23/12/2010
Via Aldo Moro, 2-4-80028 Rionero in Valpurga - PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725008
www.laboratoriofovilla.it info@laboratoriofovilla.it

POTENZA INTERNATIONAL JAZZ FESTIVAL I
dal 26 al 29 giugno 2013
www.potenzajazz.com

il Quotidiano e Italia Oggi
Insieme a soli € 1,20

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 25 giugno 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**Edital S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione d'Albanio, 204 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(grafico 088) - Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470216 - Direttore Poligrafico 5470250 (direzione politica)@lagazzettamezzogiorno.it - Segretario di Redazione 5470493 (segreteria redazionale)@lagazzettamezzogiorno.it - Corriere di Bari 5470434-431
(corriere.bari)@lagazzettamezzogiorno.it - Corriere di Potenza 5470431 (corriere.potenza)@lagazzettamezzogiorno.it - Corriere di Foggia 5470265

(economica)@lagazzettamezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri)@lagazzettamezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica)@lagazzettamezzogiorno.it - Regioni 5470264 (corriere regionale)@lagazzettamezzogiorno.it - Sport 5470418 (cultura e sport)@lagazzettamezzogiorno.it - Speciali 5470448 (inviati speciali)@lagazzettamezzogiorno.it - Sport 5470229 (sport)@lagazzettamezzogiorno.it - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacolo)@lagazzettamezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/9 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 173

**L'INCIDENTE IN UN'AZIENDA DELLA PROVINCIA DI CASERTA**

Potenza, diciottenne muore sul lavoro Era assunto in nero

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA X >>



VITTIMA Rocco Lauria su un camion

PUGLIA MASELLI FORSE RESTA FINO A DICEMBRE, BIANCO VERSO LE DIMISSIONI

Oggi l'assemblea dell'Aqp ma non ci sarà Vendola

E sui Consorzi di bonifica il mistero dei debiti
Il commissario: «Per noi difficile quantificarli»

SCAGLIARINI CON UN ALTRO SERVIZIO A PAGINA 8 >>

GIUSTIZIA DAI GIUDICI DI PRIMO GRADO STABILITA ANCHE L'INTERDIZIONE PERPETUA DAI PUBBLICI UFFICI. IL PDL: NESSUN RIFLESSO SULL'ESECUTIVO. CAUTELA DEL PD. GRILLO RILANCIA L'INELEGIBILITÀ

Berlusconi, una sentenza choc

Caso Ruby: condanna a sette anni. Il Cavaliere: una violenza, ma resisto

**BRACCIO DI FERRO
ALL'INFINITO
IL GOVERNO
PER ORA RESISTE**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Una sentenza bomba. Una condanna choc. Se fosse scoppiata in un'altra fase temporale, la decisione-bomba sul caso Ruby avrebbe provocato un pandemonio. Stavolta, invece, gli effetti del verdetto di primo grado pronunciato dai giudici milanesi non dovrebbero produrre alcun contraccolpo sul piano politico. Il clima dei rapporti tra Pd e Pdl, pur non essendo assimilabile all'atmosfera di una luna di miele, non evoca la conflittualità tipica degli anni scorsi. Ma non è detto che, strada facendo, l'eco della sentenza di ieri possa complicare la vita all'originale maggioranza che sorregge il governo Letta. Anche perché l'estate di Silvio Berlusconi sarà, in materia giudiziaria, più rovente di un girone infernale.

SEQUE A PAGINA 17 >>

**BERLUSCONI CONDANNATO
A SETTE ANNI**

Pillinini

SERVIZI DA PAGINA 2 A 6 >>

● La stampa mondiale
«Governo a rischio»

A PAGINA 3 >>

● Fitto: cosa pazzesca
Vendola: ora si ritiri

COZZI A PAGINA 3 >>

● «Pressing» di Letta
la Idem si dimette

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

IL SENATORE A VITA SI È SPENTO IERI SERA A ROMA A 93 ANNI

Addio a Colombo l'ultimo Costituente

SERVIZIO A PAGINA 6 >>



ROMA Il senatore a vita era nato a Potenza l'11 aprile del 1920

RICERCA A SAN GIOVANNI ROTONDO

Bene i test con le staminali speranza per i malati di Sla

Senza effetti negativi i primi trapianti di cellule

● A un anno dall'inizio della prima sperimentazione al mondo con cellule staminali cerebrali umane per contrastare una malattia per ora incurabile come la Sla, sono positivi i test condotti in Italia su 6 malati: non sono stati rilevati eventi avversi importanti legati al trapianto di cellule. La procedura dunque è sicura e si può andare avanti. L'annuncio ieri, dato dal coordinatore del progetto, il prof. Angelo Vescevi, che è anche direttore scientifico dell'ospedale di San Giovanni Rotondo. Ora avanti con la fase 2 che coinvolgerà altri sei malati.

TARDIVO A PAGINA 11 >>



SLA Il prof. Angelo Vescevi

CONFEDERATIONSRecupero impossibile
Balotelli torna a casa

NELLO SPORT >>

L'EVENTOLa Notte della Taranta
dal 6 al 24 agosto

A PAGINA 21 >>

PELLICOLA SOLARES®
applicata ai vetri di auto, finestre, verande, negozi...Risparmia energia e fa stare più freschi in estate e caldi d'inverno
trasforma i vetri in specchi aumentando privacy e sicurezza
riduce lo scolorimento di arredi, tessuti e merci in vetrina
trattiene le schegge in caso di frantumazione dei vetri

Telefona 080 5542267 per preventivi e consulenze

SOLARES®
FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO DI ENERGIA

Via F. Lattanzio, 53 BARI - Tel 080 5542267 Fax 080 5589323

www.solares.it - e-mail: solares@solares.it

Eseguiamo riqualificazioni e certificazioni energetiche - acquisto terrazzi condominiali e terreni edificabili

L'UOMO CHE EBBE LA BARDOT

di FRANCESCO COSTANTINI

Era bello, Gigi Rizzi, alto ed elegante, con un magnifico tono di voce basso e suadente. Aveva segnato con la sua presenza una stagione straordinaria e irripetibile della *jeunesse dorée* che, dalla metà degli Anni Sessanta in poi, aveva cambiato marcia al ritmo sonnacchioso del *jet set* europeo che sfangava l'estate in Costa Azzurra. Se n'è andato l'altra sera, nel giorno del suo 69° compleanno, fulminato da un infarto nella villa di amici, i tanti amici, a Saint-Tropez. Dove aveva vissuto la stagione dell'amore con Brigitte Bardot.

SEQUE A PAGINA 16 >>



ADDIO Gigi Rizzi, aveva 69 anni



LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 25 giugno 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry**Talento**
Professional StoreANCHE A:
POLICORO (MT) VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902042**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neologismi: www.gazzettaneologismi.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Par info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213**Cash&Carry****Talento**
Professional StoreANCHE A:
TITO SCALO (PZ) C/DA MATTINO 2.1
TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

È morto Colombo

Se ne va l'ultimo «padre costituente»

Nato a Potenza l'11 aprile 1920, ha attraversato da protagonista tutta la storia politica italiana

● È morto ieri sera a Roma il senatore a vita Emilio Colombo, in passato presidente del Parlamento Europeo e presidente del Consiglio. Aveva 93 anni ed era l'ultimo costituente ancora in vita.

SERVIZIO A PAGINA V >>

LO SCANDALO DI MORIRE O DI PAGARE PER LAVORARE

di MIMMO SAMMARTINO

La Basilicata che si spopola, che vede i suoi borghi desertificarsi e i suoi giovani partire; la Basilicata sempre più periferica e mal collegata, area interna dimenticata e ignorata dalle ferrovie e con i viadotti bisognosi di manutenzione; la Basilicata che ha visto crescere le sue aree impoverite o a rischio povertà fino a un 31,7% della popolazione; la Basilicata che assiste alla morte delle sue imprese (in media sei al giorno, ha calcolato Unioncamere), che vede crollare il Pil (meno 3,1% nel solo 2012) e precipitare ricchezza (meno 10%) e consumi delle famiglie (meno 5%).

Questa Basilicata sa bene che, per poter sperare in un futuro, deve costruire un progetto in grado di mettere a valore le cose buone che possiede: risorse ambientali e naturali, vocazione turistica di molte sue aree, agricoltura e produzioni tipiche, programmi industriali radicati alle specificità dei territori, puntando su qualità e innovazione. E poi l'ingegno della sua gente.

Insomma la Basilicata si salva se si mostra capace di costruire un progetto che si fondi sul primato del lavoro. Dimenticare questa centralità, non è solo rinnegare diritti di cittadinanza e principi costituzionali. Significa condannarsi a fare i conti con situazioni di irregolarità come quella che, ancora ieri, ha portato alla morte, vicino ad Aversa, di un ragazzo potentino. Significa trovarsi di fronte all'incredibile vicenda di trenta donne che prestano la loro opera, essenziale per la vita di anziani non autosufficienti, senza percepire lo stipendio da mesi. E anticipando pure le spese. Morire per lavorare. E pagare per lavorare. Sono solo l'ultimo scandalo di un Paese che ha perduto la rotta.



SENATORE A VITA Emilio Colombo [foto Tony Vecell]

POTENZA-SICIGNANO

Il raccordo «prigioniero»

● Potenza-Sicignano ancora ostaggio di deviazioni, divieti e lavori in corso. Viaggio della Gazzetta sul raccordo autostradale che penalizza soprattutto bus, furgoni e mezzi pesanti. Tra poco più di una settimana i lavori sulla sarebbero dovuti finire. Era il 4 febbraio quando l'Anas, per consentire interventi strutturali sul viadotto Pietrastretta ha imposto il divieto di transito ai mezzi pesanti superiori alle 3,5 tonnellate (a pieno carico) e sagoma superiore a 2,30 metri nel tratto compreso tra i comuni di Balvano e Buccino, in provincia di Potenza.

IERACE NELLE PAGINE II E III >>

BUONA SANITÀ PRIMA REGIONE IN ITALIA

Il ticket sanitario cancellato da lunedì

Il provvedimento elogiato dalla Corte dei Conti in un'analisi più generale, in chiaroscuro, sull'uso delle risorse pubbliche in Basilicata

● Lunedì, primo luglio, in Basilicata saranno cancellati i ticket aggiuntivi sulle visite specialistiche nella sanità. L'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, sottolinea che il risultato è frutto di una gestione oculata delle risorse pubbliche nel settore sanitario. Martorano si porta a casa anche le lodi pronunciate, all'interno di un'analisi più generale in chiaroscuro sull'uso delle risorse pubbliche, da parte della Corte dei Conti.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ROCCO LAURIA DI POTENZA, OPERAIO IN UNA DITTA DEL CASERTANO. LAVORAVA A NERO

Incidente sul lavoro 18enne perde la vita

● Un diciottenne di Potenza, Rocco Lauria, è morto ieri in un incidente di lavoro in un'azienda di Gricignano D'Aversa (provincia di Caserta). Stava accompagnando l'autista di un autocarro e durante la manovra di scarico del materiale, il ragazzo sarebbe stato colpito dalla leva di sblocco del cassettone. Indagini sono in corso per verificare se fosse o meno autorizzato ad entrare nell'area della ditta. Dalle prime verifiche pare che il giovane potentino lavorasse in nero.



SERVIZIO A PAGINA X >>

VITTIMA Rocco Lauria

VULTURE: 30 DONNE E CGIL AL PREFETTO

Assistono gli anziani senza salari da 6 mesi «Così non può andare»

● Storie di donne, di lavoratrici impegnate nell'assistenza agli anziani. Non percepiscono lo stipendio da sei mesi, conseguenza del mancato trasferimento di fondi dalla Regione e dai Comuni alle cooperative presso cui operano. Eppure continuano a garantire il servizio, anche a costo di rimetterci dei soldi. La vicenda delle cooperative che si occupano nel Vulture di assistenza agli anziani non autosufficienti ha avuto un'eco nazionale. La Regione dovrebbe coprire i costi del servizio per il 75 per cento, mentre ai Comuni coinvolti (quello di San Fele è capofila, mentre il Municipio di Rapolla è capofila) spetterebbe la copertura del restante 25 per cento. Ma la situazione, complice il «patto di stabilità», sembra essere bloccata.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

RIMBORSOPOLI

Il Riesame deciderà martedì

● Il tribunale del Riesame si riunirà martedì prossimo per esaminare l'impugnazione, da parte della Procura, della decisione con cui il gip, Luigi Spina, ha revocato le misure cautelari ai consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta sui rimborsi. Il Riesame avrebbe dovuto riunirsi lo scorso 18 giugno, ma l'udienza è stata rinviata per lo sciopero degli avvocati.

POTENZA

Consiglio comunale straordinario sui temi del S. Carlo

LAGUARDIA A PAGINA VI >>

POTENZA

Tecnologia lucana al servizio dell'Onu Successo Geocart

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

MATERA

Festa della Bruna come garantire la sicurezza in città

SERVIZIO A PAGINA XI >>

MATERA

Rai e Università comunicazione su ambiente e salute

SERVIZIO A PAGINA IV >>

AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giuseppe Carducci 25	Tel. 0972 877164
MONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
NELFI	Via F. Saviano Nitti 37	Tel. 0972 729748
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274860
POTENZA	Via Garibaldi 1	Tel. 0971 400697
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Nelli 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

Lo Stato non può interferire nello stile di vita delle persone. Se difendiamo la democrazia solo quando le persone la pensano come noi allora non siamo democratici.

Elif Shafak
scrittrice turca

aspo
800.199.978
aspoenergia.it

1,20 Anno 90 n. 172
Martedì 25 Giugno 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Chabon: la vita è un negozio di vecchi dischi

Pivetta pag. 19

Tortura, se tutto il mondo dice no

Murard-Yovanovitch pag. 17



Gigi Rizzi, play-boy all'italiana

Bucciantini pag. 20

U:

La condanna di Berlusconi

Sette anni e interdizione a vita per prostituzione minorile e concussione. La rabbia del Pdl

Una condanna pesante, superiore alla richiesta dei pm. Dopo 26 mesi e le oltre 50 udienze del processo Ruby, Silvio Berlusconi, accusato di concussione e di prostituzione minorile, è stato condannato a sette anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. «Una sentenza violenta», ha

commentato il Cavaliere mentre i ministri Pdl hanno parlato addirittura di golpe. Intanto si apre un nuovo caso: il viceministro degli Esteri Bruno Archi, fra le persone che hanno testimoniato a favore di Berlusconi, è indagato con altri 31 per falsa testimonianza.

FUSANI A PAG. 2-5



Il Cavaliere e i suoi ministri: «È un golpe»

FANTOZZI A PAG. 3

Da una sentenza all'altra: la fine del ventennio

VESPO A PAG. 2

La ricaduta sul governo: i timori del Colle

CIARNELLI A PAG. 4

Il centrodestra si decida

CLAUDIO SARDO

IN UNO STATO DI DIRITTO LE SENTENZE RISPIETTANO. Ovviamente si discutono, si criticano, ma le parole usate ieri da molti dirigenti del Pdl, compresi alcuni ministri, sono assolutamente intollerabili. Tecnicamente eversive. Non brinderemo mai per la condanna di una persona, chiunque essa sia, ma la giustizia non può essere amministrata in altro modo se non attraverso le procedure previste dall'ordinamento; ecco perché ci si difende nei processi, non dai processi.

SEGUE A PAG. 3

Se il partito è personale

MICHELE PROSPERO

A PAG. 5

Le folli notti di Arcore

ORESTE PIVETTA

A PAG. 4

Quando sbaglia un ministro

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

Dai giochi olimpici al gioco al massacro, dalla fiamma di Atene al rogo in piazza tra gli insulti di Borgeglio («puttana») e i giudizi della Santanchè («arrogante»). Fosse solo per questo, Josefa Idem merita il rispetto di chi ancora riesce a distinguere tra lo Stato di diritto e il presunto «diritto» di aggredire e demolire chiunque ti capiti a tiro, meglio ancora se un ministro.

SEGUE A PAG. 16

Idem: «Mi dimetto, volevo farlo prima»

● La campionessa rimette l'incarico dopo l'incontro con Letta ● «Mi hanno massacrato: come ministro ho resistito, come persona avrei lasciato da tempo»

Josefa Idem non è più ministro dello Sport e delle Pari Opportunità. Si è dimessa ieri dopo un lungo incontro con il premier sulla vicenda dell'Imu non pagata e la destinazione d'uso della casa-palestra. «Mi hanno aggredito con accuse feroci. Ho tenuto duro solo per il ruolo che avevo», ha detto. Le deleghe saranno distribuite tra i ministri.

ZEGARELLI A PAG. 6



GOVERNO

Stop dell'Iva: trovate le risorse

● Un miliardo dal Tesoro per rinviare l'aumento di tre mesi. Oggi il Cdm

DI GIOVANNI A PAG. 8

BALLOTTAGGI IN SICILIA

Messina, vince il No Ponte

● Siracusa al Pd, sindaco Cinque Stelle a Ragusa Crollo dell'affluenza

Il centrosinistra conquista Siracusa, mentre a Ragusa il candidato grillino, Federico Piccitto, rende meno amara la debacle dei Cinque Stelle al primo turno. Ma la sorpresa si chiama Renato Accorinti, neosindaco di Messina con i voti della lista civica «No Ponte».

FALLICA A PAG. 10



DIFESA

F-35, scontro a sinistra Il Pd prova a mediare

● Oggi il voto ma è probabile un rinvio

A PAG. 7

MOSCA

Snowden, giallo sulla fuga

● Mistero sulla partenza dell'ex analista della Cia ● Usa contro Russia e Cina

Diventa un giallo la fuga di Snowden, l'ex analista della Cia che ha rivelato i segreti del Prism. Dato in un primo momento in viaggio per Cuba, la talpa del Datagate ha fatto perdere le sue tracce. Intanto, scoppia la guerra diplomatica tra Stati Uniti, Russia e Cina.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 15



4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013**LE SPINE DEL GOVERNO**

LA CAMPIONESSA NELLA BUFERA

ABUSI EDILIZI E ICI NON PAGATA

L'ultima autodifesa del ministro dimissionario: contro di me, insulti aggressive e violente

GOVERNO Si è conclusa così la breve parentesi al governo di Josefa Idem, travolta dalla bufera dei presunti abusi edilizi e dell'Ici a Ravenna, la città in cui vive

Il premier costringe la Idem ad alzare «bandiera bianca»

«Come ministro ho tenuto duro, ma da giorni avevo già deciso di lasciare»

● Dimissioni: si è conclusa così la breve parentesi al governo di Josefa Idem, travolta dalla bufera dei presunti abusi edilizi e dell'Ici a Ravenna, la città in cui vive. La plurimedagliata ex canoista - tedesca diventata italiana per matrimonio, primo campione olimpico in Italia a diventare ministro - ha rimesso nella mani del premier Enrico Letta l'incarico: «Oggi pomeriggio, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, Josefa Idem, Ministra per le Pari opportunità, lo Sport e le Politiche giovanili, ha presentato le sue dimissioni al Presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta, che le ha accolte»: ha annunciato a sera una nota diffusa dal ministero delle Pari Opportunità.

Ora Letta redistribuirà le deleghe, senza nominare un nuovo ministro: «Ho informato il Presidente della Repubblica delle dimissioni del ministro Idem - ha affermato in una nota il Premier - e della mia volontà di comunicare al prossimo Consiglio dei Ministri la redistribuzione delle sue de-



leghe all'interno dello stesso Consiglio». «Ho preso atto della volontà irrevocabile del ministro Idem di rassegnare le dimissioni - ha aggiunto Letta - Sono convinto che emergeranno rapidamente, e in tutta la loro limpidezza, la correttezza e il rigore morale che

conosco essere fra i tratti distintivi di Idem e per i quali l'ho scelta». «Ho voluto condividere con Letta le mie dimissioni - il commento della Idem in una dichiarazione - avevo già deciso da giorni, dopo accuse e insulti». «Come Ministra - ha

spiegato - ho tenuto duro in questi giorni perché in tanti mi avevano detto che questi momenti fanno parte del gioco. La persona Josefa Idem, già da giorni invece, si sarebbe dimessa a causa delle dimissioni mediatiche sproporzionate della vicenda e delle accuse aggressive e violente, nonché degli insulti espressi nei suoi confronti». «Quando sono salita dal Presidente Letta avevo già maturato la decisione di dimettermi - ha spiegato ancora la Idem - ma ho comunque voluto condividere con lui l'attenta valutazione del quadro venutosi a creare ed esporgli la scarsa rilevanza di quanto imputato».

Che le dimissioni fossero lo sbocco della vicenda lo si era già intuito ieri dopo che Letta in tv aveva annunciato per oggi un incontro con la Idem. Il premier aveva spiegato che bisogna «essere garantisti e garantire opportunità e rispetto delle regole» come «elemento chiave del nostro governo»: ma «nessun doppio standard». Solo sabato, però, la Idem aveva

tenuto un'appassionata difesa in una conferenza stampa a Palazzo Chigi: «Io sono una cittadina onesta». E aveva respinto, allora, ipotesi di dimissioni. «Vista l'irrilevanza dei fatti, in Germania nessuno si sarebbe dimesso e non mi dimetto». Ma da più parti, anche dentro il Pd, con cui la campionessa è stata eletta al Senato come capolista in Emilia-Romagna, era partito un pressing per rimettere il mandato.

Oggi, intanto, è cominciata anche formalmente l'inchiesta della magistratura di Ravenna sul caso. Sono partite le verifiche della polizia municipale sulla residenza-palestra della Idem a Santeramo, nelle campagne ravennate. Al vaglio della sezione di polizia commerciale sia la parte relativa ai presunti abusi edilizi che sulla destinazione d'uso della palestra, oltre alle dichiarazioni del ministro sulla residenza. Il fascicolo, secondo quanto riferito dal procuratore capo pro tempore Isabella Cavallari, è stato aperto come modello 45, cioè senza ipotesi di reato. Pe-

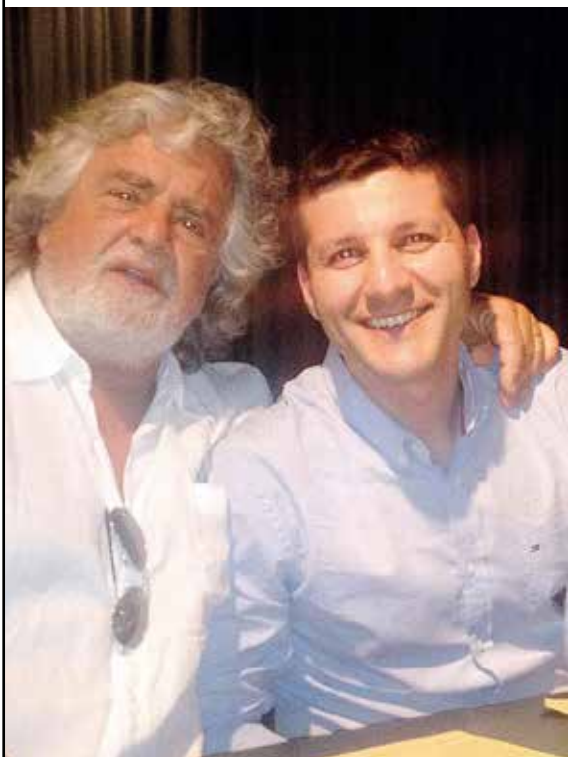


raltro potrebbe aprirsi un altro fronte, relativo agli oneri previdenziali, per 8.642 euro, che il Comune di Ravenna aveva corrisposto all'allora assessore allo Sport Josefa Idem alla luce dell'assunzione dell'olimpionica da parte del marito-allenatore, Guglielmo Guerrini.

Giampaolo Balestrini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013

PRIMO PIANO | 5



LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Affluenza al 46,19%, con 21,72 punti in meno rispetto al primo turno. Per i partiti risultato desolante

LA VITTORIA DEI MOVIMENTI

Gli appalti di partito si sgretolano di fronte all'avanzata delle liste civiche. Grillo può esultare su Twitter

Sicilia, i Cinque stelle conquistano Ragusa

A Messina vincono i «No ponte». Siracusa al centrosinistra

LA VITTORIA DI GRILLO
Beppe Grillo con Federico Piccitto, nuovo sindaco di Ragusa. A destra il messaggio che il leader del movimento Cinque Stelle ha pubblicato su Twitter per commentare la vittoria del movimento in Sicilia



Beppe Grillo
Ragusa è 5 Stelle! Federico Piccitto ha vinto e con lui Ragusa. Tra poco sarà il mio figlio. Felice Calabrò per i listini con i 5 stelle. #Ragusa5Stelle



● Gli appalti di partito si sgretolano di fronte all'avanzata dei movimenti. A sorpresa, 5stelle e «No ponte» vincono i ballottaggi a Ragusa e Messina, modificando di colpo la geografia politica dell'isola, a conferma di quell'appellativo di «laboratorio» attribuito alla regione a ogni tornata elettorale. Crollano di botto i vecchi schemi e vacillano gli imperi elettorali di alcuni ras politici, come quello del deputato Pd, Francantonio Genovese: l'armatore, recordman italiano di voti alle ultime primarie e big sponsor di Felice Calabrò, si deve arrendere alla sinistra estrema e ai militanti del «No ponte» che conquistano il comune di Messina. Così il centrosinistra, che sognava l'en plein dopo la vittoria al primo turno a Catania con Enzo Bianco, deve accontentarsi di Siracusa. L'affluenza è stata del 46,19%, con 21,72 punti in meno rispetto al primo turno, quando votò il 67,9% degli elettori.

Il risultato per i partiti è desolante. Dopo il centrodestra, sconfitto al primo turno quasi ovunque, anche per il centrosinistra è tempo di riflessioni. Le alleanze ai ballottaggi con i rivali del Pd non premiano la scelta, anzi.

Succede, per esempio a Ragusa. Qui vince il Movimento 5stelle. Grillo conquista così il suo primo comune siciliano, dopo il flop del Movimento al primo turno negli altri capoluoghi di provincia. Federico Piccitto diventa sindaco col 69%, più del doppio dei voti di Giovanni Cosentini, già vice sindaco ed ex cuffiarino, sostenuto da Pd, Udc e dall'ex sindaco Nello Dipasquale, che dopo aver voltato le spalle al Pd, è transitato, col suo movimento «Territorio», nel Megafono, la creatura politica del governatore siciliano Rosario Crocetta. Piccitto vince e stravinca. Il neo sindaco conquista anche il premio di maggioranza, ottenendo 20 dei 30 seggi in consiglio comunale.

Altrettanto sorprendente il risultato a Messina. Felice Calabrò, che al primo turno non ce l'aveva fatta per soli 59 voti (aveva raggiunto il 49,94%), è stato battuto da Accorinti (62,6%), che vince per quasi 3.500 voti ma senza avere la maggioranza in consiglio comunale. Accorinti, 59 anni, è insegnante di educazione fisica e tecnico della Federazione italiana di atletica leggera; è tra i fondatori del movimento «No al Ponte sullo Stretto» e il 25 giugno 2002 si arrampicò sul pilone di Torre Faro: per un giorno e una notte espose a circa 220 metri di altezza due striscioni contro il progetto di costruzione. Pacifista convinto, negli anni '70 è a Berlino per manifestare contro il Muro, nel 1979 partecipa alla carovana per il disarmo Bruxelles-Varsavia, nel 1982 a Comiso manifesta contro l'installazione della base Nato.

Dei tre capoluoghi al voto, solo Siracusa va al centrosinistra. Giancarlo Garozzo vince il ballottaggio col 53,3% su Ezechia Paolo Reale (46,7%), appoggiato da liste civiche e dai «ribelli» del Pd: capeggiati dal deputato regionale Vincenzo Vinciguolo, che al primo turno era riuscito a sconfiggere il candidato ufficiale del suo partito.

IL FATTO IL DEPUTATO ROMANO: NON ACCETTO DI STARE IN UN MOVIMENTO CHE EPURA SOLO PERCHÉ UNA PERSONA LA PENSA IN MODO DIVERSO

Ma Grillo perde pure Zaccagnini

«Il clima è ormai irrespirabile. Questa lotta clandestina non ha nessun senso»

● La vittoria per il M5S ha sempre un gusto agrodolce: un successo non arriva mai senza un episodio che lo offuschi.

Dopo la debacle alle amministrative, il Movimento trova un riscatto netto a Ragusa con un colpo di reni inaspettato: il candidato «stellato» Federico Piccitto vince il ballottaggio alle amministrative ma, soprattutto, supera il 70% dei voti e dimostra che i «cinque stelle» non sono affatto in declino.

C'è clima di festa tra i pentastellati. Beppe Grillo, che giovedì sarà a Roma, celebra la vittoria del neo-sindaco ragusano sul suo blog. Ma, come spesso accade nella breve, seppur travagliata, storia del M5S, le note dolenti arrivano dal Parlamento. Un altro «cittadino-deputato» lascia il gruppo a Montecitorio. Adriano Zaccagnini, deputato romano e indicato dalle cronache come il «capo dei disidenti», se ne va al gruppo Misto. Spiega i motivi in conferenza stampa. Nel pomeriggio saluta i suoi ex-colleghi proprio nella sede del gruppo a Montecitorio, deposita 8.500 euro nel fondo comune «cinque stelle per chiarire che se va via «non è per i soldi». Ma usa parole di fuoco. «C'è un clima irrespirabile - spiega - Non ho più la forza di continuare a combattere da dentro una guerra che non ha senso». Ce l'ha con i «talebani» del gruppo M5S non con Grillo: «Non l'ho sentito ma il problema non è lui ma l'approccio aziendalista - rimarca - A lui riconosco il merito del progetto, il problema è lo staff che non ha un approccio politico ma aziendale».

L'obiettivo è Gianroberto Casaleggio: «D'altronde dopo 20 anni di berlusconismo - conclude Zaccagnini - non poteva che nascere un Berlusconi 2.0».

E ad ascoltarlo, oltre ai giornalisti, ci sono anche alcuni di quei colleghi che attacca. Ci sono, tra gli altri, Laura Castelli e Manlio Di Stefano. C'è anche Rocco Casalino, uno dei responsabili comunicazione del M5S nel Palazzo, che più volte interrompe Zaccagnini in conferenza.

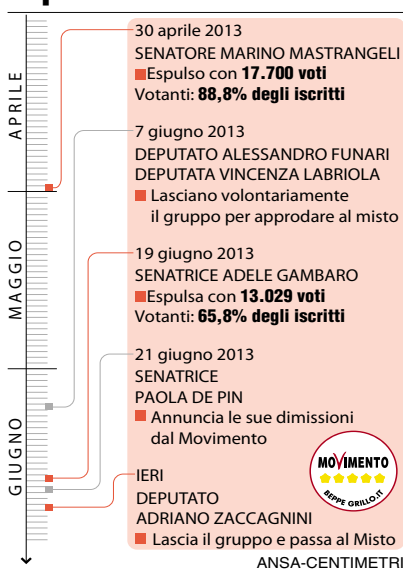
Zaccagnini è un fiume in piena. «Sottoscrivo quello che ha detto la senatrice De Pin (venerdì ha lasciato il gruppo a Palazzo Madama, ndr) - aggiunge - Non accetto di stare in un movimento che epura solo perché una persona la pensa in modo diverso. Volevo lasciare già venerdì ma mi hanno detto di aspettare l'esito delle amministrative e così ho fatto».

Le reazioni tra i parlamentari «cinque stelle» sono diverse. Il gruppo più «ortodosso» gioisce per l'uscita di Zaccagnini. Sono quelli che vogliono fare «fuori le mele marce», «diberarsi delle zavorre per tornare a volare». I disidenti, invece, non escono allo scoperto. Paola Pinna, indicata come pronta a lasciare il gruppo, per il momento resiste.

Al Misto di Montecitorio, però, viene dato in arrivo un nuovo deputato dai «Cinque Stelle».

La dead-line è la consegna delle eccedenze della diaria, prevista per domani. Giovedì a Roma arriverà Grillo per incontrare i suoi parlamentari, proprio dopo la consegna

Espulsi e fuoriusciti



delle diarie. C'è chi prevede (o forse si augura) anche una repressione sulla gestione del gruppo. Il leader dovrà decidere se avallare la linea dei «duri» e puri che vogliono epurare il gruppo o sposare la nuova linea che punta sulla fermezza ma «evitando le solite sceneggiate» che poi penalizzano l'immagine del M5S nell'opinione pubblica.

Teodoro Fulgione

REGIONE PUGLIA

Avviso di esito di bando di gara

Si rende noto che con A.D. n. 48 del 05/04/2013 il Dirigente del Servizio Affari Generali della Regione Puglia ha aggiudicato in via definitiva la procedura aperta per l'acquisizione di servizi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale ai sensi dell'art. 19 co. 1 lett. f) del D.Lgs. 163/06, CIG: Area Assistenza e Inclusioni 4515139A90; Area Sicurezza e Salute 451518722F. Il provvedimento contenente le generalità degli aggiudicatari è liberamente disponibile su www.regione.puglia.it sezione «Bandi di gara». Il Dirigente Servizio Affari Generali dott. Nicola Lopane

6 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013**IL PERSONAGGIO**

È MORTO IERI SERA A 93 ANNI

LA VITA DI UNO STATISTA

Presidente del Consiglio, più volte ministro e sottosegretario, presidente del Parlamento europeo e infine senatore a vita

Addio a Emilio Colombo

era l'ultimo dei Costituenti

Ha attraversato da protagonista la storia italiana dal Secondo Dopoguerra

● **ROMA.** Nato a Potenza l'11 aprile 1920, Emilio Colombo ha attraversato da protagonista tutta la storia politica italiana del Secondo Dopoguerra e anche parte di quella europea, ricoprendo incarichi istituzionali di primissimo piano - fino alla nomina a senatore a vita, nel gennaio del 2003, per decisione dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - ma senza mai interrompere un legame con la sua città e la sua regione - la Basilicata - che ne hanno fatto il «dominus» quasi incontrastato per decenni. Potenza, fra l'altro, gli deve il suo grande ospedale. Quell'idea di realizzare una grande opera sanitaria, racconterà poi Colombo, gli venne quando, in visita ufficiale negli Stati Uniti, preferì far visita alle strutture di cura del luogo piuttosto che andare a vedere le strutture spaziali di Cape Canaveral.

Laureato in giurisprudenza e proveniente dalla Gioventù di Azione Cattolica - in quel periodo storico autentica «fucina» di uomini che hanno guidato l'Italia o hanno avuto responsabilità in settori importanti del Paese - Co-

lombo fu eletto all'Assemblea Costituente a 26 anni, con poco meno di 21 mila voti di preferenza. Nel 1948 fu poi eletto deputato, con oltre il doppio dei voti ottenuti due anni prima: è il decollo definitivo di una carriera che lo porterà, nell'agosto del 1970, a diventare Presidente del Consiglio, incarico che conserverà fino al febbraio del 1972. Prima era stato varie volte ministro (all'Agricoltura e foreste, all'Industria e commercio, al Commercio, al Tesoro, agli Esteri) e sottosegretario (all'Agricoltura, ai Lavori pubblici).

In campo europeo, Colombo ebbe un ruolo nei negoziati con la Francia all'epoca di quella che venne definita la politica della «sedia vuota» inaugurata da De Gaulle: nel 1979 fu rieletto al Parlamento europeo con circa un milione di voti di preferenza.

È stato presidente del Parlamento europeo dal 1977, riconfermato successivamente nel 1979, anno in cui gli fu assegnato il premio «Carlo Magno», attribuito ogni anno proprio all'uomo politico che contribuisce di più al processo d'integrazione del proprio Paese d'appartenenza all'in-



ROMA Il senatore a vita Colombo

terno dell'Unione europea.

«A De Gasperi ho dato sempre del lei. Anche a Togliatti», amava ricordare Colombo quando parlava dei rapporti con i suoi illustri colleghi dell'Assemblea costituente, veri e propri padri della Repubblica. Papa Pacelli, Pio XII, al cattolicesimo Emilio («a casa nostra» ebbe nodo di raccontare - la sera si recitava il Rosario, ma era facoltativo partecipare) aveva pronosticato, incontrandolo, un fulgido futuro. «Questo Colombo volerà», gli disse (lo scriverà poi Tullio Kezic).

L'unico, forse, grande «dispiacere» di una vita politica eccezionale è stata la mancata elezione al Parlamento del 2001: Colombo, candidato come indipendente sotto i simboli di Democrazia Europea - in una fase politica molto accesa all'interno del suo schieramento - ottenne oltre undicimila voti (il 15,3 per cento). Due anni dopo, però, la nomina a senatore a vita gli restituì tutto con gli interessi. Dopo le ultime elezioni, ha guidato lui il Senato nella prima riunione di insediamento, nella quale fu votato l'attuale presidente, Pietro Grasso.

Inevitabile la grande commo- zione nel mondo politico. «Di fronte all'incendio della storia - ha avuto modo di commentare il governatore Pd della Basilicata, Vito De Filippo, immediatamente dopo aver saputo della morte di Colombo - si può solo restare in un rispettoso silenzio. E tuttavia con la scomparsa del presidente Colombo è chiaro che non scomparso solo lo statista, ma anche il maestro di molti di noi, di un'intera classe dirigente. Per questo riesco ed esprimere in questo momento solo un grande dolore».



Befera (Entrate)

«Spero sia temporaneo il controllo sui conti»

● **ROMA.** La lotta all'evasione è una «guerra» e per questo le misure messe in campo sono quelle dettate dall'«emergenza». È il caso dell'incrocio dei dati finanziari che porterà, a partire proprio da ieri, al controllo dei conti correnti di tutti, proprio tutti e non un campione, i contribuenti. Una misura invasiva che «spero sia straordinaria», dice il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. La speranza è dunque che si possa «tornare alla normalità». Non è normale un Paese dove l'evasione è pari al 21 per cento del Pil, dove le tasse non pagate sono nell'ordine di 120-150 miliardi di euro, se non addirittura 180 miliardi come dice l'Europa.

Befera assicura, rispetto al nuovo sistema che passerà al vaglio i conti in banca, che la privacy

verrà garantita in quanto la trasmissione dei dati dal sistema finanziario a quello fiscale avverrà in modo «criptato» e senza intervento umano.

Elaborerà tutto il sistema e il primo novembre sarà pronta la «classifica dei soggetti a rischio», quelli che spendono molto di più del dichiarato. «La legge ci indica di considerare gli scostamenti superiori al 20 per cento



AGENZIA DELLE ENTRATE Attilio Befera

ma andremo oltre», assicura il direttore delle Entrate. L'altra misura attesa per la lotta all'evasione, il redditometro, invece «entrerà in funzione quest'anno», dice Befera.

Su Equitalia, società della quale è presidente, Befera ammette che «in alcuni casi ha esagerato» ma nella gestione di 15 milioni di cartelle l'anno «un numero limitato di errori, anche pesante, ci può essere». Plauso alla decisione del legislatore di bloccare i pignoramenti sulla prima casa. «Un sollievo», commenta. E sempre su Equitalia avverte che i 545 miliardi di euro di ruoli non sono soldi sui quali fare chissà quale affidamento perché «è incassabile solo una parte residuale».

Befera comunque è soddisfatto del lavoro che sta portando avanti. «La gente, anche quando la incontro per strada, continua a manifestare apprezzamento». E poi lancia una stoccata sulle scelte fatte nel passato: «Se la lotta all'evasione fosse cominciata qualche decina di anni fa non saremmo in questa situazione». L'evasione fiscale in Italia è infatti «diffusa», si evade in tutti i settori, dal piccolo artigiano alla grande banca. Ma gli evasori non sono gli unici nemici dell'amministrazione fiscale. «Sono gli sprechi della spesa pubblica - dichiara ancora Attilio Befera - a togliere senso al mio lavoro, sono loro i maggiori avversari dell'Agenzia delle Entrate».

LA QUESTIONE IL GOVERNO POTREBBE NON RUSCIRE A BLOCCARE PER TUTTO IL 2013 L'INCREMENTO DELL'ALiquOTA DAL 21 AL 22 PER CENTO

Iva, aumento rinviato di soli tre mesi ma l'Ue avverte: copertura credibile

● **ROMA.** Tre mesi di rinvio: il governo potrebbe non riuscire a bloccare per tutto il 2013 l'aumento dell'Iva dal 21 al 22 per cento. L'ipotesi di una sterilizzazione di tre mesi sarà prima al vaglio politico - il premier Enrico Letta la valuterà con i leader dei partiti di maggioranza, incontrando dopo Mario Monti anche Guglielmo Epifani e Silvio Berlusconi - quindi alla decisione del Consiglio dei ministri di domani. Già perché il tempo stringe: la fine del mese si avvicina e dare certezza agli operatori economici significa anche non prendere decisioni a ridosso di una scadenza che richiede l'adeguamento dei registratori di cassa e dei sistemi di fatturazione.

Sarà un rinvio? Non proprio. O almeno così non è considerato al ministero dell'Economia. Trovare le risorse attraverso la riduzione della spesa, con scelte di cesello, richiede tempo. Ed è quello che si realizza con lo slittamento: si prende tempo. Solo do-

po qualche mese di lavoro sarà infatti possibile prendere scelte ponderate sul fronte della spesa, scelte che possano essere sostenibili soprattutto sui conti del futuro, dal 2014.

L'Ue, ma anche i mercati, tengono gli occhi ben aperti. «L'importante è che qualunque alternativa sia finanziata in modo credibile», ha detto il portavoce del commissario agli affari economici Olli Rehn rispondendo ad una specifica domanda sull'Iva. Certo il lavoro dei tecnici non è stato facile. Le coperture prevederebbero un puzzle di misure, che come al solito potran-

no subire modifiche fino alla fine. Si sarebbe raggiunto l'importo di 1 miliardo, quello che consente uno stop all'aumento per il trimestre luglio-settembre.

Proprio la composizione delle misure che servono a rinviare l'Iva farebbe comprendere le difficoltà, che del resto il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni non ha mai nascosto, che

si devono affrontare per trovare anche le altre risorse. Quelle che consentiranno di togliere l'Imu sulla prima casa e rilanciare l'occupazione. Per affrontare tutti i capitoli servirebbero 6 miliardi. Ma a dettare prudenza sono anche i mercati. Lo spread ha ripreso a salire. La soglia dei 300 punti ritoccata dopo due mesi e

mezzo di relativa tranquillità è certo dovuta a cause esterne, ma può avere un impatto sui costi che il «sistema Italia» e che lo Stato paga per far sottoscrivere il proprio debito.

Il pressing per la cancellazione dell'aumento dell'Iva e dell'Imu è al centro dell'attenzione del Pdl.

Corrado Chiominto



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013LETTERE E COMMENTI **17**

DE TOMASO

Braccio di ferro all'infinito

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nei prossimi giorni a Napoli il Gup si dovrà pronunciare sulla richiesta di rinvio a giudizio per corruzione di senatori (caso De Gregorio). Poi la Cassazione inizierà a discutere, in sede civile, sul mega-risarcimento di 564 milioni a Carlo De Benedetti per il Lodo Mondadori. Senza contare poi la questione dell'ineleggibilità, all'esame della commissione parlamentare presieduta dal pugliese Dario Stefano.

Il rischio che l'anima più barricadiera del Pdl possa prendere il sopravvento rispetto all'anima più dialogante è tutt'altro che campato in aria. Anche perché, nel frattempo, grazie all'esperienza del movimento grillino, si va rafforzando la tesi di chi giudica «non obbligatoria» o «non essenziale» la presenza di un leader-leader in Parlamento. L'esempio di Beppe Grillo, capo assoluto dei pentastellati pur senza possedere il biglietto da visita con la scritta «senatore» o «onorevole», è illuminante: si può dirigere una formazione politica senza presentarsi direttamente alle elezioni. È il ragionamento che i duri e puri del Pdl potrebbero contrapporre a coloro che frenano sulla contrapposizione politica a tutto campo nel timore di vedere il Cavaliere disarcionato dalla vita politica. Grillo, a giudizio dei falchi, sta a testimoniare che così non è, e che nessuna sentenza potrà mai escludere dall'agone politico chi è in grado di farsi votare da milioni di elettori.

Staremo a vedere. Il fatto che nel collegio difensivo di Berlusconi sia entrato anche il professor Franco Coppi, simbolo dell'avvocatura che difende i suoi clienti nei processi, non dai processi, non costituisce l'estremo tentativo di schierare un fuoriclasse nell'ultimo quarto d'ora di una partita giudiziaria. L'ingaggio di Coppi sta a significare che l'imputato ha scelto una linea meno aggressiva, il che non vale solo per le aule di giustizia, ma anche per le aule del Parlamento. A meno che, come ipotizzavamo sopra, la corrente dei falchi non dovesse prevalere nelle discussioni interne al Pdl, inducendo Berlusconi a tentare il tutto per tutto: stop alla fiducia a Letta, anche se la rottura dovesse determinare non già il ritorno alle urne, ma la formazione di una nuova maggioranza parlamentare.

Ciò detto, la condanna a sette anni inflitta all'ex premier dai giudici di primo grado è destinata a fare rumore per lunga pezza: sia per la pesantezza della pena, superiore di un anno alla misura invocata dal pm Ilda Bocassini, sia per gli effetti che potrebbero causare su questa vicenda processuale le modifiche legislative apportate nelle settimane scorse al reato della concussione. Bisogna ricordare anche che nessuno va ritenuto colpevole fino al terzo grado di giudizio e che questo elemento principio di civiltà giuridica vale anche per l'ex presidente del Consiglio.

Berlusconi sostiene che da 20 anni è in atto una persecuzione giudiziaria contro di lui tesa a farlo fuori dalla politica e a associarlo alle

patrie galere. I suoi avversari sostengono che Berlusconi ha fatto e fa di tutto per sottrarsi ai giudizi, come dimostrano anche i provvedimenti *ad personam* varati dagli esecutivi di centrodestra.

È una battaglia, un braccio di ferro che forse non terminerà mai. Primo, perché gli ultimi processi intentati a Berlusconi sono ancora lontani dall'epilogo. Secondo, perché non capita spesso, in democrazia, che un imputato disponga di milioni di voti. A differenza di altri indagati o condannati eccellenti del passato, il Cavaliere è un capo carismatico che verrebbe eletto anche se soggiornasse a San Vittore. Il che rende «unica» e «singolare» la situazione italiana. È vero che le anomalie berlusconiane non si contano, ma è altrettanto vero che il fondatore del centrodestra dispone tuttora di una cospicua fetta dell'elettorato. Sulla carta, giustizia e politica non dovrebbero condizionarsi, perché tutti sono uguali di fronte alla legge. Ma, nei fatti, questo principio stenta a imporsi se l'imputato di peso di un processo è applaudito da milioni di persone. La legge è legge, ma una maggioranza o una corpora minoranza elettorale chiama in causa la sovranità popolare, o l'interpretazione della stessa. Un ping-pong infinito, specie ora che la soluzione alla Grillo (leadership extraparlamentare) potrebbe risolvere, anche per il caso Berlusconi, il problema dell'eventuale ineleggibilità.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno

COSTANTINI

L'uomo che ebbe la Bardot

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Mentre tutti - nessuno escluso - i maschi italiani rischiavano di rovinarsi la vista pensando a BB, lui semplicemente se ne andava in giro con lei (eufemismo puro) nella più chic delle località balneari della Costa Azzurra, quella dove nascevano mode e miti. E lui li divenne.

Ricco, dell'alta borghesia genovese, selettiva e chiusa come poche, figlio di un piccolo industriale, passò da Nervi, Portofino e Santa Margherita a Cap d'Antibes allungandosi di qualche chilometro. *Les Italiens*, li chiamavano, lui, Beppe Piroddi, «il Principe» Franco Rapetti, Rodolfo Parisi e Gianfranco Piacentini. Sfronati, scatenati, charmant: le belle dame parigine impazzivano per loro tra feste, locali notturni (che in Italia nemmeno esistevano...), spyderine inglesi ed italiane. Aveva già in camicia colpi da caccia grossa: Nathalie Delon, moglie di tanto Alain, Cynthia Lennon, moglie di tanto John, la prima top model star Veruska. Finché incontrò BB all'apice della sua carriera da diva assoluta, 35enne, fresca di terzo divorzio da Günther Sachs, una villa da leggenda (la Madrague a Saint-Cyr), una bellezza da ammazzare un calmano, una classe da piegare un conte inglese, il sogno erotico di milioni di esseri umani.

Gigi era simpatico, comunicativo, di quell'eleganza casata destinata a segnare un'epoca e arrivare sino ai giorni nostri, un po' Capri un po'

St-Trò, appunto: pantaloni morbidi e cascanti, quelle sorta di ciabattine-sandaleto che si chiamano non a caso *tropezianes*, camicie colorate e garzate, foulard lasciato cadere al collo con *nonchalance* assoluta... Il prototipo del paraculo, contagioso e irresistibile. Chi poteva lo imitava, a Torre a Mare come a Rimini. Aveva lanciato insieme a Piroddi il «Number One», la prima discoteca-evento in Italia. Dicono che il giovane Silvio Berlusconi piattesse gli inviti per accedere alle memorabili serate. La sede gemella di Roma finì al centro di un celebre scandalo dell'epoca, quando fu chiusa perché trovarono cocaina nei bagni. Nel frattempo aveva persino fatto qualche partecina al cinema, perché anche dopo la fine della loro storia il marchio BB lo aveva reso celebre.

Lentamente si defilò. Se ne andò in Argentina a curare la tenuta di famiglia, migliaia di capi di Angus, carne prelibata. Trovò moglie, divenne padre e col tempo nonno. Tornò in Italia a metà anni Novanta, giusto in tempo per fare una comparsata in un'edizione della «Fattoria», reality peccoreo di Mediaset.

«I soldi non ci sono mai serviti - ricordò lui una volta - Spendevamo tutto quello che avevamo in tasca, pronti a tornare in treno se l'ultima puntata al casinò finiva male. Non succedeva mai. Vincevamo sempre. E allora tutti nella suite, champagne, fiori e cene fantastiche». Se l'è vissuta sino in fondo. Chapeau.

Francesco Costantini

PINO PISICCHIO*

Avanti con lo scalo di Amendola

L'aeroporto militare di Amendola potrebbe rappresentare una grande risorsa per il turismo dell'area garganica e per il turismo religioso, aprendole le piste al traffico civile. È il contenuto di un'interrogazione proposta dal sottoscritto, presidente e del Gruppo Misto e vice segretario nazionale del Centro-Democratico, al ministro della Difesa Mauro per sollecitare l'apertura dello scalo militare alle esigenze del territorio. Il Gargano rappresenta un'oasi naturalistica di rara bellezza ed uno dei punti di forza di una regione, quella pugliese, che trova nel turismo una voce rilevante per la sua economia, felicemente in controtendenza rispetto al quadro di

difficoltà in cui versa l'intero paese. Fin dagli anni '60 il Gargano ha rappresentato con il suo mare e le sue suggestioni, una meta del turismo internazionale grazie anche alla allocazione di importanti insediamenti alberghieri, e questo nonostante la difficoltà logistica derivante da collegamenti difficili e da una viabilità impervia. Un sensibile miglioramento dell'economia legata ai flussi turistici nell'area sarebbe sicuramente promossa, come sottolineano i sindacati garganici, da un collegamento aereo che potrebbe rappresentare, soprattutto nei mesi estivi, ma anche in altre stagioni, considerati i considerevoli flussi di turismo religioso legati al culto di S. Pio, nella vicina San Giovanni Rotondo, un tonico

straordinario per il territorio. L'istanza dei sindaci volta all'utilizzo di uno scalo già operativo, fa riferimento all'aeroporto militare di Amendola, a nord di Foggia, sulla scorta di altre esperienze di uso di scali militari per scopi civili: Ciampino, scalo oggi privilegiato da voli charter e compagnie low cost o Pisa che, peraltro, non ha perso il suo status militare privilegiato di Main Operative Base, pur facendo registrare un imponente traffico civile pari a 4 milioni di passeggeri annui. Mauro ha subito dichiarato una sua attenzione all'interrogazione, dicendosi disponibile a verificare se esistono le condizioni per avviare, in via sperimentale, l'iniziativa.

* Presidente del Gruppo Misto

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Benvenute le idee sull'uso dello zolfo

La difesa dell'ambiente non comporta soltanto dei costi per la collettività; anzi spesso è una fonte di guadagno privato e collettivo se dalla depurazione delle sostanze inquinanti si recupera qualcosa di vendibile. Con cautela, però, perché la quantità delle merci recuperate dai processi di depurazione può anche essere troppa, rispetto alle richieste del mercato e dell'industria. È il caso dello zolfo che le raffinerie di petrolio «devono» separare dai prodotti petroliferi per rispettare le norme internazionali: durante la combustione, infatti, lo zolfo presente nei combustibili si trasforma in anidride solforosa e in anidride solforica che a loro volta, con l'umidità, generano acido solforico, una sostanza corrosiva per i metalli esposti all'aperto e per l'esterno degli edifici, oltre a vari altri composti solforati nocivi per la salute. Anche il gas naturale estratto da molti giacimenti ha un elevato contenuto in zolfo che deve essere eliminato prima che questi gas siano immessi nelle reti di distribuzione. Dai processi di depurazione si ottiene zolfo puro; altro zolfo si ricava allo stato puro dalla depurazione dei fumi che si liberano nell'estrazione di rame e ferro dai rispettivi solfuri. Insomma, tutte queste operazioni ecologiche contro l'inquinamento dell'aria producono crescenti quantità di zolfo. Come sono lontani i tempi in cui solo la Sicilia produceva il prezioso zolfo che era avidamente richiesto dall'industria britannica nella metà dell'Ottocento; allora i baroni proprietari delle miniere di zolfo potevano fare il bello e il cattivo tempo con i prezzi al punto da indurre il governo inglese a mandare la flotta addezzata a Palermo per imporre al Regno delle Due Sicilie dei limiti alla speculazione dei suoi sudditi. Per ribellarsi al monopolio dello zolfo siciliano gli industriali inglesi svilupparono delle tecniche per recuperare zolfo dai fumi inquinanti della lavorazione delle piriti, i solfuri di ferro spagnoli, e altre tecniche per recuperare altro zolfo dalla depurazione dei fanghi che si formavano nel processo di produzione della soda. Insomma già nella metà dell'Ottocento venivano usati processi di depurazione di residui e rifiuti che fornivano, come sottoprodotto una merce preziosa vendibile con un guadagno che copriva i costi. Il quadro cambiò bruscamente quando un ingegnere tedesco, Herman Frasch (1852-1914), emigrato negli Stati Uniti, inventò un sistema con cui era possibile estrarre allo stato liquido lo zolfo da giacimenti sotterranei presenti lungo la costa del Golfo del Messico, nello stato della Louisiana. Questo Frasch era un personaggio straordinario, specialista di trattamento ed estrazione del petrolio, negli anni novanta dell'Ottocento era già diventato ricchissimo vendendo ai magnati del petrolio una sua invenzione. Quando seppe che era stato trovato un giacimento di zolfo puro, frammisto ad acqua e sale, a circa 100 metri di profondità e che varie imprese erano fallite nei tentativi di portarlo in superficie, pensò di applicare le sue conoscenze petrolifere allo zolfo. Lo zolfo è un metalloide solido a temperatura ambiente, che diventa liquido a 114 gradi Celsius; Frasch costruì una «sonda» costituita da tubi concentrici. Attraverso uno di questi veniva inviata sotto pressione acqua surriscaldata a temperatura superiore a quella di fusione dello zolfo; lo zolfo, divenuto liquido in profondità, veniva pompato in superficie dove si recuperava allo stato solido e ad alto grado di purezza. Lo zolfo Frasch costava così poco da costringere alla chiusura le miniere siciliane; il processo è stato applicato in altri paesi come la Polonia. Dopo il graduale esaurimento dei giacimenti sotterranei di zolfo, l'età dello zolfo abbondante è continuata grazie alla crescente estrazione, dalla metà del Novecento, di petrolio e gas naturale contenenti zolfo, da cui lo zolfo doveva essere eliminato per motivi ecologici e recuperato in forma vendibile. Anzi, il petrolio e il gas che venivano estratti dai giacimenti più profondi avevano un maggiore contenuto di zolfo per cui da alcuni decenni le norme antinquinamento fanno sì che la produzione di zolfo di recupero aumenti continuamente e sia superiore alla richiesta del mercato mondiale che si aggira intorno a 70 milioni di tonnellate all'anno, e ogni anno si accumulano scorte di zolfo invenduto. I principali usi dello zolfo sono nell'industria chimica per la produzione di acido solforico richiesto nella fabbricazione di concimi e nella raffinazione del petrolio. Una parte dello zolfo è richiesto nelle coltivazioni agricole perché lo zolfo è essenziale per tutti i processi vitali vegetali ed animali; nel corpo umano, che ne contiene lo 0,25% in peso, deve essere apportato con la dieta. Lo zolfo trova impiego nella vulcanizzazione della gomma e in molti altri campi industriali. Che fare dello zolfo in eccesso - Già lo zolfo viene addizionato in piccole quantità al bitume per la pavimentazione stradale o al calcestruzzo, con effetti apparentemente benefici per le costruzioni. Bisognerebbe trovare altre applicazioni dello zolfo e qualsiasi efficace nuova invenzione sarebbe benvenuta. Bisogna partire dalle proprietà dello zolfo, guardarsi intorno e vedere dove può risultare utile. Qualcuno ha qualche idea?



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA

TAPPA 3

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.



POLITICA

Josefa Idem in gara. FOTO L'ESPRESSO

La prova più difficile della campionessa

L'ultima pagaiata, Josefa, l'ha data ieri. Ed è stata quella più difficile. Ammettere davanti al premier, dopo un'ora di colloquio, che forse sì, forse era meglio abbandonare la corsa perché la sua posizione non poteva essere più sostenibile, perché quelle accuse, che lei aveva considerate inesistenti, potevano mettere in difficoltà l'intero esecutivo. E, conoscendola, non è stata una decisione facile. Perché Josefa Idem, il ritiro lo ha contemplato sempre con una certa difficoltà, lei che ha iniziato a gareggiare e vincere a undici anni. Basta dare un'occhiata al suo curriculum per capire il perché. Nella sua ventennale carriera Idem ha vinto 38 medaglie tra Giochi olimpici, mondiali ed europei; ha partecipato a 8 edizioni delle Olimpiadi, ininterrottamente dall'edizione di Los Angeles 1984 a quella di Londra 2012; è l'atleta femminile con più Giochi olimpici disputati in assoluto.

Questa volta però il campo di regata era diverso. La politica non assomiglia a uno specchio d'acqua, dove con la forza, la determinazione e una vera preparazione, si possono superare le difficoltà. La politica, alle volte, assomiglia più a una scalata di una montagna, dove con condizioni troppo avverse, spesso, è meglio lasciare e tornare indietro. E le condizioni, questa volta, erano insormontabili.

Al colloquio con il presidente del Consiglio la ministra è arrivata con tutta la sua documentazione. Quella che aveva prodotto anche in conferenza stampa lo scorso sabato e che doveva mettere a tacere quel piccolo scandalo legato al pagamento dell'Imu della sua casa-palestra. Il caso Idem era esploso con un'interpellanza al comune di Ravenna. La ministra viene accusata di aver indicato la propria residenza in una palestra della frazione ravennate Santeramo, a poca distanza dalla casa del marito che, quindi, risultava residente da un'altra parte. Questo «escamotage» avrebbe permesso di non pagare l'Ici dal 2008 al 2011 (seicento euro l'anno), fruendo dell'esenzione per la prima casa prevista dalla legge.

Nella palestra, ci sarebbe anche un'ipotesi di abuso edilizio: l'edificio in questione, infatti, sarebbe stato accatastato come abitazione, mentre al piano terra è adibito a palestra, la «Jajo Gym». Sarebbero emerse irregolarità relative a varie parti della struttura, ma soprattutto non ci sarebbe la richiesta di conformità edilizia e agibilità. L'ultima grana, infine, sarebbe relativa al pagamento dei contributi pensionistici per il periodo di 11 mesi (fra il 2006 e il 2007) in cui la Idem è stata assessore comunale

LA STORIAFRANCA STELLA
ROMA

È stata l'unica atleta a fare otto Olimpiadi consecutive. Ha vinto tutto, ma questa volta ha trovato un campo di gara più arduo e difficile

anche se non eletta. L'olimpionica sarebbe stata assunta «virtualmente», per 10 giornate di lavoro, dall'associazione Kajak del marito. Questo avrebbe consentito di farle prendere l'aspettativa e iscrivere a carico del Comune i contributi pensionistici.

A queste accuse Idem ha tentato di opporre resistenza. Affidandosi al suo legale. Secondo il quale tutto questo polverone non avrebbe rilevanza penale. Si prenda la questione dell'Ici. Secondo la campionessa e il suo legale Luca di Raimondo «non è vero che non sono state pagate e non è vero che è stata fatta una dichiarazione falsa». L'Ici permetteva di differenziare la residenza tra marito e moglie e Idem «ha continuato a risiedere» nell'immobile occupato dalla palestra «messa a disposizione di compagnie di squadra della ministra o di atleti di altri Paesi». L'Imu obbliga, invece, di indicare la dimora familiare, «e questo è stato fatto», ha detto la campionessa, il 4 febbraio, entro il termine di legge del 28 febbraio valido per qualsiasi contribuente. Il pagamento con ravvedimento oneroso «è previsto dalla legge, ma è stato letto come un'iniziativa volta a correre ai ripari in maniera tardiva».

Anche le altre questioni forse non avevano rilevanza penale e, come ha detto il premier Letta, il campo dimostrerà la correttezza della campionessa. Ma questa volta non si tratta di pagare più forte. Trovare un «escamotage» per pagare meno tasse, si sta parlando di appena seicento euro all'anno, comporta un tipo di responsabilità diversa. Idem, ieri, nel colloquio con Letta, ha capito che il campo di gioco questa volta era diverso da quello a cui era abituata. Più arduo, più difficile, più ostile. Alle volte lasciare non vuol dire essere per forza sconfitti.

In politica non basta solo agire in conformità alla legge. Serve anche qualcosa di più

Idem lascia: «L'avevo deciso già da tempo»

● **Le dimissioni dopo l'incontro di oltre un'ora con Letta** ● **In una nota spiega: «Ho tenuto duro come ministra, come persona avrei subito fatto il passo indietro»** ● **Le deleghe saranno distribuite nel Cdm**

M. ZE
ROMA

Un'ora e un quarto faccia a faccia con il premier Enrico Letta a spiegare fin nel minimo dettaglio la sua posizione, illustrando carte, documenti sulla casa-palestra della sua città, ma soprattutto per dire che ha preso la sua decisione. Si dimette, lascia la sfida iniziata da appena 50 giorni. A questo gioco qui, spiega, non è abituata, alla gogna mediatica, gli insulti personali, lei, che ha passato una vita al duro allenamento e ha conosciuto gli onori delle Olimpiadi, si sottrae.

La ministra Josefa Idem presenta le sue dimissioni e si allontana da Palazzo Chigi sola nell'automobile che la porta nella sede del suo ministero e non rilascia dichiarazioni. Consegna ciò che ha da dire ad una nota: «Come ministra ho tenuto duro in questi giorni perché in tanti mi avevano detto che questi momenti fanno parte del "gioco". La "persona" Josefa Idem, già da giorni invece, si sarebbe dimessa a causa delle dimensioni mediche sproporzionate della vicenda e delle accuse aggressive e violente, nonché degli insulti espressi nei suoi confronti. Quando sono salita dal Presidente Letta avevo già maturato la decisione di dimettermi, ma ho comunque voluto condividere con lui l'attenta valutazione del quadro venutosi a creare ed esporgli la scarsa rilevanza di quanto imputatosi. Confermo quindi le mie dimissioni, augurando buon lavoro al Presidente del Consiglio Enrico Letta al quale rinnovo la mia più profonda stima».

Enrico Letta l'ha ascoltata con attenzione, convinto «della correttezza di

fondo» della ministra, ma accetta le dimissioni e ne informa il Colle. A chi lo ha visto «freddino» già nei giorni scorsi, risponde un suo stretto collaboratore: «Enrico non vuole che ci siano ombre di alcun tipo sul suo esecutivo». Chi conosce la ministra, invece, racconta della grande amarezza di questi ultimi giorni, perché «Josefa ha passato anni e anni ad allenarsi con tenacia e grandissima fatica, non ha mai seguito queste cose».

«Ho una mia idea: che Josefa non sapesse assolutamente nulla e che non abbia condiviso nulla - dice Franco Chimenti, presidente di Coni Servizio -. Vivo nel mondo dello sport, quando gli atleti sono impegnati lo sono veramente, soprattutto ai livelli in cui era lei. Avrebbe dovuto sostenere che lei non si è mai interessata di queste cose e se, al limite, qualche responsabilità ci fosse, ce l'avrebbe suo marito. È una persona talmente perbene, non minimamente censurabile. Se lascia, perdiamo una persona per bene al ministero». Letta poco dopo l'incontro in un comunicato dice di aver «preso atto della volontà irrevocabile del ministro

Idem», di essere sicuro che «emergano rapidamente, e in tutta la loro limpidezza, la correttezza e il rigore morale che conosco essere fra i tratti distintivi di Josefa Idem e per i quali l'ho scelta e le ho chiesto di entrare a far parte del governo», si augura che venga preservata la sua vita privata e aggiunge che saranno distribuite le deleghe della ministra al Cdm. Sembra rispondere indirettamente così anche a chi, come Daniela Santanchè, lamentava quel posto in quota Pdl. La sottosegretaria alla Pubblica amministrazione Michaela Biancamano, che a causa della sua infelicitissima frase sul gay è stata spostata dalle Pari opportunità, si smarca immediatamente: «Io sono stata sbeffeggiata e punita per una semplice dichiarazione personale. «Purtroppo qualcuno nasce con una natura diversa», ndr)... ho sempre pagato le tasse al mio Paese».

Il pressing sulla campionessa olimpionica è stato fortissimo per tutto il giorno anche da sinistra: «Il ministro Idem si deve dimettere perché così si fa. Ma è paradossale che la campagna sia stata orchestrata dai giornali di quello che probabilmente è uno dei più grandi evasori della storia d'Italia», dice in mattinata Nichi Vendola. Il M5S torna all'attacco e fa sapere che sta passando al setaccio tutte le carte relative alla discussa casa-palestra insinuando irregolarità con le norme della Ausl di Ravenna. Francesco Storace twitta che «non bastano le medaglie per scansare la giustizia. Si scusi, se ne vada». Le associazioni Lgbt stigmatizzano «la deriva misogina che questa vicenda ha raggiunto nei commenti di alcuni rappresentanti della politica». Sottolineano che «Josefa Idem ha mostrato in pochissimo tempo di voler affrontare con serietà e dedizione temi urgenti da troppo tempo accantonati nel nostro Paese, primo fra tutti quello dei diritti delle persone omosessuali e transessuali». La difende anche il socialista Riccardo Nencini, «è già stata condannata da garantisti a senso unico, rigorosi solo quando non si tocca il loro leader». Ma è nello stesso Pd che si registra prudenza. E in ogni caso se l'altro giorno in conferenza stampa Josefa Idem aveva lasciato intendere che non avrebbe mollato, nelle ultime ore ha preso la sua decisione. A questo «gioco» si sottrae.

IL CASO

Ai primi di luglio l'udienza dal Papa del premier Letta

Questa mattina vi sarà l'annuncio ufficiale della Sala Stampa vaticana: entro la prima settimana di luglio il presidente del Consiglio Enrico Letta sarà ricevuto in udienza in Vaticano da Papa Francesco. Non si tratterà di una visita ufficiale, ma un'udienza «di cortesia» che molto probabilmente dovrebbe preludere ad una visita ufficiale che potrebbe tenersi verso la fine di quest'anno o agli inizi del prossimo. Con questo incontro il «vescovo di Roma», già popolarissimo, potrà avere direttamente dal premier italiano il quadro delle iniziative del governo in particolare sulle emergenze sociali e il presidente Enrico Letta potrà constatare il nuovo corso impresso da Papa Bergoglio ai rapporti tra Stato e Chiesa

Il ricordo di Nilde Iotti, lo stile femminile della Repubblica

IL LIBROBRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

Con Boldrini e D'Alema la presentazione della biografia, che contiene anche le lettere d'amore scambiate con Palmiro Togliatti

Nilde Iotti. Una storia politica al femminile. Introduzione di Livia Turco (e il nostro giornale ne ha dato ampio conto in anticipo).

Non è un «siparietto» quella lettera, come tante altre, riscoperte da Luisa Lama nel volume, grazie al ruolo della «Fondazione Iotti» e di Marisa Malagoli Togliatti, figlia adottiva di Nilde e Palmiro. Ma è uno spiraglio per intravedere il destino, l'aura e la forza di una grande italiana, che poi sono i veri temi del libro, nonché quelli emersi nella serata alla Sala della Regina di Montecitorio. Con Laura Boldrini, Presidente della Camera, Livia Turco, D'Alema, Marisa Malagoli Togliatti, Rosa Russo Jervolino e l'autrice. Ma in che senso «grande italiana», di là dello stile e dell'autorevolezza che la giovane Iotti seppe via via conquistarsi, in un dopoguerra non certo amico dell'intelligenza femminile?

Bene, almeno su quattro fronti incide la Iotti, come hanno ricordato tutti i partecipanti e le partecipanti all'incon-

tra di cui la lettera è tratta: Luisa Lama,

l'Unità martedì 25 giugno 2013

7



Josefa Idem poche settimane fa a Sarteano, insieme agli altri ministri
FOTO INFORMATO

«No a un congresso sui cavilli Da Renzi proposta centrista»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Credo che sia arrivato il momento di smetterla di continuare a parlare soltanto di regole. Sarebbe meglio iniziare a discutere sull'identità del nostro partito». Il viceministro Stefano Fassina entra nel dibattito sulle vicende interne del Partito democratico e dice che non ne può più di discussioni sulle norme e codicilli, oltre che di presunti «agguati» a danno di questo o quel candidato. Cerca di smussare anche gli angoli acuti tra lui e il resto dei Giovani turchi, «nessuna divisione, non eravamo una corrente, ma persone che hanno cercato di dare un contributo al dibattito interno». Solo con il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, non usa il fioretto. «Ha una visione liberista e centrista» dice spiegando perché non rientra tra coloro che stanno convergendo sull'ex rottamatore.

Sarà anche una discussione noiosa per lei, ma in queste settimane si dovrà decidere proprio sulle regole. Epifani vuole il congresso in due fasi: si parte dai circoli e poi si discute delle candidature nazionali. Bindi non condivide. E Fassina?

«Noi abbiamo bisogno di un congresso che consenta di competere, questo nessuno lo mette in dubbio, ma dobbiamo confrontarci per poter condividere una cultura politica. Quello che è emerso durante i drammatici giorni dell'elezione del Presidente della Repubblica ha dimostrato che non c'è stato quel collante che soltanto valori condivisi rendono efficace nei momenti più complicati. Cerchiamo di fare un passo avanti in questa direzione avviando una prima fase di discussione nei circoli che sia completamente sganciata dai nomi e concentrata sui contenuti. Poi si passa alla fase delle candidature».

Segretario e premier devono coincidere oppure è meglio cambiare?

«Credo che debbano essere due ruoli distinti, come d'altra parte abbiamo già fatto con le scorse primarie. L'Italia non sarà mai un sistema bipartitico, oltre al fatto che oggi a Palazzo Chigi abbiamo un premier del Pd».

Matteo Renzi teme tentativi di frenare la sua corsa. Fa male a diffidare?

«Non capisco quando ci siano stati tentativi di frenarlo. Per permettergli di candidarsi alle scorse primarie è stata votata una norma transitoria modificando lo statuto, non vedo un precedente a cui appigliarsi per poter diffidare. Mi sembra che abbia il vittimismo come cifra politica. E poi mi lasci dire:

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

«Non riduciamo le assise del Pd a una discussione tra azzecagarbugli. La mia candidatura? Basta parlare di nomi, discutiamo di politica»



mi sembra che stiamo preparando un congresso di azzecagarbugli, tutti lì intorno alle regole, mentre siamo nel pieno di un passaggio storico per il partito e il Paese. Dov'è la progettualità politica? Apriamo le nostre assise e guardiamo a come vorremmo l'Italia».

Mi sembra chiaro che lei non ha alcuna intenzione di appoggiare quello che oggi sembra il candidato più forte.

«Ritengo che Renzi abbia una proposta centrista, sebbene ammantata da giovanilismo rottamatore, inadeguata e debole rispetto ai problemi radicali che abbiamo di fronte».

Renzi potrebbe dirle che lei in questo momento governa con il Pd e che di spazi per la radicalità ce ne sono pochini. Si è abituato all'idea di stare nello stesso esecutivo con Alfano?

«Se hai un'identità solida puoi anche stare al governo con il tuo avversario. In questa fase, inoltre, credo si sia fatto un salto di qualità perché la fase più difficile la si è attraversata con il governo Monti, quando c'erano tecnici che facevano scelte tecniche mettendo da

parte la politica. Quello era un governo con un impianto liberista mascherato dal paravento della tecnica. Oggi finalmente sul terreno dell'economia torna la politica e si confrontano, confliggono e trovano un compromesso, due alternative politiche. In questa fase emergenziale non siamo alleati con il Pdl, facciamo un governo con il Pdl, rappresentando da posizioni opposte ognuno gli interessi di parti sociali diverse».

Non teme che prima o poi Berlusconi vi chiederà compromessi anche sulla giustizia per non far cadere il governo, soprattutto dopo questa sentenza?

«Non credo, perché Berlusconi sa perfettamente che tali richieste sarebbero irrilevanti. Il programma di governo l'ha illustrato Enrico Letta e come tutti ricordano non ci sono cedimenti sul terreno della legalità e della giustizia».

I Cinquestelle ripropongono il tema dell'ineleggibilità. Il Pd che farà?

«Per quanto mi riguarda dovremmo continuare a mantenere la stessa linea di questi ultimi anni, quindi dire no all'ineleggibilità. Se Silvio Berlusconi, come ogni altro cittadino, verrà riconosciuto colpevole in terzo grado di giudizio e sarà dunque confermata l'interdizione dai pubblici uffici, chiederemo come sempre il rispetto delle sentenze».

Altra questione su cui il Pd rischia di spaccarsi: gli F35.

«Come tutti gli altri capitoli di spesa, già oggetto di radicali interventi, anche i programmi della Difesa vanno rivisti. Va ridimensionato il programma di acquisto degli F35».

Torniamo al Pd. È vero che anche lei sta pensando a scendere in campo?

«Basta parlare di nomi, parliamo di politica».

Non smentisce, quindi?

«Faccio il viceministro dell'Economia ed è un ruolo molto impegnativo, cerco anche in questo modo di dare un contributo al profilo del Pd in questo governo, così come partecipo alla discussione congressuale con l'obiettivo di renderla più interessante, tutto qui».

Ormai tra lei e i Giovani Turchi è sceso il gelo. Cosa è successo davvero?

«C'è stata una forzatura in chi ha gonfiato la presunta rottura tra di noi. Non siamo mai stati una corrente e oggi insieme a punti di valutazione comuni ci sono anche differenze. Credo sia fisiologico in un percorso che ci ha visto fare una battaglia comune durante il governo Monti e che ci vedrà discutere del nostro partito da qui in avanti».

tro. Centralità del Parlamento, e fissazione di un «canone» della democrazia fra opposizione e governo. Il che le verrà riconosciuto da tutti. Tenacia sulle battaglie di emancipazione femminile, sulle quali, a partire da «famiglie irregolari» e «divorzio» fu sempre tosta, malgrado la prudenza del suo compagno e del suo partito. E poi ancora, aggiunge D'Alema: costruzione sul territorio da cui veniva del «partito nuovo», «nel vivo di un scontro al calor bianco con l'estremismo del triangolo rosso erede di una Resistenza combattente e radicale» (nella quale cui la Iotti fu staffetta partigiana). Infine c'è il rapporto con i cattolici, di cui ha parlato Rosa Russo Jervolino, evocando la biografia della Iotti figlia di un ferroviere antifascista e socialista, e allevata da una madre che la manda a studiare alla Cattolica di Milano. Dove conoscerà La Pira e Dossetti, all'ombra dell'ormai filofascista Padre Agostino Gemelli, socialiste e democristiani nella prima gioventù. Quei La Pira e Dossetti che la Iotti reincontrerà alla Costituente nella Commissione dei 75 dove sarà giovanissima protagonista redigente della Costituzione repubblicana, con posizioni avanzatissime per l'epoca. Dunque biografia politica completa, che riassume il meglio del Pci all'incrocio delle grandi ragioni

che ne hanno fatto la forza nella storia d'Italia: emancipazione dei ceti subalterni e diritti civili.

Ben per questo Nilde Iotti, come dicevano Laura Boldrini e Livia Turco, fu un modello femminile ineludibile per le donne italiane. Per lo charme, l'esperienza e la cultura con dirette da presidente la Camera dei deputati, e per tre volte tra il 1979 e il 1987. Insomma, impossibile non ammirarla. E soprattutto perché - malgrado il «peso» che la relazione con Togliatti rappresentarono in quell'Italia - la Iotti seppe fare grande politica senza mai stare all'ombra di nessuno, fosse anche quella di un grande leader amato (e odiato) italiano e internazionale come Togliatti. Perciò niente gossip nel libro che semmai usa le memorie private per far luce su una storia collettiva di civiltà democratica e che trovò in Nilde Iotti una cifra originale e altamente incisiva sul costume degli italiani. E a proposito di tenacia, annota D'Alema, la Iotti duellò fino all'ultimo anno con Berlinguer: non condivideva la guerra civile col Psi e tentò di moderarla. Chiude Marisa Malagoli Togliatti: «Eravamo allegri in famiglia e non solenni. Amavamo, gatti, cani, animali ed escursioni. E soprattutto ci divertivamo». Già, chi ha detto che la «grande politica» voglia dire tetraggine?

F35, il Pd: più tempo per approfondire

Un dibattito sofferto per una scelta impegnativa: quella sugli F-35. E un voto, quello previsto per oggi, che avrà comunque un impatto sul futuro stesso del governo. La partecipazione italiana al programma Joint Strike Fighter diventa un banco di prova per l'esecutivo Letta e per il Pd. La posta in gioco è altissima: 14 miliardi di euro (nel periodo 2009-2026 con pagamenti a rate di circa un miliardo l'anno). Giampiero Scana, capogruppo Pd in Commissione Difesa rassicura: «Stiamo lavorando per trovare una soluzione ampiamente condivisa e al momento non esiste alcuna spaccatura nel partito».

SCelta CRUCIALE

Secondo indiscrezioni, l'ipotesi più accreditata è la proposta di una «sospensione temporanea»; i democratici non sosterranno l'impegno annunciato dal governo, per bocca del ministro della Difesa Mario Mauro, all'acquisto immediato dei cacciabombardieri. L'ufficialità

arriverà nel corso della riunione del gruppo Pd in programma alla Camera in tarda serata. Ma nel pomeriggio a Montecitorio Scana, incaricato da Epifani di trovare una mediazione tra le diverse anime del partito, ha riunito il gruppo di lavoro dei democratici con i quali ha steso il testo della mozione che sarà illustrato in serata. Il documento impegna il governo a dare il via a «un'indagine conoscitiva», alla quale lavoreranno le commissioni Difesa di Camera e Senato. Con questa misura, ha assicurato Scana ai deputati, si intende che fino all'esito dell'indagine il governo italiano non darà seguito ai pagamenti previsti dal programma d'acquisto. L'obiettivo è presentare una mozione che venga incontro alle esigenze di una totale trasparenza sul progetto di difesa nazionale, una verifica dell'entità dei costi di tale progetto e la sua compatibilità con l'attuale situazione di finanza pubblica. Il compito di Scana non è semplicissimo. Il rischio di una spaccatura al mo-

mento del voto continua ad aleggiare. Dario Ginefra, per esempio, è tra quanti chiedono di «rivedere il piano» studiando un «nuovo modello di difesa europeo». Gero Grassi, cattolico, è contrario per motivi di merito e anche di principio: «Io penso che con una spending review devastante, nella situazione in cui siamo, il lusso di andare a comprare questi aerei non ce lo possiamo permettere. Poi sono tra quelli che dicono "se vuoi la pace, prepara la pace"». Molti altri deputati democratici pensano invece che l'Italia non possa sfilarsi da un progetto che ha una valenza sia strategica che economica: ci sono aziende italiane che partecipano alla realizzazione degli aerei e c'è l'alleanza con gli Usa. Il ministro Mauro, in una recente intervista, aveva assicurato che non ci sarebbe stato nessun ritardo rispetto all'acquisto di ben 131 aerei. Scana ha incontrato alla Camera anche lo stesso ministro Mauro. Si lavora a una mediazione, spiegano tutti accreditate, che al momento appare difficile. La posizione del Pd sarà decisiva. La mozione «anti-F-35» può contare in partenza sul sostegno dei 163 firmatari: i gruppi di Sel (36) e Movimento 5 Stelle (109), 2 di Scelta Civica, 16 del Pd. Il gruppo di Epifani conta alla Camera 293 deputati. Ne basterebbe poco più della metà per assicurare al documento l'approvazione certa. **u.d.g.**

L'EMERGENZA ECONOMICA

Iva, trovate le risorse per lo stop di tre mesi

● Il Tesoro mette sul tavolo un miliardo in vista del Consiglio dei ministri di domani ● L'Imu sarà tutta di competenza comunale ● Confindustria: subito il taglio di 10 punti di cuneo fiscale

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sminata la «bomba» Iva. Il governo ha trovato le risorse per evitare l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22% che scatterebbe il primo luglio. Per ora a disposizione c'è un miliardo, che evita l'aggravio per tre mesi. L'esecutivo continua a tenere le carte coperte sulle coperture individuate: si dovrà aspettare il consiglio dei ministri di domani per avere più dettagli.

NUOVA IMPOSTA

Più di un miliardo, invece, sarà destinato al piano lavoro di Enrico Giovannini. Il ministro ha già detto che le risorse destinate alla decontribuzione per nuove assunzioni di under 30 superano il miliardo di fondi Ue già «prenotati» per il pacchetto lavoro. Ma altre partite si stanno affastellando sulla scrivania del premier prima della pausa estiva. I Comuni chiedono termini stretti per una revisione dell'Imu: i sindaci non possono aspettare settembre. L'incertezza non fa bene ai loro bilanci. Ecco perché l'esecutivo si è impegnato a ridefinire l'impostazione sulla casa tra la fine di luglio e inizio agosto. «Se i tempi vengono superati, la situazione è ingovernabile», fa sapere Alessandro Cosimi, responsabile Anci regionale, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio. L'imposta potrebbe essere modificata in alcuni aspetti importanti per i sindaci. L'esecutivo ha intenzione di farne tornare l'intera titolarità nelle mani dei Comuni, incluso il prelievo sul cosiddetto gruppo D (capannoni e beni strumentali), che oggi invece sono ancora di competenza statale. All'imposta sugli immobili si aggiunge quella sul costo del lavoro: Confindustria continua il pressing per il taglio del cuneo fiscale.

L'agenda del governo prevede comunque due tempi. Domani si tratterà di limitare l'effetto di decisioni prese precedentemente sull'Iva e di dare un segnale sul lavoro. Seguirà il Consiglio europeo a Bruxelles, che sarà lo snodo

da cui partire per costruire la legge di Stabilità per l'anno prossimo con margini più ampi, grazie all'uscita dalla procedura d'infrazione. Il cantiere quindi si sposta in autunno. D'altra parte Fabrizio Saccomanni non ha mai nascosto il fatto che le risorse nel 2013 sono limitate e reperire nuovi fondi a metà anno è impossibile, senza fare una manovra correttiva. Molto probabilmente si procederà a spostamenti di poste di bilancio per chiudere il 2013. Contemporaneamente si cercherà di costruire una strategia comune con i partner europei, a cui si chiederà già in questa settimana di concentrare le risorse del bilancio dell'Unione sui singoli capitoli e su obiettivi comuni. Solo con un intervento «shock» si potrà sperare di invertire il ciclo o per lo meno di stabilizzare il Pil.

Confindustria non fa mistero delle sue richieste. «Sicuramente se si può evitare l'entrata in vigore da subito dell'

aumento dell'Iva è un fatto positivo - ha dichiarato ieri il presidente Giorgio Napolitano - Anche se però, ripeto per l'ennesima volta, per noi le priorità sono altre: i pagamenti della Pa, perché qui ci sono oltre 100 miliardi di debiti arretrati non pagati e che devono essere rimborsati, nel momento in cui ci sono le imprese che stanno soffrendo disperatamente il *credit crunch*. Il numero uno degli industriali italiani indica poi un'altra priorità: «Un intervento vero, serio, sul costo del lavoro di abbassarlo di almeno dieci punti». Richiesta «pesante» visto che a conti fatti potrebbe costare circa 15 miliardi. Senza dimenticare che quando Romano Prodi tagliò il costo del lavoro di 5 punti, il vantaggio fiscale non si tradusse certo in più investimenti delle imprese. Certo, l'Italia è svantaggiata rispetto ai partner europei su questo punto, dunque un intervento andrà fatto. Ma sulle dimensioni c'è ancora da decidere.

Più urgente per l'esecutivo sarà reperire le risorse per la rimodulazione dell'Imu e quelle per lo sblocco del patto di stabilità interno, che consentirebbe ai Comuni di aumentare la domanda di opere pubbliche. Il fatto è che oggi le amministrazioni locali sono ancora alle prese con tagli pesantissimi ereditati dal governo Monti. «Il taglio imposto ai Comuni con la spending review (pari nel 2013 a 2 miliardi e 250 milioni di euro, ndr) non verrà ridotto dal governo», ha dichiarato ieri delegato alla finanza locale dell'Anci e sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier Enrico Letta e il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio. In ogni caso, ha aggiunto Castelli, «abbiamo appreso con piacere che la rivisitazione dell'Imu non avverrà a spese dei Comuni e che si sta lavorando per farla tornare tutta nella disponibilità dei sindaci. Abbiamo poi sottolineato al governo che deve impegnarsi nell'agenzia digitale, il federalismo demaniale e il welfare, capitolo per il quale ci sono 14 miliardi di euro di fondi Ue ancora non spesi».

...

Agenda in due fasi: domani misure temporanee, a fine anno quelle strutturali



Cadono le Borse spread a 300 punti

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Presto all'economia americana verranno a mancare fino ad 85 miliardi di dollari di aiuti mensili dalla Fed. E a quella cinese, vera locomotiva del sistema produttivo e finanziario globale, soprattutto in questi anni di crisi per l'emisfero occidentale, incomincia a mancare forza propulsiva, stando alle voci diffuse nei giorni scorsi sul default temporaneo della Banca centrale della Cina per mancanza di liquidità, e ai dati, incontrovertibili, sull'indice manifatturiero in contrazione.

Ce n'è più che abbastanza per giustificare il generale crollo dei mercati che ieri, dopo una settimana già difficile che li aveva portati a bruciare 230 miliardi in un solo giorno, giove-

di scorso, hanno ripreso la curva discendente appena interrotta.

La prima Borsa a finire in ginocchio è stata quella di Shanghai, che ha perso il 5,3%, il massimo degli ultimi quattro anni. La People's Bank of China è intervenuta assicurando «che il livello della liquidità è ragionevole», ma ha espresso anche preoccupazione per l'eccessivo peso del sistema bancario ombra, invitando le banche a migliorare la loro gestione del credito, e non riuscendo così a fugare i dubbi degli investitori sulla stabilità finanziaria del colosso asiatico. Inoltre l'indice manifatturiero Pmi, che indica le previsioni dei responsabili degli acquisti, dunque le previsioni della crescita economica, a giugno è sceso ai minimi degli ultimi nove mesi.

Shanghai ha così trascinato con sé

LA POLEMICA

Regioni a Giovannini: sui fondi per la cig in ritardo è il ministero

Le Regioni replicano al ministro Giovannini sui tempi per l'erogazione dei fondi per la cassa in deroga. «Stupisce che il ministro parli di ritardi delle Regioni - spiega Gianfranco Simoncini - già il 31 maggio abbiamo chiesto l'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri già applicati per la precedente ripartizione. Fu il ministro a chiedere che si tenesse un ulteriore incontro. Esprimemmo un giudizio negativo, sottolineando la preoccupazione di ritardi. Nell'incontro del 12 giugno. Sui 550 milioni disponibili per il 2013 abbiamo inviato il riparto il 13 giugno: si poteva partire il giorno seguente».

Anagrafe dei conti, uno strumento da usare con cura

Per decenni abbiamo parlato del segreto bancario e della sua derogabilità. Le posizioni di partiti e organizzazioni sociali che contestavano questo o quell'aspetto del ruolo delle banche recavano spesso la richiesta di superare tale segreto, la cui fonte normativa peraltro non era così chiara, legata come si sosteneva al segreto d'ufficio, a quello professionale, all'ammissione della comunicazione di dati e notizie solo all'Organo di vigilanza, come disposto dalla legge: insomma, un principio generale, deducibile «a contrario», dalla necessità di deroghe per poter venire a conoscenza di limitati profili delle operazioni bancarie, in presenza di presupposti riconosciuti dalla legge, come nel campo penale.

Come, invece, è stato compiuto un passo rilevante che porta alcuni a sostenere, con una evidente esagerazione però, che il segreto bancario non esiste più: è decollato, infatti, il Sid, il Sistema di interscambio dei dati imperniato sull'Anagrafe dei conti, depositi e altri rapporti (in particolare, investimenti, carte di credito, con le movimentazioni) gestita dalla Sogei, come strumento

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Il Sid, nuova arma contro l'evasione, entra in vigore mentre l'Agenzia delle entrate indica in 545 miliardi le imposte e le tasse non riscosse

fondamentale dell'Agenzia delle entrate. La formazione dell'Anagrafe sarà progressiva: al 31 ottobre prossimo saranno stati inclusi i dati relativi al 2011 comunicati dagli intermediari finanziari (non solo banche, ma anche Sgr, Sim, assicurazioni, fiduciarie) mentre per quelli riferiti al 2012 si provvederà entro il 31 marzo prossimo. A partire dai dati concernenti l'anno in corso la comunicazione in questione deve avvenire

entro il 20 aprile dell'anno successivo. Lo scopo dell'Anagrafe, prevista da una legge del 2011, è l'azione di contrasto dell'evasione. E si tratta di uno strumento di grande potenza, ma da maneggiare con molta cura. Le segnalazioni dovranno riguardare l'identificazione del rapporto, i saldi iniziali e finali, le movimentazioni, etc. Per contrastare l'evasione, i dati comunicati saranno incrociati con altri, a cominciare da quelli contenuti nelle dichiarazioni dei redditi per individuare eventuali discrepanze. Non è il superamento del segreto bancario - il cui principio generale permane ancorché ridimensionato - ma un'ampia deroga a favore del fisco con i vincoli e gli adempimenti necessari per avvalersi della deroga stessa. Se si pensa che è dal 1991 che si è parlato di un Archivio della specie e non si sono fatti progressi perché si aprì subito la querelle se si trattasse di uno strumento anti-evasione ovvero antiriciclaggio, si può constatare l'avanzamento ora segnato, sia pure tra ostacoli e lentezze eccezionali.

L'architettura dell'Anagrafe e i contenuti sono stati realizzati dopo che il

garante della *privacy* ha verificato la coerenza con le norme sulla tutela della privacy e, a tal fine, ha chiesto alcune modifiche per poter rilasciare il bene. Il direttore dell'Agenzia delle entrate dovrà poi adottare un provvedimento per definire i criteri ai fini della formazione di liste selettive di contribuenti che presentano maggiori rischi di evasione e, in generale, del rigoroso utilizzo dell'Anagrafe da parte del personale addetto. Le prime verifiche avverranno nel 2014.

Si tratta di un provvedimento importante perché, da un lato, vi è la necessità di condurre una lotta ferma all'evasione per adempiere all'art.53 della Costituzione sull'obbligo dei cittadini di concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva; dall'altro, sussiste il principio della tutela del risparmio (art.47) e dell'impegno dello Stato per incentivare la formazione. Un utilizzo distorto dei dati, senza neppure pensare a casi simili a quelli eclatanti avvenuti negli Usa, provocherebbe danni enormi, soprattutto per categorie di risparmiatori che hanno le gambe di lepre e la memoria di

elefante (oltretutto il cuore di coniglio).

Ma questa azione ha bisogno anche di altre misure, quali una legge sull'autoregolamentazione, il rafforzamento dell'opera di contrasto della corruzione, i cui proventi supererebbero i 50 miliardi, ulteriori forme di limitazione del contante, lo sviluppo dello scambio automatico di segnalazioni in materia fiscale tra Paesi, come deciso dal G8. Nel contempo occorrono con urgenza notizie sui 545 miliardi di imposte e tasse che l'Agenzia delle entrate non sarebbe riuscita a riscuotere: c'è da chiedersi di cosa si tratti, delle ragioni delle mancate riscossioni, delle effettive somme oggi riscuotibili.

Non è possibile che, mentre ci si affanna a trovare le somme compensative per evitare l'aumento dell'Iva e si prospetta la scelta da compiere per l'Imu, si mettano in circolazione notizie su cifre del genere, senza che gli organi tecnici si diano carico di chiarire importo, natura e cause delle somme non riscosse. Farlo subito è un imperativo, soprattutto se si hanno presenti le condizioni di difficoltà nelle quali tanti cittadini si trovano.



Nuova giornata di tensione per le Borse
FOTO REUTERS

al ribasso prima la Borsa di Tokyo, che ha archiviato la seduta di inizio settimana con l'indice Nikkei in rosso dell'1,26%, e poi tutti i listini europei, che patiscono la crisi di governo in Grecia, che rischia di far saltare il salvataggio del Paese con il Fmi pronto a sfilarsi, e che ancora non si erano ripresi dalle recenti notizie dagli Stati Uniti. La Federal Reserve ha infatti annunciato che entro la fine del 2013 gli stimoli monetari che ogni mese inietta nel sistema si ridurranno sensibilmente, per interrompersi definitivamente a metà 2014. E a compensare l'effetto negativo delle preoccupazioni riguardanti i due giganti dell'economia mondiale non è certo bastata la notizia sul miglioramento di quella tedesca, data dall'indice Ifo sulla fiducia delle imprese in Germania che ha mostrato un lieve rialzo a 105,9 punti da 105,7.

Piazza Affari è arrivata a perdere nel corso della mattinata il 2,3%, per poi limitare il calo a fine seduta allo 0,93%, uno dei migliori risultati registrati nel vecchio continente. Decisamente peggiori le chiusure di Francoforte a meno 1,24%, Parigi a meno 1,71%, Londra a meno 1,42%, Madrid a meno 1,91% ed Helsinki addirittura a

meno 3,3%.

Inevitabile, dunque, l'apertura in rosso anche di Wall Street, nonostante il miglioramento dell'indice delle attività nazionali curato dalla Fed di Chicago (con l'indice delle attività nazionali salito a -0,30 punti da -0,52) e l'aumento della produzione manifatturiera rilevato dalla Fed di Dallas. A metà seduta la Borsa di New York manteneva ieri forti ribassi, ai minimi in quasi due mesi, con il Dow Jones e il Nasdaq in perdita dell'1,6%.

TORNA L'INCUBO SPREAD

Le tensioni globali si sono fatte sentire soprattutto sui titoli di Stato. In attesa dell'asta di giovedì lo spread, la differenza di rendimento tra Btp italiani e Bund tedeschi, ha rivisto quota 300, per toccare un massimo di seduta di 303 punti, mentre il rendimento del decennale ha toccato il 4,84%, il massimo dallo scorso marzo. L'euro ha chiuso debole a 1,3099 dollari dopo aver toccato un minimo di seduta di 1,3058 dollari, il punto più basso da quasi tre settimane. Sul fronte delle materie prime, in calo anche le quotazioni del petrolio, ai minimi delle ultime due settimane, e quelle dell'oro.

I sindacati chiedono al governo azioni forti per le crisi aziendali

- **Incontro con Letta** che illustra le misure del pacchetto lavoro
- **Impegni su fisco ed esodati**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Apprezzamento sul metodo, guardigli sul merito. Due ore di incontro, di prima mattina. Come promesso, Enrico Letta ha chiamato i sindacati a palazzo Chigi. Lo ha fatto in un orario molto insolito, le 9 di ieri mattina, e in modo informale, senza delegazioni al seguito. A due giorni dal Consiglio dei ministri che varerà il (primo) pacchetto Lavoro, il premier ha voluto illustrare a Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti i provvedimenti. Niente che i tre segretari generali non si aspettassero. Bonus alle aziende che assumono a tempo indeterminato con particolare, se non esclusiva, attenzione alle Regioni del Sud; ritocchi «col cacciavite» alla riforma del lavoro Fornero con pause più brevi tra un contratto e l'altro e, infine, revisione dei servizi per l'impiego.

Le risorse a disposizione, un miliardo al momento, che arriverebbero da una programmazione più funzionale dei fondi europei destinati alle Regioni del Mezzogiorno, sono tali da non permettere interventi risolutivi. Sui tempi dei contratti attualmente è prevista una sospensione di 60 giorni per un contratto dalla durata inferiore ai sei mesi, mentre la pausa sale a 90 giorni per i contratti che hanno una durata superiore ai sei mesi. L'ipotesi più accreditata è quella di diminuire gli intervalli a 10 e 20 giorni. Il credito d'imposta sarà invece lo strumento per incentivare l'assunzione dei giovani (fino a 29 anni) a tempo indeterminato: un bonus fiscale che sarà destinato solo a quelle imprese che stipuleranno un nuovo contratto e non a quelle che stabilizzeranno un contratto a tempo determinato: lo scopo è quello di creare nuovi posti e non di stabilizzare posti già esistenti, seppur precari, per diminuire in modo fattivo i livelli record di disoccupazione giovanile. Quasi certamente le Regioni coinvolte saranno Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Probabile un allargamento a Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata.

Al presidente del Consiglio i tre leader sindacali «hanno sottolineato l'esigenza di una presa di posizione forte e di una azione incisiva del governo sulle nuove vertenze che mettono a rischio migliaia di posti di lavoro», a partire dall'Indesit. Il rischio di delocalizzazioni viene ritenuto da Cgil, Cisl e Uil il vero pericolo di questi mesi e per questo hanno chiesto al governo di impegnarsi da subito per evitarli.

A LUGLIO IL CONFRONTO

La vera novità riguarda invece l'impegno a confrontarsi fin «dai primi giorni di luglio» sulle richieste che erano a fondamento della grande manifestazione unitaria di sabato: «evasione fiscale», e della redistribuzione del reddito, a partire dal taglio della tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni. E quella la partita che interessa veramente ai sindacati che puntano ad una grande riforma fiscale.

Sul contenuto dell'incontro i sindacati sono comunque rimasti abbottonati: «Letta non è entrato in nessun dettaglio», ha spiegato il leader della Uil Luigi Angeletti. «Abbiamo ribadito che serve una riduzione dei costi dei contratti a tempo indeterminato», ha spiegato.

Più loquace Raffaele Bonanni che ha

parlato della volontà di Letta di creare un vero e proprio patto con sindacati e imprese «per costruire un'energia positiva nel Paese». «Mi pare che Letta, ma lo dirà lui, lo voglia fare su basi importanti: qui o tutti quanti convergiamo sullo stesso obiettivo o altrimenti lobby, corporazioni e interessi contrari a quelli della collettività faranno il loro comodo, nonostante la sofferenza degli italiani. Per questo - ha aggiunto Bonanni - è importante il Patto, perché bisogna preservare politiche positive». Da parte Cgil traspare invece grande prudenza. Susanna Camusso in questi giorni ha sempre accusato il governo di limitarsi agli annunci e dall'incontro di ieri la leader della Cgil non ha di certo cambiato idea: attende i fatti, provvedimenti precisi che dimostrino «il cambio di passo» richiesto al governo.

Capitolo a parte merita l'ultimo impegno di Letta. Riguarda quello di «giungere rapidamente alla definizione del tema esodati». Il ministro Giovannini aveva promesso dati precisi nelle scorse settimane per un monitoraggio definitivo di quanti lavoratori siano ancora esclusi rispetto ai 130.130 salvaguardati dai tre decreti Fornero. Ma anche qui ci si limita agli impegni. Mentre i tempi si allungano.

IL PIANO PER IL LAVORO



Nomine: esclusi condannati, limiti alle retribuzioni

- **Operazione trasparenza di Saccomanni**, che si affida anche a due «cacciatori di teste»
- **Un comitato di garanzia aiuterà il ministero nella selezione**
- **Parlamentari inleggibili**

B. DI G.
ROMA

Non si potrà essere eletti nel consiglio d'amministrazione di una società pubblica se si è stati condannati anche solo in primo grado. E ancora: Il Tesoro, nelle assemblee delle società quotate, raccomanderà agli amministratori di «adottare politiche di remunerazione aderenti alle best practices internazionali, ma che tengano conto delle performance aziendali e siano in ogni caso ispirate a criteri di piena trasparenza e di moderazione». Queste alcune indicazioni contenute nella direttiva del ministero dell'Economia sui criteri di selezione degli amministratori delle società controllate. Il provvedimento è stato varato ieri dal ministro Fabrizio Saccomanni, che ha raccolto la mozione ap-

provata la settimana scorsa dal Senato. Le nuove regole saranno sperimentate entro l'estate da 8 società, che terranno le assemblee tra il 28 giugno e il 25 luglio. Si tratta di Eur, Fondo Italiano di Investimento, Sogin, Finmeccanica, Anas, Invitalia, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato. La lista compare da ieri sul sito del ministero, assieme al testo della direttiva.

Il documento «rafforza i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori - si legge in una nota - e individua le tappe di un processo trasparente ed oggettivo di valutazione di tali requisiti». Si prevede, in particolare, la non inclusione nell'istruttoria di candidati che siano membri delle Camere, del Parlamento europeo, di Consigli regionali e di Consigli di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Quanto alle condanne in primo grado, non solo si prevede l'ineleggibilità, ma anche la decadenza della decadenza automatica - nel caso si verifichino nel corso del mandato - per giusta causa, senza diritto al risarcimento di danni. Stesse regole per il patteggiamento per gravi delitti. Sempre con riferimento a gravi fattispecie di reato, si prevede l'ineleggibilità anche a seguito del mero rinvio a giudizio, mentre, qualora il rinvio a giudizio intervenga nel corso del mandato, si attiva un procedimento che vede coinvolta anche l'assemblea della società interessata. Si introducono, inoltre, specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati, con una particolare attenzione ai requisiti richiesti ai fini della nomina come amministratore delegato.

...
Nel giro di un mese otto imprese pubbliche devono rinnovare gli amministratori

Per le società direttamente controllate dal ministero, l'istruttoria sulle singole candidature sarà svolta dal Dipartimento del Tesoro, che sarà supportato, nel processo di ricerca e valutazione dei candidati, da Spencer Stuart Italia e Korn Ferry Intl., società specializzate nel recruiting di top manager, individuate con una specifica procedura di selezione. Le posizioni in scadenza e quelle che si renderanno disponibili nel corso dell'anno saranno pubblicate nel sito del ministero dell'economia e delle finanze. Al termine dell'istruttoria, nella quale saranno valutate le candidature pervenute, verrà quindi sottoposta al ministro una lista ristretta di nominativi unitamente ad una relazione di sintesi sui criteri di selezione adottati in relazione alle peculiarità della singola società e sui profili dei candidati proposti. Il ministro procederà alle designazioni, acquisite le necessarie intese con le Amministrazioni vigilanti e anche in base alla valutazione di un Comitato di garanzia, istituito con apposito decreto ministeriale in attuazione della direttiva stessa. Il Comitato resterà in carica per due anni, rinnovabili per un solo an-

no aggiuntivo, ed è composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata esperienza in materia giuridica ed economica.

COMITATO

Il presidente del Comitato sarà il professor Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, che sarà affiancato dal dottor Vincenzo Desario, a lungo direttore generale e ora direttore generale onorario della Banca d'Italia, e dalla professoressa Maria Teresa Salvemini, Consigliere del Cnel, già professore ordinario di politica economica e finanziaria all'Università di Roma La Sapienza. «Il nostro compito sarà di garantire che le procedure di nomina siano rispondenti ai criteri dettati dal Parlamento, non dobbiamo entrare nel merito - spiega Maria Teresa Salvemini. Quanto alla possibilità di varare le nomine di Fs già il prossimo 28 giugno, «abbiamo bisogno di tempo, stiamo cercando di avere le documentazioni necessarie», ha aggiunto Salvemini. Per le società controllate indirettamente dal ministero varranno le stesse procedure.

POLITICA

Ragusa al M5S Il Pd vince a Siracusa

- Il centrosinistra perde a Messina dove trionfa il professore della lista civica «No Ponte»
- Il sindaco ragusano ha rifiutato l'isolamento predicato dal suo capo

SALVO FALLICA
CATANIA

La vera sorpresa dei ballottaggi in Sicilia si chiama Renato Accorinti, il candidato sostenuto da una lista civica «No Ponte» che ha conquistato Messina. Dopo aver raggiunto il secondo posto con poco meno del 20% al primo turno, superando il candidato del centrodestra e quello grillino (che addirittura si era fermato sotto il 3%), ha iniziato una rimonta sul candidato del centrosinistra che ha concluso con una notevole vittoria: il 52,67% dei consensi. Il pd Felice Calabrò si invece è fermato al 47,33%. Il centrosinistra nella città dello Stretto si è fermato ad un passo dalla vittoria, proprio quando aveva ottenuto la maggioranza come coalizione.

Accorinti, insegnante di educazione fisica, pacifista, simbolo della battaglia del no al Ponte si è dimostrato tenace e determinato ed è riuscito ad attrarre un consenso trasversale, interpretando efficacemente la volontà di cambiamento dell'opinione pubblica. Il centrosinistra dopo aver conquistato Palermo (dove aveva vinto l'anno scorso), Catania, dove ha trionfato con il democratico Enzo Bianco al primo turno di queste amministrative, poteva guidare le tre città metropolitane. Ma a Messina ha perduto pur partendo da oltre il 49% dei consensi. Il secondo turno è una partita nuova, senza l'effetto di trascinamento delle liste il candidato del centrosinistra non ha saputo convincere la maggioranza dell'elettorato. Un elettorato in Sicilia, che nei ballottaggi ha in parte disertato le urne. Il dato medio com-

pletivo a livello regionale è stato del 46,19%, con un calo rispetto al primo turno del 21,72%.

Trattandosi di amministrative, vi sono anche diverse realtà dove non è possibile attribuire la vittoria alle grandi coalizioni. In quest'ottica un'analisi uniforme è impossibile, perché incidono i singoli casi e le dinamiche specifiche delle diverse realtà comunali.

La vittoria più importante di questo secondo turno per il centrosinistra è quella di Siracusa, una delle città più industrializzate del Sud d'Italia, nota a livello internazionale per il suo enorme patrimonio storico-culturale ed architettonico. Qui vi era la partita più difficile ed in bilico, con il candidato di una lista civica di centrodestra, al primo turno, a pochi punti dal candidato sindaco del centrosinistra Giancarlo Garozzo. Il giovane esponente del Pd, sostenuto dal centrosinistra, ed al secondo turno anche dall'Udc, è passato da poco più del 31% del primo turno al 53,30% del ballottaggio, conquistando trasversalmente l'elettorato della città di Archimede.

GLI ERRORI DEL PD

L'altro dato significativo di queste elezioni è l'importante vittoria ottenuta dal candidato grillino a Ragusa, il più piccolo dei capoluoghi di provincia isolani. Il giovane candidato del Movimento 5 Stelle, Federico Piccitto, pur partendo da poco più del 15% del primo turno ha sfiorato il 70% al ballottaggio, sconfiggendo nettamente il candidato del centrosinistra, Giovanni Cosentini, che si è fermato al 30,65%. L'analisi del voto di Ragusa è



Il neosindaco di Messina Renato Accorinti. FOTO MARC CHOLDO / INFOPHOTO

NUOVA GIUNTA A ROMA

Marino: contento della disponibilità dei grillini

«Sono contento della disponibilità dimostrata dal Movimento 5 Stelle nel valutare i contenuti del mio programma». Queste le parole di Ignazio Marino, neo sindaco della Capitale, in procinto di varare la nuova squadra del Campidoglio. «Durante la campagna elettorale - prosegue Marino - erano già emersi punti di convergenza su molti temi e la loro apertura nei miei confronti è un'ulteriore conferma della discontinuità della nostra proposta

rispetto alla vecchia politica». «Aspetto con fiducia da parte loro la segnalazione di un profilo importante per la giunta in materia di legalità e sicurezza urbana» conclude il sindaco di Roma. Per Enrico Gasbarra, segretario del Pd Lazio, l'apertura di Marino al M5S è una «novità politica interessante, perché poggia su un punto importante che ha rappresentato il centro della campagna elettorale: far voltare pagina a questa città».

molto interessante, perché dopo le numerose e clamorose sconfitte del M5S in tutta Italia e nell'isola al primo turno, il Movimento vince con un candidato che ha fatto delle alleanze politiche, uscendo dall'isolamento. Piccitto ha avuto l'appoggio di liste civiche (all'interno di una di esse vi erano esponenti di Sel e dell'Idv). In realtà, c'è da ricordare che Piccitto ha incassato anche il sostegno esterno ed «incondizionato» della Destra di Storace.

Piccitto con capacità diplomatica ha saputo tessere alleanze ma nel contempo ha interpretato la voglia profonda di rinnovamento dei ragusani. Non a caso è passato dai 4 mila voti del primo turno agli oltre 20 mila del secondo. Il centrosinistra invece, al di là del sostegno esterno del Pd al secondo turno, già dal primo si è alleato con ex pezzi del centrodestra locale. Evidentemente l'elettorato non ha gradito, ma soprattutto ha bocciato il candidato sindaco Cosentini, apparso in linea di continuità con il passato, addirittura definito un «cuffariano» a livello popolare. Il centrosinistra forte a livello di coalizione ha proposto un candidato che ha preso molti meno voti dello schieramento già al primo turno.

...
L'affluenza complessiva si è attestata al 46,19% Rispetto al primo turno il calo è del 21,72%

no. Ed in effetti, soprattutto fra i giovani del Pd i mal di pancia sono stati forti, con una dirigente che ha detto di votare per Piccitto.

A Ragusa i dirigenti del centrosinistra non hanno saputo trovare la chiave di lettura della realtà cittadina. Il modello da seguire per il Pd è quello di Catania e Siracusa, candidati forti che vanno oltre la coalizione. Così come è avvenuto a Comiso, cittadina storica dell'isola, dove il candidato del centrosinistra, Filippo Spataro ha sconfitto l'uscente di centrodestra. Bella vittoria del centrosinistra anche a Biancavilla, una delle città più rosse dell'isola, qui il sindaco uscente del Pd, Giuseppe Glorioso, è stato riconfermato con quasi il 60% dei consensi. L'Udc ottiene due vittorie significative: a Piazza Armerina, nell'Ennese (sconfiggendo un inedito asse Pdl-Megaforum) ed a Modica. Sconfitto a Giarre, l'ex ministro Salvo Andò: la vittoria, per un soffio, è andata ad un candidato del centrodestra, Bonaccorsi, sostenuto da un pezzo del Pd.

Zaccagnini, un altro dissidente lascia i Cinquestelle

Via un altro dal Movimento: Adriano Zaccagnini se ne va, dice il deputato, per «paura» e molto ancora. Lo staff di questa forza politica avrà il suo daffare nel tentare di rinominare questa emorragia - ha lasciato nei giorni scorsi anche la senatrice Paola De Pin - come una positiva opera di disinfestazione, ma è sicuro che ci proverà. Comunque, più del nuovo abbandono contano le motivazioni che hanno convinto il dissidente a prendere le distanze da Grillo e Casaleggio: Zaccagnini ha preferito non farsi interpretare, ha convocato la stampa e ha raccontato.

Il bello è che, disgraziatamente per i Cinque Stelle e per l'immagine di sé che intendono promuovere, questa non richiesta testimonianza non ha fatto altro che rinverdire ciò che sulle relazioni interne al potere grillino aveva a suo tempo rivelato Giovanni Favai in quel fuorionda divenuto ormai un pezzo di storia di questo Paese e delle ombre che affliggono la sua attuale cultura politica. Ecco, non esistono verginelle in politica; ciascuno soffre della propria durezza, della mancanza, spesso, di chiarezza, della spietatezza che pure, a tratti, appartiene al grande e severo «gioco» che si svolge nelle aule istituzionali e anche all'esterno; ma non risulta, e possiamo sbagliare, che quan-

IL CASO

TONI JOP
ROMA

Il deputato spiega la sua uscita: «C'è un clima irrespirabile» E se la prende con Casaleggio più che con Grillo



do uno degli interpreti getta la spugna - ed è accaduto in ogni angolo della politica - citi la «paura» tra i motori di una legittima scelta individuale.

CRITICHE SIMILI A QUELLE DI FAVIA

Zaccagnini lo ha fatto, riprendendo le atmosfere Cinque Stelle che, con Favai, per prime avevano contestato l'elitaria aura di gioioso pauperismo con cui Grillo aveva infiocchettato e mimetizzato il suo potere assoluto. Da notare come la «paura» sia quindi uno dei tratti costitutivi ormai assodati in ampie zolle delle rappresentanze Cinque Stelle, un veleno che sta tutto dentro una formazione nata, sulla carta, per spazzare dalla realtà italiana i cadaveri putrefatti di tutti gli altri partiti, per ridare speranza al Paese e al suo protrattuto elettorato. Ma dove nasce questa «paura»? Conviene seguire le parole di Zaccagnini, sono chiare e non hanno bisogno di traduzioni. «Non mi sentivo più a mio agio - ha raccontato - c'è un clima irrespirabile» e dove sarebbe questo clima irrespirabile? Questo - risponde il deputato ora trasferito al gruppo Misto - non è un partito aziendalista ma un movimento aziendalista in cui la strategia politica è calata dall'alto», pesantemente confortato da troppe voci interne, oltre che da molte serene osservazioni esterne, per essere la boutade di

uno che ha solo voglia di cambiare aria. Infatti, Zaccagnini sa dove posizionare il Movimento di Grillo nel quadro delle forze politiche italiane: «Dopo vent'anni di berlusconismo non poteva che nascere un Berlusconi 2.0», e per fortuna che non lo diciamo noi che siamo i cattivi putrefatti, ma almeno possiamo assistere incolpevoli ad una scena che assegna a Grillo e al suo staff lo scettro del Caimano.

Poi, spiega perché il clima interno sia divenuto «irrespirabile»: «Nel Movimento si è innescata una caccia alle streghe e non voglio stare in una formazione politica che epura, emargina, insulta e caccia persone per le loro opinioni... hanno instaurato la strategia del terrore al posto della rivoluzione che il movimento si era intestato». Non l'aveva svelato già il povero Favai, poi fatto a pezzi, verbalmente, nel blog di Grillo? Non aveva parlato esattamente di una paura diffusa, di un sistema che incuteva paura mentre esercitava il potere di censura su ogni possibile critica e verso chi la esercitava o

pensasse di esercitarla? E come Favai, Zaccagnini tende a risparmiare Grillo e la sua verva: sostiene che «il problema non è lui... ma lo staff che ha un approccio non politico ma aziendale».

Il fatto è che quando da quel fronte si fa riferimento allo staff, si vuole indicare un soggetto preciso: Casaleggio, e la sua creatura d'affari. «Nomina e ruolo della Casaleggio Associati - analisi - non si capisce che regola seguita - ha bisogno di soldi, vuole forse tenersi gli euro della diaria? Macché, dovranno inventarsene un'altra, perché Zaccagnini ha fatto sapere di aver restituito oltre ottomila euro di spese non sostenute per la sua permanenza a Roma. Al telegiornale del Movimento risulta incredibile che qualcuno possa dire gratis la verità».

...
«Non sono a mio agio dove si epura, si emargina C'è un aziendalismo inaccettabile in politica»

L'Unità martedì 25 giugno 2013

11

ECONOMIA



Un presidio dei lavoratori della Indesit a Fabriano. FOTO: FOTOGRAFIA

Indesit, governo in pressing sulla famiglia Merloni

- I sindacati confermano il «no» al piano di tagli
- Forse giovedì Zanonato incontrerà i responsabili

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il governo Letta in pressing sulla famiglia Merloni. Dopo aver incontrato ieri mattina i sindacati, il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e il viceministro Claudio De Vincenti hanno deciso di convocare con ogni probabilità giovedì i vertici dell'Indesit per cercare di convincerli a modificare il piano di delocalizzazioni della produzione. L'impresa non si preannuncia per niente facile, ma per la moral suasion il governo punta a far breccia nella famiglia Merloni con il tema dell'italianità, le radici che legano il gruppo a Fabriano e a tutto il Paese.

Il ministro Zanonato aveva deciso di incontrare Fim, Fiom e Uilm per conoscere le ragioni della rottura del tavolo con l'azienda consumatasi venerdì quando l'azienda ha confermato i 1.425 esuberanti (1.250 operai, 150 impiegati e 25 dirigenti) a causa della delocalizzazione delle produzioni in Turchia e Polonia. La posizione unitaria dei sindacati

e quella dei sindacati delle tante città italiane sede di stabilimenti, prima fra tutte Fabriano, sede del gruppo e della famiglia Merloni, e Caserta, città che ospita il secondo stabilimento che sarà chiuso o fortemente ridimensionato. Lo stabilimento di Melano, a Fabriano, perderebbe la produzione di piani cottura; quello di Teverola, a Caserta, perderebbe le lavatrici, mentre si aggrava la situazione anche della fabbrica di Comunanza, nell'ascolano, dove sono previsti tagli per 240 posti di lavoro per le lavabiancherie.

VERTENZA PILOTA

Più passano i giorni e più la vicenda Indesit assume i contorni di una vertenza pilota. Se il piano passasse, molti gruppi italiani, non solo del settore elettrodomestici, sarebbero pronti a fare la stessa scelta: delocalizzare le produzioni per ridurre il costo del lavoro. Un rischio oggi ribadito dai sindacati: «Fim, Fiom, Uilm - informa una nota congiunta - hanno rappresentato al ministro il rischio concreto di scelte analo-

ghe anche da parte di altri grandi gruppi con conseguenze gravissime sul piano occupazionale e per l'intera economia nazionale».

«Il piano è inaccettabile perché delocalizzare produzioni per un milione di pezzi è una scelta di disarmo per un settore, quello degli elettrodomestici, che è il secondo per occupazione in Italia dopo l'automotive - attacca Michela Spera, segretario nazionale Fiom -». In più i 1.425 esuberanti arrivano quando ci sono ancora 300 lavoratori che perdono il lavoro per il piano precedente negli stabilimenti del Nord di None (Torino), Brembate (Bergamo) e Refrontolo (Treviso). Per questo chiediamo che il governo non si limiti a convocare Indesit, ma convochi un tavolo con tutti i maggiori gruppi del settore elettrodomestici: Electrolux, Whirlpool, Candy». «Abbiamo ribadito la necessità da parte del governo di interventi di politica industriale a sostegno del settore per evitare, che si ragioni sempre in emergenza - dichiara la segretaria nazionale della Fim Cisl, Anna Trovò -». È inaccettabile che il gruppo Indesit, il cui brand è legato nel mondo al made in Italy, comunichi un piano di riorganizzazione che delocalizzi e impoverisca proprio le produzioni italiane e l'occupazione in uno dei settori industriali che rappresentano una delle eccellenze produttive dell'Italia».

«La straordinarietà del momento impone uno sforzo straordinario anche da parte del governo», sottolinea Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore degli elettrodomestici.

«Un no deciso è quello che abbiamo espresso al governo perché il piano avrebbe ripercussioni drammatiche sull'occupazione e sull'intero settore degli elettrodomestici in Italia. L'azienda faccia un passo indietro», dichiara il vice segretario nazionale dell'Ugl Metalmecanici, Antonio Spera.

PREMIO UNITÀ

Le aziende innovative che creano occupazione

Seconda tappa del viaggio de *L'Unità* tra le start up nate in tempo di crisi. Il percorso proseguirà per tutta l'estate, fino alla prima settimana di settembre. Alla festa democratica nazionale di Genova si premieranno le prime tre aziende.

Con questa iniziativa il nostro quotidiano intende contribuire allo sviluppo del Paese, alla sua innovazione, alla creazione di nuove possibilità per i giovani. L'iniziativa intende dare un riconoscimento a chi riesce a crescere nonostante i tanti impedimenti che il nostro Paese impone alle imprese. C'è sempre stato un piccolo gruppo di imprese dinamiche, che hanno continuato a crescere e espandersi, a conquistare spazi

di mercato, a vincere contro pericolosi competitor. «La capacità di innovare i prodotti e i processi - ha detto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco - demarca il confine tra le imprese che continuano a espandere il fatturato e il valore aggiunto e quelle che, invece, faticano a rimanere sul mercato. La crisi ha accentuato questo divario, reso stridente l'inadeguatezza del sistema produttivo».

In altre parole la crisi ha agito da stimolo per alcuni, da freno per altri. C'è chi è partito, si è rafforzato, ha trovato l'energia per reagire e rilanciarsi. Il nostro viaggio punta a rendere visibile questa «riserva» della Repubblica che spesso lavora nell'anonimato, senza «onori» della cronaca.

Artigiani del web: siti su misura ed economici

BIANCA DI GIOVANNI

● AVREBBERO POTUTO LAVORARE PER UN GRANDE GRUPPO DEL NORD ITALIA, o magari a Bruxelles, dove sono già conosciuti. Invece hanno deciso di restare dove sono nati e cresciuti: a Catania. E' lì che i fratelli Fazio, la più grande Elisa e il più giovane Flavio, hanno trovato le risorse per far partire la loro azienda nuova di zecca, fondata a fine 2012: la srl Flazio. Si tratta di un potente motore web per la creazione di siti di nuova generazione. Il punto di forza è la semplicità, la versatilità dello strumento. A spiegarlo a parole è davvero complicato, ma i fondatori della Flazio sono in grado di dimostrare i risultati del loro lavoro in pochi secondi. Spesso, davanti a giurie scettiche e puntigliose, hanno riprodotti siti che grandi multinazionali avevano pagato decine di migliaia di euro. Con poche semplici operazioni e a prezzi alla portata di tutti, se non addirittura nella formula «free».

In pochi mesi l'azienda ha già al suo attivo 5 mila clienti gratuiti e 200 paganti, senza aver fatto alcuna campagna pubblicitaria strutturata. Interessante il meccanismo ideato per attirare investitori pubblicitari nei siti «free». Prima di tutto grazie alla flessibilità del prodotto, che non prevede schemi prefissati, il cliente può scegliere a piacere il luogo in cui collocare la pubblicità.

Differenza notevole rispetto ad altri siti: su Facebook ad esempio la barra pubblicitaria è obbligatoriamente a destra. Inoltre gli introiti pubblicitari vanno per il 70% al cliente titolare del sito e per il 30% alla società Flazio. Oggi lavorano alla Flazio 7 dipendenti a tempo indeterminato e tre collaboratori a progetto. Tutti programmatori informatici e grafici, specializzati nella creazione di prodotti internet e soprattutto molto abili nell'integrare il sito con altri componenti, da cui ci si può integrare facilmente con Youtube, Facebook, Twitter e Skype. A completare il tutto, sono inoltre disponibili elementi dinamici avanzati quali chat integrate, newsletter, photogallery e così via.

«La ricerca di nuovi prodotti da offrire è continua - spiega Flavia - In più si lavora notte e giorno perché abbiamo clienti in tutto il mondo a cui offriamo assistenza. Sette persone per il nostro lavoro

FLAZIO



● PAGELLA

Innovazione tecnica: 61/100
Innovazione organizzativa: 48/100
Impiego personale qualificato: 51/100

sono ancora pochissime. I nostri competitor, tutti colossi stranieri, hanno migliaia di dipendenti».

L'idea è nata in famiglia. Flavia ha aperto la strada, grazie ai suoi studi in ingegneria all'Università di Catania. Il fratello, più giovane di 8 anni, ha cominciato a «maneggiare» computer già a 13 anni. Da adolescente ha visto diversi concorsi europei. Intanto Elisa si è laureata ed ha cominciato a lavorare come consulente per i progetti europei gestiti dalla Regione. «Lavoro precario, pagato poco e molto faticoso». Così lo descrive. Nel frattempo Flavio ha iniziato a realizzare siti per piccole realtà locali. Una scintilla, e il tandem si è trasformato in squadra. «Inutile faticare tanto senza avere prospettive di un lavoro sicuro - spiega Elisa - Mio fratello ha cominciato a immagazzinare tutte le realizzazioni e a inventarne di nuove, per anticipare le richieste». Da qui è partita l'idea di società. «Siamo partiti con un investimento di 400 mila euro grazie a finanziamenti privati e al contributo di un fondo di venture capital della Provincia di Catania, che è entrato nel capitale e controlla i nostri risultati ogni tre mesi - spiega Flavia - Le banche? Costano troppo, come tutto qui da noi. Fare una comunicazione alla camera di commercio, o ottenere la visura antimafia, che a nord non è richiesta. Così ci ritroviamo penalizzati due volte». (2/continua)

La giuria è formata da:

Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

Sea cambia, Modiano al vertice

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un'assemblea degli azionisti vivace e contrastata ha posto fine alla gestione di Giuseppe Bonomi al vertice della Sea, la società del Comune di Milano che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa.

Dopo oltre quattro ore di discussione, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2012 (con l'astensione del socio privato F2i di Vito Gamberale) e nominato il nuovo consiglio di amministrazione che prevede sette membri, di cui cinque del Comune di Milano (Pietro Modiano il nuovo presidente, Salvatore Bragantini, Susanna Zucchelli, Mario Aspesi e Susanna Stefani) e due del fondo (Renato Ravasio e Mauro Maia) che sono indagati in merito alla

mancata quotazione di Sea. I soci hanno anche approvato un taglio complessivo del 30% dei costi del consiglio. Il nuovo presidente percepirà 200 mila euro, il vicepresidente 50 mila euro e i consiglieri 30 mila euro.

L'assemblea è stata l'occasione per F2i di attaccare la conduzione di Bonomi, manager di estrazione leghista. Vito Gamberale, amministratore delegato di F2i, ha criticato la gestione di Sea che nel 2012 non vede «nessun atto che possa essere ricordato con soddisfazione a meno dell'accordo di programma». Una posizione che ha portato il fondo ad astenersi sull'approvazione del bilancio 2012. Gamberale, pur rifiutando personalismi, punta il dito su Bonomi, fino a ieri presidente e direttore generale della società dal 2006. «In Sea c'era una struttura del potere mo-

narchica e distorta con manager abituati all'autoreferenzialità» ha denunciato. «Servono sobrietà nelle retribuzioni, fino ad oggi anomale e fuori da qualsiasi norma, e una svolta nella gestione, discontinuità rispetto al passato e continuità nei progetti», ha aggiunto, sottolineando che «non si possono spendere 15 milioni l'anno per consulenze o giù di lì».

Su Pietro Modiano, che sarà il nuovo presidente, «nessuna preclusione sulle persone, solo apprezzamento». Gamberale ha confermato che F2i punta a realizzare un network del sistema aeroportuale del Nord, auspicato dal governatore Roberto Maroni. Oltre a Sea, F2i è azionista di maggioranza degli scali di Torino e Firenze, ha quote indirette a Bergamo e ha collaborato alla privatizzazione di Genova.

l'Unità martedì 25 giugno 2013

ECONOMIA



Un presidio dei lavoratori della Indesit a Fabriano FOTO FOTOGRAFIA

Indesit, governo in pressing sulla famiglia Merloni

- I sindacati confermano il «no» al piano di tagli
- Forse giovedì Zanonato incontrerà i responsabili

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il governo Letta in pressing sulla famiglia Merloni. Dopo aver incontrato ieri mattina i sindacati, il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e il viceministro Claudio De Vincenti hanno deciso di convocare con ogni probabilità giovedì i vertici dell'Indesit per cercare di convincerli a modificare il piano di delocalizzazione della produzione. L'impresa non si preannuncia per niente facile, ma per la moral suasioni il governo punta a far breccia sulla famiglia Merloni con il tema dell'italianità, le radici che legano il gruppo a Fabriano e a tutto il Paese.

Il ministro Zanonato aveva deciso di incontrare Fim, Fiom e Uilm per conoscere le ragioni della rottura del tavolo con l'azienda consumatasi venerdì quando l'azienda ha confermato i 1.425 esuberanti (1.250 operai, 150 impiegati e 25 dirigenti) a causa della delocalizzazione delle produzioni in Turchia e Polonia. La posizione unitaria dei sindacati

e quella dei sindacati delle tante città italiane sede di stabilimenti, prima fra tutte Fabriano, sede del gruppo e della famiglia Merloni, e Caserta, città che ospita il secondo stabilimento che sarà chiuso o fortemente ridimensionato. Lo stabilimento di Melano, a Fabriano, perderebbe la produzione di piani cottura; quello di Teverola, a Caserta, perderebbe le lavatrici, mentre si aggrava la situazione anche della fabbrica di Comunanza, nell'ascolano, dove sono previsti tagli per 240 posti di lavoro per le lavabiancherie.

VERTENZA PILOTA

Più pensano i giorni e più la vicenda Indesit assume i contorni di una vertenza pilota. Se il piano passasse, molti grandi gruppi italiani, non solo del settore elettrodomestici, sarebbero pronti a fare la stessa scelta: delocalizzare le produzioni per ridurre il costo del lavoro. Un rischio oggi ribadito dai sindacati: «Fim, Fiom, Uilm - informa una nota congiunta - hanno rappresentato al ministro il rischio concreto di scelte analo-

ghe anche da parte di altri grandi gruppi con conseguenze gravissime sul piano occupazionale e per l'intera economia nazionale».

«Il piano è inaccettabile perché delocalizzare produzioni per un milione di pezzi è una scelta di disarmo per un settore, quello degli elettrodomestici, che è il secondo per occupazione in Italia dopo l'automotive - attacca Michela Spera, segretario nazionale Fiom -. In più i 1.425 esuberanti arrivano quando ci sono ancora 300 lavoratori che perderanno il lavoro per il piano precedente negli stabilimenti del Nord di None (Torino), Brembate (Bergamo) e Refrontolo (Treviso). Per questo chiediamo che il governo non si limiti a convocare Indesit, ma convochi un tavolo con tutti i maggiori gruppi del settore elettrodomestici: Electrolux, Whirlpool, Candy».

«Abbiamo ribadito la necessità da parte del governo di interventi di politica industriale a sostegno del settore per evitare, che si ragioni sempre in emergenza - dichiara la segretaria nazionale della Fim Cisl, Anna Trovò -. È inaccettabile che il gruppo Indesit, il cui brand è legato nel mondo al made in Italy, comunichi un piano di riorganizzazione che delocalizzi e impoverisca proprio le produzioni italiane e l'occupazione in uno dei settori industriali che rappresentano una delle eccellenze produttive dell'Italia».

«La straordinarietà del momento impone uno sforzo straordinario anche da parte del governo», sottolinea Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore degli elettrodomestici.

«Un no deciso è quello che abbiamo espresso al governo perché il piano avrebbe ripercussioni drammatiche sull'occupazione e sull'intero settore degli elettrodomestici in Italia. L'azienda faccia un passo indietro», dichiara il vice segretario nazionale dell'Ugl Metalmecchanici, Antonio Spera.

Sea cambia, Modiano al vertice

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un'assemblea degli azionisti vivace e contrastata ha posto fine alla gestione di Giuseppe Bonomi al vertice della Sea, la società del Comune di Milano che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa.

Dopo oltre quattro ore di discussione, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2012 (con l'astensione del socio privato F2i di Vito Gambale) e nominato il nuovo consiglio di amministrazione che prevede sette membri, di cui cinque del Comune di Milano (Pietro Modiano il nuovo presidente, Salvatore Bragantini, Susanna Zucchielli, Mario Aspesi e Susanna Stefani) e due del fondo (Renato Ravasio e Mauro Maia) che sono indagati in merito alla

mancata quotazione di Sea. I soci hanno anche approvato un taglio complessivo del 30% dei costi del consiglio. Il nuovo presidente percepirà 200mila euro, il vicepresidente 50mila euro e i consiglieri 30mila euro.

L'assemblea è stata l'occasione per F2i di attaccare la conduzione di Bonomi, manager di estrazione leghista. Vito Gambale, amministratore delegato di F2i, ha criticato la gestione di Sea che nel 2012 non vede «nessun atto che possa essere ricordato con soddisfazione a meno dell'accordo di programma». Una posizione che ha portato il fondo ad astenersi sull'approvazione del bilancio 2012. Gambale, pur rifiutando personalismi, punta il dito su Bonomi, fino a ieri presidente e direttore generale della società dal 2006. «In Sea c'era una struttura del potere mo-

narchica e distorta con manager abituati all'autoreferenzialità», ha denunciato. «Servono sobrietà nelle retribuzioni, fino ad oggi anomale e fuori da qualsiasi norma, e una svolta nella gestione, discontinuità rispetto al passato e continuità nei progetti», ha aggiunto, sottolineando che «non si possono spendere 15 milioni l'anno per consulenze o giù di lì».

Su Pietro Modiano, che sarà il nuovo presidente, «nessuna preclusione sulle persone, solo apprezzamento». Gambale ha confermato che F2i punta a realizzare un network del sistema aeroportuale del Nord, auspicato dal governatore Roberto Maroni. Oltre a Sea, F2i è azionista di maggioranza degli scali di Torino e Firenze, ha quote indirette a Bergamo e ha collaborato alla privatizzazione di Genova.

PREMIO UNITÀ

Le aziende innovative che creano occupazione

Seconda tappa del viaggio de l'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il percorso proseguirà per tutta l'estate, fino alla prima settimana di settembre. Alla festa democratica nazionale di Genova si premieranno le prime tre aziende.

Con questa iniziativa il nostro quotidiano intende contribuire allo sviluppo del Paese, alla sua innovazione, alla creazione di nuove possibilità per i giovani. L'iniziativa intende dare un riconoscimento a chi riesce a crescere nonostante i tanti impedimenti che il nostro Paese impone alle imprese. C'è sempre stato un piccolo gruppo di imprese dinamiche, che hanno continuato a crescere e espandersi, a conquistare spazi

di mercato, a vincere contro pericolosi competitor. «La capacità di innovare i prodotti e i processi - ha detto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco - demarca il confine tra le imprese che continuano a espandere il fatturato e il valore aggiunto e quelle che, invece, faticano a rimanere sul mercato. La crisi ha accentuato questo divario, reso stridente l'inadeguatezza del sistema produttivo».

In altre parole la crisi ha agito da stimolo per alcuni, da freno per altri. C'è chi è partito, si è rafforzato, ha trovato l'energia per reagire e rilanciarsi. Il nostro viaggio punta a rendere visibile questa «riserva» della Repubblica che spesso lavora nell'anonimato, senza «onori» della cronaca.

Artigiani del web: siti su misura ed economici

BIANCA DI GIOVANNI

FLAZIO

● AVREBBERO POTUTO LAVORARE PER UN GRANDE GRUPPO DEL NORD ITALIA, o magari a Bruxelles, dove sono già conosciuti. Invece hanno deciso di restare dove sono nati e cresciuti: a Catania. E' lì che i fratelli Fazio, la più grande Elisa e il più giovane Flavio, hanno trovato le risorse per far partire la loro azienda nuova di zecca, fondata a fine 2012: la srl Flazio. Si tratta di un potente motore web per la creazione di siti di nuova generazione. Il punto di forza è la semplicità, la versatilità dello strumento. A spiegarlo a parole è davvero complicato, ma i fondatori della Flazio sono in grado di dimostrare i risultati del loro lavoro in pochi secondi. Spesso, davanti a giurie scettiche e puntigliose, hanno riprodotti siti che grandi multinazionali avevano pagato decine di migliaia di euro. Con poche semplici operazioni e a prezzi alla portata di tutti, se non addirittura nella formula «free».

In pochi mesi l'azienda ha già al suo attivo 5mila clienti gratuiti e 200 paganti, senza aver fatto alcuna campagna pubblicitaria strutturata. Interessante il meccanismo ideato per attirare investitori pubblicitari nei siti «free». Prima di tutto grazie alla flessibilità del prodotto, che non prevede schemi prefissati, il cliente può scegliere a piacere il luogo in cui collocare la pubblicità.

Differenza notevole rispetto ad altri siti: su Facebook ad esempio la barra pubblicitaria è obbligatoriamente a destra. Inoltre gli introiti pubblicitari vanno per il 70% al cliente titolare del sito e per il 30% alla società Flazio. Oggi lavorano alla Flazio 7 dipendenti a tempo indeterminato e tre collaboratori a progetto. Tutti programmatori informatici e grafici, specializzati nella creazione di prodotti internet e soprattutto molto abili nell'integrare il sito con altri componenti, da cui ci si può integrare facilmente con Youtube, Facebook, Twitter e Skype. A completare il tutto, sono inoltre disponibili elementi dinamici avanzati quali chat integrate, newsletter, photogallery e così via.

«La ricerca di nuovi prodotti da offrire è continua - spiega Flavia - In più si lavora notte e giorno perché abbiamo clienti in tutto il mondo a cui offriamo assistenza. Sette persone per il nostro lavoro



● PAGELLA

Innovazione tecnica: 61/100
Innovazione organizzativa: 48/100
Impiego personale qualificato: 51/100

sono ancora pochissime. I nostri competitor, tutti colossi stranieri, hanno migliaia di dipendenti».

L'idea è nata in famiglia. Flavia ha aperto la strada, grazie ai suoi studi in ingegneria all'Università di Catania. Il fratello, più giovane di 8 anni, ha cominciato a «maneggiare» computer già a 13 anni. Da adolescente ha vinto diversi concorsi europei. Intanto Elisa si è laureata ed ha cominciato a lavorare come consulente per i progetti europei gestiti dalla Regione.

«Lavoro precario, pagato poco e molto faticoso». Così lo descrive. Nel frattempo Flavio ha iniziato a realizzare siti per piccole realtà locali. Una scintilla, e il tandem si è trasformato in squadra. «Inutile faticare tanto senza avere prospettive di un lavoro sicuro - spiega Elisa - Mio fratello ha cominciato a immagazzinare tutte le realizzazioni e a inventarne di nuove, per anticipare le richieste». Da qui è partita l'idea di società. «Siamo partiti con un investimento di 400mila euro grazie a finanziamenti privati e al contributo di un fondo di venture capital della Provincia di Catania, che è entrato nel capitale e controlla i nostri risultati ogni tre mesi - spiega Flavia - Le banche? Costano troppo, come tutto qui da noi. Fare una comunicazione alla camera di commercio, o ottenere la visura antimafia, che a nord non è richiesta. Così ci ritroviamo penalizzati due volte». (2/continua)

La giuria è formata da:
Marcello Messori, Luigi Nicolais,
Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

2 Primo piano**il Quotidiano**
Martedì 25 giugno 2013**LA MORTE DEL SENATORE****Addio all'ultimo Costituente***Emilio Colombo è scomparso ieri sera alle 23 nella sua casa di Roma*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA. Nessuno come lui. Seneca il più importante politico lucano della storia repubblicana. Emilio Colombo era l'ultimo padre costituente rimasto dopo la scomparsa di Giulio Andreotti il sei maggio scorso. L'Italia intera perde un pezzo di storia che non tornerà più. Il potentino Emilio Colombo che era nato l'11 aprile 1920 era senatore a vita dal 2003. Aveva 93 anni. È scomparso ieri sera intorno alle 23 nella sua casa a Roma. Le sue condizioni si erano aggravate nella nottata di domenica scorsa. Alle prime luci del giorno di ieri gli era stata somministrata l'estrema unzione. Richissima la sua biografia: è stato il quindicesimo presidente del Consiglio, più volte ministro tra cui due volte agli Esteri e primo presidente del Parlamento europeo.

Pilastro della Dc fin dalla metà del secolo scorso Colombo ha attraversato da protagonista tutta la storia politica italiana fino allo scorso mese di marzo quando, ancora lucidissimo, è stato parte integrante del protocollo parlamentare per la rielezione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Lo si ricorda in quella occasione fianco a fianco con il trentenne lucano Roberto Speranza in una sorta di staffetta generazionale.

Per la storia: laureato in giurisprudenza e proveniente dalla Gioventù dell'Azione cattolica Colombo fu eletto all'Assemblea Costituente a 26 anni, con poco meno di 21 mila voti di preferenza. Nel 1948 fu eletto deputato per la prima volta in Parlamento (ci è rimasto ininterrottamente fino al 1992 per rientrarvi poi nel 2003 quando fu nominato senatore a vita dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi). Il massimo dei presti-



A destra Colombo nella nostra redazione. Sopra in Parlamento lo scorso 15 marzo, durante la rielezione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In basso a sinistra l'ultima volta che ha votato

gio arrivò nell'agosto del 1970 quando diventò presidente del Consiglio, incarico fino al febbraio del 1972.

Ha guidato inoltre in varie fasi della storia repubblicana i ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, del Tesoro, degli Esteri ed è stato ancora sottosegretario all'Agricoltura e ai Lavori pubblici.

Insomma un "gigante" non solo in Italia ma anche a livello europeo. Colombo ebbe un ruolo nei negoziati con la Francia all'epoca della politica della "sedia vuota" inaugurata da De Gaulle: nel 1979 fu rieletto al Par-

lamento europeo con circa un milione di voti di preferenza. È stato presidente del Parlamento europeo dal 1977 e fu riconfermato nel 1979, anno in cui gli fu assegnato il premio "Carlo Magno", attribuito ogni anno proprio all'uomo politico che contribuisce di più al processo d'integrazione europea.

Di lui Francesco Saverio Nitti (altro presidente espresso dalla Basilicata dall'Unità d'Italia) nel 1946 disse: «È un colombo che volerà». Colombo è stato un protagonista della transizione della Dc negli anni '90 insieme a Mino Martinazzoli e '90 Buttiglione.

Tra le ultime soddisfazioni internazionali c'è da ricordare il 7 ottobre 2011 a Losanna dove venne insignito della medaglia d'oro della Fondazione Jean Monnet in riconoscimento dei suoi meriti nella nascita e nello sviluppo della Comunità economica

europea e dell'Unione europea.

Ma al netto del panorama nazionale e internazionale in cui si è sempre mosso da protagonista, Emilio Colombo ha mantenuto sempre un legame viscerale con la propria terra, Potenza, e con la propria città natale, Potenza. Già sofferente non ha rinunciato a votare nel seggio di sempre a via del Popolo nel capoluogo lucano nemmeno alle ultime elezioni politiche di febbraio. Dalle prime notizie ufficiali i funerali, per volontà dello stesso Colombo dovrebbero svolgersi a Potenza nei prossimi giorni.

Immediata la reazione della politica alla notizia. Il primo a intervenire è stato un commosso presidente della Regione, Vito De Filippo: «Di fronte all'incendio della storia si può solo restare in un rispettoso silenzio. Ma con la scomparsa del presidente Colombo non scompare solo lo

statista, ma anche il maestro di molti di noi, di un'intera classe dirigente. Per questo riesco ed esprimere in questo momento solo un grande dolore».

Anche dal nazionale le prime voci. Per il presidente della Commissione cultura al Senato, Andrea Marcucci «la sua scomparsa ci rende tutti più poveri».

Immediato anche il commento di Pierferdinando Casini: «Un altro grande protagonista della storia italiana ci ha lasciato questa sera. Collaboratore di De Gasperi, uomo di governo illuminato e trasparente, europeista apprezzato in tutto il mondo, Emilio Colombo ha testimoniato fino all'ultimo nel Senato della Repubblica la sua dedizione per le Istituzioni e per l'Italia. Lo ricordo con commozione e affetto».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME ORE**GUARDIAMO AL FUTURO CON I SUOI STESSI OCCHI**

Questi pensieri carichi di sofferenza sono stati trascritti poche ore prima della morte del senatore quando l'epilogo della sua esistenza si andava delineando di fronte ai suoi cari accorsi al capezzale.

di PAOLO ALBANO

Sono qui con le dita ferme, incapace di dire, so che sta molto male e non mi alzerò se non scriverò di lui ancora presente, con il respiro corto, ma presente. Non sarò capace di ricordarlo, voglio sentirlo, voglio parlargli. Sono davanti alla sua porta nel salotto di casa, sto lì in attesa con quelli che aspettano di salutarlo, di prendersi un sorriso, anche un rimprovero. Sì, un rimprovero per quello che facciamo e per quello, soprattutto, che non abbiamo fatto. Sa sempre tutto o cominciare dalla sua Potenza. Due estati fa, la calura lo avvicina a Potenza, e a casa aspetta con la curiosità che è tutta sua, che qualcuno lo vada a trovare, pochi, in verità, per farsi raccontare e raccontare fatti e fatti e fatti che ricorre con minuzia, con l'orizzonte corto e senza un'emozione. Due estati fa è andato in giro per la città per scorgere le novità, la sera siamo andati in pizzeria a Pi-

gnola con Erberto, Giampaolo, Gino, Vincenzo, Rosalba, Vito, io ho accompagnato Nicola che lo ama come un padre, c'è, naturalmente Anna, la sorella che lo segue dappertutto (non si sa ancora chi ha più preoccupazioni per l'altro). È stato bene, ha bevuto il vino bianco che gli piace molto, ha fatto qualche strazio lontano dagli occhi di Anna, ha riso di fronte alle piccole storie che gli ricordiamo di quando lui, Presidente, Ministro, Eccellenza, veniva a Potenza e non gli davamo nemmeno il tempo di salire le scale perché eravamo già lì ad aspettarlo. La mattina sono andato a trovarlo, è già andato in Cattedrale a sentire la Messa e fare una chiacchiera con i preti che incontra, il Vescovo e tutti quelli che gli si avvicinano ogni volta che passa. «Presidente e allora? Non c'è anima» mi ha detto alzando la voce ricordando Potenza e, naturalmente «la Trinità, ma quando la riaprono?». Con la tristezza che qui accumula ogni volta che viene quando apprende le storie di Basilicata. E, poi, d'un tratto, mentre parliamo, rivolta il suo stato d'animo, rovescia il malumore, accantona la tristezza e ci parla di quel che possiamo fare, di quel che si deve fare per la Basilicata. Una sera ci ha raccontato di Ugo La Malfa, del laicissimo La Malfa (altri tempi, altri uomini: Colombo. Moro. Berlin-

guer. Almirante, Nenni, Zaccagnini et cetera). «A chi gli presentava la proposta della Fondazione Agnelli che prospettava la riduzione delle regioni perché troppe e la loro aggregazione, La Malfa lo sapete cosa disse?». La Basilicata non va cancellata, è piccola ma è una regione seria, governata da persone serie». E ha riso appagato come se fosse accaduto qualche minuto prima. Deve cenare, lo lasciamo mentre si raccomanda ai nostri sogni, gli ideali sanno nutrirsi, al nostro amore, il lucano ama la sua terra più di chiunque altro, alla passione che solo chi sa soffrire sa avere. «Statt buon» mi fa offrendomi il volto per un bacio. E in vestaglia con una gamba sull'altra e continua a muoverla in un moto continuo. Elegantissimo in ogni gesto e in ogni cosa che indossa, anche ora che qualche volta la cravatta non gli viene perfetta. Un'altra cosa so da lui. Che la fiducia non va mai persa e che la fede rafforza la speranza. Nel libro che ha presentato a Torino qualche settimana fa (quanto gli è costato andare alla Fiera del Libro per presentare questa intervista con il suo amico Arrigo Levi) conclude: «E' alle risorse della



politica che occorrerà ancora ricorrere, offrendo il meglio delle nostre virtù nazionali. E i cattolici possono essere ancora - se vogliono e non da soli - una riserva di valori e di ricchezza per l'Italia». Durante le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia le parole più vere sono state lesue:

«Il vero tema attorno al quale è necessario riflettere si legherà sempre di più all'urgenza di costruire le condizioni perché venga rovesciato lo stereotipo che utilizza, nel pregiudizio antimeridionale, le scarse virtù della classe dirigente del Mezzogiorno di cui si intravedono le vischiosità, le approssimazioni, le anemie dello spirito pubblico, le contiguità con la criminalità organizzata. ... La prima prova di solidarietà dovrebbe essere offerta dalla classe dirigente meridionale verso i valori dell'etica pubblica, della qualità e della competenza. È necessario che parta dall'Università, dagli avamposti della cultura del Sud, dai centri nei quali si forma e si elabora il sentimento civile, l'impegno a ripartire dal Mezzogiorno nel declinare il decalogo dell'onestà, del rigore, delle virtù civiche al servizio di un rinnovato ideale, di una più forte passione morale di un'idea ricostruttiva della coesione sociale e dell'unità del Paese».

Punto.

il Quotidiano

Martedì 25 giugno 2013

Primo piano 3**LA MORTE DEL SENATORE****Un uomo del Mezzogiorno
e DELLA STORIA**

QUESTO ritratto è stato composto dal presidente della giunta regionale Vito De Filippo in occasione del novantesimo compleanno del senatore due anni orsono. Lo riproponiamo perché restituisce un ricordo quanto più vivido possibile del suo protagonista e di quello che ha significato.

di VITO DE FILIPPO

RIMANGO convinto che per un uomo così straordinario come Emilio Colombo vada speso almeno diversamente e quantomeno su quel campo severo di verità e gratitudine in cui le opinioni possono facilmente trovare la loro giustificazione, la loro storia, la loro memoria.

Naturalmente qui non parlo soltanto della capacità indiscussa che ha avuto Emilio Colombo di rappresentare i più alti vertici istituzionali dell'Europa e dell'Italia e nemmeno della pur formidabile frequentazione con personalità che hanno cambiato in meglio il corso del mondo, quanto della sua instancabile e sempre giovane vicinanza al Mezzogiorno.

Perché già adesso e con maggiore cura si dovrebbe raccontare di questa prossimità politica, costituzionale, democratica con cui Emilio Colombo ha attraversato la sua lunga stagione d'impegno, ponendo la voce sempre a difesa di quella missione più alta ed avanzata di riconnessione dei poteri e dei diritti del Mezzogiorno con lo Stato e l'Europa.

Del resto, forse, è proprio con l'osteso tocco veloce ed avido dei grandi ritrattisti d'epoca, che si può ripercorrere il valore di quelle parole piene d'urgenza, di quegli ammonimenti senza esitazione, di quei richiami veri alla responsabilità ed all'etica comune che Emilio Colombo ha saputo lanciare come un sasso nella discussione pubblica e che un Paese a misura normale dovrebbe spedatamente ritrovare per uscire dal sonno d'indolenza e di tradimento in cui ha consegnato tutto il Mezzogiorno.

Perché tutti noi non possiamo non chiederci quanti buoni passi debba fare il meridionalismo per riportare ad equilibrio definitivo questo divario d'ingiustizia, civile, economica, territoriale e far posto ad una stagione di nuovi diritti e di migliori occasioni, ad un'osservanza più corretta e leale dei doveri e di risarcimenti che finalmente merita di avere il Sud, senza però lasciarsi impigliare dal colpo d'ala del vittimismo e dal uso comodo degli alibi.

Eppure la via d'uscita è facile. La partita sul Mezzogiorno deve allontanarsi dalla retorica delle ombre sui cui si alimentano enormemente i giudizi semplici e sbagliati. Basterebbe, invece, scorgere l'analistica lucida di Emilio Colombo magari, che quella di maestri irregolari e dal pensiero scomodo come Nicola Chiaromonte.

Basterebbe guardare meglio e con più attenzione ai territori, alle persone, alle esperienze istituzionali per scorgere la voce segreta ed inascoltata dei meriti, dei funzionamenti democratici, delle efficienze di servizio, finanche della nuova morale pubblica.

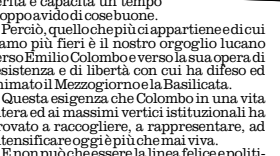
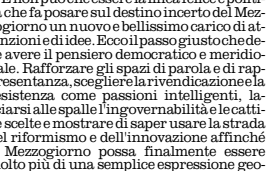
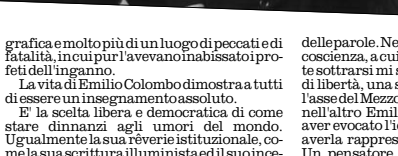
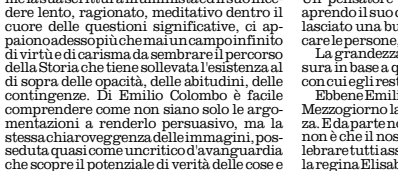
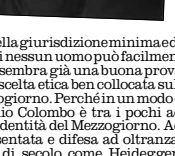
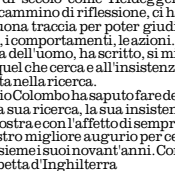
Così si capirebbe, senza accomodamenti, che quella del Sud non è una partita solitaria in una terra di nessuno, ma un risarcimento della Storia da tutte le inquietudini e le narrazioni tristi che di volta in volta ne hanno appesantito la fiducia, la voglia di riscatto, la passione intelligente.

E' solo per questa ragione e dentro ferite ancora aperte che la Storia rivendica con fermezza il suo diritto di verità e di giudizio.

Lo hanno compreso, nel tempo, perfino coloro che su Emilio Colombo hanno saputo coltivare la critica d'assalto, mitizzando l'arricchimento dorato al potere. Hanno compreso che la Storia, mai a caso, restituisce sempre i ben serviti sulla portata giusta dei suoi eventi e dei suoi protagonisti migliori.

E naturalmente quello che ci ha restituito, con più serena oggettività e lontano dalle intemperie dello scontro polemico ed ideologico, la figura di un intellettuale vero, di un lucano dall'accento anglosassone, di uno statista d'altri tempi che ha saputo essere protagonista di eventi da manuale, come la scrittura costituente della nostra carta repubblicana e molti altri passaggi d'epoca che affaticano già la memoria degli storici del novecento.

Oltremodo dovrebbe bastare soltanto



questo a zittire coloro che spargono il balsamo velenoso dell'invidia, il più antico dei mali, per indebolire il valore della voce e della testimonianza di Emilio Colombo che appare, invece, come una sponda libera del pensiero in grado di muovere a verità e capacità un tempo troppo avido di cose buone.

Perché, quello che più ci appartiene e di cui siamo più fieri è il nostro orgoglio lucano verso Emilio Colombo e verso la sua opera di resistenza e di libertà con cui ha difeso ed animato il Mezzogiorno e la Basilicata.

Questa esigenza che Colombo in una vita intera ed ai massimi vertici istituzionali ha provato a raccogliere, a rappresentare, ad intensificare oggi è più che mai viva.

E non può che essere la linea felice politica che fa posare sul destino incerto del Mezzogiorno un nuovo e bellissimo carico di attenzioni ed idee. Ecco il passo giusto che deve avere il pensiero democratico e meridionale. Rafforzare gli spazi di parola e di rappresentanza, scegliere la rivendicazione e la resistenza come passioni intelligenti, lasciarsi alle spalle l'ingovernabilità e le cattive scelte e mostrare di saper usare la strada del riformismo e dell'innovazione affinché il Mezzogiorno possa finalmente essere molto più di una semplice espressione geo-

grafica e molto più di un luogo di peccati e di fatalità, in cui pur l'avevano inabissato i profeti dell'inganno.

La vita di Emilio Colombo dimostra a tutti di essere un insegnamento assoluto.

E' la scelta libera e democratica di come stare dinanzi agli umori del mondo. Ugualmente la sua réverie istituzionale, come la sua scrittura illuminista ed il suo incedere lento, ragionato, meditativo dentro il cuore delle questioni significative, ci appaiono adesso più che mai un campo infinito di virtù e di carisma da sembrare il percorso della Storia che tiene sollevata l'esistenza al di sopra delle opacità, delle abitudini, delle contingenze. Di Emilio Colombo è facile comprendere come non siano solo le argomentazioni a renderlo persuasivo, ma la stessa chiarezza delle immagini, posseguita quasi come un critico d'avanguardia che scopre il potenziale di verità delle cose e

delle parole. Nella giurisprudizione minima ed i coscienza, a cui nessun uomo può facilmente sottrarsi mi sembra già una buona prova di libertà, una scelta etica ben collocata sull'asse del Mezzogiorno. Perché in un modo nell'altro Emilio Colombo è tra i pochi ad aver evocato l'identità del Mezzogiorno. Ad averla rappresentata e difesa ad oltranza.

Un pensatore di secolo come Heidegger, aprendo il suo cammino di riflessione, ci ha lasciato una buona traccia per poter giudicare le persone, i comportamenti, le azioni. La grandezza dell'uomo, ha scritto, si misura in base a quel che cerca e all'insistenza con cui egli resta nella ricerca.

Ebbene Emilio Colombo ha saputo fare del Mezzogiorno la sua ricerca, la sua insistenza. E da parte nostra e con l'affetto di sempre non è che il nostro migliore augurio per celebrare tutti assieme i suoi novant'anni. Con la regina Elisabetta d'Inghilterra

4 **Primo piano****il Quotidiano**
Martedì 25 giugno 2013**LA MORTE DEL SENATORE**

Così ci raccontò LA BASILICATA

di PARIDE LEPORACE

L'appuntamento in seguito per due settimane è nel suo studio romano di via Veneto. La fedele segretaria che lo segue dal 1960 mi riceve nell'anticamera del quarto piano. Arrivo in anticipo e c'è il tempo di parlare della fitta agenda del presidente. La grandissima è tornata a cercarlo per il Dicoe per l'allarme lanciato da D'Alema. Poi ci sono gli universitari che lo consultano per le tesi. E poi le richieste dalle università cui si concede volentieri. Le presentazioni di libri, i convegni e le grandi adunate che convocano il senatore a vita Emilio Colombo. È un pezzo di storia italiana quest'uomo di 87 anni che volò sull'aereo di Enrico Mattei quindici giorni prima del disastro di Basiglio. Un urgente impegno internazionale a Bruxelles, e lui, restio al volo, fu indotto a farsi prestare il velivolo del presidente dell'Eni. A quel tempo gli statisti non avevano l'aereo personale. Capito in mezzo ad una tempesta il pilota si distrasse. Colombo si spaventò molto e tornò in Italia in treno.

Appena giunse dissero di lui che sarebbe volato lontano. È stato interlocutore dei potenti di mezzo mondo. Un provinciale che a 27 anni entrò nella Costituente arrivando da Potenza con un abito modesto nella stoffa, ma di buon taglio. Partiva dalla Lucania, a quell'epoca povera ma dignitosa, che per metà del secolo breve non gli volterà quasi mai le spalle. Al nostro giornale la sua enciclopedica memoria serve per capire la Basilicata di ieri e quella di oggi. In un'ora di serena conversazione lo statista offre anche aneddoti di storia patria. Quando, ad esempio, a Pomigliano d'Arco all'Alfasud imposta ad Agnelli lasciò da parte il discorso preparato affrontando la folla con un irato intervento a braccio che sgonfia la dura contestazione sindacale. Ammonisce sullo sciopero selvaggio in corso e conclude facendosi issare in trionfo dagli operai per inaugurare quella fabbrica. Altro che vulcano freddo. Un Doroteo tutto di un pezzo duro quando il gioco si fa duro lui che ha governato la gran parte dei ministeri romani.

Arriva puntuale come un orologio svizzero mi fa accomodare nel suo studio spartano. Chiede un tono di volume alto alla mia voce spiega che il saliscendi altimetrico dalla sua amata Potenza verso il mondo gli provoca problemi di udito. Forse una piccola narcisistica bugia per mascherare gli acciacchi dell'età che non intaccano una mente fervida e lucida nel ragionamento e nell'analisi.

Si compiace che nella sua terra operino oggi tre quotidiani. Lo provoca dicendo che per lunghi anni ha scelto e imposto i direttori della Gazzetta del Mezzogiorno. Si scherzisce e afferma: "Quando dovevano scegliere mi consultavano insieme ad Aldo Moro". Ma so che quando qualche redattore lucano andava all'attacco Bari rimandava qualche caporedattore centrale di grido per un'intervista riparatrice con il Presidente. Gli chiedo se ha mai provato negli anni del potere a far nascere un giornale tutto lucano. "Mi contattarono un paio di volte. L'economia locale era debole. Io non avevo le possibilità, non sono mai stato ricco. E soprattutto non avevo tempo per dedicarmi a questo". Si dedicava al Paese e all'esercizio del potere. Emilio Colombo, uno dei decani della Repubblica. Litigava con Gianni Agnelli e intercettava i mutamenti della prima globalizzazione. Parte il registratore che per oltre un'ora raccoglierà i suoi ragionamenti e molti ricordi.

Il Presidente è appena tornato dalla celebrazione dell'Europa fatta a Potenza insieme a Giulio Andreotti. Un bagno di folla. Osservo che ad applaudirlo c'erano anche gli avversari di un tempo, gli ex comunisti. Lui con orgoglio da Balena Bianca sviscola e dice "erano molti democristiani". Ma poi allarga lo spettro: "C'era la borghesia potentina. Lei deve sapere che la società del capoluogo si strutturava nelle professioni. Mentre a Potenza era più consistente la componente dell'agricoltura". La memoria va alla sua Potenza e insegue i grandi avvocati. Ricorda che quest'anno il centenario di un giuriconsultò ilustre di Avigliano. Parliamo delle prelibatezze al baccalà di quel paese e mi confida di essere stato di recente in un ristorante "dove lo ripassavo diviso". Torniamo alle classi sociali. La De sapeva contenerle tutte. E in Lucania il consenso

Lo statista e la sua terra da Nitti a Woodcock, il potere, le grandi opere, i conflitti irrisolti in un'intervista di maggio 2007



Con il vescovo di Melfi, Petrone, a una inaugurazione



Colombo con Cossiga, in basso ascoltando la gente



venne soprattutto dai ceti poveri. Tre contadini ogni metro quadro nei sottani di Potenza. E inevitabilmente il ricordo intercetta Alcide De Gasperi. "Lo portai in questi sottani e mi mise le mani nei capelli".

Quello storico viaggio mi fa dire "Sassi" e per riflesso automatico scatta l'orgoglio di Colombo. Era il 1950. De Gasperi è turbato e chiede al giovane Emilio: "E ora cosa dico da questo balcone a questa gente?". Colombo suggerisce al padre della Repubblica: "Gli dica che risolveremo questo problema. Senza promettere miracoli. Sa non c'erano soldi. Lui preparò il discorso e mi fece vedere lo schema. Parlò di politica estera. C'era la guerra di Corea". Riflette su quella figura. L'uomo era notevole. Poi annunciò il progetto della Cassa del Mezzogiorno e assunse

l'impegno sui Sassi". Il ritorno a Roma vede subito il lavoro attorno ad una commissione. "Si fece dare da me i nomi dei tecnici". Urbanisti, antropologi, sociologi e Manlio Rossi Doria come mente pensante. Ha un vuoto di memoria, vorrebbe parlarmi di uno dei progettisti. "Non ricordo ora, ma mi verrà". Don Emilio raccoglie i pensieri e come un elaboratore informatico dice "La popolazione dei Sassi era di 4000 nuclei familiari, anzi 3800, 3900 per 12000 persone. Lei sa che quando De Gasperi compì 70 anni, l'unico regalo che accettò fu che io gli portassi il testo della legge sui Sassi di Matera". Un progetto che arrivò al Consiglio dei ministri senza Colombo presente al tavolo perché all'epoca era soltanto sottosegretario. Si accalora il presidente quando ripensa al Piano

regolatore di Matera. Uno dei primi d'Italia. Cerco d'incalzare su Potenza, la città che ha anche amministrato, costruita molto male. "Quello è un grande guaio". La macchina del tempo ci porta al presente. A chi ha ancora un'idea delle questioni. "Ho suggerito al sindaco Santarsiero di fare un concorso internazionale per la riurbanizzazione della città". Ritornano altri orgogli. Il terremoto. "In quel disastro siamo riusciti a recuperare e riscoprire il centro storico. Suggerii io al sindaco Fierro il nome del professor Rugli, un bravo urbanista. Abbiamo ripreso i portali. Si sono costruiti molti edifici antisismici". Un guizzo e prende un libro in bozze sui terremoti potentini per cui sta preparando la prefazione. Riflette sulla contestazione precedente e dice: "Per il resto la città è cre-

Per il suo compleanno De Gasperi accettò un solo regalo: il testo di legge sui Sassi di Matera

La nostra regione ha fatto grandi progressi. Non siamo ricchi ma stiamo meglio di prima



il Quotidiano

Martedì 25 giugno 2013

Primo piano 5



SI PARLA DI:

Agnelli e Fiat
la Gazzetta del Mezzogiorno
Il baccalà di Avigliano
Sottani di Potenza
Sassi di Matera
De Gasperi
Santarsiero, Fierro
Mattei e il petrolio
Metaponto
Don Vincenzo D'Elia
Terremoti e basentana
Dighe e Rossi Doria
Amendola

In basso Ministro degli Esteri



sciuta in modo disordinato. Potenza era solo via Pretoria. Per costruire si andò sul pendio che non era composto di terreno solido. I grandi scavi costrinsero ad edificare in altezza".

Provocò l'uomo di potere sull'attualità. La sua Basilicata che oggi irrompe nei media pervicende poco edificanti di malaffare. Delitti noir e inchieste giudiziarie che scuotono l'Italia.

L'ex Guardasigilli che quando governava teneva separati i poteri nella sua terra sbotta: "Mi ritratta molto questa cronaca nera. Mi conforta solo il fatto che da Potenza partono inchieste che riguardano i potentini in maniera limitata. Mi tormenta tutto questo strano inquinamento". Colombo da buon doroteo se la cava con il teorema lucani bra-

va gente. Glissa sulle contaminazioni, gli intrecci affaristici tra toghe e politica di scambio. Si smarca affermando "Noi abbiamo sempre mantenuto un livello buono dell'amministrazione e della gestione" che tradotto significa: non c'infiliavamo in queste storie. Sul tavolo campeggia la sua intervista al Corsera sull'allarme di Alemache me un altro '92. Inevitabilmente ne parliamo. "Non si tratta di una nuova Tangentopoli. Il problema è la politica". Lo statista mi spiega le tare del bipolarismo imperfetto con confronti mondiali. Riperto il discepolo di De Gasperi nella Basilicata attuale del blocco di potere che governa senza problemi "Da noi nei due poli ci sono uomini che vengono dalla stessa scuola". Colombo non dice che è la sua scuola personale ma la consegna

alla sua vecchia cara Balena Bianca. "Molti provengono dalla Democrazia Cristiana. Quelli del centrodestra sono meno organizzati. Seguo poco le questioni locali, ma non mi pare che ci sia quel clima distruttivo tra i poli che agita il quadro nazionale". Poi il più volte ministro con automatica retorica dorotea si autoinvita all'obiettività "La classe dirigente lucana attuale risente della buona scuola che ha avuto. Ci sono dei difetti generali ma non sono così forti come quelli nazionali".

Al politico che vantava buona stampa dal Financial Times per le sue conoscenze economiche chiedo se la Basilicata è ricca o povera. "La regione ha fatto dei grandi progressi. Sia sul Pil, sia come reddito pro capite. Indubbiamente non è tra le regioni ric-

che. Mase io guardo al passato...". E parte il racconto. "A Metaponto c'era il greto dei fiumi, non c'erano le coltivazioni di adesso. C'era la malaria che combattemmo con i Ddt. Io ho viaggiato sugli elicotteri degli americani che spruzzavano il disinfettante". E Colombo rimembra quella geografia del sottosviluppo per tornare ad inorgogliersi dei suoi interventi. L'utilizzazione delle acque sembra il racconto di un condottiero dell'epoca Ming. Inizia la declinazione delle dighe. La prima pietra sul Bradano messa con De Gasperi. Il Sinni. Il Pertusillo. "Deve andare a vederla per l'impatto scenografico. E' bellissima".

Colombo rivendica di aver difeso il suolo della sua terra con un'utilizzazione dell'oro blu che ha creato l'agricoltura di oggi. E si sofferma su quella non completata ferma per pascole territoriali e amministrative tra enti e Regione. Definisce "pazzie" il fatto di aver voluto regionalizzare entità che funzionavano per Puglia e Basilicata. Come molti uomini del primo centrosinistra anche Colombo si mette le medaglie per le strade. Blocco nuove declinazioni opponendo che l'emigrazione però ha impoverito due generazioni. Colombo ritorna a Rossi Doria. "Grande tecnico. Io da ministro dell'Industria usai le Camere di commercio per dei piani regionali visto che erano dotati di finanziamento. Quello della Basilicata era coordinato da lui. Quando disse che i lucani dovevano emigrare, Giorgio Amendola, che era stato spesso capolista comunista in Lucania, iniziò una polemica formidabile. Ma noi non potevamo assorbire tutto il bracciantato del vecchio latifondo. Avremmo potuto evitarlo con un processo di industrializzazione forzato. Ma quelle sono cose che non si fanno". E ritornano gli anni del terremoto. "Abbiamo subito la speculazione del Nord che ha creato molte scatole vuote". Oppongo che bisognava controllare meglio il vecchio doroteo mi liquida con "una scienza del poi che è facile da applicare". Quindi ricchi o poveri? "Se la situazione del Paese si tranquillizza potremo avere degli sviluppi positivi". E ritorna al libro sui terremoti. Gli autori fanno ricerca applicata alla geologia. Non trovano giovani. E il vecchio timoniere con saggezza cinese torna "A quello schema idrico che bisogna completare. Quello può consentire un altro balzo in avanti dell'agricoltura". La discussione fa riemergere lo statista: "Bisogna restaurare la Basentana. Quella è un'autostrada".

E si ritorna agli anni ruggenti. Quando il ministro chiamava Casmez, Anas, Cassa Depositi e prestiti, tutti i gran commis per battere cassa sui finanziamenti diretti. Pensa agli agricoltori diventati operai a Potenza. Che coltivavano un tempo ortaggi "di cui spesso beneficiavo". E Colombo la rivede la sua Potenza che ha anche governato da sindaco. Con quei contadini che avevano ormai la casa, l'azienda e che pure essendo diventati operai o impiegati rimanevano agricoltori nel pomeriggio.

E poi si scivola sulle difficoltà di dialogo tra due province che hanno sempre fatto fatica ad essere Regione. Sugli anni in cui lo statista convinse Agnelli a portare industrializzazione. E che dialogò con Mattei. Ottenendo accordi molto più vantaggiosi di quelli di oggi con il petrolio. Mi dice che chissà al comando oggi dovrebbe ottenere di più dalle multinazionali. Forse converrebbe consultarlo.

L'aeroporto mai realizzato in Basilicata gli accende la lampadina per i trattati sulla Cee che dovevano servire per l'agricoltura del Sud. I prodotti mai arrivati sui grandi mercati per le tare delle infrastrutture e anche per "la nostra tendenza a essere imbroglioni mettendo sotto pretesti prime file, altre cassette con gli scarti dei raccolti. Sui mercati tedeschi si resero conto presto della truffa". Chiedo conto del pessimismo cosmico lucano e lui offre questa considerazione. "Non bisogna avvilirsi mai. Per i fondi europei siamo stati molto virtuosi. Abbiamo superato momenti molto difficili nel dopoguerra".

Gli chiedo del suo maestro politico, Don Vincenzo D'Elia. "Un uomo che sapeva vedere il futuro. C'è un fondo del giornale La Provincia in cui preconizza la Cassa del Mezzogiorno. Pensava alla classe dirigente. Si presentava bene nel vestire nonostante la grande povertà. Noi lo prendevamo in giro e lui stava". Gli ricordo che ha sconfitto in lontanerie elezioni un certo Francesco Saverio Nitti. "Mi chiamava il sacrestano. Siamo stati avversari. Ma io ho avuto rispetto per lui". Riflette a voce alta su Melfese "il più intelligente epigono del Risorgimento". Ne loda l'intuizione del Prestito di Caporetto, biasima La guardia regia che non fermò il fascismo. Siamo andati veramente lontano nel tempo.

"Ma fatta parlà assai" dice compiaciuto. Ci salutiamo. Raccoglio i pensieri su questo dialogo con la Storia. Prendole scale meditative e mi sento chiamato dalla segreteria "Dottore, dottore". Salgo trafelato convinto di aver dimenticato qualcosa. Trovo il presidente sulla soglia che mi dice "Il tecnico che firmò il Piano regolatore di Matera è Piccinato". Diavolo di un Colombo. Doroteo lucano che conquistò il mondo. Ecco perché è volato così in alto.

il Quotidiano

Martedì 25 giugno 2013

Primo piano 7

pugliese di Moro *fresco di Potenza*



resterofilo, quando parla del sommo concittadino riscopre la topografia patria e diventata sentimentale: Avevo cinque o sei anni e mi trovavo tutto solo in via Mazzini. All'improvviso mi apparve Emilio Colombo, una specie di sant'Antonio da Padova, ma più elegante. Rimasi folgorato dalla sua bellezza mistica e anche lui mi notò, fermandosi per darmi una carezza. Questo mi apparve subito come un viatico per un futuro radioso. Infatti, molti anni dopo, quelle stesse mani mi consegnarono il Premio Basilicata. Colombo assegna premi ma a lui chi li dà? Padre costituente, presidente del consiglio, presidente del parlamento europeo, ventinove volte ministro (più di Andreotti), europeista (più di Andreotti), atlantista (più di Andreotti), mai nulla a che fare con Tangentopoli: i numeri di quest'primatista repubblicano sembrano fatti apposta per il Senato a vita. Ma chi sono i suoi sponsor, ora che dei congiurati del convento di Santa Dorotea (correva l'anno 1959) soltanto lui è sopravvissuto? La traduttrice Fernanda Pivano ha dalla sua Lorenzo Cherubini e Barbara Palombelli, lui forse Mango, che però non fa opinione. Ma l'Ultimo dei Dorotei non si limita a mettere in comunicazione con gli anni Sessanta arbasiniani e beat, reca memoria del primo Amato e poi giugnà di Tambroni, di De Gasperi, addirittura di Francesco Saverio Nitti, uomo dell'Ottocento, primo ministro pre-fascista, battuto in antiche elezioni proprio dal sacrestanello, come il vecchio notabile chiamava il giovane Colombo. Per Palazzo Madama il Gran Basilisso non confida certo nei suffragi del Partito popolare, ironicamente scarsi, meno ancora nei maneggi del segretario Castagnetti, dossettiano o alieno da raffinatezze. Semmai nella cabala dei Tre Mari e dei Due Nomi: questa è l'unica regione italiana che pur piccola piccola ha tre versanti, Ionio Adriatico Tirreno, e si permette il lusso di due appellativi, Basilicata e Lucania. A questo punto può avvicinarsi al tavolino dei liquori (i gombridi bottiglie e foto incorniciate in argento che lo raffigurano insieme ai Grandi della Terra) e concedersi e offrire un whishyno (niente Aglianico del Vulture, forse non si intona con questi damaschi e queste bolserie). Colombo, anche se non ho i cinque anni innocenti del Gaetano Cappelli anni Cinquanta, mi congeda con una carezza. La mano che ha toccato la mano di tutti i papi e di tutti i presidenti dalla Costituente a oggi, di migliaia di elettori in decine di campagne elettorali, tocca me. La storia precipita in un anche gesto segreto in una stanza di via Pretoria, materia che subito svanisce perché non è niente, solo la geografia esiste e tutto il resto è sogno, polvere alzata dal vento. Prima che cada a terra per sempre bisogna correre in piazza Prefettura dove una giovane donna sta aspettando per l'aperitivo, raccontare tutto, provare a tramandare.

TRATTO DA "ITALIANI
VI INVIDIO" FAZI EDITORE 2001



Un santino elettorale del presidente. Sopra: piazza Prefettura gremitissima per ascoltare un suo comizio. Sotto: Avigliano: Colombo praticamente scortato da tutto il paese



Il Quotidiano
Martedì 25 giugno 2013**Primo piano** 9**Intrigo "volante"** Progettavano un'aviosuperficie a Potenza
Margiotta e Lacorazza sentiti come testimoni

Il senatore, la dottoressa e il presidente

Sospetti su una rapina finita male, indagati un medico del San Carlo e un pregiudicato calabrese

di LEO AMATO

POTENZA. Una rapina sospetta, il progetto di un'elisuperficie, un pregiudicato calabrese, un aviatore napoletano, il presidente della provincia Lacorazza, il senatore Margiotta, e una dottoressa molto inserita negli ambienti "vip" del capoluogo. Sono gli ingredienti dell'intrigo finito sotto la lente dei militari del reparto operativo di Potenza, che in questi giorni hanno interrogato diversi dei protagonisti.

Ieri mattina l'ultimo a sfilare negli uffici del comando provinciale dei carabinieri è stato Piero Lacorazza, mentre la scorsa settimana era arrivato il turno di Salvatore Margiotta e della dottoressa. Ma se i primi due sono stati sentiti soltanto come persone informate sui fatti, la terza risulta indagata per estorsione assieme a un pluripregiudicato calabrese, quindi si è dovuta far assistere dal suo legale. Per il momento, in considerazione dello stadio in cui si trova l'inchiesta, il nome del medico in servizio all'Ospedale San Carlo di Potenza verrà ommesso. In ogni caso sembra che abbia risposto punto su punto alle domande degli inquirenti, fornendo anche una serie di elementi a sostegno della sua tesi. Perciò il dubbio degli investigatori guidati dal capitano Antonio Milone resta irrisolto: ha a che fare sul serio con la rapina? O è tutto solo il frutto della fervida fantasia di qualcuno, se non di un vero e proprio tentativo di depistaggio?

In entrambi i casi ci sono i fatti, indiscutibili o giù di lì, che risalgono al 12 agosto scorso e sono ambientati nel parcheggio dell'aviosuperficie di Scalea. A terra in mezzo al sangue c'è caduto il suo gestore, Alberto Ortolani, un aviatore napoletano che al Quotidiano ha deciso di raccontare l'accaduto. «Erano in tre per una rapina stupida, troppo stupida». Spiega. «E mi hanno mandato in ospedale per 30 giorni quasi in fin di vita». Fugni i bastoni e la raffia, non solo per un cellulare. Questo sarebbe stato il loro magro bottino, avendo lasciato indietro il portafoglio di Ortolani e la cassa della società all'interno degli uffici. Le chiavi le aveva lui con sé, ma quegli altri non se ne sarebbero curati più di tanto.

Insomma una rapina «losca»,



L'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza. Sotto da sinistra Piero Lacorazza e Salvatore Margiotta



come la chiama Ortolani, che ha iniziato a parlare con gli investigatori non appena si è ripreso. «Siccome ho un certo ruolo - racconta - dato che amministro in prima persona dei beni pubblici, per dipiù considerati obiettivi sensibili». Una serie di colloqui in cui a un certo punto l'attenzione si sarebbe spostata sui suoi affari oltrepolino, tant'è che da Cosenza il fascicolo con le sue deposizioni è stato trasferito a Potenza dove si è fer-

mato sulla scrivania del pm Daniela Pannone.

«C'era un nostro progetto di qualche anno fa che prevedeva un sistema di aviosuperfici in Basilicata che doveva essere una maniera per sviluppare una serie di opere incomplete. Tuttora incomplete. I soliti brutti esempi di soldi pubblici spesi invano». In altre parole l'idea di Ortolani e soci prevedeva «una serie di network operativi in Basilicata e Calabria per da-

re sviluppo al Mezzogiorno». E il suo biglietto da visita sarebbe stata la struttura di Scalea: «la più grossa aviosuperficie d'Italia, la più evoluta, la più completa. Due chilometri di pista per 30 metri di larghezza. In pratica un aeroporto con un traffico di 4 mila aeromobili l'anno. Tutti privati». Ecco dunque un esempio di proficua collaborazione con le varie amministrazioni competenti. Solo che a Potenza le cose non sarebbero an-

date per il meglio.

«Quando ho fatto la denuncia mi hanno tenuto quasi un mese ogni giorno per sentire cosa avevo da dire. Ma è chiaro che anche loro avevano dei sospetti da prima. In un mese è come se avessero riallacciato i fili di un discorso interrotto tempo prima. Qualcosa su cui stavano indagando da tempo e che era rimasto in sospeso. Erano già dietro a tutti i personaggi. E il territorio che va un attimo inquadrato. Posso dire per esperienza che la Calabro-lucania esiste: è un'unica area in cui da Sapri a Lagonegro e a Lauria si ubbidisce a un'unica parrocchia. Del resto proprio l'aviosuperficie di Scalea potrebbe tranquillamente servire il potentino. Ecco da dove nascono gli interessi».

Ortolani dice di essere entrato in contatto con lo «staff» di Salvatore Margiotta e in particolare la dottoressa, che oggi definisce «un'antica frequentazione», proprio in questa occasione, per discutere della sua idea, dopo aver effettuato almeno un paio di sopralluoghi nel potentino. Al centro del progetto "urbano" ci sarebbe stata, in particolare, la zona dell'ex Cip Zoo, di proprietà del Consorzio industriale di Potenza. In più in quei giorni, a ridosso tra il 2010 e il 2011, assieme alla dottoressa e a Margiotta in persona avrebbe parlato della cosa niente meno che al presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, assai più spesso in contraddittorio con il senatore che altro, specie negli ultimi tempi. Ma la discussione si sarebbe arenata di lì a poco. E un anno e mezzo dopo l'epilogo della "finta" rapina, che in realtà avrebbe mascherato un'estorsione orchestrata dal medico ed eseguita da un suo sodale calabrese tutt'altro che raccomandabile. Sempre stando a quanto ipotizzato quando si è deciso di trasferire il caso per competenza in Basilicata. Un passaggio di cui Ortolani al telefono si è mostrato compiaciuto.

«Quella rapina aveva del losco, per questo ho passato tutto a chi di dovere». Conclude l'aviatore di origini napoletane da tempo residente sul Tirreno. «D'altronde il mio lavoro a Scalea è proprio segnalare i pacchetti loschi. Ma non mi metta in bocca cose che non ho detto se non domattina me le trovo di nuovo qui fuori».

INCONTRO AGL

DALLA CELLA AL DIVANO DI CASA

Misure cautelari e reati minori

SE l'occasione, a volte, può fare l'uomo o l'adro, nell'Ases, magari per le tante occasioni, di "ladri" ce ne sono troppi. In Italia, oggi, urge risolvere l'annoso problema del sovraffollamento delle carceri. Fino ad oggi, tra proposte e disegni di legge, non si è arrivati ad una soluzione. Una svolta potrebbe arrivare dalla proposta

del Ministro Anna Maria Cancellieri. Liberazione anticipata per chi si trova già in custodia ed ha una pena residua da scontare di non oltre tre anni, far svolgere lavori di pubblica utilità ai tossicodipendenti, sospensione della pena per chi è detenuto ai domiciliari, se il residuo non supera i 4 anni. Chi sarà arrestato in flagranza

di reato non sarà condotto più in carcere ma presso le strutture della polizia o in luoghi idonei, sempre che non sussistano problemi di salute del reo o sia socialmente pericoloso o ci sia il pericolo di fuga. Queste alcune delle novità che saranno introdotte nel nostro ordinamento.

Se ne è discusso ieri presso il tribunale di Potenza, nell'aula Grippò, durante un convegno organizzato dall'AGL (Associazione giovani legali ndr), patrocinato dell'Ordine degli avvocati di Potenza. Durante l'incontro sono intervenuti il vicepresidente dell'associazione Michele Amarena ed il responsabile della Scuola penale di Basilicata Sergio Lapenna.

«Il largo uso delle misure cautelari, la durata irragionevole dei processi nonché il mancato intervento legislativo sui limiti edittali

di pena di alcuni reati ha prodotto un sostanziale cortocircuito ai limiti della compatibilità costituzionale». Con queste parole ha esordito l'avvocato Amarena, introducendo il delicato tema della privazione della libertà personale. «La percentuale di persone in carcere in Italia, ha aggiunto, supera la media degli altri Paesi europei, anche a causa dei reati connessi all'attuale crisi economica», ha concluso. Secondo il relatore Lapenna, ricorrere a misure quali la carcerazione dovrebbe essere un'eccezione, non un mezzo al quale si può sempre ricorrere, dato l'effetto traumatico che questo metodo ha nei confronti di chi ne viene colpito. «Nonostante un avvocato possa dimostrare, ha dichiarato Lapenna, l'innocenza del proprio assistito, nessuno restituirebbe a quell'uomo i giorni trascorsi in

carcere, spesso anche i mass media danno notizia dei reati ma non di come un processo si conclude». «Le misure cautelari, ha aggiunto, devono essere un'eccezione, un individuo deve potersi difendere in stato di libertà, non dopo aver trascorso dei giorni in galera, fermo restando la reale necessità di queste misure». «Un ulteriore limite è rappresentato dalla segretezza delle indagini, dato che il pm è l'unico a poter accedere ai documenti in quella fase», ha concluso Lapenna. La questione va rimessa nelle mani del governo Letta, ricordando che, nonostante il periodo estivo, stare al fresco a volte è giusto, a volte non proprio.

Marco Minola
marcominola@libero.it



Detenuti in carcere

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 25 giugno 2013

Scenari politici: Il Palazzo

Lombardi, Forum giovani



POTENZA - Doppio bagno di folla per il Forum Regionale dei Giovani di Basilicata. «Nel week end infatti, sia ad Oppido Lucano che ad Avigliano, grande partecipazione per le tappe di Etempo! Il tour di idee per la Basilicata. Ad Oppido si è parlato di Europa e di opportunità per le nuove generazioni. Ad Avigliano la serata oltre a Carmine Lombardi del Forum Regionale dei Giovani, il Sindaco Fidanza e il giovane consigliere comunale Gianluca Avigliano. Imprevista ma molto gradita la partecipazione di Piero La corazza. Domenica ad Avigliano kermesse molto fresca sulla stile "Ballaro" con tanti interventi spontanei che hanno interloquito con il sindaco Vito Summa e l'assessore Anna D'Annunzio del Comune di Avigliano. Ospite della serata l'economista Domenico Pesce». E' quello che si legge nella nota dello stesso Forum dei giovani di Basilicata.

In particolare ha dichiarato il presidente del Forum Carmine Lombardi: «Continua questo lungo tour che ci porta nelle piazze lucane per aprire un dibattito franco e sincero sul nostro Paese e su una idea nuova di Basilicata, un pensiero nuovo che muovi profondamente la nostra terra. La politica deve dare segnali forti mentre tutti si interrogano sui propri destini personali. Noi stiamo sui temi e sulle cose concrete, inorizziamo la gente e proviamo a trovare soluzioni agli attardati problemi lucani».

«Deve cambiare - ha proseguito il presidente del Forum dei Giovani - il metodo di ricerca del consenso in Basilicata, tutto basato sulla filiera corta e sul clientelismo, la politica torna a cercare il bene comune e a dare programmi e prospettive alla collettività, solo su questa scia il sistema partitico lucano può ritrovare fiducia nell'elettorato della nostra regione».

«Noi - ha concluso Lombardi - continueremo a far sentire la nostra voce con forza, senza sconti e stando sui temi: lavoro, formazione, ambiente, università, petrolio, moralizzazione della politica. Continueremo a farlo tra la gente, nelle piazze, tra gli ultimi, precari, disoccupati, studenti, famiglie e pensionati. Agli incontri hanno partecipato anche Giuseppe Mecca, presidente del Forum di Avigliano, Panrazio Tedesco del Forum regionale. Presenti alla manifestazione anche Angelo Summa dell'Anzi Giovane di Basilicata e Stefano Canovesse del Giovani Socialisti».

Testa a testa tra coalizioni

Secondo scenari politici.com il centrodestra più Monti sarebbe a ridosso del centrosinistra

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Centrosinistra ancora in testa con un buon margine di vantaggio.

Ma se davvero dovesse realizzarsi un'alleanza tra Popolo della libertà, Fratelli d'Italia e gli altri partiti minori tradizionali della coalizione di centrodestra più il centro di Scelta civica e dell'Udc allora la partita potrebbe essere sul filo di lana.

E' quello che emerge chiaramente rispetto ai primi sondaggi che cominciano ad essere pubblicati. In particolare è quello che si legge sul sito web www.scenariopolitici.com. Il sondaggio fotografa l'intenzione di voto dei lucani alla fine di maggio.

Il dato incrocia la valutazione che i cittadini hanno maturato rispetto ai primi mesi del governo nazionale guidato da Enrico Letta e le prossime elezioni regionali. Le interviste realizzate attraverso il metodo Cawi sono state svolte nel periodo tra il 27 e 31 maggio scorso. La domanda ovviamente non riguardava l'intenzione di voto rispetto alle prossime regionali: il sondaggio è di respiro nazionale (è stato fatto in tutte le regioni italiane e quindi anche in quelle dove non si svolgeranno le elezioni regionali a novembre) e quindi interrogava i cittadini sull'ipotesi di voto anticipato per la Camera deputati.

Su questo c'è da fare distinzioni e prendere i dati con le "molle". Il voto politico per il Parlamento e in questo caso per la Camera dei deputati assume dimensioni diverse poi quando si vota per dimensioni più locali.

Ma è altrettanto vero che il voto regionale è quello che è considerato il più politico tra i turni amministrativi.

Insomma scegliere il governatore e la coalizione politica che lo sostiene non è esattamente come votare tra Berlusconi o Bersani. Ma il fattore dei partiti e l'appartenenza politica è certamente più marcato rispetto al voto di un piccolo comune dove conta in maniera netta la conoscenza diretta con questo o quel candidato.

Tanto più che il quadro politico regionale non è mai stato così scomposto come in questa occasione. Insomma mancano ancora 4 mesi alle elezioni per il rinnovo del governo regionale e per la scelta del nuovo governatore e c'è l'incognita del voto anticipato: è la prima volta che in Basilicata il governo regio-

scale Nobili

Dimissioni inutili
Con un certo sgomento a via Verrastro è stata accolta la notizia delle dimissioni del ministro Idem. Si occupava di pari opportunità. Un'altra donna prenderà il suo posto. Disposti a tutto, ma a cambiar sesso no

che al recente passato quando a un anno dalle elezioni già erano state gettate le basi per equilibri di squadra.

Insomma in tutto questo il sondaggio pubblicato da www.scenariopolitici.com può essere utile almeno per

comprendere l'orientamento di massima dei lucani. E da quanto si legge salta subito in evidenza che ci sarebbe una sorta di pareggio tra il

centrosinistra (composto da Pd, Centrosinistra, Sel e gli altri minori) e il centrodestra sommato

a Scelta civica e Udc che alle scorse regionali era invece fedele alleato del Partito democratico.

Nel dettaglio il centrosinistra arriverebbe al 37 per cento mentre il Pd più alleati arriverebbe al 29,5 per cento che sommato al 6,5 delle forze del centro si tradurrebbe in un 36 per cento netto. La forbice tra le due ipotetiche coalizioni sarebbe di un solo punto percentuale. Ovviamente dando per scontato che ci sia "comunione" di idee e di voti tra i partiti che si riconoscono in Guido Viceconte, Gianni Rosa e il duo Tito Di Maggio - Ernesto Navazio.

Ma è quello a cui starebbe lavorando con anticipo il senatore del Pd Viceconte.

Insomma immaginare un'ampia alleanza a centrodestra mai come in questa occasione appare se non certo per lo meno molto possibile.

Per rimanere ai dati del sondaggio si legge comunque anche di un brillantissimo risultato del Movimento

5 Stelle che si fermerebbe a un 22 per cento. Meno di quanto registrato in Basilicata dai grillini alle scorse politiche ma enormemente di più rispetto alla "misericordia" ottenuta alle comunali.

Questo dato in effetti è quello meno calcolabile in termini di elezione regionale. Molto dipenderà dal tipo di lista e di candidati che i grillini riusciranno a mettere in campo per il governo di via Verrastro. Il sondaggio di www.scenariopolitici.com in tal senso è di difficile lettura: quel 22 per cento è comunque espressione di un voto di opinione che potrebbe diluirsi di fronte a candidati in carne e ossa che si candidano per la Regione.

Per chiudere comunque secondo il sondaggio il primo partito in Basilicata rimane il Pd con il 30 per cento seguito dal Pdl che si fermerebbe al 26. Terzo partito con il 6 per cento sarebbe la Sel di Vendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASILICATA			
© scenariopolitici.com			
PARTITI	01/giu	19/sep	POL2013
POPOLO DELLA LIBERTA'	26,0%	+0,3%	19,1%
FRATELLI D'ITALIA	2,0%	0,0%	2,4%
LEGA NORD	0,0%	0,0%	0,1%
Altri CDX (La Destra, JI, MIR, G.Sud, MPA, Pens...)	1,5%	+0,1%	1,0%
CENTRODESTRA	29,5%	0,5%	24,6%
SCELTA CIVICA	4,0%	+1,2%	7,9%
UNIONE DI CENTRO	2,5%	0,1%	2,6%
CENTRO	6,5%	0,9%	10,5%
PARTITO DEMOCRATICO	30,0%	1,0%	25,7%
Altri CSX (Centro Dem., SVP)	1,0%	+0,5%	2,6%
SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA'	6,0%	0,0%	5,9%
CENTROSINISTRA	37,0%	0,5%	34,2%
MOVIMENTO 5 STELLE	22,0%	0,5%	24,3%
ITALIA DEI VALORI	1,5%	1,5%	
RIFONDAZIONE COMUNISTA	1,0%	1,0%	
ALTRI	2,5%	+2,1%	6,1%
Interviste 27-31 maggio 2013 - Metodo CAWI			
Soggetto Committente: Scenariopolitici.com			
Soggetto Realizzatore: Scenariopolitici.com			
© scenariopolitici.com			

Questi i risultati del sondaggio pubblicato ieri sul sito <http://www.scenariopolitici.com>. Il sondaggio è stato compilato con il metodo Cawi attraverso interviste telefoniche effettuate dal 27 al 31 maggio 2013.

il Quotidiano
Martedì 25 giugno 2013**Primo piano 11****SCONTRO SU TWITTER PER IL MANCATO INVITO SUL SAN CARLO**

Sono di nuovo scintille tra Margiotta e Santarsiero

POTENZA - Di nuovo ai ferri corti. C'era stato un tentativo di riappacificazione, o meglio di rasserenamento, tra il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e il parlamentare Salvatore Margiotta durante le scorse parlamentari del Pd. Ma ieri su Twitter è emersa, in tutta chiarezza, che i due sono di nuovo ai minimi termini. La questione è tutta politica e interna al Partito democratico. Ma il motivo del riaccendersi del contendere tra i due politici potenti che un tempo erano alleati è solo e solo sul mancato invito a un consiglio comunale. Ieri a Potenza si è svolta un'assemblea dell'amministrazione comunale dedicata all'ospedale San Carlo di Potenza.

Alla riunione però non è stato invitato proprio Margiotta che su Twitter se ne è lamentato: «Consiglio comunale aperto su San Carlo. Magari l'unico Senatore di Potenza poteva essere invitato». Margiotta quindi provoca. «Dispetti congressuali?». Pochi minuti e c'è la reazione. Con la risposta del sindaco di Potenza Vito Santarsiero che sempre su Twitter scrive: «Organizzazione ed inviti definiti da Capi gruppo. Comprensibile la lamentela, sarà riportata». E quindi Santarsiero «tranquilla» Margiotta scrivendo: «Dispetti? Liberiamoci dai pregiudizi».

Ovviamente la questione non è così semplice da chiudere. Anche perché non c'è in ballo solo la presenza o meno a una seduta consiliare. La partita è tut-

ta rivolta a fette di elettorato e tattiche sia di area politica che di presenza sul territorio.

E quindi Margiotta ha insistito sulla differenza che ci starebbe tra Potenza e Matera in termini di rispetto istituzionale tra le due amministrazioni comunali. Questo il secondo tweet del senatore lucano del Pd: «Potenza e Matera, stili diversi. Anche in questo, purtroppo».



Il «ping pong» tra i due è proseguito con Santarsiero che ha replicato ancora: «Evitiamo una sterile e strumentale polemica». E quindi ha chiarito che la comunicazione dell'evento consiliare era stata ampiamente anticipata sul sito del Comune di Potenza, su Twitter e Facebook.

Ma Margiotta anche sulla comunicazione ne fa una «questione di stili diversi» e precisa in tono sempre polemico: «Al precedente consiglio aperto sul sindaco: «Sterile strumentale polemica? Le evito quotidianamente. Ho sottolineato una mancanza. Libertà di non ritenere tale». Insomma la polemica è servita e le parole hanno ancora un senso e sarà maretta tra Margiotta e Santarsiero per le regionali e per le scelte congressuali con un Pd che diventa sempre più esplosivo.

sal.san.

COMMENTI POST BIG BANG

Laguardia: «Cambiare si può»

POTENZA - «Bisogna incamminarsi in un nuovo percorso democratico per richiamare alla partecipazione e all'impegno civico e sociale le tante energie e intelligenze lucane: affermare la vocazione che sta lanciando Matteo Renzi alla politica e a varare titoli ed emarginare in questi anni dalle oligarchie dei partiti che continuano a umiliare la politica e ad impoverire i nostri territori». E' quando ha dichiarato Gianluigi Laguardia (Udc) intervenendo a Maratea all'«OpenPd».

«Il messaggio di apertura ai cittadini e la provocazione che sta lanciando Matteo Renzi alla politica - ha detto Gianluigi Laguardia - piace agli italiani e sono certo che non può che non piacere ai tanti moderati lucani indignati dalla fallimentare gestione ventennale di quanti nello sperperare milioni di euro hanno finito per ingenerare nuove povertà senza favorire lo sviluppo delle nostre comunità nonostante le tante ricchezze e le risorse naturali».

«Per queste ragioni - ha sostenuto l'esponente dell'Udc di Basilicata Laguardia - bisogna avere il coraggio, senza chiusure precostituite di lanciare attraverso un Manifesto Politico, con pochi e precisi punti (Lavoro, Sviluppo, Tu-

rismo, Cultura, Agricoltura, ecc.), un appello alla responsabilità e alla partecipazione democratica dei Lucani, aggregando il disagio diffuso e dilagante nella società civile, nelle associazioni culturali e di categoria, per scommettere su un modello nuovo di fare politica, che come auspicato dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, possa contrapporsi a quel becero modello imperante del servilismo politico che premia purtroppo solo le mediocrità».

«Dopo il finale indecente del governo De Filippo, ancora tutto da chiarire e lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale - ha sostenuto ancora Gianluigi Laguardia - bisogna voltare pagina auspicando un passo indietro di chi ha già fallito e pretendere con etica e responsabilità l'impegno di nuovi attori e protagonisti, pronti a impegnarsi per il rilancio della Basilicata e ad onorare i Valori della Politica e la passione civile di ciascuno di noi».

«Cambiare è possibile - ha concluso Gianluigi Laguardia sempre in merito all'incontro di ieri - i cittadini lucani lo vorranno davvero».

L'editoriale

SE LA POLITICA LUCANA E' FIGLIA DELLE INCERTEZZE DEL GOVERNO LETTA

di LUCIA SERINO

E' PROPRIO LA condanna di Berlusconi che l'Italia aspettava. La via giudiziaria alla dissoluzione politica. Per abbattere il tempo della provvisorietà e iniziare a capire la strada del futuro. L'Italia sono gli italiani, quelli che senza ideologia non sono più riusciti a costruire il domani, quelli che vorrebbero e non hanno, quelli che delle parole sentono ormai solo il suono. La sentenza Berlusconi può essere davvero lo spartiacque di questo tempo malato di incertezza. La forza del governo Letta è stata finora anche fondata sull'opportunità e la convenienza di una condizione di temporaneità.

E se guardiamo la Basilicata nelle cose dell'Italia possiamo metterci gli stessi occhiali. Il tempo dell'incertezza è la convinzione che le guerre finora combattute sono

quelle che non lasciano spazio alla ricostruzione. Invece l'orizzonte bisogna iniziare a guardarlo proprio quando le armate sono allo stremo. In un pezzo suggestivo sull'Huffington post di ieri Enrico Iaria, rivolgendosi ad occupare il Pd, ricordava quanto fosse saggio, nei momenti di guerra, ricordarsi del passato. I futuristi spesso lo dimenticano. Essattamente come quelli senza futuro. Ma proprio come fece la regina Atossa, nei Persiani di Eschilo, che si rivolse ai dignitari di corte in seguito al triste presagio sulla battaglia di Salamina in cui il figlio Serse guidava la flotta alla conquista dell'Egeo, il nostro tempo di nuovi progetti, di big data, di ricerca e innovazione può ripartire prendendo a prestito il meglio del nostro passato. In queste ore di angosciosa agonia del senatore Colombo, valga la memoria lucida dei suoi ultimi non agli esordi della politica di cui fu protagonista per alzare lo sguardo dal recinto delle retroscena, delle tattiche, delle avversità personali e iniziare a immaginare il nostro domani. Berlusconi è fuori scena, ormai.

Un tribunale di donne lo ha condannato, e bene farebbero le militanti del Pd a discutere su una cultura di governo della cosa pubblica che il cavaliere finora ha rappresentato. I momenti di crisi sono un'opportunità e solo ex postea si riuscirà a capire in quale vera data collocare il precipizio.

Se la condanna di Berlusconi dovesse indebolire il governo Letta sarebbe un bene, nel senso che la certezza di una fine è ben preferibile al trascinarsi del dubbio. Tutta la politica lucana di queste settimane è nell'altro che un effetto degli incastri di questa incertezza. Siamo in una permanente campagna elettorale, i ri-

SENTENZA BERLUSCONI**Lo sgomento dei parlamentari del Pd**

Latronico e Viceconte

ROMA - «UNA sentenza che lascia senza parole e di cui si percepisce una violenza che spaventa». Lo hanno dichiarato i parlamentari lucani del Pd, il senatore Guido Viceconte e il deputato Cosimo Latronico. «Le forze che vogliono distruggere un percorso di pacificazione del Paese - proseguono i due parlamentari del Pd di Basilicata - e di tutela del bene comune, hanno assetato un colpo mortale. La politica deve riprendersi il suo diritto a governare senza cedere alle tentazioni di abbandonare. Il presidente Berlusconi deve sapere che le persone semplici sono consapevoli di questa persecuzione a cui è soggetto e gli chiedono di proseguire nel suo cammino di responsabilità e di affetto per il suo Paese».

sultati delle ultime politiche si accompagnano ancora alle enigmatiche attese degli assetti personali.

La proposta del rinnovamento che fanno Folino e Bubbico è molto incentrata sulla questione morale, ma non solo.

Ma dall'altra parte De Filippo rivendica gli stessi motivi alla base della sua scelta di dimettersi. Più volte ho scritto che De Filippo non può certo uscire di scena per una questione di francobolli, così come Folino non può sottrarsi al giudizio di questi anni solo perché fuori dall'inchiesta. Certo è un vantaggio. Eppure quella diarchia che oggi si ripropone con altri nomi rappresenta ormai un vero variegato per gli avversari. Fa bene il sindaco di Melfi, Livio Valvano, ad augurarsi un centro destra forte. Perché un competitor adeguato costringe a mettersi in gioco.

A due mesi dalla crisi politico-giudiziaria sapete voi chi si candida a costruire il nostro futuro? Il Pd precipita nei sondaggi (ne pubblichiamo uno oggi, quello di Scenari politici) avanzano i grillini, centrodestra e montiani insieme possono giocare la partita (i dati sono precedenti alla condanna). Eppure alla tradizione di questa terra che mette insieme il meglio (dal mio punto di vista) della tradizione politica italiana, insieme allo spirito laico pur intrinsecamente in una componente come quella di Pittella bisogna guardare per mettere sopra i mattoni di una nuova costruzione.

Questo è il punto. Non esistono semplici eredità. Bisogna farle fruttare, altrimenti si diventa parassiti. Salvemini e Dossetti guardano alla loro gente per capirne i bisogni e generare una cultura che il governo usi per i nostri bisogni. Chi li comprende? E con quale visione di futuro saranno affrontati?

12 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 25 giugno 2013**Estrazioni lucane** Trattativa super segreta Comuni-Eni-Shell
E' legata ai lavori della V linea del Centro Oli**Gas quasi gratis per la Val d'Agri***Il sindaco Alberti guida l'azione: giù la bolletta energetica di cittadini e imprese*

MARIATERESA LABANCA

VIGGIANO - La trattativa è super segreta, in corso da tempo ma quasi "occultata" per evitare che ostacoli improvvisi ne inficiassero il risultato finale. E' di portata eccezionale e per i comuni dell'Alta Val d'Agri potrebbe finalmente rappresentare la svolta storica. Non solo royalty come compensazione per le attività estrattive, ma un notevole abbattimento, quasi azzeramento, della bolletta energetica. Per privati cittadini, strutture pubbliche come quelle sanitarie, ma anche attività imprenditoriali: il consumo sarebbe quasi a costo zero.

A beneficiare, quindi, del ristoro economico non più solo gli enti come regione e comuni ma direttamente i residenti dei territori interessati dalle estrazioni.

Insomma, quello che si chiedeva da tempo ma che fino a ora non era stato mai realizzato. A guidare la delicata trattativa il sindaco di Viggiano, Giuseppe Alberti, insieme al capogruppo a Comune, Romualdo Coviello. Stanno trattando direttamente con Eni e Shell. Si muovono in rappresentanza di una decina di comuni direttamente interessati dalle estrazioni della Val d'Agri. Gli amministratori, dopo essersi coordinati sul territorio, hanno deciso di delegare il tutto ai rappresentanti istituzionali del paese che ospita il Centro Oli.



Il Centro Oli di Viggiano. In alto a destra il sindaco, Giuseppe Alberti

Gli incontri a Roma sono stati già numerosi. E ogni giorno la trattativa dovrebbe essere chiusa. L'intesa non è facile. Ma attualmente ci sono buone possibilità che venga chiusa positivamente. I comuni puntano a portare a casa il risultato migliore, mentre Eni, dall'altra parte, gioca al ribasso. Ma comunque vada sarà un grande successo. L'operazione è collegata all'aumento delle estrazioni prevista con il completamento della quinta linea del Centro Oli

che consentirà di raggiungere i 104 mila barili al giorno autorizzati. Tutto è nato proprio da qui. Mentre erano in corso le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale da parte della regione Basilicata per i lavori sul Centro di Viggiano, il sindaco Alberti ha potuto esclamare il suo Eureka. La chiave di volta sta in quel decreto legislativo che risale al 2004 e che consente ai comuni interessati dalle attività estrattive di poter negoziare

in maniera diretta con le compagnie petrolifere sui benefici derivanti dall'aumento di produzione di gas. Nella buona notizia ce n'è anche una cattiva: fino a ora la previsione normativa era sfuggita.

Che dal gas si potessero avere notevoli agevolazioni di questo tipo a favore dei territori nessuno se ne era accorto. Un assurdo, se solo si pensa a tutte le volte che la richiesta di esplorare di soluzioni di questo tipo è stata inoltrata a vuoto. Poi, quel-

lo che non avevano colto né parlamentari, né Regione, è arrivata grazie alla corretta intuizione di un amministratore. Raggiunto telefonicamente dal Quotidiano non rilascia nessun dettaglio sull'operazione. Ma da quello che si riesce a costruire, il lavoro del sindaco Alberti ha incrociato, in una parte della sua elaborazione, la protesta dei sei "sindaci ribelli" della Val d'Agri che nel documento con il quale annunciavano le proprie richieste inseri-

vano anche questo: che una parte del gas prodotto venisse destinato alla riduzione della bolletta energetica. Soprattutto a favore delle attività imprenditoriali. Si pensi a cosa questo potrebbe significare in termini di capacità attrattiva del territorio.

Ma non solo. Il Comune di Viggiano spinge affinché il vantaggio sia esteso a cittadini e strutture pubbliche che svolgono attività sociali come un ospedale. Non si tratta della solita elemosina come quella rappresentata dalla card idrocarburi. I ritorni economici saranno importanti.

Ora ancora di più in vista dell'aumento derivante dai lavori sulla quinta linea del Centro Oli si tratta di circa 40.000 metri cubi di gas al giorno per un controvalore economico al giorno che si aggirerebbe secondo indiscrezioni circolate tra i 12.000 e i 15.000 euro al giorno. I comuni interessati sono una decina. Se si prova a fare qualche calcolo facilmente se ne potrà dedurre il valore dell'operazione: milioni. Che, per provare a dare un'idea, consentirebbero quasi di azzerare il costo energetico.

m.labanca@lunedì.it

TEMPA ROSSA**Garanzie sull'impiego di manodopera lucana
Contratto di sito, Falotico
«Total fa orecchie da mercante»**

POTENZA - «Sul contratto di settore per Tempa Rossa la Total continua a fare orecchie da mercante».

E questa la denuncia che arriva dal segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, che stigmatizza l'atteggiamento "poco dialogante" della compagnia petrolifera francese. «Alla Total abbiamo chiesto precise garanzie sul coinvolgimento della manodopera lucana, nella misura di almeno l'ottanta per cento del fabbisogno, e delle imprese locali in tutte le fasi del complesso investimento. Ci risulta, al contrario, che la Total stia già operando senza aver esposto tutti i necessari passaggi e le opportune interlocuzioni con gli attori sociali e istituzionali».

«Nonostante le continue e pressanti sollecitazioni, anche a mezzo stampa, dei sindacati confederali e di categoria di Cgil Cisl Uil a riprendere il negoziato su Tempa Rossa», prosegue Falotico, «la Total ha preferito sottrarsi a qualsiasi voglia confronto di merito evidenziando allo stesso tempo un comportamento di metodo che per noi è inaccettabile. La Total non può pensare di mettersi la coscienza a posto finanziando iniziative culturali e promozionali, pur meritevoli, a propria insindacabile discrezione, iniziative che sono del tutto insufficienti a soddisfare le legittime aspettative della comunità lucana. I lucani sono stanchi del mecenatismo a buon mercato delle compagnie petrolifere e pretendono giustamente che il petrolio produca posti di lavoro e occasioni di crescita per le imprese locali».

«Il contratto di settore siglato con l'Eni è un modello di riferimento che può essere ulteriormente articolato e tarato rispetto alle specifiche caratteristiche del nuovo investimento di Tempa Rossa», aggiunge il segretario della Cisl - «ma ciò che non può passare è che con la Total non si possa fare ciò



Pozzo di petrolio

che si è fatto con l'Eni. Noi pretendiamo che la Total si sieda al tavolo delle trattative e concordi con i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali e le istituzioni locali precisi impegni su occupazione, investimenti, ambiente, salute e sicurezza. È quello che abbiamo fatto, pur con ritardo, con l'Eni ed è ciò che intendiamo fare con la Total. Su questo punto saremo intransigenti e ci auguriamo che anche le istituzioni locali, a cominciare dalla Regione Basilicata, faranno la propria parte senza ammutinamenti di sorta che suonerebbero come un tradimento del popolo lucano».

AREA INDUSTRIALE DI TITO**Contaminazione radioattiva
M5S: «Chi ha certificato
il falso deve pagare»**

TITO - «Se l'attuale discarica di radioattivi fosfogessi e di altre sostanze altamente inquinanti, cui è stata ridotta negli anni l'ex Liquichimica di Tito Scalo, non fosse un Sin, sito di interesse nazionale, da bonificare, le conferenze di servizio finora fatte dovrebbero essere paragonate a quattro chiacchiere al tavolino di un bar, a cui negli anni si sono accomodate gli assessori all'ambiente della Regione, l'Arpab con i suoi dirigenti e l'Agrobios». E' quanto si legge in una nota a firma degli attivisti del Movimento Cinque Stelle in Basilicata. «Quest'ultima agenzia pubblico/privata, tra il 2006 e il 2012 - si legge nella nota - è costata parecchio ai contribuenti: per le sue scontate rassicurazioni di "tuttapposto", sia nello studio di valutazione dell'area attorno ai centri di Viggiano, sia nell'area dell'ex liquichimica di Tito, ha emesso uno scontrino, probabilmente solo una parte del conto, di circa 6 milioni di euro, che il procuratore della Corte dei Conti di Basilicata ha di recente presentato all'ex presidente Vito De Filippo perché non ne capiva gli estremi.

Dopo tre anni dalle video-denunce di Rifiuti Connection, dopo le pressioni e le accuse subite dal tenente della polizia provinciale, Giuseppe Di Bello, per aver parla-

to e certificato pubblicamente i suoi timori, dopo gli arresti all'Arpab per "l'affaire Fenice", con i dirigenti accusati di aver nascosto per 9 anni i dati del grave inquinamento determinato dall'inceneritore di San Nicola di Melfi, e dopo tanto zozzume intombato, illegale, immorale e quasi sempre negato, la classe dirigente lucana e i suoi organi di controllo hanno dovuto ammettere che le vasche dell'ex liquichimica di Tito sprigionano Radio 226 in misura 4 volte superiore alla norma e ipotizzano il rischio di percolato radioattivo nel Tora e nel Basento. Chi gestisce il sistema di tutela e monitoraggio ambientale in Basilicata - concludono - è inquinato come le stesse aree lucane da bonificare».

Gli attivisti del Movimento 5 Stelle, «dopo aver sentito la notizia dell'elevato inquinamento radioattivo a Tito Scalo, in netto contrasto con ciò che affermò il Consorzio Asi di Potenza, il 27 Marzo del 2006, in una nota inviata al Ministero dell'Ambiente, nella quale si parlò di assenza di radioattività certificata da Metapontum Agrobios, denunciano un pericoloso sistema di gestione del territorio da parte della classe politica e amministrativa della Regione, chiedendo di individuare le responsabilità di chi ha certificato il falso».

il Quotidiano

Martedì 25 giugno 2013

Primo piano 13**Lavoro** Gambardella (Cisl): «Chiediamo una procedura unica trasparente e pubblica. Ma prima un nuovo governo regionale»

Le selezioni sotto elezioni

Un antico costume: prima del voto ripartono assunzioni, rinnovi e concorsi

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Una miriade infinita di sigle: quelli del Pon, quelli dei Fers, quelli dei Feoga, tanto per fare degli esempi. E trattamenti diversi a seconda del momento: c'è chi si vede prorogato il contratto, c'è chi dovrà affrontare una selezione pubblica, c'è chi ancora - entrerà in Regione recuperato da una long list. Tanti trattamenti diversi uniti, però, da un unico filo rosso: i contratti partono tutti in prossimità delle elezioni regionali. E accadrà anche stavolta. Una "coincidenza" temporale contestata. Tanto da arrivare a chiedere il blocco anche della selezione pubblica prevista per i precari addetti all'assistenza tecnica del Fers presso la Regione Basilicata. Sono 80 quelli impiegati sinora e a cui il prossimo 30 giugno scadrà il contratto. Cinquanta, invece, i posti previsti dall'autorità di gestione del Fers nella selezione pubblica.

«Ma noi sindacati - dice il segretario regionale della Cisl, Enrico Gambardella - non ci stiamo a passare per quelli che sono contrari alle assunzioni dei precari, come qualcuno ha detto in questi giorni. E tantomeno siamo contrari alle selezioni pubbliche. Solo che diciamo che la selezione stabilire criteri uguali per tutti. E soprattutto: siamo andati avanti per sei anni di proroga in proroga. Perché si decide di fare una selezione pubblica, a tre mesi dal voto per il rinnovo del consiglio regionale?».

Stesso ente (la Regione), tante scelte diverse. Ma nel massimo ente pubblico regionale non si dovrebbe entrare in un unico modo?

«Dovrebbe essere così. Tra l'altro, nel novembre del 2012 è stato lo stesso consiglio regionale a emanare l'atto di indirizzo. Cioè i lavoratori assunti dalla Regione dovranno sottoporsi a una sele-



Enrico Gambardella

zione pubblica. Ma poi quello stesso consiglio si comporta come Ponzio Pilato: prima emana l'atto di indirizzo ma poi non norma la materia vincolando tutti a fare lo stesso».

Cosa significa questo praticamente?

«Significa che ogni dipartimento o ente può agire in maniera diversa. E quindi abbiamo, per esempio, le autorità di gestione del Fse (Fondo sociale europeo) e del Feoga (Fondo europeo agricolo) che rinnovano i contratti per altri

36 mesi, fregandosene dell'atto di indirizzo. E poi ci sono questi altri del Po Fers che vedranno a giorni scadere il contratto e che dovranno sottoporsi a una selezione pubblica. Ma sia chiaro: noi sindacati non siamo contrari alla selezione. Il punto è che così si

creano disparità tra i diversi precari della Regione».

Precari però non assunti tutti solo per i loro meriti ma perché scelti e piazzati personalmente da qualcuno...

«Molto spesso è vero. In questo caso i due terzi sono stati scelti da una long list. E i criteri scelti possono essere opinabili. Ma tra queste alte professionalità - perché si tratta sempre di giovani laureati altamente specializzati - ci sono anche persone che un concorso l'hanno già fatto e vinto. Sono quelli del Pon (in partenza erano 22) e sarebbero teoricamente gli unici titolari davvero: hanno partecipato a una regolare selezione a Roma. Un concorso frutto di un accordo Stato-Regioni e la Basilicata in questo è distinta, perché tutte le altre hanno poi assunto questi lavoratori, noi no. E quelli un concorso l'hanno fatto e vinto».

E sarà per questo che dal 1 luglio saranno senza contratto...

«E non è tutto. Perché nello stesso mese in cui a questi 80 lavoratori il contratto scade, al dipartimento Ambiente si procede all'assunzione di altre 22 unità. Persone che dovranno catalogare le specie arboree regionali e quindi si aspetterebbe l'assunzione di agronomi, di laureati in scienze forestali. E invece hanno preso dalle famose liste anche avvocati per esempio».

Nessun nuovo corso quindi...

«Ribadisco: a giugno, a tre mesi dalle elezioni regionali, è inopportuno procedere a concorsi, assunzioni e selezioni di qualsiasi tipo. Perché non solo si alimentano le disparità di trattamento tra precari, ma soprattutto si dà un messaggio poco trasparente. Da tempo noi sindacati chiediamo una cosa precisa: ci deve essere un'unica procedura per tutto il precariato. E la selezione pubblica è la strada. Ma questo è il momento sbagliato. Dopo le elezioni, con un nuovo consiglio e un nuovo consiglio regionale, si dovrà pensare a dare un nuovo indirizzo. In maniera precisa per tutti, senza scappatoie».

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Stato di agitazione all'Amaro lucano di Pisticci

PISTICCI - «Stanno cercando di ridurre il costo del lavoro ma a scapito dei primi assunti, di quelli più professionalizzati. Non è così che si rilancia un'azienda importante come L'Amaro lucano».

Marcella Conese (Flai Cgil) spiega così la situazione di uno stabilimento importante per la Basilicata e, soprattutto, per il Materano. Un territorio che ha già dovuto fare i conti con decine di chiusure, di lavoratori buttati per strada. Un territorio che ha imparato a convivere con l'incertezza. Ma non in quello stabilimento creato dalla famiglia Vena dopo l'invenzione - era la fine del 1800 - di quell'amaro particolare che veniva servito anche nella casa reale del Savoia.

Era un tempo diversi. Oggi i sindacati (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil di Matera) e i lavoratori sono costretti a proclamare lo stato di agitazione. Il motivo sarebbe un cambiamento di rotta dell'azienda rispetto all'accordo di mobilità che avrebbe dovuto interessare solo alcuni lavoratori. E invece - spiega Conese - «l'azienda ha pensato bene di cogliere questa occasione per "disfarsi" dei dipendenti con più anzianità. Parliamo di persone che lavorano in quello stabilimento da 40 anni, a cui mancano cinque o sei alla pensione». Ma dopo tutte le vicende che hanno visto protagonisti gli esodati italiani, chi si sentirebbe di accettare uno scioglimento verso la pensione? E se un'altra legge domani dovesse

allungare nuovamente i tempi?

Lo stato di agitazione nasce quindi «a seguito della interruzione delle relazioni sindacali intraprese di recente, nonché dopo aver appreso delle minacce subite dai lavoratori».

«Di recente - proseguono Flai, Fai e Uila - abbiamo firmato un accordo per consentire la mobilità volontaria a quei lavoratori prossimi alla pensione, salvo poi venire a conoscenza che l'azienda in modo unilaterale, ha chiamato i lavoratori

I sindacati parlano di ricatti e intimidazioni per spingere i più anziani ad accettare la mobilità

indistintamente, minacciandoli che se non avessero accettato la mobilità, avrebbe provveduto a licenziarli individualmente e unilateralmente. In alcuni casi addirittura - stigmatizzano i sindacati - l'azienda ha anche proposto ad un lavoratore la riduzione dello stipendio o in assenza di tale accettazione un "trasferimento punitivo" a Milano».

Minacce e punizioni. «Mandano via quelli storici e altamente professionalizzati - continua Conese - e poi magari assumeranno giovani a progetto. Pensano di ridurre il costo del lavoro, ma perderanno professionalità importanti».

Se le relazioni sindacali non riprenderanno - dicono i sindacati - «ci vedremo costretti a proclamare lo sciopero». E l'amaro acquista così tutto un altro sapore.

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Basilicata sono diminuite le ore di cassa integrazione sia ordinaria sia straordinaria Tutte le risorse finalizzate all'occupazione

*La priorità resta il lavoro nell'agenda regionale**A ribadirlo gli assessori Pittella e Falotico*

POTENZA - I numeri danno l'idea di quanto la crisi economica ha inciso sulla nostra regione: a maggio - ha detto il segretario della Cgil di Potenza, Giuseppe Cillis - sono diminuite le ore di cassa integrazione rispetto al mese precedente, con 4.735.884 milioni di ore (-33,59 per cento); si ferma anche l'aumento delle ore di cassa ordinaria (-23,07 per cento) e della straordinaria (-40,69).

«Questa crisi economica e sociale è eccezionale - ha detto Cillis - e per il nostro Paese è anche strutturale per l'apparato economico e produttivo, come sta ad indicare il processo inarrestabile di deindustrializzazione in atto. Prioritario è finalizzare gli sforzi alla ripresa economica e alla difesa e creazione di posti di lavoro, tutte le risorse economiche disponibili, ma anche risorse economiche straordinarie, dovrebbero essere finalizzate a superare questa situazione».

Da gennaio a maggio sono stati 10.862 i lavoratori lucani in cassa integrazione, per un totale di 4.735.884 ore e 591.986 giornate lavorative coperte da Cig. Nei primi cinque mesi dell'anno continua quindi a diminuire il reddito per le famiglie, con una perdita di circa 3.300 euro.

Il lavoro resta la principale emergenza, come è emerso anche nel corso del convegno "Il lavoro in una società coesa e solidale", che si è tenuto ieri a Potenza.

«Entro la fine del 2013 sarà completata la messa in campo delle azioni attuative del Programma Operativo Basilicata 2007/2013 per i diversi Assi di intervento con il contributo del partenariato e nel rispetto dei tempi imposti dalla chiusura della programmazione», ha detto l'assessore regionale alla Formazione, Roberto Falotico, che ha annunciato che la programmazione regionale dedicherà particolare attenzione alla promozione dell'impresa sociale. «Vogliamo creare - ha detto - un indotto nel terzo settore che, partendo dalle richieste di assistenza di anziani e disabili, arrivi anche a soddisfare le esigenze occupazionali di tanti giovani che vorranno avviare iniziative imprenditoriali finalizzate all'impresa sociale».

Per quanto riguarda gli interventi del Po Basilicata 2007/2013, l'assessore ha detto che «sull'Asse I potrà essere rafforzato il supporto alla formazione continua dei soggetti già inseriti nel mondo del lavoro e in

particolare in aziende che hanno esigenze di innovazione come il settore dell'automotive». Sempre a valere sull'Asse I e in sinergia con l'Asse IV «si potrà procedere alla sperimentazione con l'Università degli studi della Basilicata per esperimenti di apprendistato di alta formazione che prevedono l'utilizzo di gruppi di ricerca direttamente all'interno delle aziende, così da formare nuovi profili professionali così da avvicinare le competenze dei laureati e ricercatori lucani alle esigenze delle piccole e medie imprese della Basilicata».

«Gli interventi - ha concluso Falotico - mirano allo sviluppo del sistema di relazioni collaborative tra mondo della formazione e della ricerca e della realtà produttiva, al fine di favorire la costruzione di un sistema integrato e policentrico per la crescita delle risorse umane e la promozione dell'occupazione».

«In una situazione occupazionale di grande sofferenza - ha detto l'assessore Pittella - non possiamo sottrarci al dovere di fare un'attenta analisi del mercato del lavoro in Basilicata, incrociando le richieste che vengono dalla parte datoriale con le domande dei lavoratori. In Basilicata, come nel resto del Paese, bisogna ripartire dal lavoro perché è solo con nuova e rinforzata occupazione che si rimette in moto l'economia».



Gli assessori Roberto Falotico e, accanto, Giuseppe Cillis

16 **Economia**

Italia / Mondo

Il Quotidiano

Martedì 25 giugno 2013

Il ministro sta cercando di impedire la coltivazione sul suolo del nostro Paese

Agricoltura, De Girolamo: «No ogm»

Cruciale negoziato a Bruxelles sulla riforma della politica agricola comune

di PATRIZIA LENZARINI

LUSSEMBURGO - Sta lavorando su due fronti il ministro per le politiche agricole Nunzia De Girolamo. Al tavolo ministeriale a Lussemburgo, dove è entrata nella fase cruciale il negoziato sulla riforma della politica agricola comune la cui conclusione necessita però ancora un'altra giornata di trattative. Ma anche a Roma, dove lavora per impedire la coltivazione degli Ogm sul territorio italiano perché, dice, «non servono» a un'agricoltura «che punta sulla qualità e non certo sulla quantità. Senza contare che non li vogliono neppure i consumatori».

Così - spiega De Girolamo a Lussemburgo - «con agli altri ministri competenti stiamo predisponendo il modo per impedire la coltivazione sul suolo del nostro Paese».

L'idea è quella di un decreto sottoscritto anche dai colleghi alla salute, Beatrice Lorenzin, e all'ambiente, Andrea Orlando. Da Lorenzin c'è un «pieno sostegno politico» all'iniziativa, pur evidenziando come «dal punto di vista giuridico, occorre trovare le forme per poter intervenire». Il ministro Orlando ha assicurato: «Siamo fortemente impegnati per la ricerca di una soluzione che impedisca queste semine». De Girolamo è consapevole che l'Europa, in caso di violazione delle regole, non starà a guardare. Per questo ha sollevato la questione la scorsa settimana a Roma con il collega francese dell'Agricoltura, Stéphane Le Foll. E con l'alleato transalpino «ha discusso la possibilità di fare in modo che

ogni Paese possa decidere individualmente se autorizzare o meno la coltivazione di Ogm. Si tratta del resto di una proposta già sul tavolo ministeriale su indicazione del commissario europeo alla salute».

L'iniziativa sugli Ogm non distoglie però il ministro dall'impegno che sta portando avanti a Lussemburgo, per difendere gli interessi dell'agricoltura italiana nel negoziato di riforma della Pac.

La posta in gioco è elevata: attraverso la Pac è fatto salve le decisioni Ue sul bilancio 2014-2020, all'Italia sono destinati per i prossimi sette anni 52 miliardi di euro, ossia 7,4 miliardi l'anno (compreso il cofinanziamento per lo sviluppo rurale). Per questo al suo arrivo ieri al Consiglio Ue, De Girolamo ha mandato a dire senza mezzi termini al governatore della Lombardia

Con la Pac
potrebbero
arrivare
52 miliardi

roberti che venerdì scorso aveva annunciato di voler seguire direttamente il negoziato sulla Pac: «La politica agricola comune è la sua riforma, sono un tema troppo serio per poter essere strumentalizzato per logiche di partito o a fini propagandistici». Aggiungendo: «Se il presidente Maroni ha delle particolari questioni riguardanti la Pac che gli stanno a cuore, può serenamente rivolgersi a me». E proprio sulla Pac ha detto il ministro: «Vi garantisco che l'Italia sta combattendo e continuerà a farlo fino all'ultimo momento, affinché questa Politica agricola comune consenta agli agricoltori italiani di investire ancora di più sulle nostre terre, di investire in eccellenze e di fare anche crescere il Pil del nostro Paese».

Situazione simile al credit crunch che ha messo l'Europa in ginocchio

Si aggira per la Cina lo spettro della mancanza di liquidità bancaria

Torna a rialzarsi lo spread Btp-Bund che riaggancia quota 300. Il tasso sale al 4,80%. Cannata: «Cause esterne»

di LAURA CAFARO

ROMA - È il rischio Cina questa volta a mandare in tilt i mercati. Anche se a fare paura è sempre lo stop alla liquidità che ora, dopo le mosse della Federal Reserve di Ben Bernanke, si allarga alla banca centrale di Pechino.

Spunta infatti lo spettro di una crisi di liquidità in Cina dove si vedono i primi segnali di un corto circuito nel sistema interbancario non troppo dissimile dal credit crunch che ha messo in ginocchio l'Europa e che ha spinto la Bce a mettere in campo il bazooka dei maxi-finanziamenti straordinari.

Così, anche questa settimana si apre con una nuova ondata di vendite sui listini in un crescendo di tensione per la paura di un generalizzato congelamento delle iniezioni di moneta e di una frenata delle grandi economie.

Lo spread tra Btp e Bund prende il volo e riaggancia quota 300 per la prima volta da aprile, proprio la vigilia della delicata tornata di aste di Ctz, Bot e Btp. Il tasso del Btp a 10 anni è salito ai massimi da marzo superando il 4,80%, ma per il direttore generale del debito, Maria Cannata stiamo assistendo a «una iper-reazione del mercato alle dichiarazioni del presidente

della Fed, Ben Bernanke» e il rialzo di tassi e spread italiani dipende non da problemi interni né dell'Eurozona.

Ieri, però, l'ondata d'urto è partita da Shanghai con un crollo in Borsa del 5,3%. È il peggior ribasso da quattro anni a questa parte e ha trascinato giù Hong Kong (-2,22%) e Tokyo (-1,26%) prima di ripercuotersi sulle piazze occidentali, già ridotti da una settimana nera sempre per il «tapering» della Federal Reserve, il graduale ritiro degli stimoli monetari. Milano riesce a limitare i danni, nonostante lo stacco cedole, e chiude a -0,93%. Fanno peggio Francoforte (-1,24%), Parigi (-1,71%), Londra (-1,42%) e Madrid (-1,91%). Neanche il rialzo dell'indice Ifo che monitora la fiducia delle imprese tedesche (105,9 a giugno) ha allentato la tensione.

A gelare i listini, la decisione della Banca centrale cinese di tenere il freno tirato sulla liquidità nello sforzo di sgonfiare l'esplosione di una bolla speculativa dopo anni di incontrollata espansione del credito. Pechino - consapevole dei bilanci poco trasparenti delle banche cinesi e della opacità nel sistema degli istituti meno grandi - ha definito «ragionevole» la quantità di liquidità presente nel sistema finanziario facendo capire che per ora manterrà la stretta del credito. Goldman Sachs ha subito tagliato le stime di crescita della Cina per quest'anno (al 7,4% dal 7,3%) e per l'anno prossimo (al 7,7% dal 7,8%). E Moody's vede a rischio le banche di medie dimensioni che, essendo più dipendenti dal mercato interbancario, per reperire la liquidità necessaria dovranno alzare i tassi sui depositi erodendo i margini.

IL CROLLO DELL'INDICE



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,563	-7,78%	0,5975	0,558
Arasid Sls	7,375	-0,54%	7,48	7,015
Alitalia	12,11	1,59%	12,25	11,82
Autogrill	10,5	-2,14%	10,71	10,43
Azimut Holding	13,2	-2,22%	13,7	13,2
Banca Monte Paschi Siena	0,1947	-0,71%	0,199	0,1871
Banca Pop. Emilia Romagna	4,968	1,47%	5,045	4,7
Banca Popolare Milano	0,3342	-1,53%	0,3399	0,331
Banco Popolare	0,9275	-0,70%	0,9425	0,9
Buzzi Unicem	11,43	1,42%	11,48	11
Campari	5,535	-0,27%	5,57	5,455
Dassori	29,94	-2,98%	31,29	29,94
Enel	2,398	-6,40%	2,454	2,376
Enel Green Power	1,53	-0,53%	1,543	1,456
Eri	15,41	-0,45%	15,63	15,32
Exor	23,73	-4,24%	24,51	23,09
Fiat	5,33	3,80%	5,35	5,11
Fiat Industrial	8,445	0,66%	8,49	8,295
Fimmeccanica	3,812	-1,80%	3,936	3,8
Fonditalia - Ssi	1,451	-1,28%	1,496	1,437
Generali	13,32	0,23%	13,5	12,95
Gtech	19,01	-4,71%	19,95	19,01
Intesa Sanpaolo	1,232	1,23%	1,26	1,192
Lexiafrica Group	38,15	-0,91%	38,56	37,74
Mediobanca	2,392	-0,30%	2,408	2,392
Mediocredito	4,382	-0,50%	4,506	4,306
Mediolanum	4,7	-0,84%	4,78	4,614
Permatal	2,39	-0,50%	2,414	2,36
Pirelli & C	8,845	-0,34%	9,09	8,805
Prisma	14,03	-3,17%	14,5	14,03
Sagem	13,2	0,76%	13,34	12,85
Salvatore Ferragamo	22,05	-2,82%	22,96	21,97
Snam	3,446	-0,69%	3,496	3,44
Simoneleletronica	6,65	-3,48%	6,85	6,605
Telecom Italia	0,5205	-0,29%	0,531	0,519
Tierna	14,72	-2,71%	15,11	14,72
Terna	3,11	-4,78%	3,19	3,052
Torcs	105	-1,96%	107,2	104,5
Ubi Banca	2,87	2,14%	2,91	2,734
Unicredit	3,724	2,20%	3,774	3,57

Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome		
MB	15.112,38	-0,93
Italia Share	15.038,32	-0,88
Italia Mid Cap	19.801,75	-0,91
Italia Small Cap	12.755,36	-0,90
Italia Micro Cap	17.160,30	-0,72
Italia SIF	12.193,51	-0,77

Maggiori Rialzi		
Nome	Valore	Var %
Fiat	5,33	+3,80
Unicredit	3,724	+2,20
Ubi Banca	2,87	+2,14
Alitalia	12,11	+1,59
Banca Pop. E. Rom.	4,968	+1,47

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
A2a	0,563	-7,78
Banca Pop Mi	0,3342	-7,50
Enel	2,398	-6,40
Mediaset	2,392	-5,30

Terna	3,11	-4,78
Mercati Esteri * ore 21		
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.829,78	-1,67
Dow Jones	14.580,30	-1,48
FTSE 100	6.029,10	-1,42
DAX 30	7.692,45	-1,24
CAC 40	3.595,63	-1,71

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3097	1,3101	
Euro/Sterlina	0,84967	0,84992	
Euro/Franco Svizz.	1,22934	1,22940	
Euro/Yen	127,99	128,07	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 93,53	\$ 94,15	Barili
Oro	\$ 1.277,5	\$ 1.277,5	100 g (0,1116 kg)
Argento	\$ 19,6	\$ 19,6	100 g (0,1116 kg)

Operazione Despar-Coop, Tuo acquisisce Dico Supermercati, nasce il colosso dei discount

ROMA - Nasce un nuovo colosso dei supermercati discount.

Tuo, marchio che faceva finora riferimento al colosso Despar, acquisisce Dico, la catena low cost delle Coop, portando così la vendita - allargandosi dal Lazio all'intero territorio nazionale. Con il via libera dell'Antitrust, che ha deciso di non avviare l'istruttoria, l'operazione, consistente in due distinte acquisizioni, può dunque andare in porto.

Il gruppo Tuo e le Coop hanno infatti messo in piedi una sorta di compravendita incrociata. La prima operazione consiste nell'acquisizione, da parte di Tuo, dell'intero capitale sociale di Dico, compresi 342 punti vendita sul tutto il territorio nazionale. A sua volta le Coop acquisiscono 54 supermercati non discount controllati da Tuo, contraddistinti dalle insegne Ingrande, Eurospar e Despar. Al termine dei vari passaggi, il gruppo Tuo può così contare su una catena di circa 430 punti vendita, ancora lontana dai quasi mille del gigante Eurospin, ma assai consistente.

La logica del gruppo Tuo, secondo quanto emerge dal Bollettino dell'Antitrust, è

quella di concentrarsi sul segmento discount estendendo la rete, per ora concentrata su Lazio e Marche, all'intero territorio nazionale. Nel 2011 il fatturato è stato pari a 806 milioni di euro, che con circa 550 milioni di Dico fanno arrivare il nuovo soggetto a circa 1,3 miliardi, per una quota delle vendite complessive a livello nazionale pari a circa il 7%.

Contestualmente, verrà meno la partecipazione del gruppo Tuo ai consorzi Despar Italia e Despar Servizi e, conseguentemente, quella alla supercentrale d'acquisto Centrale Italiana, di cui fanno parte Coopitalia, Sigma e il Gigante.

Quanto alle Coop, la logica dell'operazione è, per così dire, uguale e contraria. Vale a dire che l'obiettivo è di accrescere la propria presenza nel Lazio e di concentrare la propria attività nella tipologia di punto vendita non discount. Particolarmente forte sarà, per esempio, la presenza delle Coop nella provincia di Viterbo, dove la quota di mercato nel particolare segmento degli iper sarà al 54,8%. A Roma il rafforzamento sarà invece di lieve entità, con il 13% negli iper, il 7,7% nel super e il 5% nelle superret.



Il low cost sempre più presente

18

il Quotidiano
Martedì 25 giugno 2013

Basilicata

I numeri del 2013 in occasione del 239esimo anno dalla fondazione della Guardia di Finanza

Scovati 34 evasori totali in pochi mesi

Il bilancio fino a maggio: sono 10,8 i milioni di euro di Iva non versata

POTENZA - Il bilancio di questa prima metà di 2013 non è molto confortante, ma i numeri parlano chiaro. Sono quelli della Guardia di Finanza, che li ha illustrati nel corso della cerimonia per il 239esimo anno dalla fondazione del Corpo. La cerimonia, che si è tenuta a Potenza, è servita anche per tracciare un primo bilancio dell'attività delle Fiamme Gialle sul territorio lucano. E i risultati non sono proprio incoraggianti.

Nei primi cinque mesi del 2013 la Guardia di Finanza ha effettuato in totale 255 interventi fiscali. Durante questi interventi sono stati scoperti ben 34 evasori totali. Questa scoperta ha permesso il recupero di una cifra non di poco conto: 10,8 milioni di euro di Iva non versata e 22 milioni di imposte dirette. A questi si aggiungono gli 1,7 milioni di euro recuperati in soli sei mesi grazie alla scoperta delle cosiddette "frodi carousel", ovvero dei complessi procedimenti messi in atto per poter detrarre crediti Iva in realtà inesistenti.

Denunciate in totale 28 persone per prestazioni indebite. Nove le discariche illecite scoperte in pochi mesi. Controllati 2.375 scontrini fiscali. Sono 217 i lavoratori irregolari scoperti di cui 14 totalmente in nero.

Tutti questi dati sono stati esposti questa mattina dal comandante regionale della Guardia di Finanza e, il generale di brigata Valerio Zago, ma c'è di più, ovvero le denunce per reati fiscali e le misure cautelari disposte. Da gennaio a maggio le persone denunciate all'autorità giudiziaria sono state 22, tutte quante per reati di tipo fiscale. A queste denunce vanno aggiunte le misure cautelari proposte. L'ammontare complessivo è di 3,5 milioni di euro, con sequestri invece che si aggirano già, dopo solo sei mesi, a 3,8 milioni di euro. Sul fronte lavoro la situazione non è neanche molto rosea, i militari hanno scoperto infatti un totale di 217 lavoratori irregolari, di cui 14 completamente in nero.

Nei controlli sulla regolarità di scontrini e ricevute fiscali (2.375 in tutto) sono state contestate 502 infrazioni.

La Guardia di Finanza in Basilicata ha poi svolto controlli sulle prestazioni sociali, scoprendo e denunciando 28 persone per prestazioni indebite, sulle discariche illecite (nove quelle scoperte) e sul traffico di droga, con 57 persone denunciate a seguito di controlli consensiti positivi da parte della Guardia di Finanza. Un lavoro massiccio e comunque senza stop, nonostante il periodo di crisi che ha colpito anche gli apparati militari. I risultati comunque dimostrano l'intensa attività sul suolo lucano da parte dei militari e le cifre esposte in occasione delle celebrazioni dimostrano la necessità di controlli sempre più intensi e a tappeto.



Tre immagini delle celebrazioni per l'anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza a Potenza tenutesi ieri mattina (fotosegretario Andrea Mattiacci)



In breve

LAVORO

Diminuite le ore di cassa integrazione

A MAGGIO sono diminuite, in Basilicata, le ore di cassa integrazione rispetto al mese precedente, con 4.735.884 milioni di ore (-33,59 per cento); si ferma anche l'aumento delle ore di cassa ordinaria (-23,07 per cento) e della straordinaria (-40,69).

I dati sono stati resi noti dal segretario della Cgil di Potenza, Giuseppe Cillis. «Questa crisi economica e sociale è eccezionale - ha detto Cillis in una nota - e per il nostro Paese è anche strutturale per l'apparato economico e produttivo, come sta ad indicare il processo inarrestabile di deindustrializzazione in atto. Prioritario è finalizzare gli sforzi alla ripresa economica e alla difesa e creazione di posti di lavoro, tutte le risorse economiche disponibili, ma anche risorse economiche straordinarie, dovrebbero essere finalizzate a superare questa situazione». Da gennaio a maggio sono stati 10.862 i lavoratori lucani in cassa integrazione, per un totale di 4.735.884 ore e 591.986 giornate lavorative coperte da Cig. Nei primi cinque mesi dell'anno continua quindi a diminuire il reddito per le famiglie, con una perdita di circa 3.300 euro.

L'ANALISI

Criminalità, Basilicata tra le più sicure

IL 26,4% delle famiglie italiane sente che la zona in cui vive è a rischio criminalità. Secondo i dati dell'indagine Istat 2012 sulle famiglie, elaborati dall'Osservatorio sulla sicurezza sussidiaria e complementare dell'Assiv, l'associazione della vigilanza privata aderente a Confindustria. Le regioni più tranquille sono tutte meridionali: la Sardegna è al quarto posto con 14,3 famiglie su cento (-1,9%), la Basilicata al quinto con 14,6% (ma rispetto al 2011 segna una crescita del 6,4% e scende di tre posizioni), seguita da Abruzzo con 16,9 famiglie su cento (-0,7%) e Calabria con 17,8 per cento (+3,1%).

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER LA CALABRIA E LA BASILICATA

ESTRATTO DI AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta Affidamento servizio pulizia igiene ambientale locali in uso ai Servizi minorili Calabria-Basilicata - Provv. 26 del 20/04/2013 - CIG 1° Lotto 4506071F68, 2° Lotto 4506147E20, 3° Lotto 45061787B7 - Aggiudicatario: "La Minopoli srl" con sede in Napoli - 1° Lotto Euro 62.042,45 i.e.; 2° Lotto Euro 11.710,49 i.e.; 3° Lotto Euro 43.431,79 i.e. - GUUE del 6/6/2013.

Il RUP - F.to Dirigente Angelo MELI

In Basilicata una sede dove poter sottoporre i bambini a controlli specifici

Fibrosi cistica, apre centro screening

SONO 4 mila i bimbi che in Italia soffrono di fibrosi cistica, una malattia cronica che colpisce diversi organi del corpo. Ad oggi non esistono ancora cure risolutive, ma solo terapie che rallentano il danno. Per questo la Lega Italiana fibrosi cistica Onlus (Lifo) e Associazione Lucana fibrosi cistica Onlus, stanno combattendo per attivare nel nostro Paese dei Centri "ad hoc" dove i pazienti possano ricevere tutte le cure necessarie. L'ultimo centro, rivolto ai più piccoli, è stato inaugurato in Basilicata dove i genitori possono sottoporre i propri figli a un esame di controllo capace

di intervenire precocemente sulla patologia.

«Negli ultimi anni - si legge in una nota della Lifo - la prognosi dei pazienti con fibrosi cistica è migliorata e la vita media, ad oggi, si attesta intorno ai 35 anni, mentre la sopravvivenza negli anni '60 era di 3 o 4 anni. Le ragioni di un tale miglioramento sono molteplici: l'istituzione di centri specializzati per la diagnosi, lo studio e il trattamento della malattia, l'introduzione di nuovi antibiotici, più conoscenze sulle caratteristiche genetiche, l'introduzione di protocolli di trattamento intensivo e sistema-

tico, hanno rappresentato punti fondamentali per migliorare la malattia.

Le regioni in cui lo screening non è ad oggi eseguito sono Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Puglia, Campania e Sardegna».

La Lifo si prefigge un obiettivo: «Tutti i bambini e soggetti a rischio in ogni parte d'Italia - spiega Franco Berti presidente della Lifo - devono avere accesso allo screening neonatale. Riuscire ad intercettare precocemente la patologia - aggiunge Berti - significa curare meglio il paziente e migliorare le sue aspettative di vita».



Potenza

Il Quotidiano Martedì 25 giugno 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

19



Rocco Lauria colpito al cranio dal portellone di un camion in uno stabilimento del Casertano

Muore sul lavoro a 18 anni

Il magistrato ha disposto l'autopsia. Indaga la Procura di Santa Maria Capua Vetere

ROCCO Lauria era diventato maggiorenne lo scorso 14 febbraio. Ieri è morto, a soli 18 anni, mentre stava lavorando. Una morte bianca. Ma di bianco non c'è niente. C'è solo il rosso del sangue rimasto sul piazzale dell'azienda. Ora il cadavere di Rocco Lauria, si trova nell'istituto di medicina legale dell'ospedale di Caserta. Il magistrato, infatti, ha disposto l'autopsia.

Stando a una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri di Aversa con l'ausilio anche dei filmati dell'impianto di video sorveglianza, Rocco Lauria, alle dipendenze di una ditta esterna, ma sprovvisto di documenti di lavoro, era giunto con un camion nell'impianto per scaricare materiali ferrosi. Lauria, secondo quanto al momento accertato, accompagnava l'autista del mezzo, titolare della ditta autorizzata al trasporto del ferro.

Durante la manovra di scarico del materiale, il ragazzo, che era accanto al camion, sarebbe stato colpito dalla leva di sblocco del cassettone che, dopo un improvviso fermo, è ripartita colpendo alla nuca il ragazzo. Si sarebbe trattato del malfunzionamento della molla del sistema di bloccaggio. Immediatamente soccorso da personale medico, è deceduto poco dopo, con un camion nel piazzale della "R.G. Eco Transider s.r.l." - stabilimento di tritovagliatura ed imballaggio materiale ferrosi -



Una veduta esterna dell'Eco Transider. A destra uno dei piazzali interni e in alto a sinistra Rocco Lauria



già sottoposto ad amministrazione controllata per infiltrazione camorristica, su provvedimento del Gip del Tribunale di Napoli.

La vittima si trovava, nell'area di scarico dei materiali ferrosi, intenta ad aprire la sponda posteriore di un camion per scaricare il camion. Camion di proprietà e condotto dal titolare della ditta autorizzata al trasporto. Rocco che era sceso dal mezzo è stato violentemente colpito all'altezza della base del cranio. La sponda forse si è aperta a causa di un mal-

funzionamento della molla del sistema di bloccaggio. Un colpo tremendo alla testa. Il ragazzo si è accasciato sull'asfalto ed è morto. Il personale del 118, giunto sul posto, non ha potuto fare altro che constatare il decesso del ragazzo. Il mezzo è stato posto sotto sequestro.

La tragedia è avvenuta ieri mattina a Grignano d'Aversa, nel casertano. Il diciottenne di Potenza, ultimo di tre figli, era a bordo di un camion che doveva scaricare materiali ferrosi nell'azienda "Eco Transider".

Il mezzo è entrato nello stabilimento e ha parcheggiato nel cortile. Rocco è sceso dal camion per andare a controllare che lo scarico del materiale avvenisse senza intoppi. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri di Aversa, che indagano sull'accaduto, il ragazzo si trovava dietro al camion quando ha cercato di abbassare la "ribalta", cioè la parte posteriore del mezzo che, forse per un problema di carattere meccanico, lo ha colpito alla nuca.

Il diciottenne, secondo quanto è stato accertato al momento, era accompagnato dall'autista. Bisognerà verificare se fosse o meno autorizzato a entrare nell'area della ditta.

Due le inchieste che sono state aperte: quella della procura di Santa Maria Capua Vetere e quella dell'ispettorato provinciale del lavoro.

a.l.g.
a.giammaria@inedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dg Maruggi spiega il San Carlo nel corso di un consiglio comunale ad hoc

Un ospedale con tutti i numeri a posto

SEIMILA cittadini ogni giorno tra sanitari, medici e pazienti; oltre 700 posti letto, 50.000 accessi ogni anno, 13.000 interventi chirurgici, un volume d'affari pari a 250 milioni di euro annui. Sono solo alcuni dei numeri dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo, elencati ieri dal direttore generale Giampaolo Maruggi durante il consiglio comunale aperto voluto dall'amministrazione potentina. Perché sono i numeri, secondo Maruggi, a raccontare l'andamento di un'azienda. Forse anche sanitaria e pubblica. E se pure è vero che bisogna tornare alla presa in carico della persona, senza soldi non si cantano messe. Ed è per questo che Maruggi ricorda, nella sua relazione, il periodo in cui ha preso in mano le redini del San Carlo. «C'erano 40 milioni di disavanzo nella sanità regionale - ha detto - eravamo quasi al superamento della soglia consentita per il commissariamento. All'ostesso tempo il governo centrale aveva cominciato a imporre i primi tagli alla sanità». Una situazione che avrebbe spinto Maruggi ad applicare la prima politica del risparmio, portando il San Carlo a chiudere il bilancio del 2012, con 200.000 euro in avanzo. Un punto di



Da sinistra Santarsiero, Santangelo e Maruggi. Accanto alcuni dei consiglieri (f.Mattiacci)

partenza per realizzare obiettivi futuri, quali il rafforzamento della struttura «con collaborazioni esterne come quella del professor Gallucci e la sua tecnologia robotica, il professor Bassi di Verona, il professor Roland di New York». A breve, inoltre, dovrebbe partire la radiologia, dopo una raccolta firme di carattere popolare mentre è pronta una gara da 20 milioni di euro per rinnovare completamente il laboratorio analisi con macchinari e reagenti che dureranno più di 5 anni. Ci sono tuttavia del-

le criticità. Alcune, come le lunghe liste d'attesa e la carenza di personale sono state fatte presenti dallo stesso Maruggi. Il direttore generale ha giustificato tali problematiche con il bilancio, di cui tiene conto, e il blocco delle assunzioni, imposto dal governo centrale. Sulle liste d'attesa, infine, ha sottolineato come al San Carlo, in quanto da II livello, spetti dare risposte sulle complicazioni e non sulle diagnosi di base. A tal proposito ha anche auspicato una maggiore differenziazione in città

dell'offerta sanitaria rispetto all'Asp, sia da un punto di vista logistico che dei servizi. Restano tuttavia degli aspetti che continuano a non convincere. Sono stati esposti da alcuni consiglieri comunali, sia di maggioranza che d'opposizione. Giampaolo Carretta, per esempio, capogruppo del Pd in consiglio comunale, ha sollecitato un maggior monitoraggio sulle scelte che riguardano i primari, il potenziamento del 118 e un freno alle managerie esterne. Peppino Molinari, d'opposizione, ha espresso la necessità di legare l'ospedale alla nascita della facoltà di medicina per permettere al presidio ospedaliero di decollare e restare punto di riferimento sul territorio e fuori regione. I sindacati e in particolare Tommaso Maiorino della Rdb è stato meno comprensivo. Diverse le domande a Maruggi, da tempo rimaste eluse: le difficoltà a reperire materiale essenziale nei reparti, l'annosa questione dei parcheggi, cari, a pagamento e «assegnati agli amici degli amici», l'accordo con il Bambin Gesù in pediatria da 400 mila euro che garantisce la presenza del chirurgo solo dal lunedì al venerdì e l'assenza al San Carlo di un chirurgo pediatrico e infine il robot "Da Vinci" del Dottor Gallucci, che secondo il sindacalista potrebbe essere acquistato a metà prezzo mediante agevolazioni di cui il San Carlo, però, senza alcuna spiegelazione, non vuole usufruire.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO NIDI

Imprese, 10 team presentano il loro progetto

OGGI, dalle 14.30, al teatro Don Bosco, 10 team presenteranno il loro progetto d'impresa focalizzato sugli elementi chiave del proprio business: il carattere distintivo del prodotto/servizio proposto, il mercato di riferimento e la relativa domanda a una giuria di oltre 40 "addetti ai lavori": dai rappresentanti istituzionali alle associazioni di categoria, da imprenditori locali a docenti universitari. Sarà il giudizio insindacabile dei giurati a proclamare i 3 vincitori dell'edizione 2013 di "Nidi/TecNoFrontiere". Oltre 200 aspiranti startupper hanno deciso di mettersi in gioco con Nidi/TecNoFrontiere, organizzata da Basilicata Innovazione e Unioncamere.

TRIBUNALE DI POTENZA
Richiesta di dichiarazione
di assenza dello scomparso
ex artt. 48 cc e 722 cpc

Il Tribunale di Potenza con decreto del 31.05.2013, RG 413/2013, Aff. Cam. Cons., ordina le pubblicazioni per la richiesta di dichiarazione di assenza di Cirigliano Rocco nato a Viglio il 27.06.1929 con ultima residenza in Viglio Basilicata, alla c.da Rossano, n.2, scomparso dal 08.02.2009 con l'invito previsto dall'art. 727 cpc Potenza, 03.06.2013

avv. Giovanni Lo Sasso

22 Potenza**Il Quotidiano**
Martedì 25 giugno 2013

I sindacati hanno incontrato l'assessore Martorano sull'apertura degli asili nido in estate

«Valutiamo le disponibilità»*Venerdì prossimo un aggiornamento: si dovranno fare valutazioni tecniche*

PER il momento c'è «attenzione». Ma bisognerà attendere venerdì prossimo per capire se davvero sarà possibile usufruire di un servizio che, per i genitori, è ormai essenziale: l'asilo nido anche in estate.

«Siamo fiduciosi», spiega Anna Russelli, segretario generale Silec Cgil Basilicata, abbiamo riscontrato attenzione da parte dell'assessore Martorano, ma bisogna verificare in tempi stretti risorse e possibilità. Il 30 giugno, infatti, il servizio verrà sospeso».

Ieri mattina i sindacati hanno incontrato l'assessore in Regione. Un incontro chiesto già da tempo a tutti i rappresentanti istituzionali interessati, ma che arriva all'ultimo minuto. Eppure il problema c'è ed è piuttosto urgente, specialmente in questo particolare momento di difficoltà per tante lavoratrici e lavoratori.

Per
le famiglie
il costo è di
circa 400
euro mensili

Cosa succede quando chiude l'asilo nido? Succede che le famiglie si ritrovano nel caos organizzativo. Se non si ha la fortuna di contare sui nonni, infatti, ci si ritrova a cercare soluzioni diverse che spesso hanno costi davvero insostenibili per le famiglie. «Parliamo», dice Anna Russelli, di circa 400 euro mensili per ogni bambino. Le cooperative che gestiscono il servizio a Potenza nei mesi invernali, infatti, sarebbero disposte a prolungare ma, ovviamente, a costi diversi senza il contributo del Comune. E chi si può permettere queste cifre? Se poi si ha la «sventura» di avere più di un figlio in tenera età si dovrà fare una scelta drastica: rinunciare al lavoro. Cosa che, solitamente, fanno le mamme. E sic-



Bambini in asilo nido

come nessuno può usufruire di quasi tre mesi di ferie, quella rinuncia diventa definitiva. Due gli effetti: ulteriore impoverimento dei bilanci familiari e sempre più donne espulse dal mercato del lavoro. Vi sembra poco?

Necessario quindi chiedere di «attivare per la prima volta, anche nei mesi estivi, il servizio di asilo nido a Potenza, come prolungamento dell'attività per i bambini dai tre mesi ai tre anni».

Martorano ha ribadito che «il dipartimento Salute è disponibile a trovare soluzioni che possano alleviare i disagi delle famiglie, fermo restando la necessità di aprire un confronto con il Comune di Potenza

per poter valutare le reciproche disponibilità per provare a estendere tale servizio anche ai mesi estivi». Tradotto: bisogna trovare le necessarie risorse.

Perché il punto è questo: i circa 240.000 euro che sarebbero necessari a garantire il servizio anche nei mesi estivi il Comune di Potenza proprio non ce li ha. Servirebbe un aiuto da parte dell'Ente Regione, che dovrebbe pensare a una specifica manovra finanziaria per sostenere il Comune di Potenza. Ed è quello che si dovrà valutare tecnicamente prima di venerdì, giorno in cui si dovrà dare una risposta concreta ai genitori.

Si attiverà il servizio già quest'anno? È assai difficile, mancano davvero i tempi tecnici. Ma già pensare a una riapertura il primo settembre - e non il 16, quando cioè riaprono tutte le scuole - per alcuni genitori sarebbe un passo avanti.

Sarebbe un primo passo di civiltà verso un sistema di sostegno davvero concreto alle famiglie. E comunque per il prossimo anno si dovrà organizzare un servizio sull'intero anno solare, come fanno le strutture private. Perché per i più grandi si può trovare una soluzione economicamente accettabile, ma per i più piccoli le cose cambiano. E sarebbe questa una scelta conveniente anche per i lavoratori del settore, che potrebbero così contare su più mesi di stipendio. E l'occupazione si sostiene anche con questi piccoli passi.

Antonella Giacommo
a.giacommo@lunedì.it

IN BREVE**SITO WEB****Basilicata futuro e novità**

MERCOCOLEDÌ 26 giugno alle 16, nella sede della Fondazione Basilicata Futuro in via del Galitello, 89, si terrà la presentazione del sito internet e della nuova piattaforma web della fondazione. Nel corso dell'incontro sarà presentata l'agenda delle attività culturali in programma. Saranno presenti, oltre al presidente della fondazione, Giovanni Casaleto (in foto), alcuni dei blogger del nuovo progetto.

**IMPRESE****La Pec obbligatoria**

ENTRA in vigore anche per le imprese individuali l'obbligo di dotarsi della Pec (posta elettronica digitale) che consente di attivare e realizzare una vera e propria sede legale «elettronica», accessibile da chiunque. Il termine ultimo per le imprese individuali è fissato al 30 giugno prossimo. Lo rende noto Infocamer, che precisa come l'utente per le imprese individuali per ottenere la Pec, sarà la comunicazione al Registro Imprese entro fine giugno.

**IL LIBRO****Giuliano e il Carnevale**

GIOVEDÌ 27 giugno a Potenza, nella Sala A del palazzo del Consiglio regionale alle 18, si terrà la presentazione del libro di Vincenzo Giuliano (in foto) dal titolo «Il riscatto di un popolo in maschera». Si tratta di un compendio storico-culturale dedicato al Carnevale lucano, in chiave di risposta ai problemi della regione, a cominciare dal suo spopolamento. Parteciperanno all'incontro anche Domenico Totaro e Gianpiero Perri.

**GIUZO (FOI)****M. Romana e degrado**

NEL quartiere di Macchia Romana hanno preso il via una serie di eventi organizzati dalla Parrocchia Gesù Maestro che dureranno fino al giorno 30 giugno e vedranno protagonista la famiglia. Lo ricorda Giuseppe Giuzio (Fratelli d'Italia): «La presenza di luminarie non consentono, comunque, di distogliere l'attenzione dall'incredibile degrado in cui il rione potentino versa. Il comune è completamente assente, disinteressato alle vicende del rione».



Saranno dirottate le nuove risorse Lacorazza punta tutto sull'agenda digitale

LA Provincia di Potenza punta a dirigere sugli obiettivi dell'agenda digitale le risorse comunitarie del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, attraverso «Ipaad», ovvero il Piano di azione per l'agenda digitale: è la proposta illustrata dal presidente dell'ente, Piero Lacorazza, nel corso dell'incontro «Agenda Digitale per l'Europa: il ruolo delle Regioni e degli enti locali».

«Proprio come con i Paes, i Piani di azione per l'energia sostenibile, con l'Ipaad», ha spiegato in una nota Lacorazza, «si vuole mettere in piedi, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, un meccanismo in grado di veicolare sugli obiettivi dell'agenda digitale le risorse comunitarie del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020».

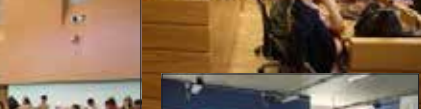
L'ambizione è quella di creare le condizioni di un'understanding collettiva. Un esperimento che è già iniziato questa mattina, con il protagonismo degli oltre 100 studenti che parteciperanno per i «mini Erasmus» e



Alcune immagini della presentazione dell'agenda digitale alla Provincia

che si sono confrontati nella generazione di idee innovative per il futuro».

Il confronto potrà e dovrà



continuare online su Futurium (<http://ec.europa.eu/digital-agenda/futurium/>) la piattaforma partecipativa attiva-

vata dalla Dg connect della Commissione europea, nell'ambito del progetto «Futuri digitali».

Stando, Occhierazzi, Pinella
sito internet:
www.astegudizaria.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.530.652
Servizio di informazione gratuito da
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari**Abitazioni e garage**

ESEC. IMM. N. 1501 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto unico: in Francavilla in Sinni (PZ), Città Vigna Chiesi, piena proprietà di fabbricato composto da un locale adibito a falegnameria al piano terra e da un appartamento al primo piano, con annessa corte di circa mq 200, al fg. 5 pila 813 sub 1 e 2.
Vendita con incanto 26.09.2013 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Euro 150.000,00. Offerte in

aumento non inferiori al 10% del prezzo base. Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, sit: www.astegudizaria.it e www.astegudizaria.it

ESEC. IMM. N. 50/98 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Immobili in San Martino D'Agri, loc. Frazione San Pietro Strada Provinciale, piena proprietà di:
Lotto A: locale di mq 100, in catasto fg. 28 pila 808/1 - Lotto B: appartamento di vani 6,50 (giardino), in catasto fg. 28 pila 658/2.
Vendita con incanto 03.10.2013 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Lotto A Euro 15.640,00; Lotto B Euro 74.200,00. Offerte in aumento non inferiori

al 10% del prezzo base. Presentare domande entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, sit: www.astegudizaria.it e www.astegudizaria.it

Terreni e depositi
ESEC. IMM. N. 2506 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
In Lauria località Tempa Bruciata quota pari a 1/2 di terreni agricoli, in catasto al fg. 97 pila 169.
Vendita con incanto 26.09.2013 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Euro 21.570,00. Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12.00 del giorno

precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, sit: www.astegudizaria.it e www.astegudizaria.it

ESEC. IMM. N. 4307 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Lotto unico: in Lauria C.da S. Alfonso, piena proprietà della porzione di terreno, in catasto al fg. 68 pila 16.
Vendita con incanto 03.10.2013 ore 12 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Euro 161.240,00; offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base. Presentare domande entro le ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, sit: www.astegudizaria.it e www.astegudizaria.it

I MUNICIPI

•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Picerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

Il Quotidiano**Potenza e provincia**

Martedì 25 giugno 2013

23**I MUNICIPI**

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011
•Ruoti: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Avigliano. Nel chiostro del Comune incontro del locale "Forum dei giovani"

Tra i ragazzi cresce la sfiducia

E' necessario invertire immediatamente la rotta per evitare la fuga dei cervelli

AVIGLIANO - Un appuntamento per dialogare con ragazzi, genitori, amministratori comunali e associazioni; queste le premesse del primo incontro organizzato dal Forum dei giovani di Avigliano. Nel Chiostro del Palazzo di Città il presidente del neonato Forum, Giuseppe Mecca (l'organo di consultazione per i ragazzi di Avigliano nacque nel 2000, ma l'iniziativa fu abbandonata per poi essere ripresa solo sei mesi fa) ha, così, aperto i lavori parlando di giovani e opportunità.

Superare le divisioni politiche e geografiche per pensare davvero ad offerte adeguate per i ragazzi di oggi, che hanno voglia di fare, ma hanno sempre più bisogno di confrontarsi, di farsi ascoltare. «E' necessario che qualcuno creda in noi e pensi alle opportunità legate al nostro sviluppo e a quello del nostro territorio», chiedono i giovani del Forum, coinvolgendo i loro coetanei nella domanda aperta agli amministratori locali. «Oggi, si registra non solo un elevato tasso di disoccupazione, ma anche una crescente sfiducia nella politica, per le generazioni del futuro», questi i fenomeni



Carmin Lombardi (al centro) con i ragazzi del Forum di Avigliano

preoccupanti resi noti alla collettività, guardano i dati estrapolati da questionari somministrati a 341 giovani del comune. Un campione attendibile, secondo la metodologia e la tecnica della ricerca sociale che, in questi mesi, ha prodotto interessanti risultati, analizzati dai ragazzi del Forum di Avigliano, insieme al dott. Giulio Pica del Sert di Potenza.

«L'associazionismo giovanile costituisce, però, un fat-

tore protettivo nei confronti dei fenomeni di devianza e di dipendenza (dato emerso dall'indagine svolta a Potenza, su un campione di studenti di 8 scuole superiori) e allora, perché non pensare tutti insieme a cosa si può fare per i nostri territori?». Così, il forum aviglianese, ha voluto stimolare la discussione su tematiche importanti.

Insieme al sindaco, Vito Summa, all'assessore alla

Cultura, Anna D'Andrea, al presidente regionale del Forum, Carmine Lombardi, e Domenico Pesce, l'autore del libro "Il cambiamento", si è posto l'accento su: giovani e politica, fuga di cervelli, sviluppo del territorio, associazionismo e lavoro. Il primo cittadino ha parlato della sua esperienza nella realtà associativa e in politica, esortando i presenti a non allontanarsi da quest'ultima. «E' importante dare il proprio contributo alla comunità con l'associazionismo, guardo alle risorse turistiche e alle attività dei nostri territori», ha affermato Vito Summa.

A evidenziare la drammaticità della crisi è stato invece, Domenico Pesce, parlando "dell'effetto avvitamento" e di nuovi modi per creare sviluppo una rete di idee e servizi.

I giovani non possono più pretendere risposte, ma non possono neppure aspettare che qualcosa cambi. Diven-

Antonella Rosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picerno, polemiche per la piscina chiusa

PICERNO - Con l'arrivo della stagione estiva per molte famiglie sarà difficile andare in vacanza a causa della crisi. Per fortuna ci sono una ventina di piscine Tra

Il progetto sarebbe stato bocciato anche dal Genio civile». E così i cittadini sono stati «privati della struttura». Struttura che avrebbe potuto «dare lavoro a dei

giovani in un momento di crisi per tutta la Basilicata».

Gestione, mancata conclusione dei lavori e problemi per la collettività, questi i problemi portati in luce da un sondaggio sportivo del Me-



Una piscina

landro. La ne sarebbero dovuti terminare dopo 180 giorni ma i lavori non sono nemmeno iniziati per via di un contenzioso tra la ditta aggiudicataria dei lavori e il Comune.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
• **Barile:** tel. 0972.770593
• **Castelgrande:** tel. 0976.4481
• **Filiano:** tel. 0971.836009
• **Ginestra:** tel. 0972.646002
• **Maschito:** tel. 0972
• **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

24

Martedì 25 giugno 2013

I MUNICIPI

• **Pescopagnano:** tel. 0976.5637
• **Rapolla:** tel. 0972.647200
• **Rapone:** tel. 0976.96100
• **Rionero:** tel. 0972.729111
• **Ripandida:** tel. 0972.644079
• **Runo del M.** tel. 0976.97035
• **San Fele:** tel. 0976.94357
• **Venosa:** tel. 0972.31218

Vulture, il consigliere Romaniello interviene sul mancato pagamento delle assistenti sociali

Allarme assistenza agli anziani*«La testimonianza del fatto che il sistema lucano non può reggere più»*

«La situazione di assistenza agli anziani nel Vulture, con l'impegno di una trentina di donne dipendenti di cooperative sociali ad assicurare i servizi nonostante non percepiscano il salario da sei mesi, non è solo il risultato più odioso del "patto di stabilità", accompagnato dai tagli statali dei due governi precedenti (Berlusconi e Monti), ma è anche la testimonianza che il sistema socio-assistenziale in Basilicata, così come è stato definito negli ultimi anni, non può reggere più». E' quanto sostiene il capogruppo Sel in Consiglio Regionale Giannino Romaniello per il quale "va sottolineato il sacrificio delle donne che non hanno alcuna intenzione di far mancare prestazioni essenziali per la salute e la vita quotidiana di numerosi anziani. Si tratta però di trarre lezione da questa vicenda acquisendo piena consapevolezza che tra i 170 e i 175 mila lucani sono "a rischio povertà" e tra i 130 e i 132 mila lucani "vivono in famiglie con grave deprivazione materiale". Tra 2009 e 2011 la situazione si è deteriorata: la percentuale di persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale in Basilicata è scesa dal 9,4% del 2009 al 24% del 2011 e la percentuale di persone a rischio di povertà



Assistenza agli anziani

è passata dal 25,5% del 2010 al 31,7% del 2011. Tutto ciò mentre la disuguaglianza del reddito (il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero) è salita. Ancora, il 9,5% degli uomini e il 10,5% delle donne della popolazione regionale vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione».

Nel sottolineare che "nel 2012, a fronte di una cifra irrisoria pari a circa 500 mila euro provenienti dal Fondo Nazionale, la Regione ha disposto l'impiego di 20 milioni di euro" Romaniello rife-

risce che "nel bilancio di previsione 2013 la "missione diritti sociali, politiche sociali e famiglia" dispone di un capitolo di spesa di oltre 23 milioni di euro. Evidentemente non è solo una questione di risorse insufficienti ma - continua il capogruppo SEL - dell'intero sistema della governance nel settore socio-assistenziale che denota criticità a partire dai troppi soggetti istituzionali in campo, dai programmi e progetti (Pois e Piano regionale socio-assistenziale) che vanno quanto meno ripensati. Con la manovra di assestamento di bilancio

2013 - dice Romaniello - ci ritroveremo a fare i conti con questi problemi e con la continuità del Programma COPEs per il contrasto alla povertà e l'esclusione sociale anche per il nuovo anno. Dopo la proroga decisa in Consiglio alla fine del mese di marzo scorso, attraverso l'impiego di 4 milioni di euro dal bilancio regionale, dobbiamo continuare l'impegno introducendo quegli elementi necessari per andare oltre la corresponsione del sussidio a circa 2.200 cittadini che vivono una condizione di forte disagio. Mi riferisco in modo particolare

MELFI**Arriva la WiFi zone libera**

E' partita da ieri a Melfi la freeWiFi Zone: l'accesso libero ad internet nel centro storico. Da oggi il servizio è disponibile nel Palazzo di Città, in Via Ronca Battista ed in Piazza Duomo. Presto sarà esteso anche ad altre zone del centro storico ed alle frazioni della Città.

Per il sindaco, Livio Valvano si punta ad «offrire la connessione wireless in modo gratuito per l'utilizzo di internet nei principali spazi aperti della nostra città. E' un segno di civiltà, un tassello in più nel programma dell'Amministrazione Comunale che prevede più servizi per i cittadini con l'obiettivo di rendere la nostra città moderna, in grado di intercettare l'evoluzione dei bisogni del lavoro e del cittadino della conoscenza. L'iniziativa rappresenta, inoltre, insieme alle facilitazioni fiscali già introdotte, un'ulteriore azione concreta per stimolare vivacità, relazioni sociali e presenze nel centro storico cittadino».

a tutta la parte riguardante la formazione, perché una cosa è lavorare per recuperare alla vita sociale, politica, civile questi cittadini e altra cosa è utilizzare risorse consistenti per mantenere in piedi un sistema formativo che va riformato. C'è dunque un insieme di misure ed interventi che necessitano di un profondo ripensamento; dalla fine dello scorso anno il gruppo SEL in collaborazione con associazioni di volontariato sociale ha lavorato a disporre uno studio dettagliato sull'attuazione del Programma COPEs e con pun-

tuali proposte. L'emergenza sociale - conclude il capogruppo Sel - va oltre i cittadini beneficiari del COPEs e coinvolge settori sempre più ampi tra i quali i lavoratori con mobilità in deroga, con Cig in deroga, ecc., con una platea complessiva che ormai sfiora le 8 mila unità. Perciò è necessario pensare di realizzare progetti mirati sul tema della riqualificazione urbana, della utilizzazione di questo personale per l'assistenza alle persone che non hanno bisogno, un progetto speciale sul tema della raccolta differenziata».

Il progetto sostenuto anche con le donazioni

A Monticchio la casa scout Bramea

CON il taglio del nastro alla presenza delle autorità locali, iscritti, simpatizzanti e curiosi, domenica presso la ex scuola elementare di Monticchio Bagni, è stata inaugurata la casa scout "Bramea". Promotori di questo interessante progetto sono il Comune di Rionero che ha messo a disposizione gratuitamente la struttura, la comunità Capi del Gruppo Scout Agesci Melfi 3, l'Associazione "Amici di Monticchio", i genitori sostenitori, gli amici e conoscenti che hanno messo a disposizione beni e tempo utile alla realizzazione di un contenitore che nel tempo diventerà luogo di attività sociali, di accoglienza, di programmazione di eventi utili alla crescita e presidio di un territorio da salvaguardare e valorizzare. «Ci preme ringraziare - riferisce la Responsabile Regionale e Capogruppo Melfi 3 Marian-tonietta Tudisco - il Comune di Rionero, che ci ha messo a disposizione la struttura, e tutte le persone che hanno collaborato affinché questo sogno si realizzasse. Tante sono state le donazioni di persone ed enti anche da fuori regione che conoscendo i nostri fini hanno voluto sostenere il progetto. Questa struttura diventerà un vero e proprio presidio del territorio aperto alle collaborazioni con le persone del posto e che permetterà scambi intergenerazionali tra giovani e meno giovani. I nostri iscritti sono competenti in diversi ambiti quindi promuoveremo corsi di specialità per bambini e ragazzi. Organizzeremo campi estivi e ospiteremo gruppi scout che, attraverso il pagamento di una piccola somma, ci permetteranno di autogestire la struttura». Presente all'inaugurazione anche il Vicesindaco Vito D'Angelo che ha ricordato "il valore educativo dello scoutismo" e l'importanza che avrà la casa scout come "luo-

go di interazione e di scambio culturale tra giovani e meno giovani e di comunicazione della storia, della cultura, dell'archeologia del nostro territorio". Dopo la messa celebrata da Don Vincenzo D'Amato, la cerimonia si è conclusa con il taglio del nastro e la visita alla casa scout. Attualmente la struttura è dotata di 25 posti letto suddivisi in tre stanze, di un refettorio con annessa cucina attrezzata e di una sala multiuso. «Speriamo - conclude la Tudisco - di poter ampliare nel prossimo futuro l'offerta raddoppiando i posti letto con l'acquisto di letti a castello e di poter attrezzare il giardino tale da farlo diventare un campeggio". Il rilancio di Monticchio passa anche da qui.

Andrea Gerardi



Una veduta di Monticchio



Il taglio del nastro

Atella Il bilancio della prime attività Fermento in paese per il primo mese della Giunta telesca

ATELLA - Anche se questa prima fase della nuova amministrazione comunale "civica" di Atella si fosse limitata a dare uno scossone all'interesse cittadino per la vita amministrativa, è, comunque, pubblica del Comune, per Atella sarebbe già stato un bel risultato. Dal momento che la comunità politica e mododagli ultimi decenni, non ha manifestato, se non raramente, una vivacità culturale, che Atella traduce in atti di sviluppo concreto e continuativo.

Invece, a quanto sembra, per consapevolezza quasi unanime gli strati e le fasce di età della popolazione angioina, le elezioni amministrative del 26 maggio appena trascorso, con la vittoria conseguita (sulla Lista di Centro Sinistra) dalla Lista civica "Uniti per cambiare", offre alla cittadinanza una buona impressione palpabile di rinnovamento, comunque, appena iniziato. E, comunque, bisognoso di essere consolidato dall'organizzazione municipale in cui l'aspetto

più vistoso è costituita dalla "macchina municipale", per generale convinzione cittadina, presente in tutti i partiti e le coalizioni politiche locali. Oltreché in tutti gli ambienti del paese vitigno. Un disservizio pubblico di notevole impatto per la cittadinanza e, soprattutto, per i forestieri ed i turisti che frequentano Atella, il sindaco

Nicola Telesca ed i suoi assessori hanno eliminato con un tratto di penna. Si tratta del Diario di Piazza Duomo. Affidato ad una famiglia precaria locale. Un successivo atto di governo comunale, la nuova Giunta guidata dall'ingegner Nicola Telesca. Si tratta di un "nuovo corso" per la burocrazia municipale, soprattutto legata al settore dei Servizi di Ragioneria. Il cui responsabile, di comune accordo con la Giunta Telesca, si è reso disponibile ad un'ampia ristrutturazione del servizio finanziario. Con benefici reciproci per il funzionamento interno ed esterno della burocrazia municipale.

Benedetto Carlucci

I COMUNICI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvi	tel. 0973 573641
• Carbonara	tel. 0973 578143
• Castelluccio	tel. 0973 532561
• Castellaneta S. A.	tel. 0973 835045
• Chianche	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Grottole	tel. 0973 650113
• Fardella	tel. 0973 720251
• Galliciano	tel. 0971 752888
• Grumo	tel. 0975 65044
• Grumo R.	tel. 0971 964030
• Lagonegre	tel. 0973 41330
• Marsicovetere	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 25 giugno 2013

25

I COMUNICI	
• Missano	tel. 0972009214
• Mottola	tel. 0975 668511
• Mottola	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccaraso	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 818111
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 660718
• Sarnano	tel. 0973 686200
• Spigno	tel. 0971 954715
• Terno	tel. 0973 572001
• Trinità	tel. 0975 353002
• Trinità	tel. 0975 353002
• Trinità	tel. 0975 353002

Val d'Agri, ente di bonifica. Un milione del Po Val d'Agri per far fronte ai debiti I soldi del greggio per il Consorzio

Ma il consigliere Notarfrancesco attacca: «Nessuna soluzione per risolvere i problemi»

VIGGIANO - La Regione annuncia un milione di euro. Sarà un finanziamento straordinario di 1 milione di euro proveniente dal P.O. Val d'Agri per tamponare la situazione di emergenza finanziaria che registra il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri. E' questa la soluzione a cui stanno lavorando il Presidente della Giunta Vito De Filippo e l'Assessore regionale all'Agricoltura Nicola Benedetto che nella scorsa settimana hanno tenuto contatti con gli organismi amministrativi e tecnici del CdB, rappresentanti sindacali e lavoratori. L'Assessore Benedetto, nello specifico, ha partecipato ad un incontro presso la sede del Consorzio di Bonifica per individuare un provvedimento sia pure tampone, in attesa di altri provvedimenti con dotazioni finanziarie più consistenti. Il finanziamento è a favore di un progetto speciale denominato "Mantenimento della qualità ambientale con interventi di pulizia ed efficientamento delle acque" e consentirà di venire incontro alla necessità più urgente di garantire il salario al personale del Consorzio sia pure non riuscendo a



Lo sciopero dei dipendenti del Consorzio di bonifica

smaltire tutto l'arretrato. Il lavoro sarà interamente effettuato dal personale del Consorzio di Bonifica.

Ma per il consigliere provinciale del Pdl, Severino Notarfrancesco,

dall'incontro non è emersa alcuna soluzione per risolvere alla base il problema. «Quello che è accaduto all'assemblea pubblica - spiega - è stato nella sede dell'ente consortile e

ancora più vergognoso: invece di affrontare la situazione dell'ente si è consumato lo stanschissimo rito della passerella politica e di chiacchiere inutili, in vista dell'elezione amministrativa regionale». Il consigliere provinciale si prende in particolare modo con l'assessore regionale all'Agricoltura Nicola Benedetto, che invece di dare certezze e risposte su una situazione difficile, ancora una volta ha "trainato" verso tempi di attesa lunghi nel risolvere la questione. «E non solo - prosegue Notarfrancesco - nella stessa serata si è assistito a delle scene di esasperazione da parte dei lavoratori che, purtroppo, hanno tutta la ragione di esistere per le difficoltà e le problematiche che ormai da anni vivono all'interno del Consorzio». Il consigliere inoltre si chiede come mai la Regione non ha mosso "un dito" quando il Consorzio ha continuato a chiedere annualmente un bilancio in negativo. «Addirittura - evidenzia Notarfrancesco - il governo regionale è stato complice della "prorogatio" di un'amministrazione inattiva, arrivando così ad uno stato dell'arte disastroso».

«In un momento così delicato - ribadisce Notarfrancesco - con una fase economica così difficile per milioni di italiani e con una crisi occupazionale così drammatica, bisogna interrogarsi come mai continuano a sopravvivere gli "enti corazzati" ed inutili che pesano sulle tasche dei contribuenti. Organismi - spiega il consigliere provinciale - che servono solo alla Regione a sistemare gli amici degli amici a spese dei cittadini. In un'epoca di congiuntura economica come questa - persiste Notarfrancesco - in cui la politica predica l'austerità e nello stesso tempo sperpera il denaro pubblico. Negli ultimi tempi si era discusso ampiamente sul riordino degli enti consortili per ridurre i costi di servizi, solo un'operazione di facciata da parte della Regione per gettare fumo negli occhi dei cittadini. Forse - ha aggiunto - è arrivata finalmente l'ora di rivedere la macchina amministrativa della politica, abolendo tutti quegli enti intermedi e inutili che si sono trasformati in autentici "baracche clientelari", incapaci di dare risposte ai problemi».

L'iniziativa voluta dal dirigente scolastico dell'istituto di Marsicovetere

Val d'Agri, seicento studenti per "La scuola che vorrei"

VILLAD'AGRI - Oltre seicento i ragazzi coinvolti nel progetto "La scuola che vorrei", la cui cerimonia si è svolta nei giorni scorsi nel centro del comprensorio valligiano. Un'iniziativa fortemente voluta e sostenuta dal Dirigente scolastico dell'Omnicomprendente statale di Marsicovetere, Vittorio Griselda tutti i docenti dell'Istituto. Un lavoro sull'espressione della propria idea di scuola che come ha spiegato la responsabile, la docente Domenica Spadafora, nasce nell'ambito del "progetto continuità orientamento, valido per i diversi ordini di scuola e che, secondo le esigenze e le scelte individuali, risponde alle richieste degli alunni. Un'attenzione che va di là di specifiche attività di orientamento ma è di stimolo e di guida, mediante interventi formativi, centrati sulla "costruzione del sé". Orientare non significa solamente trovare la risposta giusta per chi non sa cosa fare, ma diventa una ulteriore possibilità per mettere il soggetto in formazione in grado di conoscersi, scoprire e potenziare le proprie capacità, affrontare i propri problemi. Diversi le attività svolte nell'ambito della programmazione progettuale: dalla "Festa di Primavera", a "Libera contro la



Gli studenti del progetto "La scuola che vorrei"

mafia", al concorso interno "La scuola che vorrei" per valorizzare il protagonismo studentesco e l'efficacia dell'educazione. Un'idea di scuola che ha giunto alla professoressa Spadafora "è quella di una comunità educativa operante, in cui tutti i alunni

docenti, genitori operatori scolastici, pubblica amministrazione sappiano lavorare insieme con passione per dare servizi e risposte adeguate ai giovani". A giudicare i lavori, una commissione composta oltre che dalla responsabile del progetto, il vice preside Francesco Lauletta, la professoressa Francesca De Fina, insegnante dell'Istituto Tecnico Agrario, le docenti Faustina Evangelista della scuola dell'Infanzia e Franca Verdona della scuola primaria. Quattro gli studenti premiati e quattro le menzioni speciali. Per la scuola dell'Infanzia, prima classificata Giada Lombardi per "il disegno che propone una scuola ricca di sapere, proiettata verso l'integrazione di tutti i bambini del mondo". Mentre per la scuola primaria premiata Iris Conetta Masino per "il logo ideato che propone la centralità dell'alunno nella scuola e nella società, per diventare cittadino del mondo".

Angela Pepe

Lauria, l'affondo del consigliere Lamboglia

«L'amministrazione trasforma l'ordinario in emergenza»

LAURIA - «Siamo alle solite: l'amministrazione di Lauria continua ad affrontare le questioni in emergenza, anche quando ci si trova di fronte a provvedimenti indispensabili per il funzionamento della macchina comunale». Ad affermarlo Angelo Lamboglia, capogruppo di Lauria Libera.

«In particolare - spiega Lamboglia - pur essendo prevista dalla legge 449/97 la necessità di individuare, entro il 30 giugno, gli organi ritenuti indispensabili, ovvero le commissioni, si è arrivati a pochi giorni dalla scadenza dei termini per convocare la conferenza dei capigruppo, prevista per oggi, e di conseguenza il Consiglio che si terrà venerdì prossimo. Non è accettabile assistere ad un atteggiamento che di fatto rinvia i provvedimenti e conferma palesemente l'incapacità di programmare

per tempo. E' necessario - sottolinea il capogruppo - che tutti ne prendano atto, perché questa ennesima prova di approssimazione sia alle cose dimostra, se ancora una volta ce ne fosse bisogno, l'inefficienza di una classe politica incapace di essere al passo con le esigenze della macchina amministrativa e di conseguenza dei cittadini. Siamo di fronte ad una situazione politica convulsa, caratterizzata soprattutto dalla volontà di ognuno di preservare la propria posizione, il cui prezzo è tutto caricato sulla pelle della nostra comunità. Ed è per questo - conclude Lamboglia - che siamo sempre più convinti, come diciamo da tempo, sia necessario staccare la spina ad un governo cittadino che facendo acqua da tutte le parti sta compromettendo seriamente le prospettive di sviluppo del nostro territorio».

Lauria Incontro spirituale per le fiamme gialle del lagonegrese Messa in suffragio di militari e deceduti

LAURIA - Celebrazione della santa messa in suffragio dei militari e dei loro cari deceduti. Domenica, la splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla sentita celebrazione eucaristica che, presso la Chiesa di San Giacomo, al rione inferiore di Lauria, ha raccolto le fiamme gialle del lagonegrese in occasione di un incontro spirituale. La messa, officiata da don Franco Alagia, con la collaborazione del diacono, ha visto la partecipazione dei militari appartenenti alle sedi di Lauria, Lagonegre e Marsicovetere, oltre ad una nutrita rappresentanza di fiamme gialle in congedo. A testimonianza anche della continuità d'intenti e dell'intima coesione tra militari in servizio e personale in

congedo, al termine della messa è stata recitata la liturgia "Pregliera della Guardia di Finanza" curata dal più giovane finanziere della compagnia di Lauria, Andrea Campo. Durante la celebrazione le fiamme gialle hanno partecipato attivamente con l'offertorio e hanno fatto omaggio alla parrocchia di un crocifisso realizzato da un artigiano di Cortina D'Ampezzo ed un quadro raffigurante papa Francesco realizzato da un noto pittore di origine salernitana. I finanziere guidati dal comandante della compagnia, tenente Marco Cappetta, si sono così trovati riuniti in un importante momento di raccoglimento connotato dalla sacralità e reso ancora più intenso dalle

parole del parroco che ha rimarcato l'importante servizio reso dai militari sul territorio. Anche il Comandante Regionale, generale Valerio Zago, ha ritenuto opportuno ritagliarsi uno spazio nella cerimonia di domenica, prima di consegnare in omaggio un quadro alla parrocchia, ha ripreso i temi trattati dal celebrante e ha sottolineato l'importanza del senso di squadra come partecipazione nel quotidiano dei valori istituzionali del Corpo. L'evento religioso ha rappresentato, per tutti i finanziere in servizio ed in congedo nonché per i familiari presenti, un momento di intenso raccoglimento spirituale e di sincera, profonda coesione.

Emilia Manco



Alcuni momenti della celebrazione che si è svolta a Lauria

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0871 476470 • Fax 0871 476797
Cell. 347.4046530

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0871 476470

Matera

Il Quotidiano Martedì 25 giugno 2013

26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0871 476470 • Fax 0871 476797
Cell. 347.4046530

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0871 476470

Zefiro ha fatto il passo indietro ma Regione e Comune si studiano Eolico, quei silenzi pesano

Tutto tace. La marcia indietro di Zefiro, la scoperta di uno, due, tre progetti per l'eolico soltanto a Matera e molti altri in tutta la Basilicata; una denuncia che risale indietro nel tempo ma che continua a dare sempre e solo un risultato: il silenzio. Zefiro si è ritirata dalla gara regionale, l'assessore Pittella aveva annunciato un tavolo di confronto su questioni che al di là del ritiro restano tutte in piedi. Per oggi e per il futuro. Eppure, su tutto questo si continua a tacere.

Nessuno ha parlato. Bene, male, siamo contenti o ci dispiace. Nulla di tutto ciò, il vento eolico continua a soffiare sulla città di Matera e a quanto pare sull'intera regione.

Le parole che sembravano sparigliare il campo, quelle del viceministro Bubbico a proposito di una politica che finalmente decida e prenda posizione, sembrano sempre di più un inno all'utopia in piena regola.

Decidere quando ricorrere a forme di energia alternativa, come nativa, e soprattutto dove, è un punto interrogativo grande quanto una casa. Oggi si preferisce aspettare, tacere, far decantare una polemica che inevitabilmente è montata. Una polemica salita a livelli surreali anche per motivi che oggi, di fatto, sfuggono a una questione esclusivamente di merito. Siamo nel tour de force pre-elettorale e una qualche interferenza probabilmente deriva anche da questo.

Di sicuro queste settimane hanno prodotto tante scoperte, molte novità e una certezza: è cioè che il business dell'eolico fa davvero gola. Altrimenti questi progetti e queste proposte che crescono come funghi non ci sarebbero.

E' bene chiarire che ciò che serviva più di ogni altra cosa era anche un chiaro e ben individuato indirizzo politico.

Un tavolo di confronto per cercare di capire se davvero, la prossima volta, su una questione come questa o su un'altra simile, ci sarà una conferenza con assenti, se sarà un parere che non vale perché la parte che lo fornisce è assente.

E se ci sarà un piano paesaggistico che tutelerà determinate aree contro questo tipo di progetti.

La resa di Zefiro, come l'abbiamo definita, è stata un punto di arrivo sicuramente importante, molto importante, ma non ha risolto tutti i problemi. Non ha chiuso la questione.

E ciò che fa più male in una situazione come questa, in un momento come questo e su questioni così, sono i silenzi di una politica che continua a non scegliere e ad aspettare. Niente di niente. Niente di nuovo sotto il sole.

I temi ambientali saranno probabilmente al centro delle discussioni dei prossimi



Le pale eoliche al centro dell'attenzione nelle ultime settimane

IL COMMENTO

La mappa delle torri in Basilicata. Quattro impianti in città, il resto è altrove

Un esercito che colpisce non solo a Matera

di ANTONIO IACOVIELLO

MATERA, così come era accaduto qualche mese addietro per Orvieto, ha portato violentemente all'attenzione nazionale il grave problema dell'eolico industriale, che lentamente sta stritolando l'Italia con le sue mortali spire.

Matera ed Orvieto fanno notizia, sono casi eclatanti che suscitano indignazione per le loro particolari valenze paesaggistiche, ma sono anche casi che potrebbero diventare "pericolosi", nel senso che potrebbero portare a conclusioni "emotive" del tipo "beh, Matera ed Orvieto no, salviamele, che diamine..." e su questo obiettivo concentrare attenzione e sforzi.

Il pericolo è che ci si potrebbe distrarre, ci si sta anzi da tempo colpevolmente distraendo, dal grosso dell'esercito che sta penetrando in Basilicata, che è qui che è subdolo perché non c'è opposizione alcuna, tranne pochi singoli gattini che sfidano la tigre, poche organizzazioni che nulla hanno a che vedere con il potere decisionale, politico e burocratico.

Potere che dovrebbe spiegare da che parte sta, potenze che è stato invitato sin da prima del varo del PEAR, sulle pagine di questo giornale, a dichiarare da che parte sta, potenze che face in modo da esasperare, potenze che si limitano a dire in modo paternalistico al popolo che si sta svegliando... "ma tu che ne sai di parchi eolici?". Potere, soprattutto quello politico, che "concede" che si parli di Matera, che tenta di rassicurare in un certo modo per Matera, perché su Matera non può tacere, non può tacere sui quattro impianti eolici presenti e/o approvati a ridosso di un sito Unesco, non può tacere ora che, non

certo per merito suo o dei suoi uffici, "le carte sono sottosopra" e l'ordine è stata la reazione da ogni parte d'Italia. Ma l'esercito dei "benefattori dell'eolico" ha mandato solo quattro pattuglie a Matera, ora uscite allo scoperto.

Il resto, il grosso, è altrove, come dicevamo e come dalle pagine del Quotidiano denunciavamo da tanto, troppo tempo, così come da tempo abbiamo allertato sulla grande impennata delle truppe che abbiamo di fronte a noi, intorno alle due mila torri, i miei cari arieti da sfondamento destinati alla distruzione della risorsa paesaggistica lucana.

I nostri generali avrebbero dovuto direlo, avrebbero dovuto informarci così come leggi e geloso rispetto della propria terra avrebbero dovuto consigliare, avrebbero dovuto posizionare tante belle bandierine sul campo di battaglia, una bandierina per ogni torre prevista, e predisporre le difese.

Probabilmente esiste, a disposizione dei generali, questa mappa, ma che uso ne fanno? In quale dimenticata tenda dell'accampamento lucano riposta?

Ma se ci penso, qualcosa di simile devo averla vista da qualche parte, devo averla sbirciata con la coda dell'occhio questa mappa, o qualcosa che le somiglia. Non ci ho badato in quel momento, né ricordo dove, ma ora che ci penso, ora che collego, dove proprio essere la mappa della dislocazione delle torri... sì... dovevano essere loro, rappresentate da puntini neri su sfondo bianco.

Ricordo che mi impressionò una grande zona nera a causa della densità dei puntini, a formare quasi un enorme punto interrogativo, con la spessa parte superiore, centinaia di puntini, incombente su Lavello, Ve-

nosa, Montemilone, con la coda che si distendeva assottigliandosi sul confine fra Genzano e Acerenza.

A sinistra, un grande addensamento su Melfi, con decine di puntini e a destra, intorno a Genzano, un'altra grande spolverata di puntini neri. Il resto della Basilicata, per quello che ricordo, era annoverato a macchia di Leopardo, su Pescopagano e Muro Lucano, Santangelo, Satriano, Viggiano...

Su Matera, quattro piccoli addensamenti. Ho pensato sul momento che si trattasse di una cartina indicante la densità di popolazione o qualcosa di simile e non ho dato peso alla cosa.

Senonché elaborando i dati, scarati, pubblicati dalla Regione, gli studi compiuti su alcuni progetti a partire dalla loro localizzazione e considerando che quattro sono gli impianti previsti a Matera, mi rendo conto ora che quella che avevo distrattamente sbirciato potrebbe essere proprio la carta dell'accampamento del... nemico, alleati, benefattori?... insomma delle torri che mirano ad installarsi in Basilicata.

Torri che dismettono le proprie tute mimetiche poco per volta, facendosi beffe delle poche e sgangherate armate alla Franceschiello che neppure sono state apertamente schierate in difesa, torri che non potremo mai affrontare da soli, mentre i nostri generali sonnecchiano e si rimpallano le responsabilità del comando.

Generali, se tali volete essere ancora considerati, abbiate il coraggio di formare un esercito, di inserirne nella difesa finalmente del patrimonio Basilicata che vi è affidato, presentate a Matera il 29 prossimo, alle 10,30 nell'ex convento S. Lucia e Agata, raccogliete l'appello che le maggiori associazioni italiane e locali in

“ Si scoprono nuovi progetti come funghi ma una linea di scelte future non c'è ”

“ Restano i punti interrogativi sulla tutela del paesaggio ”



Il paesaggio della Murgia materana

tema di ambiente e paesaggio vengono a lanciarsi, ma soprattutto, ancora una volta, dite chiaro e tondo in quella sede, da che parte state.

Ricordate?... Le stesse maggiori associazioni ambientaliste, Italia Nostra, Lipu, Amici della Terra, Comitato Nazionale del Paesaggio, Comitato Nazionale contro l'Eolico e Fotovoltaico nelle aree verdi, e così via, oltre a personalità del peso di Ripa di Meana, Pirani, già anni fa formalizzarono un altro spello accorato, " Fermatevi, fermatevi, approvate prima il piano paesaggistico! " E voi impertinenti ad autorizzare, nei fatti, lo scempio dei nostri territori...

Avete giurato di essere fedeli alla Repubblica italiana.

E l'articolo 9 della Costituzione italiana, vige anche in Basilicata ed anche a Lavello, Venosa, Melfi, Montemilone, Genzano, Viggiano, Corleto, dappertutto insomma, non solo a Matera.

E, ricordate quello che dice l'articolo 9? Fra l'altro dice che " La Repubblica italiana tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione ". Quando lo onorerete senza tentennare?

simi giorni. La Italcementi e il suo progetto preoccupano molti. Inquieti il futuro delle discariche e soprattutto quello dei rifiuti che è connesso alla proposta di Italcementi.

Altri temi ed altre que-

stioni sulle quali è necessario che ci siano delle risposte e delle risposte concrete.

Non sapere che per mettere in pratica un piano di monitoraggio ad Italcementi (cioè l'intesa con Co-

mune, Provincia e Regione sulle emissioni) serviva prima un piano di caratterizzazione che solo tra qualche mese dovrebbe entrare in funzione non è una bella notizia.

Di sicuro gli interrogati

vi sollevati negli ultimi giorni non fanno bene.

Ma resta la domanda sui silenzi che li hanno preceduti. Per l'eolico così come per l'ambiente, per le discariche. Un chiaro indirizzo di marcia sarebbe ben gra-

dato. E' il ruolo di una politica che dovrebbe andare in un'unica direzione e chiarirla senza dubbi. Invece rimane in silenzio. A guardare.

Piero Quarto
p.quarto@medi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO

SICIGNANO-POTENZA

REPORTAGE DAL CANTIERE INFINITO

LAVORI VIADOTTO PIETRASTRETTA

Il ripristino di tre travi, iniziato il 4 febbraio, doveva avvenire entro 150 giorni. Nessuna risposta da parte dell'Anas sui tempi dei lavori

Raccordo ancora chiuso da 5 mesi ostaggio dei lavori

Tra Buccino e Balvano resta il divieto di transito per i mezzi pesanti

LUIGIA IERACE

● Tra poco più di una settimana i lavori sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza sarebbero dovuti finire. Era il 4 febbraio quando l'Anas, per consentire interventi strutturali sul viadotto Pietrastretta, lungo il raccordo Sicignano-Potenza, ha imposto il divieto di transito ai mezzi pesanti superiori alle 3,5 tonnellate (a pieno carico) e sagoma superiore a 2,30 metri nel tratto compreso tra i comuni di Balvano e Buccino, in provincia di Potenza. I 150 giorni previsti per il ripristino di tre travi sul viadotto e, per assicurare il pieno rispetto della sicurezza del personale specializzato e degli utenti della strada e garantire l'assenza di pericoli derivanti da oscillazioni o vibrazioni durante l'esecuzione dei lavori, sono ormai quasi passati e la *Gazzetta* è andata sul posto per vedere lo stato dei lavori. Le immagini di Tony Vece rappresentano una situazione di disagio per gli automobilisti, di lavori ancora non completati e l'aggiunta di nuovi divieti ai mezzi pesanti anche sul tratto Tito-ponte di Picerno.

Divieti e doppio senso di circolazione tra il km 22,600 e il km 24,500 lungo la carreggiata in direzione Sicignano. Limiti di velocità a 40 km/h e forze dell'ordine in agguato al varco, pronte a colpire. Ecco il «delirio» quotidiano sul raccordo Sicignano-Potenza.

Inutili i tentativi per tutta la giornata di ieri, di sapere dall'Anas a che punto sono i lavori e le previsioni sulla possibilità di riapertura dell'arteria. La risposta non è arrivata a fronte dei numerosi problemi sollevati e delle gravi ripercussioni collegate alla interdizione al transito ai mezzi pesanti. Per inibire il loro passaggio, l'Anas ha creato nelle due direzioni restringimenti di carreggiata che mettono a dura prova anche la «mira» degli automobilisti. Per questi ultimi difficoltà si registrano anche sulle ambiguità di una segnaletica che solo all'ultimo momento indica la larghezza della sagoma con problemi per macchine e furgoni. «Per passare con l'auto e un piccolo carrello rimorchiato è stata un'impresa non facile. Anche perché non c'era alcuna segnalazione di un varco così stretto e peraltro in mezzo a una curva di cemento», lamenta un automobilista.

E non mancano le difficoltà anche nei percorsi alternativi. È stata ripristinata da poco la vecchia strada di Vietri di Potenza, che quest'inverno era stata interessata da una frana, subito dopo la chiusura del raccordo, completando una già difficile situazione di collega-

menti. Era l'alternativa più breve, circa 6 chilometri, ma più tortuosa e con un tempo di percorrenza in più variabile dai circa 15 minuti in direzione Salerno, fino ai 25 minuti e oltre per il ritorno verso Potenza.

L'altra possibilità obbligata per i mezzi pesanti è la strada verso Polla, più lunga, 17 km, ma più agevole e con un ri-

tardo che si riesce a contenere tra i 15-30 minuti. Ritardi e disagi che continueranno ancora a gravare pesantemente sui trasporti da e verso il capoluogo lucano. E la Basilicata diventa sempre più lontana dal resto d'Italia.



FLASH SUL RACCORDO
Alcune immagini del raccordo bloccato dai lavori
[Servizio fotografico Tony Vece]



TRASPORTI IL BLOCCO SUL RACCORDO ALLUNGA I TEMPI DI PERCORRENZA PENALIZZANDO I BUS. AUTOLINEE LISCIO DAL PRIMO LUGLIO LANCIA L'INIZIATIVA PER I SUOI UTENTI

Wi-fi gratis a bordo del pullman

Per alleviare i disagi dei passeggeri della linea Potenza-Roma parte il nuovo servizio

● Il protrarsi dei lavori sul raccordo Sicignano-Potenza nel tratto tra Buccino-Balvano e tra lo svincolo di Tito e il ponte di Picerno si traduce in una perdita economica per i gestori di autolinee, ma anche in un grave disagio per gli utenti. Il protrarsi del divieto di transito costringe, infatti, i pullman che viaggiano da Potenza e verso Potenza ad allungare il loro percorso con un'uscita obbligatoria tra Tito e Polla che si traduce in una perdita economica, ma soprattutto in una perdita di tempo e, di conseguenza, di utenti. Perché viaggiare da Potenza diventa una vera impresa, se il mezzo con il quale si viaggia è superiore nel carico e nella sagoma ai tetti fissati per poter percorrere il tratto compreso fra Balvano e Buccino. Ma tutto questo rientra in un più complessivo problema di collegamenti con il resto del Paese. Con una rete ferroviaria inadeguata e un'alternativa su gomma penalizzata dallo stato delle strade lucane. E così mentre la vicina Salerno, entrata nel circuito delle Frece di Trenitalia, si attrezza sempre di più per il potenziamento della sua rete, altrettanto non fa il capoluogo lucano che per non rimanere indietro dovrebbe potenziare i suoi servizi navetta verso Salerno e Napoli.

Ma i lavori infiniti sul raccordo e la mancanza di certezze sul loro completamento non aiutano e anche i percorsi alternativi individuati, più lunghi e più tortuosi, oltre a mettere a dura prova i viaggiatori, mettono a rischio la possibilità di raggiungere i due centri campani in tempo per le coincidenze con l'alta velocità. «La clientela è diminuita dopo febbraio, quando sono iniziati i lavori - spiegano dalle Autolinee Liscio - e questo è dovuto proprio all'allungamento dei tempi di percorrenza e ai disagi per i viaggiatori. Una ripresa si è avuta sulla linea che porta all'aeroporto di Capodichino, ma è stato necessario anticipare l'orario di partenza, per non rischiare di perdere le coincidenze con alcuni importanti voli. Anche molte agenzie adeguano i loro pacchetti in funzione del collegamento con Capodichino, ma il cittadino comunque rimane penalizzato. E per



questo che stiamo cercando di migliorare sempre di più il servizio offerto. Dal primo luglio sulla linea intercity Potenza-Roma e ritorno lanciamo un servizio sperimentale di wi-fi gratuito. È la prima iniziativa del genere in Basilicata. Ma entro fine anno ne metteremo a punto altre per permettere, strade permettendo, un servizio sempre migliore e all'altezza delle aspettative della clientela».

[Lier.]

LAVORI IN CORSO

Il raccordo chiuso ai mezzi pesanti costringe gli autobus ad effettuare un giro più lungo e tortuoso. C'è chi si attrezza per rendere il viaggio un po' più comodo con un servizio wi-fi [foto Tony Vece]

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER LA CALABRIA E LA BASILICATA

ESTRATTO DI AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Procedura aperta Affidamento servizio pulizia igiene ambientale locali in uso ai Servizi minori Calabria - Basilicata - Prov. 26 del 20/4/2013 - CIG 1° Lotto 4506071F58, 2° Lotto 4506147E20, 3° Lotto 450678767 - Aggiudicatario: "La Minopoli srl" con sede in Napoli - 1° Lotto € 62.042.45 i.e.; 2° Lotto € 11.710.49 i.e.; 3° Lotto € 43.431.75 i.e. - GIURIE del 05/02/13.

IRUP - F.to Dirigente Angelo MELI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013**BASILICATA PRIMO PIANO** |||**BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Per incentivare l'uso di mezzi pubblici e sistemi meccanizzati il passaggio obbligato al sottopasso per una scala

VIA I BUS DA PIAZZA ZARA

Tutto si sposta nel tratto di strada tra il ponte Musmeci e la prima traversa da via della Chimica in direzione di via Appia

Dal primo luglio i bus da viale del Basento

Si delocalizza la fermata, ma l'accessibilità è difficile

IL NUOVO TERMINAL

Dal primo luglio il debutto della nuova area di fermata dei servizi di trasporto pubblico su viale del Basento. Libera dagli autobus, almeno in parte, via Zara

[foto Tony Vecce]

● Non si parla di terminal, ma di un'area di fermata dei servizi di trasporto pubblico collettivo di linea su viale del Basento. Via gli autobus da piazza Zara dal primo luglio e tutto si sposta in quel tratto tra il ponte Musmeci e la prima traversa da via della Chimica, in direzione via Appia.

Sei lunghe e dettagliate pagine, comprensive di planimetria e scheda tecnica della nuova fermata, quelle nelle quali il sindaco di Potenza Vito Santarsiero ha disposto l'istituzione della nuova fermata. Ma a una settimana dal «battesimo» è difficile prevedere cosa succederà in quelle fasce orarie quando si concentrano più mezzi in partenza o in arrivo, con tante macchine che portano i viaggiatori, con pendolari che devono trovare un parcheggio per la propria auto che ritroveranno la sera o a fine settimana, con tanti cittadini carichi di valigie e trolley che dovranno districarsi tra quella fila di autobus per trovare quello giusto, ma anche per capire dove sarà il parente o l'amico che è venuto a prenderlo. Ma il provvedimento



rientra in quelle misure tese a incentivare l'uso di mezzi pubblici e sistemi meccanizzati. Ma chissà cosa penserà quel cittadino carico di bagagli, stanco di un viaggio, che si troverà dinanzi alla scala del sottopasso pedonale realizzato da Rfi che collega via del Basento con il piazzale della stazione centrale. Potrebbe essere un portatore di handicap, ma potrebbe essere anche una persona normodotata alle prese come accade in ogni stazione con il suo carico di valigie. Ironia della

sorte, a piedi, davanti a una scala, una barriera architettonica, proprio in quello che dovrebbe essere uno degli ingressi alla città meccanizzata.

E chissà perché il pensiero corre immediato a quella fila di pullman lungo via Meridionale a Napoli, fermata imposta dal Comune per via dei lavori nella piazza della stazione. Tanti autobus e tante auto, traffico, pedoni e valigie. E lo stesso dubbio, mentre si percorre via Meridionale: chissà quale sarà l'autobus giusto?

[Lier.]



IV | POTENZA CITTÀ**LA BUONA SANITÀ**

VISITE MEDICHE SPECIALISTICHE

L'ASSESSORE

L'eliminazione del ticket aggiuntivo sulle visite specialistiche è il risultato di un impegno sull'efficienza e sul taglio degli sprechi

BILANCI

Corte dei Conti: «La Basilicata, nel solo 2012, ha recuperato efficienze stimate nel preconsuntivo in non meno di 33 milioni»

Da lunedì prossimo via il ticket aggiuntivo

Niente gabella sulle visite specialistiche. Corte Conti: prima Regione in Italia. Martorano: «Buona gestione»

Soddisfatti i sindacati.

Bilanci in ordine anche senza i 4 milioni del ticket cancellato

● Lunedì primo luglio in Basilicata saranno cancellati i ticket aggiuntivi sulle visite specialistiche nella sanità. Un risultato importante del quale va fiero l'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano, ma anche le forze sociali come i sindacati che, su questo punto, avevano insistito per dare un segnale concreto ai cittadini. Una cosa è contrastare gli sprechi, un'altra introdurre tasse sulla salute.

Dalla Regione, l'assessore sottolinea che il risultato non viene raggiunto per caso. Ma è frutto di una gestione oculata delle

risorse pubbliche nel settore sanitario. Un rigore che oggi rende possibile questa decisione. E si porta a casa anche le lodi pronunciate, all'interno di un'analisi più generale in chiaro-scuio sull'uso delle risorse pubbliche, da parte della Corte dei Conti. «La Regione Basilicata - ha sottolineato infatti la magistratura contabile - ha ottenuto il via libera dal Ministero dell'Economia e Finanze sull'eliminazione del ticket aggiuntivo della specialistica introdotto dal Governo della Repubblica nel 2011. La Basilicata diventa così probabilmente l'uni-



SPORTELLLO
Stop alle file per pagare il ticket sulle visite specialistiche ambulatoriali
[foto Tony Vecce]

ca regione d'Italia ad aver eliminato il ticket aggiuntivo sulle prestazioni specialistiche per la totalità dei propri cittadini. E tanto è stato reso possibile dal Ministero (che era chiamato a dare il via libera all'operazione) anche in considerazione del buon risultato economico conseguito dall'intero sistema sanitario lucano nel 2012».

E Corte dei Conti ha quindi spiegato: «La Regione, nonostante i ripetuti tagli ai trasferimenti dello Stato (che solo nel 2012 sono stati di 9 milioni di euro per la Basilicata) nel corso dell'ultimo anno ha abbattuto il

disavanzo in modo sostanziale, con un recupero di efficienze stimato nel preconsuntivo in non meno di 33 milioni di euro. La Regione, in virtù anche degli ulteriori interventi di razionalizzazione messi in campo, senza incidere sulla qualità delle prestazioni (ad esempio agendo sugli acquisti associati), è riuscita a far quadrare i conti sottoposti al Ministero anche se l'eliminazione del ticket aggiuntivo sulla specialistica significa privarsi di circa 4 milioni di euro».

[Mimmo Sammartino]

POTENZA VENERDÌ INCONTRO CON L'ASSESSORE MARTORANO

Asili chiusi d'estate si cerca una soluzione

● Tutto rinviato a venerdì prossimo, alle 10, per un nuovo incontro con l'assessore regionale alla Salute, Attilio Martorano. Il tema è quello dell'estensione del servizio degli asili nido comunali a Potenza anche nei mesi estivi. I genitori dei 190 bambini iscritti ai 5 asili nido comunali potentini, che a fine giugno dovranno trovare un'altra sistemazione per i loro figli durante le ore di lavoro, chiedono, ormai da più di un mese, sostenuti dai sindacati confederali regionali, che il servizio quest'anno venga, per la prima volta, prorogato per i mesi estivi. Tutti d'accordo sul valore sociale degli asili nido, tutti disponibili a trovare una soluzione, ma il 30 giugno si sta avvicinando e diventa sempre più esile la possibilità di una soluzione positiva. Ieri mattina hanno incontrato Martorano, una rappresentanza sindacale, Antonio Deoregi, Uil regionale, Angelo Summa, CgilL provincia Potenza, Enrico Gambardella, Cisl regionale, e una rappresentanza di genitori. L'assessore Martorano ha manifestato la necessità di aprire un confronto con il Comune di Potenza, ente competente nell'organizzazione del servizio di asilo nido nel proprio territorio, per poter valutare le reciproche disponibilità per provare ad estendere tale servizio anche ai mesi estivi. La Regione Basilicata sarebbe disponibile ad un ulteriore contributo in aggiunta a quello di normale erogazione per gli asili nido comunali potentini di circa 200mila euro, ma in termini percentuali, si tratterebbe dunque di una cifra inferiore ai 243.649,12 euro necessari per garantire il servizio anche in periodo estivo, differenza tra il costo del servizio per 10 mesi (1.218.283 euro), come stabilito dal contratto di affidamento stipulato con l'Ati, e il costo per 12 mesi (1.461.932 euro). [l. col.]



BAMBINI Un asilo nido

POTENZA IN PIAZZA GIANTURCO EDIFICIO TRANSENATO PER LAVORI

Furto nel bar Waikiki blitz dall'impalcatura

● Complici le transenne montate attorno al palazzo che sarà interessato da lavori di ristrutturazione, il livello di sicurezza è sceso inevitabilmente. Lo sanno bene i residenti di piazza Gianturco, a Potenza, costretti a tenere chiuse le finestre per evitare spiacevoli incursioni di chi potrebbe arrampicarsi sulle impalcature. I segnali che invitano a tenere alta la guardia non mancano: la notte tra domenica e lunedì scorsi, infatti, ignoti si sono introdotti nel bar Waikiki che si trova al piano terra dell'edificio portandosi via le monetine della slot machine (circa 1.500 euro), soldi dalla cassa e alcune bottiglie di liquore di particolare pregio. Non hanno forzato la porta d'ingresso, ma sono entrati dal retro approfittando proprio della presenza dell'impalcatura, alle spalle della quale c'è una grata che porta dritto all'interno del locale.

Subito è scattato l'allarme a tutti gli inquilini del palazzo. A darlo è stato lo stesso proprietario del bar che ha messo in guardia i condomini, invitandoli a prestare particolare attenzione, a non tenere aperte le finestre, soprattutto di notte, neppure ai piani alti che, grazie proprio alle passerelle montate per effettuare i lavori di ristrutturazione, possono essere facilmente raggiunti da malintenzionati. Massima allerta, dunque. Occhi ben aperti contro ladri e blitz notturni. Il bar ha già preso le sue precauzioni per evitare di cadere di nuovo nella rete dei «saccheggiatori».

[ma.bra.]



LOCALE Il bar preso di mira dai ladri

APPELLO AL VICEMINISTRO BUBBICO

Sos Impresa Misure antiusura «più efficaci»

● Una delegazione della Rete per la legalità - Sos Impresa (Confesercenti), presieduta dal presidente Lorenzo Diana, composta da Prospero Cassino (presidente Confesercenti provinciale di Potenza), Lino Busà, Gigi Cuomo, Valerio Perrone, Salvo Campo, si è incontrata con il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Al centro dell'incontro le nuove proposte avanzate dall'organizzazione in materia di antiracket e antiusura. «Abbiamo chiesto al ministro la convocazione di una apposita Conferenza nazionale necessaria a definire nuove misure efficaci in materia; ruolo centrale all'interno della Conferenza - precisa una nota della Rete per la legalità - Sos Impresa - devono avere le associazioni insieme a tutti i soggetti sociali, organizzazioni sindacali e datoriali, banche ed esperti in materia».



Prospero Cassino

Ambiente e salute: corso Rai e Unibas per giornalisti e comunicatori

● Per il terzo anno consecutivo, su iniziativa della sede Rai per la Basilicata e dell'Università degli Studi di Basilicata, a Matera dall'1 al 5 luglio giornalisti e comunicatori discuteranno di ambiente e salute. Il corso, che ha i patroncini del Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute, Regione Basilicata, Provincia e Comune di Matera, Confindustria, Ordine Nazionale dei Giornalisti e Ferpi, riprende una esperienza formativa realizzata in precedenza a San Vito di Cadore (BO) in sinergia tra Ministero dell'Ambiente e Università degli Studi di Padova e quelle più recenti del 2011 a Rotonda sede del Parco nazionale del Pollino e dello scorso anno nel Castello di Miglionico. È prevista la formazione di giornalisti e professionisti dell'informazione segnalati da diverse testate nazionali e regionali, dagli uffici stampa e dalle associazioni ambientaliste, con una formula già sperimentata di full immersion settimanale. Si aprirà con una tavola rotonda lunedì 1 luglio dalle 15 pressoché «Casa Cava» mentre le lezioni si terranno sempre a Matera nell'Aula Sasso dell'Università. L'evento conferma la grande attenzione della Basilicata su comunicazione e ambiente e fa seguito all'iniziativa che si è svolta a Maratea per il secondo anno, dal titolo «Penne d'ambiente». L'iniziativa, promossa dall'Osservatorio Ambiente e Legalità in collaborazione con Regione, Ordine dei giornalisti, forMedia, è una summer school che gode della cornice nazionale del corso euromediterraneo di giornalismo ambientale di Laura Conti, di Legambiente e di Nuova Ecologia.



TELEVISIONE Ripetitori della Rai

Potenza 5 stelle invita la Total al confronto

● Potenza 5 Stelle organizza per giovedì prossimo, alle 19, un incontro al cine-teatro Principe di Piemonte di Potenza che prevede una proiezione del documentario «Total Denial» (Bulgaria - Italy / durata 90 minuti), prodotto e girato da Milena Kaneva, donna bulgara di grande coraggio e azione. Secondo le immagini e le persone costituite in parte offesa, Total si sarebbe resa protagonista, insieme all'altra multinazionale Unocal, nella vicenda dei crimini contro l'umanità commessi, a parere dei denunciati, dall'esercito birmano per favorire la costruzione del Gasdotto «Yadana» fra Birmania e Indonesia. Intanto i lucani sottoposti a estrazione petrolifera massiccia, approfittano di questo spazio, per invitare ufficialmente i manager Total della Basilicata al dibattito che seguirà subito dopo la proiezione. I grillini sperano davvero che all'incontro ci sia qualche rappresentante della compagnia per discutere della responsabilità sociale ed etica delle imprese.



INCONTRO La locandina

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | V

POLITICA IN LUTTO

SI È SPENTO NELLA SUA CASA A ROMA

IL «LANCIO» A 26 ANNI

La sua carriera cominciò «ufficialmente» nel 1946 con l'elezione, grazie a quasi 21 mila voti, nell'Assemblea Costituente

PALAZZO MADAMA

Nel 2001 il «dispiacere» della mancata elezione al Parlamento. Dopo le ultime elezioni, ha guidato lui il Senato nella prima riunione

Addio Colombo, ultimo costituente

Era nato a Potenza l'11 aprile 1920. Se ne va ad un mese dalla morte di Andreotti

MIMMO SAMMARTINO

● Erano all'incirca le 23.05 di ieri sera quando il senatore a vita Emilio Colombo, l'ultimo padre costituente della Repubblica, è mancato nella sua casa di Roma. Le sue condizioni, nelle ultime ore, si erano aggravate e, al termine della giornata, il cuore non ha retto. Nato a Potenza l'11 aprile 1920, Emilio Colombo ha attraversato da protagonista tutta la storia politica italiana del Secondo Dopoguerra e anche parte di quella europea, ricoprendo incarichi di primissimo piano - fino alla nomina a senatore a vita, nel gennaio del 2003, per decisione dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - ma senza mai interrompere un legame con la sua città e la sua regione che ne hanno fatto il «dominus» quasi incontrastato per decenni.

Laureato in giurisprudenza e proveniente dalla Gioventù di Azione Cattolica - in quel periodo storico autentica «fucina» di uomini che hanno guidato l'Italia o hanno avuto responsabilità in settori importanti del Paese - Colombo fu eletto all'Assemblea Costituente a 26 anni, con poco meno di 21 mila voti di preferenza. Alle elezioni per la Costituente, nel 1946, si incrociò nel confronto elettorale, nella circoscrizione Potenza-Matera, con il Francesco Saverio Nitti, anch'egli lucano. Il vecchio statista, che capeggiava la lista Unione nazionale per la ricostruzione, si chiese: «Ma che cosa vuole quel sagrestenello?». In seguito sarà lo stesso Nitti a rispondere a quella domanda affermando: «È un Colombo che volerà...».

E così accadde. Nel 1948 Emilio Colombo fu eletto deputato, con oltre il doppio dei voti ottenuti due anni prima: è il decollo definitivo di una carriera che lo porterà, nell'agosto del 1970, a diventare Presidente del Consiglio, incarico che conserverà fino al febbraio del 1972. Prima era stato varie volte ministro (Agricoltura e foreste, In-

**AMICI
NEMICI****Emilio
Colombo e
Giulio****Andreotti. Si
sono spenti a
distanza di un
mese l'uno
dall'altro**

(foto Tony Vece)

dustria e commercio, Commercio, Tesoro, Esteri) e sottosegretario (Agricoltura, Lavori pubblici).

In campo europeo, Colombo ebbe un ruolo nei negoziati con la Francia all'epoca della politica della «sedia vuota» inaugurata da De Gaulle: nel 1979 fu rieletto al Parlamento europeo con circa un milione di voti di preferenza. È stato presidente del Parlamento europeo dal 1977 e fu riconfermato nel 1979, anno in cui gli fu assegnato il premio «Carlo Magno», attribuito ogni anno proprio all'uomo politico che contribuisce di più al processo d'integrazione europea.

L'unico, forse, grande «dispiacere» di una vita politica eccezionale è stata la mancata elezione al Parlamento del 2001: Colombo, candidato come indipendente con Democrazia Europea - in una

fase politica molto accesa all'interno del suo schieramento - ottenne oltre undicimila voti (il 15,3 per cento). Due anni dopo, però, la nomina a senatore a vita gli restituì tutto con gli interessi. Dopo le ultime elezioni, ha guidato lui il Senato nella prima riunione. Una giornata durante la quale si è visto ruggire ancora il vecchio leone quando ha contrastato, sul piano interpretativo, una uscita del leghista Roberto Calderoli.

Il 6 maggio scorso ha partecipato alle esequie funebri del suo amico-avversario Giulio Andreotti. Non se la sentì di rilasciare dichiarazioni quel giorno. Solo una frase: «Non posso dire altro, se non che sono addolorato». Entrambi avevano vissuto, nell'esperienza della Dc, un percorso parallelo. Fra alleanze e rivalità. Ma si sentivano

entrambi figliocci di Alcide De Gasperi. D'altra parte, questa sua storia lo stesso Colombo ha voluto riordinarla nella recente «conversazione» - biografia e lettura della storia politica italiana ed europea - che il senatore Colombo ha avuto con Arrigo Levi. «A De Gasperi - affermava tra l'altro - ho dato sempre del lei. Anche a Togliatti». E lui ha ricordato gli inizi della propria vicenda. Il fatto di essere nato in una famiglia cattolica nella quale, la sera, si recitava il Rosario («ma era facoltativo»), passò dalle organizzazioni cattoliche direttamente sulla scena politica. Con la scelta della Repubblica contro la Monarchia e l'approdo, già precedentemente ricordato, alla Costituente dove ebbe modo di sedere accanto ai «giganti» della storia e della politica italiana.

Ebbe così la grande opportunità di mettere in gioco le proprie doti: l'acume, l'intelligenza politica, il garbo. La sua capacità di relazionarsi con i grandi ma anche con gli umili contadini lucani che andavano ad ascoltarlo nei suoi comizi. Fu il protagonista, tra l'altro, della riforma agraria nel Mezzogiorno.

Ebbe un rapporto viscerale e profondo con Potenza, la sua città, che tra l'altro gli deve il suo grande ospedale. E la scelta di chiamarvi a lavorare medici di grido. Ebbe grandi estimatori e determinati oppositori, ma su una cosa non può esserci dubbio: è stata una grande figura che ha lasciato il segno. L'ha lasciato in Italia dentro la quale ha vissuto gli ultimi anni non senza il disagio di chi sentiva messi in discussione, con eccessiva superficialità, i valori costituzionali. A cominciare dal principio della Repubblica democratica parlamentare. Con il suo pregiudizio negativo verso i tentativi presidenzialisti. Contro le tendenze plebiscitarie, autoritarie e dalla forte accentuazione personalistica. È rimasto fino alla fine convinto che «le classi dirigenti si formano nei partiti». E dunque «sono necessari partiti veri».

VI | POTENZA CITTÀ**SERVIZI SANITARI**

LA CITTÀ DELLA SALUTE

LE CRITICITÀ

Lunghe liste di attesa, migrazione sanitaria, carenza di personale, invecchiamento dei primari

I RISULTATI

«Un risparmio sui costi del 7 per cento senza ridurre ma anzi incrementando la qualità delle prestazioni»



SINDACO Vito Santarsiero



SENATORE Salvatore Margiotta

C'eravamo tanto amati. E ora si cinquetta**Il sen. Margiotta «becca» Santarsiero: perché non mi hai invitato?**

■ Entrambi sono tra i più assidui «cinguettatori». E si beccano proprio su Twitter che, tra un «cazzeggio» e l'altro, immortala strategie politiche e messaggi, a volte subliminali e critici, di amministratori e parlamentari. Il sen. Salvatore Margiotta manifesta tutta la sua delusione per non essere stato invitato al consiglio comunale straordinario sui temi dell'ospedale San Carlo. E scrive di «questioni di stile», ipotizza «dispettuosità congressuali», rimarca le differenze tra Matera, dove i parlamentari vengono invitati per ogni iniziativa del Comune, e Potenza che, nella migliore delle ipotesi, non lo chiama per dimenticanza e sciattezza. Il sindaco Vito Santarsiero lo invita a liberarsi dai pregiudizi, a porre fine a sterili e strumentali polemiche, ricordando che l'evento era ampiamente pubblicizzato anche sui social network. La polemica è servita in casa Pd. L'ennesimo segnale di frizioni all'interno del partito.

Una facoltà di medicina al San Carlo

Il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno per l'istituzione

GIOVANNA LAGUARDIA

● Un ordine del giorno per «caldeggiare» l'istituzione di una facoltà di medicina all'Ospedale San Carlo di Potenza. Lo ha votato all'unanimità, su proposta di Giuseppe Molinari, il consiglio comunale, che si è riunito ieri mattina in seduta aperta nell'auditorium dell'azienda ospedaliera proprio per discutere su criticità e potenzialità della struttura e, più in generale, della rete sanitaria cittadina e regionale.

Soddisfazione nella relazione introduttiva del capogruppo Pd Giampaolo Carretta per la performance del San Carlo «al dodicesimo posto su una graduatoria di 114 aziende con quattro dei sette indicatori scelti dal Sole 24 ore che lo pongono tra le eccellenze», ma anche preoccupazione per le criticità che permangono, come «i tempi di attesa ancora troppo lunghi per le visite, il potenziamento del 118, il non perfetto funzionamento di alcuni reparti, come neurochirurgia e cardiocirurgia e la situazione dei primari, alcuni già pensionati ed altri in procinto di andare in pensione». Soddisfatto, dal canto suo, il direttore generale dell'azienda, Giampiero Maruggi, che ha ricordato come «nonostante i tagli nei trasferimenti, siamo riusciti a chiudere il bilancio 2012 con 200mila euro di attivo. Non è stato facile abbattere il monte costi di più del 7%, un dato importante, perché ho ereditato una situazione di buona amministrazione, in cui non c'erano sprechi o spese eccessive da tagliare».



SAN CARLO Maruggi [foto T. Vecce]

Eppure con un grandissimo lavoro e anche grazie alla dedizione del personale tutto siamo riusciti a migliorare i conti senza ridurre le prestazioni, anzi aumentando l'offerta».

Riguardo al prossimo trasferimento del poliambulatorio Asp Madre Teresa di Calcutta, il direttore generale Mario Marra ha detto: «Al Galitello noi offriamo 180mila prestazioni all'anno, un'attività consistente che proseguirà. Stiamo ragionando con il San Carlo per realizzare un modello di presa in carico del paziente valorizzando le specificità della medicina territoriale e ospedaliera, che è una cosa di cui si parla da 25 anni, ma che si fatica a concretizzare. Quando definiremo il progetto torneremo a presentarlo, disposti ad accettare proposte migliorative, perché i progetti sono sempre perfezionabili e non bisogna mai temere o sottrarsi al confronto».

Ha chiuso i lavori il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero: «Noi del Comune - ha detto - dobbiamo proseguire a operare per favorire ulteriormente la viabilità, oltre che d'accesso, a quella che fa riferimento al trasporto pubblico. Sdoppiamento dei binari e nuova stazione sono alcuni degli interventi programmati. Il sistema della mobilità si completa con 5 linee e 224 corse giornaliere e che quindi vede nell'Ospedale uno dei fulcri attorno ai quali ruota la mobilità cittadina. Il collegamento verticale università-centro storico è nelle cose che possa essere esteso sino a raggiungere l'ospedale. Il collegamento ospedale-parco Elisa Claps è allo studio dei nostri uffici».

ha detto - dobbiamo proseguire a operare per favorire ulteriormente la viabilità, oltre che d'accesso, a quella che fa riferimento al trasporto pubblico. Sdoppiamento dei binari e nuova stazione sono alcuni degli interventi programmati. Il sistema della mobilità si completa con 5 linee e 224 corse giornaliere e che quindi vede nell'Ospedale uno dei fulcri attorno ai quali ruota la mobilità cittadina. Il collegamento verticale università-centro storico è nelle cose che possa essere esteso sino a raggiungere l'ospedale. Il collegamento ospedale-parco Elisa Claps è allo studio dei nostri uffici».



LAVORI Il consiglio comunale aperto che si è tenuto ieri mattina nell'auditorium dell'ospedale San Carlo [foto Tony Vecce]

I parcheggi delle polemiche

Non piace alle associazioni il sistema di regolamentazione delle aree di sosta

● Continua a far discutere la decisione di «azzerrare» i parcheggi liberi nell'area intorno all'ospedale. Proprio pochi giorni fa, il 20 giugno, è entrato definitivamente in vigore dopo un periodo di sperimentazione il sistema del sistema Park-Ho che prevede posti gratuiti solo per alcune categorie. Il costo di un'ora o di una frazione di ora è di 0,50 centesimi. Un utente può arrivare a pagare, però, un massimo di 2,50 euro. La decisione ha suscitato non poche polemiche da parte dell'opinione pubblica negli ultimi mesi ed anche ieri mattina non sono mancati i riferimenti alla situazione da parte delle associazioni intervenute al consiglio comunale aperto. Per Santità Amica «i parcheggi non possono essere totalmente a pagamento, così diventa un ulteriore forma di ticket per i lucani che oggi



PARCHeggi Continua a far discutere la nuova regolamentazione dei parcheggi al San Carlo di Potenza: ora sono esclusivamente a pagamento [foto Tony Vecce]

come oggi vivono condizioni di grave disagio». Le Rdb ospedaliere hanno ricordato che «i parcheggi erano stati istituiti per risolvere un problema sociale, ma con la nuova gestione si perseguono altri interessi». Per il Tribunale dei diritti del Malato «pagare i parcheggi va bene, ma almeno si deve

poter usufruire di un servizio di buon livello e prima di far pagare il cittadino si devono completare le strutture».

Criticato anche lo stato della viabilità interna all'ospedale e soprattutto il passaggio degli autobus extraurbani che causano intasamenti e disagi.

[g.l.]

POTENZA LA FAMIGLIA GUEVARA LOFFREDO DONÒ IL CASTELLO AI CAPPUCCINI

Un pezzo di storia della città fin dall'ormai lontano 1626

● Come si legge nel volumetto «Il San Carlo si racconta», l'ospedale è un pezzo importante di storia della città di Potenza fin dall'ormai lontanissimo 1626, anno in cui Beatrice Guevara donò l'omonimo castello, di cui oggi resta in piedi soltanto la torre, ai frati Cappuccini. Ma fu circa due secoli dopo, nel 1810, con un decreto firmato da Gioacchino Murat, che l'ospedale San Carlo nacque ufficialmente. Nel 1871 la struttura ospedaliera si dotò del primo tutto organico. All'epoca l'ospedale disponeva di trentadue posti letto per un totale di ventitré ricoveri giornalieri. Risale al 1901 l'inaugurazione della prima sala operatoria, mentre nel 1906 furono istituiti il servizio di Guardia Medica ed un Gabinetto di analisi e nel 1913 fu il turno della prima farmacia.

Nel 1926 il Governo decise di trasferire l'ospedale a Santa Maria, per unificarlo con il policlinico Gianturco. Dopo una serie di peregrinazioni dovute alle vicissitudini della seconda Guerra Mondiale l'ospedale San Carlo tornò nella sede di Santa Maria, ricostruita dopo i bombardamenti, nel 1957. A quell'epoca la struttura aveva 280 posti letto, due divisioni chirurgiche e 9mila ricoveri annuali. La nuova sede di Macchia Romana, ancora oggi in fase di ampliamento fu inaugurata nel 1977 con i primi ricoveri nel padiglione A. Nel 1983 il San Carlo è stato riconosciuto dal Consiglio dei Ministri ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione e dal 1995 è diventata azienda ospedaliera. Nel 2007 l'accorpamento con l'ospedale di Pescopagano.



OSPEDALE Un'ambulanza [foto Tony Vecce]

POTENZA L'AZIENDA: «C'È STATO UN SOSTANZIALE MIGLIORAMENTO»

«Liste di attesa, i tempi sono ancora troppo lunghi»

● Fra le criticità da sempre segnalate dai cittadini per quanto riguarda il funzionamento dell'ospedale San Carlo ci sono sicuramente le lunghe liste di attesa. Ieri mattina, nella sua relazione introduttiva, il capogruppo del Pd Giampaolo Carretta ha parlato addirittura di «500 giorni per una ecografia mammaria e 300 per una addominale». Il direttore Generale Maruggi ha confermato di aver trovato all'atto del suo insediamento «liste di attesa deprimenti ed allarmanti», ma ha anche sottolineato di aver chiesto a tutti i reparti di aumentare i livelli prestazionali e di aver ottenuto significativi risultati. Su questo fronte, in par-

ticolare, «è stato stipulato un protocollo con l'Asp per azioni congiunte miranti all'abbattimento delle liste di attesa» e il piano aziendale ha previsto «un incremento dell'offerta delle prestazioni specialistiche e strumentali ambulatoriali nelle branche specialistiche di radiologia (ecografie mammarie e addome, Tac e Rmn), cardiologia (visite Ecg ed ecocardiografia), neurologia (visite), ortopedia (visite), urologia (ecografie) e Andrologia (visite). Infine, «con il prolungamento dell'apertura delle sale operatorie si sono drasticamente ridotti anche i tempi di attesa per gli interventi chirurgici».

[g.l.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013

POTENZA CITTÀ | VII

LAVORO E ASSISTENZA**IL CASO**

LA COOPERAZIONE NEL VULTURE

Mensilità non versate per il «patto di stabilità». Ma le donne portano avanti le loro famiglie, con mariti disoccupati e figli che studiano fuori

Assistenza senza stipendi «Non ce la facciamo più»

Le trenta lavoratrici che anticipano pure le spese: «Noi ci crediamo»

MIMMO SAMMARTINO

● Incoronata ha 56 anni, i figli ormai grandi e una casa da portare avanti. Lavora nella cooperativa di assistenza agli anziani da sei anni e ogni giorno si sposta, con la propria autovettura, da San Fele (dove assiste due persone) a Rionero in Vulture (dove si prende cura di altri quattro anziani).

Rosa ha 45 anni, quattro figli (di cui uno iscritto all'università a Modena), un marito in mobilità (lavorava presso la Fonte Cutolo) e il suo è l'unico reddito che entra in casa. Lavora nel settore dell'assistenza da quando aveva 29 anni. È dipendente della cooperativa dal 2005 e ogni giorno, da due anni in qua, si reca da Rionero ad Atella con il proprio mezzo.

Sono due delle donne lavoratrici (poco meno di una trentina) che si occupano degli anziani non autosufficienti nel Vulture e che continuano a prestare la loro opera anche se, da sei mesi, non percepiscono lo stipendio (oscillante intorno ai 600 euro al mese, con variazioni dipendenti dalle ore di attività svolte). E, in questa situazione penalizzante, non solo sono andate avanti senza fermarsi - per non penalizzare le persone che dipendono dalle loro cure - ma soprattutto si vedono costrette addirittura ad anticipare le spese (come quelle dell'auto su cui viaggiano per recarsi nelle case delle persone assistite). La Regione dovrebbe coprire i costi del servizio per il 75 per cento, mentre ai Comuni coinvolti (quello di San Fele è caporella, mentre il Municipio di Rapolla è capofila) spetterebbe la copertura del restante 25 per cento. Ma la situazione, complice il «patto di stabilità», sembra essere bloccata. E, come assicura il rappresentante della Cgil Funzione pubblica, Pasquale Paolino, nonostante i tentativi espliciti, «né la Regione, né i Comuni e nemmeno le coop hanno risposto agli appelli a risolvere una situazione che ha dell'assurdo». Una situazione che è stata scaricata total-



mente sulle spalle delle lavoratrici senza salario.

«In passato - raccontano le dipendenti - le cose hanno sempre funzionato molto bene.

TESTIMONIANZE

Rosa e Incoronata, senza salario da 6 mesi, ogni giorno si pagano la benzina per andare dai loro anziani

Da un paio d'anni sono cominciati i primi problemi. Negli ultimi dodici mesi la situazione è peggiorata nettamente. «Senza stipendio e costrette a pagarci anche i costi del viaggio - sottolinea Incoronata - Dobbiamo organizzarci noi per i guanti e il vestiario da adoperare durante l'assistenza.

E, se ti capita di essere malato, è difficile comunicare telefonicamente. Lo facciamo spesso lasciando un messaggio. Ma ciò comporta il rischio che un anziano possa rimanere «scoperto».

«Vorrei dire che questo mestiere, che svolgo da oltre quindici anni, io lo amo molto, lo faccio volentieri - spiega Rosa - Io, come tutte le mie colleghe, ci abbiamo sempre creduto. Siamo partite da zero e non ci siamo mai sottratte agli impegni, senza stare lì a guardare se era un giorno feriale o festivo. In questo momento sto assistendo una sola persona, perché un'altra ha rinunciato a causa dei costi (addebitati, in base ai redditi, dai Comuni). La cooperativa, fino a quando ha potuto, ha fatto del proprio meglio: però prima riusciva ad anticiparci le mensilità, ora non ci riesce più. Ma noi, senza uno stipendio per mesi e mesi, non possiamo più andare avanti».



ASSISTENZA
La situazione difficile per una trentina di donne del Vulture impegnate nell'assistenza domiciliare degli anziani della Basilicata nord. Non ricevono lo stipendio dal dicembre 2012

**Il sindacato
Lettera a coop e prefetto**

■ Si è rivolto nuovamente ai presidenti delle cooperative «Gestione servizi sociali» di Pescopagano e «Presenza e realtà sul territorio» di Bella, riunite nel Consorzio Cooperativa solidarietà, il sindacalista della Fp Cgil, Pasquale Paolino, per sollecitare - «ancora una volta» - il pagamento delle retribuzioni arretrate alle lavoratrici occupate nell'assistenza agli anziani nei Comuni del Piano sociale di zona (San Fele, Rapolla, Ruvo del Monte, Atella, Rionero, Rapone, Barile, Melfi, Ripacandida, Pescopagano). E si ricordano i mancati pagamenti delle mensilità di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio 2013. Oltre a quella in via di maturazione relativa a questo mese di giugno.

Paolino chiede l'intervento del prefetto di Potenza per attivare, così come prevede la legge, le procedure di conciliazione. Perché, afferma il sindacalista, in caso di un emnesimo nulla di fatto, «si attiveranno tutte le iniziative utili a salvaguardare i diritti delle lavoratrici». Fino a ipotizzare «la sospensione del servizio con la proclamazione delle sciopero». Appello a trovare una soluzione viene rivolto anche alla Regione e ai sindaci dei Comuni interessati dal servizio.

Se dovesse ripetersi, come è accaduto già in passato, che i responsabili istituzionali nemmeno si presentano al tavolo di conciliazione, stavolta l'agitazione delle lavoratrici non pagate potrebbe portare a conseguenze sul servizio. Cioè a far pagare, dopo le lavoratrici, le deficienze del sistema agli anziani soli e non autosufficienti. Le lavoratrici, che li hanno assistiti senza stipendio e anticipando le spese, vorrebbero scongiurare questa eventualità. Ma non è nemmeno immaginabile che venga scaricato sulle loro spalle il peso del sistema che non va. Chi ha detto che il lavoro manca? La soluzione lucana è stata trovata per trenta lavoratrici: lavorare, senza stipendio (così i problemi sociali sono risolti) e pagare pure le spese.

[m.s.]

L'ANALISI DI GIANNINO ROMANIELLO, CAPOGRUPPO REGIONALE DI SEL, SULLA VICENDA

«Il sacrificio delle lavoratrici del Vulture ma è il sistema che così non funziona»

Non è solo una questione legata alla mancanza di fondi

● «La situazione di assistenza agli anziani nel Vulture, con l'impegno di una trentina di donne dipendenti di cooperative sociali ad assicurare i servizi nonostante non percepiscano il salario da sei mesi, non è solo il risultato più odioso del «patto di stabilità», accompagnato dai tagli statali dei governi precedenti (Berlusconi e Monti), ma è anche la testimonianza che il sistema socio-assistenziale in Basilicata, così come è stato definito negli ultimi anni, non può reggere più». Lo afferma il capogruppo regionale Sel, Giannino Romaniello, per il quale «va sottolineato il sacrificio delle donne che non hanno alcuna intenzione di far mancare prestazioni essenziali per la salute e la vita quotidiana di numerosi anziani». Per Romaniello, si tratta però di «trarre lezione da questa vicenda acquisendo piena consapevolezza che tra i 170 e i 175 mila lucani sono «a rischio povertà» e tra i 130 e i 132 mila lucani «vivono in famiglie con grave deprivazione materiale». Tra 2009 e 2011 la situazione si è deteriorata: la percentuale di persone che vivono in famiglie

con grave deprivazione materiale in Basilicata è cresciuta dal 9,4% del 2009 al 24% del 2011 e la percentuale di persone a rischio di povertà è passata dal 25,5% del 2010 al 31,7% del 2011. Tutto ciò mentre la disuguaglianza del reddito (il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero) è salita. Il 9,5% degli uomini e il 10,5% delle donne della popolazione regionale vivono in famiglie dove nessun componente lavora o percepisce una pensione».

LA MAPPA

Cresciute le aree di povertà e le fasce sociali sempre più a rischio

Nel sottolineare che «nel 2012, a fronte di una cifra irrisoria pari a circa 500 mila euro proveniente dal Fondo nazionale, la Regione ha disposto l'impegno di 20 milioni di euro», Romaniello riferisce che «nel bilancio di previsione 2013 la «missione diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dispone di un capitolo di spesa di oltre 23 milioni di euro. Non è solo una questione di risorse insufficienti ma dell'intero sistema della governance nel settore socio-assistenziale che denota criticità a partire dai troppi soggetti istituzionali in campo, dai programmi e progetti (Pois e Piano

ASSISTENZA
Si ampliano in Basilicata le fasce sociali precipitate in condizioni di povertà



regionale socio-assistenziale) che vanno quanto meno ripensati». Con la manovra di assestamento di bilancio 2013, per Romaniello, «ci ritroveremo a fare i conti con questi problemi e con la continuità del Programma Copes per il contrasto alla povertà e l'escussione sociale anche per il nuovo anno. Dopo la proroga decisa in Consiglio a fine marzo, attraverso l'impiego di 4 milioni dal bilancio regionale, dobbiamo continuare l'impegno introducendo quegli elementi necessari per andare oltre la corresponsione del sussidio a circa 2.200 cittadini che vivono una condizione di forte disagio». «L'emergenza sociale - conclude Romaniello - va oltre i cittadini beneficiari del Copes e coinvolge settori sempre più ampi: lavoratori con mobilità in deroga, cig in deroga, ecc., con una platea che sfiora le 8 mila unità».

Oltre quattro milioni e 735 mila ore di cassa integrazione

● Le ore di cassa integrazione in Basilicata, nel mese di maggio, hanno toccato la soglia di quattro milioni e 735.884 ore. Con una diminuzione del 33,59 per cento rispetto al mese precedente. Sono i numeri della crisi diffusi dal segretario Cgil di Potenza, Giuseppe Cillis. Continua una situazione incerta nelle ore di cig autorizzate, con sbalzi da un mese all'altro, soprattutto verso le ore autorizzate della cassa integrazione in deroga.

In questo mese si ferma l'aumento delle ore di Cigo, la cassa integrazione ordinaria (-23,07%), e di Cigs, la cassa integrazione straordinaria (-40,39%), sul mese di aprile 2013, resta l'incongnita Cigi (la cassa integrazione in deroga) sulle ore autorizzate che non corrispondono alla situazione reale della crisi, unite alla preoccupazione che alla non autorizzazione delle ore corrispondano una definitiva perdita del

lavoro e di ogni sostegno al reddito.

«Questa crisi economica e sociale è eccezionale - afferma Cillis - e per il nostro Paese è anche strutturale per l'apparato economico e produttivo, come sta ad indicare il processo inarrestabile di deindustrializzazione in atto. Prioritario è finalizzare gli sforzi alla ripresa economica e alla difesa e creazione di posti di lavoro, tutte le risorse economiche disponibili, ma anche risorse economiche straordinarie, dovrebbero essere finalizzate a superare questa situazione».

Per il sindacato, «il lavoro è la prima vera emergenza, a particolare l'occupazione giovanile, mentre continuano ad esserci situazioni industriali in sofferenza con centinaia di migliaia di lavoratori in Cig ancora senza prospettiva, e ogni settimana si aggiungono nuove e profonde crisi di aziende».

VIII | **ATTUALITÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 25 giugno 2013**«CERVELLI» LUCANI**

L'ASCELA DELLA GEOCART DI POTENZA

La tecnologia lucana al servizio dell'Onu contro i test nucleari**ISPEZIONI** L'Onu indaga su test clandestini in violazione dei trattati anti-nucleare

● Talento ed eccellenza lucani sono protagonisti al tavolo tecnico di Vienna per i servizi di alta tecnologia e le metodologie da mettere a disposizione dell'Onu. La società di ingegneria Geocart sta assicurando nuove prestazioni, come già accaduto in questi ultimi anni, in una serie di Paesi in Europa e nell'area del Mediterraneo. Le loro tecnologie e le metodologie vengono utilizzati dagli ispettori dell'Onu impegnati a effettuare ispezioni relative alla presenza di armamenti o all'effettuazione di test clandestini in violazione dei trattati di non proliferazione nucleare.

**INGEGNERE** Antonio Colangelo

Geocart, spiega l'ingegnere Antonio Colangelo, «è una società nata in Basilicata, da sempre attenta ad investire nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie innovative da impiegare nei settori del monitoraggio ambientale, della progettazione ambientale finalizzata alla mitigazione dei rischi antropici e naturali, della caratterizzazione del territorio e delle infrastrutture». Geo-

cart offre servizi connessi all'elaborazione di immagini satellitari e al trattamento di dati acquisiti mediante rilievi aerei e terrestri con l'impiego delle più efficaci tecnologie. La società affianca alla disponibilità di tecnologie innovative, la crescita costante delle competenze e della specializzazione del proprio personale. Perseguitare questo scopo per Geocart significa «investire nelle eccellenze, nella formazione dei giovani che rappresentano il motore di un modello d'azienda, oggi in grado di richiamare l'attenzione di Enti ed Istituti di ricerca accreditati in Italia e all'estero».

Il fatturato della società negli ultimi anni ha avuto un trend di crescita costante, il cui 20% è stato investito in attività di ricerca e sviluppo nell'ambito di programmi tecnico-scientifici. L'attività di ricerca attrae e coinvolge all'interno della Geocart eccellenze lucane e provenienti da fuori regione. Grazie ad un team selezionato di oltre 50 specialisti tra ingegneri, informatici, fisici, geologi, forestali e tecnici esperti Cad e Gis. Dalle alluvioni, alle frane, agli incendi. Dai gasdotti, alle discariche. Dalle reti, alle grandi opere. Con strumenti e metodi innovativi l'attività della società lucana ha per oggetto il monitoraggio del territorio e la vulnerabilità ambientale.

Alle tecnologie avanzate si affianca il decisivo investimento sulle risorse umane nell'ambito di sistemi che integrano fattori professionali, scientifici e tecnologici. Con questo bagaglio Geocart, dalla periferia Basilicata, è diventato partner, fornitore di servizi, soggetto collaboratore con molte istituzioni ed enti: Ministeri, Regioni, Province, Comuni, Istituto Superiore della Sanità, Comunità Montane, Autorità di Bacino, Agenzie regionali e provinciali di Protezione Ambientale, enti di ricerca come l'Agenzia spaziale italiana, le Università, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, Enel, Terna, Sogin, Ferrovie dello Stato, Anas, Società Autostrade, Total, Sogesid e via dicendo.

Un patrimonio che si è posto in evidenza

anche in dimensione internazionale. Sin dal 2000, infatti, Geocart ha acquisito notevole competenza nella definizione e successiva attuazione tecnico-scientifica, logistica, operativa e finanziaria di progetti internazionali aventi ad oggetto la valutazione della vulnerabilità ambientale, la progettazione e controllo di infrastrutture, la salute dei cittadini, ed i grandi rischi industriali, a favore di Enti centrali e periferici dei Paesi di nuova e/o prossima adesione all'EU. Questo ha permesso alla società di rafforzare la propria presenza in Polonia, Romania, Estonia, Serbia, Ungheria e di attivare sinergie in fase di definizione in Paesi più lontani quali il Kazakistan e la Cina.

Di particolare rilievo, come si diceva, è l'attività di supporto tecnico, avviata nel 2011 e tuttora in corso, sviluppata da Geocart, unica società italiana, in favore della Commissione dell'Onu denominata Ctbto (Preparatory Commission for the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty Organization) in progetti che prevedono l'impiego di tecnologie innovative nell'ambito della definizione delle procedure (e test sviluppati in paesi esteri) previste dal Trattato internazionale di non proliferazione degli esperimenti nucleari, finalizzata a definire linee guida e protocolli necessari ai commissari Onu nelle loro ispezioni. Iniziativa in via di svolgimento.

[m.i.s.a.]

le altre notizie**POTENZA****SERVIZI****Raccomandate da casa col postino telematico**

■ La tecnologia di Poste Italiane fa compiere un nuovo passo avanti alla qualità dei servizi: a Potenza ora è possibile spedire raccomandate da casa o dall'ufficio grazie al «postino telematico». Il portale è dotato di strumenti telematici potrà accettare le raccomandate, anche con avviso di ricevimento, destinate a tutto il territorio nazionale e rilasciare la ricevuta di spedizione al mittente, che potrà compiere l'operazione comodamente dalla propria abitazione o dall'ufficio senza recarsi all'ufficio postale. La raccomandata a domicilio può essere richiesta chiamando il numero verde di Poste Italiane 800.160 o tramite il sito www.poste.it.

LA CURIOSITÀ L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA POTENTINA «91ESIMO LEGIONARI LUCANI» IMPEGNATA IN SIMULAZIONI DI ATTACCHI E DI DIFESA**Quando la guerra diventa gioco**

Boom del «softair» in Basilicata, strategie belliche senza morti e feriti

● Il titolo anche se denota grande violenza è il contrario di quanto si pensa, difatti si sta parlando di softair o tiro tattico sportivo, disciplina che anche in Basilicata, si è guadagnata la simpatia e il consenso di tanti appassionati, giovani e meno giovani di ambo i sessi che giocano con l'arte della guerra enfatizzando azioni belliche con il massimo controllo. Così, l'associazione sportiva potentina 91° Legionari Lucani, ha organizzato una gara coinvolgendo altri tre club e precisamente gli Arditi di Lavello, i Ranger del Vulture di Rapolla e Gyber Lions di Potenza, il tutto con una rappresentanza di circa un centinaio di atleti che si sono cimentati in simulazioni di attacchi e difesa, nonché della relativa strategia, utilizzando vestiti e materiale simile ad un gruppo d'assalto vero, naturalmente riprodotto in maniera eccellente da aziende che ormai sono diventate una realtà internazionale.

In realtà il «softair» o «soft air» o tiro tattico sportivo è un'attività ludico-ricreativa di squadra basata sulla simulazione di tattiche militari. Il softair si distingue dalle altre attività basate sulla simulazione di azioni belliche per l'utilizzo delle Air Soft Gun (in inglese letteralmente arma ad aria compressa, Asg) da cui appunto prende il nome. È caratterizzato da una grande varietà di giochi diversi che spaziano da un approccio meramente ludico ad un approccio di tipo sportivo, da un approccio ricreativo ad un approccio strategico-simulativo, comprendendo varie sfumature all'interno di questi quattro estremi. Viene praticato in qualsiasi ambiente urbano o naturale, a qualsiasi ora, con qualsiasi condizione atmosferica. Gli eventi possono durare da poche ore a qualche giorno. Gli appassionati di softair si chiamano softgunners e amano dotarsi di un nome di battaglia. Il nome deriva dall'inglese, sebbene in inglese il gioco sia chiamato airsoft o air soft. Il softair è nato in



Giappone negli anni '80, in seguito all'invenzione delle Asg a scopo collezionistico, brevettate e prodotte lì per la prima volta, infatti lì la detenzione di armi da fuoco è vietata dalla fine della seconda guerra mondiale e per lo stesso motivo sono più di tre generazioni che in tale Paese non esiste un esercito formalmente detto. Oltre l'aspetto prettamente sportivo, esiste un valore aggiunto che la partita di queste azioni comporta, difatti per ben quattro giorni i ragazzi del club potentino si sono impegnati nel ripulire la pineta del Parco Rosellino, gentilmente messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, al fine di esercitare in sicurezza la competizione, altresì la loro presenza in aree boscate, sicuramente potrebbe rappresentare un ottimo deterrente contro piramanti ed altri distruttori della natura che sorpresi dalla presenza dei softgunners, sicuramente potrebbero non com-

mettere più le squalide azioni che portano agli esempli più orrendi contro la natura che è un bene di tutti e deve essere salvaguardata per l'interesse di tutti e delle future generazioni, pertanto ben venga anche l'apporto di più presenza umana come forma di prevenzione.

La bellissima giornata sportiva si è conclusa con la premiazione di tutti i partecipanti e i relativi dirigenti da parte del presidente regionale del Csen di Basilicata Sandrino Cafaro che riconosce alla disciplina un forte momento di formazione della persona in quanto una delle regole fondamentali, consiste nel riconoscere di essere stato colpito e quindi dichiararsi perdente, con grande senso di umiltà e rispetto dell'avversario di gioco, pertanto il rispetto di regole e comportamenti sociali, significa garanzia di crescita sana per una società civile.

GRUPPO
I militari del
91esimo
Legionari
Lucani
protagonisti
dell'evento**ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE****Marsico Nuovo invaso dai «fanti piumati» Bersaglieri, che passione**

● Lo scorso fine settimana a Marsico Nuovo, nell'incantevole scenario della Val d'Agri, in occasione del 177° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, antica specialità dell'Arma di Fanteria dell'Esercito, si è svolto il raduno interregionale Bersaglieri del Sud Italia. Migliaia di «Fanti Piumati» in congedo ed in servizio provenienti dalla Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia, hanno affollato le strade cittadine in un tripudio di suoni e colori.

STELLETTE Alcuni momenti della manifestazione

L'evento è stato realizzato in collaborazione con il Comando Militare Esercito Basilicata, il Comune di Marsico Nuovo, le Presidenze Provinciali di Potenza e Matera e l'Associazione Nazionale Bersaglieri. Oltre alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose della Regione, hanno preso parte alla manifestazione il Prefetto Antonio Nunziante il Comandante della Brigata «Garibaldi» gen. Luigi Chiapperrini unitamente ad una rappresentanza del Comando Militare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013**FORZE DELL'ORDINE**
ANNIVERSARIO NUMERO 239**I RISULTATI**

Da gennaio a maggio 2013, sono stati effettuati 255 interventi fiscali. Scoperti 34 evasori totali e 9 paratotali

La Guardia di Finanza si apre alla comunità

«Abbiamo sviluppato un rapporto di dialogo e solidarietà»

MARIA VITTORIA PINTO

«Anche quest'anno si sono prodotti ottimi risultati di servizi, ma quelli più importanti riguardano l'aspetto mediatico, grazie al quale abbiamo sviluppato un rapporto di dialogo e solidarietà con la comunità». Queste le parole del Generale di Brigata Valerio Zago, Comandante Regionale Basilicata della Guardia di Finanza, durante la celebrazione del 239° anniversario della fondazione del Corpo, ieri a Potenza. «Abbiamo fatto passi importanti per una sana convivenza sul territorio poiché non siamo più visti come un'identità priva di animo,

dedita alla repressione, ma un aiuto per il cittadino che si affida alle forze dell'ordine». La Guardia di Finanza non è solo verifiche fiscali e operazioni antidroga, ma è il Corpo militare più antico della nostra nazione e, a Potenza, è solidarietà con l'associazione Yellow Fire G.I. di Effe Motoclub Onlus. Una cerimonia sobria ed essenziale, a causa della spending review, perché i militari hanno deciso di impiegare «moneta e impegno» per la lotta alla criminalità. Nel corso della cerimonia, oltre alla consegna di ricompense di ordine morale a militari che si sono maggiormente distinti nell'attività di servizio, la lettura di un

primo bilancio sui dati riguardanti le principali attività operative del Corpo nei primi 5 mesi dell'anno. Da gennaio a maggio 2013, sono stati effettuati 255 interventi fiscali, tra verifiche e controlli: scoperti 34 evasori totali e 9 paratotali. Le verifiche fiscali e i controlli hanno consentito di recuperare a tassazione euro 10.866.267 ai fini Iva ed euro 22.151.982 ai fini delle imposte in materia di sommerso da lavoro, sono stati scoperti 217 lavoratori irregolari, di cui 14 completamente in nero. 2.375 i controlli strumentali effettuati, di cui 1.843 interventi per il controllo dell'obbligo delle ricevute e scontrini fiscali. Per il controllo della



GUARDIA DI FINANZA Festeggiato, senza particolari fronzoli, l'anniversario delle fiamme gialle. Nel riquadro il generale Valerio Zago [foto Tony Vecce]

spesa pubblica, svolti servizi che hanno portato alla scoperta di frodi a danno del bilancio nazionale e locale per euro 102.433,00. Inoltre, l'attività del Corpo svolta in collaborazione con la Corte dei Conti ha consentito di segnalare 41 soggetti e di accertare «danni erariali» per euro 16.368.451. In materia di contrasto alla criminalità organizzata, 90 i soggetti interessati e proposte di sequestro di beni per euro 1.136.867. 74 gli interventi eseguiti in materia di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti. Ma l'impegno delle Fiamme Gialle lucane si focalizza soprattutto su un rapporto diretto di vicinanza e solidarietà con la comunità

locale, attraverso la promozione e la sensibilizzazione della donazione del sangue, ultimante in collaborazione con Avis e Fidas regionali. «Un evento importante – conclude il Generale Zago – vedrà la collaborazione dei finanziatori con il Comune di Matera per la realizzazione di un irripetibile concerto della Banda della Guardia di Finanza a supporto del progetto della candidatura di Matera capitale europea della cultura 2019». Centodieci elementi, provenienti dai diversi conservatori italiani, regaleranno uno spettacolo musicale impareggiabile stasera alle 20.30 nella splendida cornice dei Sassi di Matera.

INCENERITORE DI POTENZA DA FEBBRAIO SONO SENZA UNO STRACCIO DI REDDITO. PER TRE MESI HANNO LAVORATO PART-TIME CON L'ACTA. DA ALLORA È BUIO PESTO

Anche la mobilità li ha abbandonati

Gli ex operai Tep s'incatenano davanti al Municipio. Sette anni di promesse bluff

MASSIMO BRANCATI

«Li avevamo lasciati incatenati davanti alla Prefettura di Potenza. Li ritroviamo un anno dopo con le stesse catene a presidiare il Municipio. Non è cambiato nulla. E sono, ormai, sette anni che vanno avanti con questa protesta tra annunci e promesse puntualmente smentiti dai fatti. Gli ex operai della Tep, la società che ha costruito l'inceneritore «fantasma» del capoluogo lucano - ammasso di feraglia che ha bruciato soldi e non i rifiuti per i quali era stato costruito - dal 2005 sono stati collocati in mobilità e hanno tirato a campare fino ad oggi con poco più di 300 euro al mese. Ma da febbraio non percepiscono neppure questi spiccioli e quella che era un'esistenza sull'orlo dell'indigenza, oggi si è trasformata in reale povertà. Al punto da non poter garantire un pasto caldo per la propria famiglia. Sono undici lavoratori in preda alla disperazione, abbandonati, presi in giro da una girandola di



ESASPERATI Gli ex operai Tep incatenati davanti al Municipio di Potenza

promesse, come quella del loro utilizzo nel sistema della raccolta differenziata in città. «Ci hanno fatto lavorare - dicono - per tre mesi all'Acta, tra l'altro con un contratto part-time. E poi più nulla. Oggi siamo qui a protestare di nuovo, ma - tuonano

gli ex operai della Tep - non ci fermeremo fino a quando non ci saranno impegni concreti nei nostri confronti».

Negli ultimi mesi era stata sussurrata un'imminente ripresa dell'attività dell'inceneritore, ma ormai non ci crede più

nessuno. E, infatti, ancora una volta tutte le parole si sono volatilizzate.

Sei anni fa gli stessi lavoratori, licenziati e non pagati, salirono per protesta sul tetto del Comune di Potenza. Allora la vicenda sembrava avviata ad

una soluzione: si parlò di rientro al lavoro di tutti i dipendenti Tep e di collaudo imminente dell'impianto, di messa a regime, di smaltimento di almeno 24 tonnellate di rifiuti al giorno. Le cose, come è sotto gli occhi di tutti, sono andate diversamente: l'inceneritore di San Luca Branca non ha mai riaperto i fornelli nonostante ulteriori e costosissimi interventi di adeguamento effettuati nell'arco del 2011.

L'impianto, parte integrante del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città di Potenza, ma anche del piano provinciale per i rifiuti, continua a non dar cenno di vita. Dopo tanti anni non si è neppure arrivati al collaudo. E tra macchinari ormai vecchi, nuovi obblighi normativi e protesta degli ambientalisti, la sensazione è che l'inceneritore resterà un monumento a se stesso. Simbolo di annunci bluff e di spreco di denaro pubblico, all'ombra del quale si sta consumando il dramma di undici padri di famiglia.

le altre notizie

INCONTRO
Comunicazione nelle aziende sanitarie

■ Prosegue il corso sulla comunicazione organizzato da Asp, Asm e ospedale San Carlo d'intesa con la scuola di umanizzazione di Alba (Piemonte). L'evento è rivolto a uffici stampa e direttori delle aziende sanitarie. Oggi l'appuntamento è alle 10 al Dires (Basilicata soccorso) di Potenza.

VIABILITÀ
Tratto della A3 chiuso per lavori

■ Dalle 22 di domani sera alle 6 del mattino di giovedì sarà chiuso per lavori al traffico il tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria compreso tra gli svincoli di Lagonegro Nord e Lauria Nord, dal km 123,300 al km 138,000, in entrambe le direzioni.

FALOTICO (CISL)
Manodopera per gli appalti Total

■ Sul contratto di settore per Tempa Rossa il segretario regionale della Cisl stigmatizza il silenzio della Total a cui il sindacato ha chiesto precise garanzie sul coinvolgimento della manodopera lucana, «nella misura di almeno l'ottanta per cento del fabbisogno».

SCUOLA
Associazione Dislessia corsi di matematica

■ Il 30 giugno scade l'iscrizione alla scuola estiva sulla «Didattica della matematica» organizzata dall'Associazione Italiana Dislessia della sezione di Potenza. La «scuola» è rivolta a docenti della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° e 2° grado, logopedisti, studenti universitari, genitori. Per ulteriori informazioni telefonare al 347.6185275.

L'EVENTO QUARTA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA PROMOSSA DA PROVINCIA, CITTÀ DELLA PACE, ARCI E AMERETE

Oggi la giornata del rifugiato a Potenza

Antiche e nuove migrazioni. E Pesce presenta «Il triangolo degli schiavi»

■ Oggi, alle 10, nella sala consiliare della Provincia, IV edizione della giornata mondiale del rifugiato «Derive a Approdi». L'evento si inserisce nell'ambito della «Settimana della pace 2013» organizzata dalla stessa Provincia in collaborazione con Fondazione, Città della Pace per i Bambini Basilicata, Arci Basilicata ed Amerete. All'iniziativa, che ha per tema «Antiche e nuove migrazioni: tutele, diritti, lavoro» e che sarà moderata dal giornalista Mimmo Sammartino, parteciperanno oltre al presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, agli assessori provinciali alle Politiche Sociali e alla Cultura Paolo Pesacane e Francesco Pie-

trantuono e al prof. Alfonso Conte, docente di Storia Contemporanea e Storia del Mezzogiorno dell'Università degli Studi di Salerno, il Prefetto di Potenza Antonio Nunziante, il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, Maria Raffaella Larai, viceprefetto vicario di Potenza, l'assessore regionale alla Salute Attilio Martorano, Vincenzo Cursio amministratore delegato Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, Ottorino Arbia presidente Arci Basilicata, Michele Plati presidente Coop. Sociale Il Sicomoro - progetto Sprar Matera, Gianluca Caporaso, responsabile Ame-rete Potenza e il sindacalista Jean René Bi-

lango.

Nella seconda sessione dei lavori - «tutele, diritti, lavoro - al di là dell'emergenza» (dalle 15), coordinata dal presidente del Consiglio provinciale Palmiro Sacco, è prevista la presentazione del Report «Boreano Not For Sale. Id». Interverranno, tra gli altri, Lucia Colicelli, dirigente regionale, Giuseppe Romanello direttore Apof, Antonio Rossino, presidente della Commissione provinciale Immigrazione, oltre a rappresentanti di comuni e associazioni. Dopo le conclusioni del Presidente Lacorazza seguirà lo spettacolo di Ulderico Pesce «Il triangolo degli schiavi».



ATTORE-REGISTA Ulderico Pesce

X | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 25 giugno 2013**POTENZA** L'INCIDENTE, COSTATO LA VITA AL POTENTINO, ROCCO LAURIA (18 ANNI), IN UN DEPOSITO DI MATERIALI FERROSI, VICINO A CASERTA. NON TROVATI DOCUMENTI DI LAVORO**VITTIMA**
Rocco Lauria, 18 anni, in una sua foto postata sul profilo Facebook

Colpito dalla leva della sponda del camion

Rocco muore sul colpo

**CAMION** Rocco Lauria alla guida di un autoarticolato

● Si muore di lavoro nero in un'azienda nella provincia di Caserta. Vittima una ragazzo di Potenza. Appena 18 anni di età, compiuti lo scorso febbraio. Si chiamava Rocco Lauria. Ieri è deceduto in un incidente che si è verificato alla «Eco Transider», azienda di Grignano d'Aversa. Una ditta che si occupa di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e industriali.

E durante una manovra di scarico di materiale ferroso che il ragazzo potentino, forse troppo vicino al mezzo, ha subito un colpo dalla leva di sblocco del cassettone, stoppata e poi

ripartita. La leva lo ha colpito alla nuca. La morte è arrivata quasi all'istante. Tanto è vero che nonostante i soccorsi, e l'arrivo del personale medico del «118» per Rocco non c'è stato nulla da fare.

Dai primi accertamenti sembra che il giovane, nell'area di scarico dei materiali ferrosi, era intento ad aprire la sponda posteriore di un camion condotto dal titolare della ditta autorizzata al trasporto.

Poi dev'essere accaduto qualcosa. Forse il cattivo funzionamento del sistema di bloccaggio, forse qualcosa d'altro. Di certo il ragazzo poten-

tino è stato violentemente colpito all'altezza della base del cranio dalla leva di apertura della sponda. Il corpo del giovane è stato trasportato presso l'Istituto di medicina legale dell'ospedale civile di Caserta per l'esame autopsico. Sul posto dell'incidente si è svolto un sopralluogo della sezione operativa del reparto territoriale carabinieri di Aversa. Ulteriori accertamenti sono in corso da parte del servizio prevenzione Asl di Caserta.

Da una prima ricostruzione si è appurato che il ragazzo era presente in qualità di accompagnatore dell'autista del camion ed era sprovvisto di

documenti di lavoro. Di certo un'altra giovane vita è stata spezzata mentre si trovava sul posto di lavoro. Una triste catena che si allunga seminando morte e lutti. Pronta la reazione dei sindacati che hanno chiesto più sicurezza sui cantieri e nei luoghi di lavoro. La serie delle «morti bianche» sembra davvero infinita. Il deposito della «Eco Transider», dove è accaduto l'incidente, in cui ha perso la vita il giovane potentino è stato già sottoposto ad amministrazione controllata per infiltrazione camorristica, su provvedimento del Gip presso il tribunale di Napoli.

POTENZA INIZIATIVA DELLA PROVINCIA SULL'«AGENDA DIGITALE PER L'EUROPA»**POTENZA** NEL VOLUME PRESENTATO IERI NELLA SALA INGUSCIO DELLA REGIONE

I 100 giovani dei «minierasmus» al confronto con le sfide future

E Lacorazza lancia un piano di azione per l'agenda digitale

● Come immagino saranno la scuola, il lavoro e la politica del futuro? Come vorrei che fosse il mondo nel 2050? E quale sarà il prototipo di uomo che lo abiterà?

A queste domande hanno risposto ieri mattina gli oltre 100 giovani visionari lucani destinatari dei minierasmus, esperienze di studio e lavoro all'estero, che hanno partecipato al workshop «Futuri digitali», nell'ambito dell'iniziativa «Agenda digitale per l'Europa: il ruolo delle regioni e degli enti locali», organizzato dalla Provincia di Potenza in collaborazione con la DG Connect della Commissione europea e con il supporto dell'Associazione Tecla.

Con la tecnica della leadership partecipativa e guidati da Franco Accorindio della Direzione generale per le reti di comunicazione della Commissione europea, da Margot Bezzi (consulente per l'innovazione Dg Connect) e dal presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, gli studenti si sono confrontati sulle sfide e le opportunità future, oltre che nella generazione di idee innovative che serviranno come fonte di ispirazione per le politiche da affrontare nel prossimo mandato istituzionale della Commissione e del Parlamento europeo.

Nel pomeriggio l'attenzione si è focalizzata, nel corso di un dibattito che si è svolto nell'aula consiliare della Provincia, sui temi dell'E-Government, e-Participation, e-Skills e Scuola 2.0: dalla Strategia Europa 2020 e dalla iniziativa faro per un'agenda digitale europea, alla declinazione delle sue priorità all'interno della programmazione nazionale e regionale delle politiche di sviluppo e coesione, fino ad arrivare alle buone pratiche dei territori come «Abitare il Futuro-Study tour 2013» della Provincia di Potenza.

Tra le altre proposte il presidente Lacorazza ha lanciato l'idea dell'E-paad, un Piano di azione per l'agenda digitale, che ha come parole chiave quelle della digitalizzazione e della partecipazione.

«Proprio come con i Paes, i Piani di azione per l'energia sostenibile, con l'I-paad - ha spiegato Lacorazza - si vuole mettere in piedi, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, un meccanismo in grado di veicolare sugli obiettivi dell'agenda digitale le risorse comunitarie del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. In tal senso, il patto dei sindaci rappresenta

uno strumento utilissimo per creare processi di e-participation, elemento fondamentale nell'affrontare, e tentare di vincere, la sfida di fare della Basilicata una delle regioni-territorio più avanti in Italia nella digitalizzazione delle imprese, della scuola, dell'università e della pubblica amministrazione. Sfida che dovrà tenere insieme investimenti sulle reti ma anche processi articolati di formazione».

AGENDA DIGITALE
Sulle sfide del futuro c'è stato ieri l'incontro con gli studenti alla Provincia**SENISE** OGGI INCONTRO CON LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Alunni delle primarie ancora traslocati? I genitori sono in rivolta

● I bambini con la valigia. Alcune mamme chiamano così i loro figli, giovani alunni del comprensivo «Nicola Sole» di Senise, che frequentano le classi delle primarie e che, in pochi anni, hanno «traslocato» in tre plessi diversi. I genitori non ci stanno ad un ennesimo trasloco. Sembrerebbe, infatti, che la dirigente scolastica Maria Giovanna Chiorazzo, abbia l'intenzione di riportare tutti i bambini delle elementari ex San Pietro, al plesso Centrale. Sulla questione nel pomeriggio si svolgerà un incontro con la dirigente anche perché dicono i genitori, «nel corso dell'anno nulla è accaduto che potesse farci pensare anche solo lontanamente ad un'ipotesi del genere: né comunicazioni, né ordini del giorno all'interno del consiglio». La motivazione alla base dell'ipotetico spostamento sarebbe quella di riuscire a liberare alcune aule per le attività musicali e non solo. Così ci comunicano alcuni genitori. Ieri abbiamo cercato di raggiungere telefonicamente la dirigente ma, forse per gli esami, non è stato possibile. Abbiamo così chiamato il sindaco Giuseppe Castronuovo, che spiega come non sia arrivata «nessuna comunicazione ufficiale della richiesta di spostamento. Tempo fa la dirigente mi aveva accennato a tale ipotesi, ma la cosa era finita lì». E se la comunicazione ufficiale arrivasse? «Occorre valutare la questione da un punto di vista didattico e le competenze del Comune arrivano fino ad un certo punto. Lo spostamento di tre anni fa era dettato da un'esigenza oggettiva riferita alle strutture scolastiche, questa volta dovranno decidere la dirigente, assieme al corpo docente e ai genitori». [mp. vey]

MARIO LATRONICO

● Un contenitore di testimonianze su tre valori fondamentali quali il lavoro, la coesione sociale e la solidarietà. E' stato presentato ieri sera a Potenza, presso la Sala Inguscio della Regione il volume dal titolo «Il lavoro in una società coesa e solidale» che raccoglie gli interventi dei relatori intervenuti alla giornata di studio di Matera del 16 dicembre 2011 organizzata nella sua missione istituzionale dal Comitato di Coordinamento per le Politiche del Lavoro della Regione Basilicata. «La valenza di questa iniziativa editoriale ad un anno e mezzo dai lavori di Matera è duplice - spiega il presidente del Comitato di Coordinamento Pinuccio Maggio - questo volume rappresenta l'adempimento di una nostra promessa che si è voluto portare a compimento e si propone come contenitore di una testimonianza di intenti e di propositi maturati in quella giornata di studio. L'attualità del libro - prosegue Maggio - sta tutta nei due valori supremi della coesione e della solidarietà che debbono essere i termini fissi di ogni politica per uscire fuori dal tunnel della recessione che dura ormai dal 2008». «Questa iniziativa rappresenta un segnale di vivacità e di presenza da parte del governo regionale - sono le parole invece di Marcello Pittella, Assessore regionale alle Attività Produttive e Politiche del Lavoro - in una situazione occupazionale di grande sofferenza non possiamo sottrarci al dovere di fare un'attenta analisi del mercato del lavoro in Basilicata costruendo

le condizioni per una concertazione ampia. Si deve lavorare per la nascita di strumenti e opzioni atti a creare occupazione ed impedire che i giovani lucani lascino questa terra». Commentando l'iniziativa del Comitato di Coordinamento, nuove strategie per il futuro si sono apprese dalle parole dell'Assessore regionale alla Formazione Roberto Falotico. «Entro la fine del 2013 sarà completata la messa in campo delle azioni attuative del Programma Operativo Basilicata 2007/2013. La programmazione regionale - ha spiegato Falotico - dedicherà particolare attenzione alla promozione dell'im-

**CONVEGNO** Il tavolo [foto Bianchi]

presa sociale con iniziative rivolte alle persone che vivono in condizioni di disagio». Alla presentazione del volume «Il lavoro in una società coesa e solidale» moderata dal giornalista Oreste Lo Pomo, ha preso parte pure il docente Antonio Visconti, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Catanzaro. «Il lavoro è un fattore di coesione sociale e di costruzione della società - sono le parole di Visconti - a tal proposito l'art. 4 della Costituzione vede nel lavoro un'attività o una

funzione che concorre al progresso materiale o spirituale della società. Il lavoro richiede capitale sociale e non solo capitale economico. Senza il primo le imprese non possono investire». «Non si può parlare di coesione sociale se non si lavora sul versante della tassazione - spiega invece Michele Regina del Centro Studi Consulenti del Lavoro di Roma - il costo del lavoro è eccessivo per le imprese. Parlare di coesione sociale e solidarietà in un mercato asfittico è poco utile per l'esercito dei disoccupati».

SAN NICOLA DI MELFI NELLO STABILIMENTO «CICCOLELLA»

In fiamme un migliaio di piante di palma e un deposito di materiale per l'irrigazione

● Un migliaio di piante di palma in fumo e tubi per l'irrigazione e materiale vario distrutti dalle fiamme, rappresentano il bilancio di un incendio che si è sviluppato ieri nello stabilimento della «Ciccolella» a San Nicola di Melfi. I tubi per irrigare le piante dell'azienda vivaistica era custoditi in un magazzino a cielo aperto. Sul posto i vigili del fuoco e carabinieri che stanno indagando sui motivi che hanno causato il rogo e distrutto il palmeto. Il focolaio potrebbe essere partito dalle stoppie che circondano la zona. Insomma un'altra tegola per l'azienda pugliese di fiori e fiamme, dopo le proteste dei lavoratori.

**DISTRUTTE** Le palme in fumo [foto L. Massari]

XII | MATERA CITTÀ**GUARDIA DI FINANZA**

IL 239° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

REATI FISCALI

Su 119 verifiche denunciate 9 persone. Scoperti 205 occupati in nero. Su 759 controlli è risultato irregolare quasi il 25% degli scontrini

CRIMINALITÀ E AMBIENTE

Le Fiamme Gialle hanno sequestrato 475 chilogrammi di droga e arrestato 7 soggetti. Rilevate 3 discariche con la denuncia di 5 persone

Scoperti ventisette evasori totali

Segnalato il recupero a tassazione di 8,7 milioni di imponibile e 1,4 milioni di Iva

DONATO MASTRANGELO

● Sono 27 gli evasori totali scoperti dalla Guardia di Finanza del Comando provinciale agli ordini del colonnello **Pantaleo Cazzoli** a seguito delle verifiche fiscali effettuate nei primi cinque mesi del 2013. Una attività di controllo, quella delle Fiamme Gialle, che ha permesso il recupero di 1 milione 439 mila euro di imposta dovuta ai fini Iva e 8 milioni 712 mila euro di materia imponibile sottratta a tassazione. I dati dell'attività sono stati illustrati ieri mattina nell'ambito della cerimonia commemorativa del 239° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Una manifestazione sobria, in linea con il momento delicato del Paese sul piano economico, che si è svolta nella caserma "Vincenzo Rutigliano" del comando provinciale alla presenza del generale **Valerio Zago**, comandante regionale della Basilicata, con il col. Pantaleo che ha fatto gli onori di casa. I soggetti denunciati per reati fiscali sono nove. Impegno particolare è stato rivolto anche contro il lavoro sommerso. Sono 205 i lavoratori in nero e irregolari scoperti, mentre sono state comminate 8 sanzioni ai datori di lavoro per utilizzo di manodopera irregolare e in nero. Sul fronte degli scontrini e delle ricevute fiscali la Guardia di Finanza ha eseguito 759 interventi rilevando un esito irregolare in 186 casi pari al 24,51 per cento. Effettuati sequestri patrimoniali per reati fiscali per 275 mila euro. Tra le operazioni più significative nel contrasto all'evasione fiscale quella condotta dalla Compagnia lo scorso maggio a seguito di una verifica ad un'impresa materana che risultava aver eseguito forniture di beni e servizi nei confronti di circa 140 aziende. Dagli accertamenti è emerso che l'impresa, titolare di partita Iva ed iscritta alla Camera di Commercio operava solo emettendo fatture a beneficio di altre imprese, emettendo documentazione fiscale attestante forniture di beni e prestazioni di servizio mai effettuate o effettuabili. I riscontri sulla documentazione bancaria hanno fatto emergere fatture per operazioni inesistenti emesse dall'impresa per un totale di 1 milione e 404 mila euro di imponibile e 290 mila euro di



UNA CERIMONIA MOLTO SOBBRIA
La celebrazione del 239° anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza si è tenuta nella caserma «Vincenzo Rutigliano» del comando provinciale in via Lazzerara. È intervenuto il comandante regionale della Basilicata, gen. Valerio Zago, accolto dal comandante provinciale col. Pantaleo Cazzoli

Danni all'erario «La Felandina» ha distratto 14 milioni di euro

■ Impegno anche sul fronte della tutela alla spesa pubblica. Il caso più eclatante è quello del Consorzio Industriale «La Felandina». Le indagini del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza hanno accertato un danno erariale quantificabile in 14 milioni e 220 mila euro. Sulla vicenda dei contributi pubblici indebitamente percepiti per l'iniziativa industriale, prevista in agro di Bernalda e mai realizzata, sono state segnalate alla magistratura contabile di Potenza, 18 persone fisiche e 13 giuridiche. [d.mas.]

iva, importi pagati con assegni bancari intestati alla ditta materana. Il titolare dell'impresa è stato denunciato per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. In corso ulteriori accertamenti sulle 140 aziende coinvolte. Le Fiamme Gialle hanno scoperto a Policoro, da parte della locale Compagnia, di un muratore, evasore totale, con imponibile sottratta a tassazione per 1 milione 348 mila euro e Iva dovuta pari a 539 mila euro. Sempre nel comparto edile il Nucleo di Polizia Tributaria di Matera, tra gennaio e maggio, ha eseguito due diverse attività nei confronti di due aziende, rispettivamente di Matera e Policoro. Per l'impresa materana, evasore totale nel 2001, recuperata materia imponibile, ai fini delle imposte, per 869 mila euro e Iva dovuta per 121 mila euro. Nei confronti dell'azienda di Policoro l'attività è conclusa con la constatazione di materia imponibile sottratta a tassazione per 972 mila euro e per 63 mila euro ai fini Iva. Sotto la lente anche il gioco d'azzardo. La Brigata di Metaponto ha sequestrato numerose slot-machine irregolari, sprovviste dei titoli autorizzativi e prive

del collegamento online alla rete dei Monopoli di Stato. Altre attività hanno riguardato la lotta contro la droga, sequestrati 475 chili di stupefacenti e arrestate 7 persone e la lotta alla contraffazione e pirateria con il sequestro di oltre 110 mila prodotti contraffatti. Settanta le investigazioni patrimoniali antimafia per un valore dei beni proposti per il sequestro di 1 milione 140 mila euro. 12 i soggetti denunciati per reati bancari, finanziari, societari e fallimentari e 11 le segnalazioni per operazioni sospette in tema di antiriciclaggio. Capitolo falsi poveri: eseguiti 16 controlli, di cui 12 irregolari con una incidenza del 75 per cento. I soggetti denunciati, in questo caso, sono stati 8, l'importo delle truffe scoperte ammonta a 41 mila euro. Per i reati ambientali sequestrate 3 discariche, per una estensione complessiva delle aree di 32 mila e 600 metri quadrati e denunciate 5 persone. La Polizia Marittima ha sequestrato 1785 chilogrammi di novellame. Alla cerimonia di ieri ha partecipato anche una rappresentanza di militari in congedo dell'Associazione nazionale Finanziari d'Italia.

le altre notizie

CONTINUA IL PROGRAMMA Attività di derattizzazione e di disinfestazione

■ In arrivo un nuovo ciclo di interventi di disinfestazione, derattizzazione e disinfestazione della città. L'attività di disinfestazione aduttica e moschicida a tappeto sarà ripresa domani e giovedì. La derattizzazione è in programma domani, mentre l'attività di antinfido sul muraglione di via Civita, nei Sassi, si svolgerà oggi.

ELETTI I RAPPRESENTANTI D'Antona coordinatore del Cida della Basilicata

■ Eletto il coordinamento lucano della «Cida, Manager e alte professionalità per l'Italia», organizzazione sindacale di dirigenti pubblici e privati. A guidarlo è Giuseppe D'Antona (Federmanager - industria). Ne fanno parte Giovanni Ricciardi (ManagerItalia - commercio), Donato Santomaro (funzione pubblica), Alfredo Cinnella, (medici del Cimo), Augusto Calbi (Fenda - Agricoltura).

RIUNIONE IN MEDIATECA Prima assemblea lucana della «UeCoop»

■ Si svolge oggi in Mediateca, dalle 10.30, in piazza Vittorio Veneto, la presentazione di UECoop per la Basilicata, con la partecipazione del presidente nazionale Sergio Marini. L'incontro consentirà di conoscere meglio i servizi della nuova centrale cooperativa. In Basilicata le cooperative associate sono già 140, attive in tutti i settori.

CANI IN FESTA LA GIORNATA PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI MA ANCHE PER CHIEDERE COMPORTAMENTI CIVILI DEI PADRONI VERSO LA CITTÀ

Vince Sasha, il riscatto di chi non ha pedigree

Meticcio, occhi verdi, bionda come il miele sale sul podio della passerella a quattro zampe

GRAZIA TANTALO

● Sasha ha 5 anni, occhi verdi, è bionda come il miele, e posa davanti all'obiettivo per la tradizionale foto-ricordo con la coppa vinta, circondata dalla sua famiglia, con una specie di sorriso. Sasha rappresenta il «riscatto» dei cani meticcio, perché domenica, nella splendida manifestazione «Cani in festa», è salita sul podio nella categoria «medium». La sua vittoria dimostra che, per essere belli, non occorre avere il pedigree, e un cane è un compagno amabile anche se non è di razza. Ha fatto centro, dunque, **Pasquale Falvella**, del negozio di animali «Quia la zampa», che insieme a **Giuseppe Petragallo** ha organizzato per il secondo anno di seguito l'evento «Cani in festa 2013»: una delle novità di questa edizione era proprio l'accesso al concorso senza la distinzione razza-meticcio, e i cani divisi solo per peso, nelle categorie mini, medium, maxi e senior. Gareggiavano anche due categorie extra: «tali e quali», per trovare cane e padrone che si somigliano, e «my dogs», aperto ad

un conduttore con due cani. Unico requisito indispensabile per partecipare, il microchip. «Il nostro intento era proprio «spingere» i padroni di cani a dotarli di microchip per il riconoscimento», spiega Falvella, rivelando che tra gli obiettivi della manifestazione c'è, appunto, lo stimolo ai corretti comportamenti. «Si deve avere un atteggiamento civile verso l'animale e verso la città: quindi sterilizzazione, per non far nascere cuccioli indesiderati che alimentano il randagismo, pulizia delle deiezioni per strada (il gadget donato da «Quia la zampa» ai partecipanti è un bussolotto di sacchetti per la raccolta delle feci animali), adozione dei cani ospitati nel canile municipale». Temi su cui sta insistendo molto anche l'Amministrazione comunale, che ha patrocinato l'evento. «Abbiamo pronta una bozza di regolamento per il benessere degli animali, che ne tuteli l'integrità fisica e morale», annuncia l'assessore all'Ambiente, **Rocco Rivelli**. «Stiamo anche lavorando per creare nuove zone di sguinzagliamento in città». Nel corso della



manifestazione, condotta dal giornalista **Sergio Palomba**, è stata presentata un'associazione. «Si chiama «Il branco»», spiega **Giuseppe Petragallo** - ed è presieduta dalla veterinaria Annamaria Guerrichio. Opera sul tema dell'adozione, raccoglie e cura cani randagi, procurando loro stalli temporanei, dandosi lo stesso da fare per trovare una fami-

«DOMENICA DA CANI»
Per il secondo anno di seguito si è svolta «Cani in festa». Una novità di questa edizione è stata l'accesso al concorso senza la distinzione razza-meticcio: concorrenti divisi solo per il peso [foto Tantalo]

glia, utilizzando anche lo strumento divulgativo dei social network. E domenica, i cuccioli in cerca di una casa sono stati grandi protagonisti della giornata, insieme ai cento e più cani che erano in gara. È stata una manifestazione gioiosa, «arricchita» dalla partecipazione di percorsi «agilità» e dalla partecipazione di Britt, ospite d'onore dell'evento: un pastore tedesco

di 10 anni, cane poliziotto che, tra un mese, andrà «in pensione», unico, ma degno rappresentante dell'Unità Cinofila della Polizia di Stato, invitata, ma assente perché impegnata in una operazione. Tra pitbull e bassotti, setter e tanti meticcio, la serata è volata, regalando ore piacevoli al numeroso pubblico assiepato sugli spalti. Tra loro anche Simba, un mae-



stoso San Bernardo. «Lui non partecipa», spiega il suo padrone, **Daniele Dema** - ma in gara ci sono i suoi figli. È presente, come capostipite di una famiglia che oggi conta già diversi rappresentanti. E rivela che il San Bernardo è un cane mansueto ed affidabile. Unico neo, i consumi: «Simba mangia due chili e mezzo di cibo al giorno».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 giugno 2013

MATERA PROVINCIA | XIII

▶ **ROTONDELLA** SUI MERCATI SPUNTATO UN PREZZO AL KILO SUPERIORE PIÙ DEL DOPIO RISPETTO AL 2012

Bilancio positivo

Albicocca, la produzione è ben remunerata

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** Un paese in festa per sua maestà la regina albicocca. Accade nell'antica Rotunda Maris, dove da 17 anni, a giugno, Comune, produttori, Pro Loco, si mettono insieme per festeggiare il succoso frutto. Quest'anno, ed è raro, abbiamo anche incontrato nella giornata di studio, con mostra pomologica, presente l'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Beneditto, frutticoltori contenti. «Sì - ha detto Giuseppe Acinapura, presidente della Coop Agricola Trisaia - quest'anno il prezzo spuntato sui mercati consentirà di pagare ai soci dai 70-80 cent sino ad un euro al kg contro 130 cent dell'anno scorso. Solo che abbiamo avuto rese minori. Tuttavia speriamo che anche i prossimi anni vada così. Il nostro prodotto, poi, commercializzato come Agricola Trisaia Rotondella Basilicata è ri-

chietissimo per la sua qualità». Asserzioni confermate da Nicola Serio, rappresentante di uno dei colossi dell'ortofrutta italiana, Apofruit: «Dopo anni di crisi abbiamo visto lo spiraglio. Ma abbiamo goduto delle crisi meteorologiche altrui. Anche noi le abbiamo avute, ma meno. Ma non sarà sempre così. Per il futuro occorrerà puntare su nuove varietà». Proprio la linea indicata da Carmelo Mennone, responsabile dell'Azienda dell'Alsia Pantanello di Bernalda: «Ci sono margini di miglioramento per questa cultura da noi anche se con circa 4000 ettari, di cui 850 a Rotondella, il Metapontino fa della provincia di Matera la prima in capacità produttiva d'Italia. Noi come Alsia ci occupiamo di valutare le nuove cultivar e di verificare la loro adattabilità al nostro ambiente. Ed il virus della sharka si elimina con gli indennizzi, ma im-

piantando varietà resistenti». E la commercializzazione? «È variegata - ha risposto Filomena Laguardia, responsabile locale della Coltivatori diretti -. Divenuta residuale la vendita a blocco, ci si orienta verso centri di raccolta, coop, Op, e nella vendita diretta sui mercati. Cinque nostri soci, poi, vendono nei farmer market di Campagna amica di Matera e Potenza e due hanno punti vendita aziendali».

Soddisfatto dell'iniziativa il sindaco Enzo Francomano, Pd, che ha evidenziato il successo sia della sagra sia della mostra pomologica con più di 40 varietà di albicocche. Poi spazio alla degustazione gratuita e allo spettacolo con «I Rvota popi» e Dino Paradiso. Ad aggiudicarsi il premio Albicoccarte, infine, sono stati per la pittura Eleonora Marino e Antonio Di Matteo. Per la fotografia premiato Mario Battafarano.

PATRIMONIO LOCALE

La sagra dell'albicocca con degustazioni e incontri a tema sul succulento frutto
[foto Mele]

Specialità da forno

Prodotti tipici, si punta anche sul «pastizz r'tunнар»

■ **ROTONDELLA.** «Se l'albicocca è la nostra regina, u pastizz r'tunнар è il nostro re». Lo ha detto nel corso della Sagra dell'albicocca l'assessore comunale all'Agricoltura, Vincenzo Montesano. Ipotizzabile un'altra sagra dedicata a quest'altro prodotto tipico. Già, u pastizz r'tunнар è stato riconosciuto nei giorni scorsi come prodotto agroalimentare tradizionale dal Ministero delle politiche agricole ed è stato inserito nell'apposito

elenco nazionale. Si tratta di un antico prodotto da forno di Rotondella, un calzone a forma di mezzaluna, con una sfoglia di farina grano duro e un ripieno di carne suina o di agnello o capretto o di pollo o di tacchino, fresca, tagliata a piccoli pezzetti, e mescolata con uova, formaggio pecorino, caprino o vaccino, prezzemolo, olio extra vergine di oliva, pepe e sale. Va gustato caldo, appena sfornato, accompagnato dai vini tipici dell'area. [f.me.]



FUNERALI Le esequie e nel riquadro Alina D'Avenia

▶ **PISTICCI** GLI ORGANI DELLA RAGAZZA MORTA A BOLOGNA DONATI PER VOLONTÀ DELLA FAMIGLIA

Un addio con i girasoli alla sfortunata Alina

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Fiori, tantissimi fiori, soprattutto «girasoli», i suoi preferiti. Nella Chiesa Madre l'ultimo saluto ad Alina D'Avenia, la 29enne pisticciese deceduta proprio il giorno del solstizio d'estate, la stagione che lei amava tanto e che si apprestava a vivere con i suoi cari, con il suo ragazzo Fabio, con tantissimi amici e amiche, in quel di Bologna, la città che l'aveva accompagnata nei suoi studi universitari, che l'aveva vista laurearsi brillantemente e che ora la preparava in quello che doveva essere il suo lavoro di vita. Un lungo, mesto, ma

anche vivace corteo che partendo dalla sua casa di via Cammarelle, si è diretto nel tempio della parrocchia dove era nata e vissuta, e poi al cimitero comunale, ha accompagnato la sua bara bianca, tra due ali ininterrotte di folla che non le ha fatto mancare fiori, confetti, voli di palloni e colombe bianche, lacrime e tantissime ovaioni. Un corteo in cui c'era veramente tutta Pisticci per tributare l'ultimo saluto a questa bella, buona, generosa, ma tanto sfortunata ragazza che sul più bello dei suoi anni abbandona improvvisamente la vita. «Quella vita che - come ha sottolineato padre Antonio Monaco, nella sua ap-

passionata omelia - Alina ora potrà donare ad altri, grazie ai suoi organi offerti per nobile volontà del papà Giovanni, della mamma Maria e della sorella Rossella». Tante le testimonianze toccanti, soprattutto di amici e amiche che con lei avevano condiviso anni di spensieratezza, di giochi e di studi. Tanti «Ciao Alina» sulle decine di manifesti a lei dedicati, proprio come si saluta una persona cara prossima a rincontrarla. Per chi le voleva bene, non sarà proprio così. Nella notte del 19 giugno, Alina era stata colpita da improvviso aneurisma cerebrale. Tre giorni tra la vita e la morte in un letto del Centro neurochirurgico del Bellaria di Bologna, dove è stata operata. Poi il decesso intorno a mezzogiorno di venerdì 21 giugno. Nella stessa serata il nobile gesto di mamma Maria, papà Giovanni e la sorella Rossella, anche lei laureata nello stesso ateneo a Bologna dove risiedeva con la sfortunata sorella, che hanno autorizzato l'espianto degli organi della congiunta.

le altre notizie

BERNALDA

IL SALDO DAL COMUNE
Mensa scolastica
stanziati 9 mila euro

■ Il Comune di Bernalda ha stanziato la somma di 9 mila e 500 euro per il saldo della mensa scolastica alle scuole materne. Beneficiaria dello storno finanziario è la società di Pietragalla «La Rosa dei venti», che gestisce il servizio in prosecuzione, in attesa del bando di concorso per la nuova gara d'appalto. [an.mor.]

CRACO

LUOGHI DA CONSOLIDARE
Servono fondi pubblici
per ridare lustro al paese

■ «Il ministero dei Beni culturali stanzi fondi, attraverso un accordo di programma con la Regione, per ridare lustro ad un sito di rara bellezza a tutela della sua specificità paesaggistica come Craco». Lo ha chiesto in un'interrogazione al ministro Massimo Bray l'on. Giovanni Burton (Pd) sollevando la necessità di salvaguardare la cittadina devastata dalla frana del 1963. «Dal 1981 - ha concluso - Craco è nell'elenco degli abitati da consolidare ma né lo Stato né la Regione hanno più stanziato fondi». [f.me.]

PISTICCI

ALL'AMARO LUCANO
Minaccia licenziamento
gli operai in sciopero

■ Lavoratori dell'Amaro Lucano in stato di agitazione dopo «l'interruzione delle relazioni sindacali». Le segreterie provinciali di Fli Cgil, Fai Cisl e Uil Uil affermano che dopo la firma di un accordo per consentire la mobilità volontaria ai lavoratori prossimi alla pensione, «l'azienda, unilateralmente, ha chiamato i lavoratori minacciando di licenziarli se non avessero accettato la mobilità». Ad uno di essi sarebbe stato proposto la riduzione dello stipendio o il trasferimento a Milano. [p.mio.]

▶ **BERNALDA** DOPO LA ROTTURA CON IL PD

Chiruzzi punta su una lista civica

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** L'ex sindaco del Pd Leonardo Chiruzzi, rinnegato dal suo partito, che gli ha staccato la spina, al terzo anno di consiliatura, rimarrà in politica, probabilmente in una lista civica. È quanto emerge da una missiva che Chiruzzi ha inviato ai cittadini, rintuzzando le accuse, anche pesanti, mosseggi dal Democratici locali. Lui, centrista da sempre, con militanze da vice sindaco e assessore al Bilancio nel Partito Popolare, afferma di «essere stato vittima di trame oscure delle correnti», in particolare modo quella degli ex diessini. Annuncia «che resterà comunque in politica», anche se non specifica la collocazione. «Chi voleva estromettermi dall'agone amministrativo - scrive - si ritroverà a fare i conti con me, a vita aperta». Chiruzzi, insomma, non lascia, anzi raddoppia. «Il Pd - osserva - ha sempre disconosciuto la mia investitura da parte dei cittadini, sin dalle

primarie, che ho regolarmente vinto». Chiruzzi ricorda di «essere stato costretto, a fine 2011, dal suo stesso partito, a rassegnare le dimissioni e poi a revocarle per salvaguardare il possibile arrivo del commissario prefettizio». Quanto alle accuse del Pd, che gli imputa uno scarso confronto dialettico e di avere disatteso i patti, Chiruzzi risponde «che un sindaco deve ascoltare tutti, soprattutto i cittadini, non essere esclusivamente al servizio di un unico partito. Il commissariamento - dice - si poteva e doveva evitare, con senso di responsabilità, visto che erano in itinere iniziative di grande importanza per Bernalda e Metaponto. Evidentemente, però, qualcuno aveva già deciso le sorti della città da molto tempo, a prescindere da tutto». L'ex sindaco parla di «un film squallido», accusando pesantemente «quella frangia ex diessina, già artefice, in Basilicata, della caduta di ben 4 amministrazioni di centrosinistra (Policoro, Ferrandina, Tursi e Irsina)».

▶ **TRICARICO**

Giunta, delega al turismo a Martinelli

● **TRICARICO.** Il sindaco, Angela Marchisella (Pd), ha conferito un'altra delega, quella per Turismo, cultura e spettacolo, a Francesco Martinelli. La stessa va ad aggiungersi alla delega allo Sport e Pubblica Istruzione conferita a Filomena Laurenzana e all'altra a Tiziano Orsellini in materia di Ufficio ricostruzione (legge 219 del 1980 per il terremoto). Ricordiamo che, invece, fanno parte della nuova Giunta comunale gli assessori Paolo Paradiso, vice sindaco con delega a Bilancio, Programmazione, Personale e Politiche sociali, Teresa Diella, Lavori pubblici, Urbanistica, Edilizia e decoro urbano, Pancrazio Tedesco, Agricoltura, Attività produttive e Commercio, Luisa Lacava, Sanità, Servizi socio-assistenziali e Ambiente. Filomena Laurenzana irrobustisce la presenza femminile nell'Amministrazione comunale, già marcata dalla quota rosa in Giunta. [v.d.]

▶ **GRASSANO**IL COMUNE VARA IL PROGETTO
Raccolta differenziata lo scoglio delle risorse

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Ritorna il discorso della «raccolta differenziata» a Grassano. Non accade dal tempo dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco medico Vito Magnante, al governo municipale dal maggio 2007 fino a quello 2012, allorché gli succede il medico Francesco Sanseverino. Durante quella gestione amministrativa viene approntato un progetto di realizzazione, che però rimane nel cassetto per la mancanza di fondi finanziari. Ora è giunto il tempo che se ne ripari con toni seri e propositivi. Tanto deriva dall'attuale governo reggente di Basilicata che impone a tutti i comuni del territorio regionale di dotarsi e di attuare un piano di «raccolta differenziata», perché ha messo a disposizione le risorse finanziarie e i vantaggi economici per contribuire alla realizzazione. Di

conseguenza anche il Comune è su questa lunghezza d'onda. Al riguardo è stato interpellato il vice sindaco Maria Immacolata Porsia, che ha detto: «Il nostro progetto da realizzare è già pronto. Attendiamo soltanto di conoscere l'entità delle risorse finanziarie e degli incentivi in nostro favore. Certo i benefici derivanti parlano di risparmio di gestione e di riduzione di tributo dei cittadini, ma soprattutto dicono di riduzione delle discariche autorizzate che tendono inevitabilmente a sovraccaricarsi. Senza dire del danno ambientale che producono nel tempo essendo pur sempre discariche a cielo aperto. E gli inceneritori a biomasse, dove sono? Neanche a parlarne perché spuntano subito la protesta e il veto di comitati ambientalisti contrari. Eppure offrono tutti i crismi della sicurezza ambientale e oltretutto producono occupazione».

corriere.it

Morto Emilio Colombo, l'ultimo costituente

Aveva 93 anni, era senatore a vita. Ex premier, più volte ministro ed ex presidente del Parlamento europeo

È morto a Roma il senatore Emilio Colombo. Aveva 93 anni. Era l'ultimo padre costituente ancora in vita. Nato l'11 aprile del 1920 a Potenza, laureato in Giurisprudenza. Si è formato nell'associazionismo cattolico. A 26 anni, con poco meno di 21 mila voti di preferenza, è entrato nella Costituente nella Circoscrizione di Potenza-Matera, nelle file della Democrazia Cristiana, partito in cui ha militato fino allo scioglimento. È stato sottosegretario con De Gasperi, Pella, Fanfani e Scelba, ministro con Segni, Fanfani e Tambroni. Ha presieduto il governo dal 6 agosto 1970 al 17 febbraio 1972 ed è stato presidente del Parlamento Europeo. LA CARRIERA - Colombo ha attraversato da protagonista tutta la storia politica italiana del Secondo Dopoguerra e anche parte di quella europea, ricoprendo incarichi di primissimo piano - fino alla nomina a senatore a vita, nel gennaio del 2003, per decisione dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - ma senza mai interrompere un legame con la sua città e la sua regione - la Basilicata - che ne hanno fatto il «dominus» quasi incontrastato per decenni.

IL RUOLO IN EUROPA - In campo europeo, Colombo ebbe un ruolo nei negoziati con la Francia all'epoca della politica della «sedia vuota» inaugurata da De Gaulle: nel 1979 fu rieletto al Parlamento europeo con circa un milione di voti di preferenza. È stato presidente del Parlamento europeo dal 1977 e fu riconfermato nel 1979, anno in cui gli fu assegnato il premio «Carlo Magno», attribuito ogni anno proprio all'uomo politico che contribuisce di più al processo d'integrazione europeo. L'unico, forse, grande «dispiacere» di una vita politica eccezionale è stata la mancata elezione al Parlamento del 2001: Colombo, candidato come indipendente con Democrazia Europea - in una fase politica molto accesa all'interno del suo schieramento - ottenne oltre undicimila voti (il 15,3 per cento). Due anni dopo, però, la nomina a senatore a vita. Dopo le ultime elezioni, ha guidato il Senato nella prima riunione.

Redazione Online

24 giugno 2013 (modifica il 25 giugno 2013)